

ACTA ORDINIS FRATRUM MINORUM

VEL AD ORDINEM QUOQUO MODO PERTINENTIA

IUSSU ET AUCTORITATE

Fr. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO

TOTIUS ORD. FR. MIN. MINISTRI GENERALIS

IN COMMODUM PRAESERTIM RELIGIOSORUM SIBI SUBDITORUM
IN LUCEM AEDITA

Veritatem facientes in caritate (Eph. 4,15).

*Peculiari prorsus laude dignum putavimus,
dilecte Fili, consilium quo horum Actorum
collectio atque editio suscepta est.*

(Ex Epist. LEONIS PP. XIII ad Min. Gen.)

ROMA
CURIA GENERALIS ORDINIS

SUMMARIUM FASCICULI

(An. CXXVIII, JANUARII - APRILIS 2009 – N. 1)

EX ACTIS SUMMI PONTIFICIS

1. Messaggio per la 46 ^a giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.....	3
2. Omelia in occasione della XIII Giornata della Vita Consacrata	5
3. Nomina dell'Invito speciale a presiedere l'elezione del nuovo Ministro generale.....	6

CAPITULUM SESTORIORUM

1. Lettera di indizione del Capitolo.....	9
2. Verso il capitolo delle stuoi ad Assisi	9
3. Cronaca	13
4. Omelie.....	15
6. Discorsi	36

EX ACTIS MINISTRI GENERALIS

1. Lettera per l'80° compleanno di Fr. Francesco Antonelli.....	45
2. Omelia nell'incontro con i Ministri provinciali e Custodi	45
3. Carta con ocasión de la Pascua 2009	47
4. Lettera per il 50° di Professione di Fr. Luca M. De Rosa.....	50
5. Terremoto negli Abruzzi.....	50
6. Carta a todos los Hermanos.....	51
7. Saluto in occasione della giornata di studio su "Santità francescana oggi e la grazia delle origini"	54

E SECRETARIA GENERALI

1. Capitulum Intermedium Prov. Immaculatæ Conceptionis BMV in Britannia Magna	57
2. Capitulum Prov. Nostræ Dominæ Reginæ Pacis in Africa Meridionale	57
3. Fund. Franciscanæ "La Santa Cruz" in Haiti erectio.....	57
4. Capitulum Prov. S. Barbaræ in USA	57
5. Capitulum Prov. Ss. Martyrum Coreanorum in Corea.....	58
6. Capitulum Intermedium Prov. S. Antonii Patavini in Brasilia.....	58
7. Capitulum Intermedium Prov. B. Juniperi Serra in Mexico	58

8. Electio Vicarii provincialis Prov. B. Juniperi Serra in Mexico.....	58
9. Capitulum Prov. Pedemontanæ S. Bonaventuræ in Italia.....	59
10. Visitatores generales	59
11. Domus suppressæ.....	59
12. Notitiæ particulares	59

E SECRETARIATU PRO FORMATIONE ET STUDIIS

1. Saluto del Ministro generale al Convegno scotista presso la PUA.....	61
2. OFM Course for Formators of SAAOC and EAC: accompaniment in the franciscan tradition and in a pluralistic Asian context	62
3. III Congreso de Centros de Estudios Superiores Franciscanos en América Latina y el Caribe.....	63
4. Visita alla Custodia del Madagascar	65
5. Notitiæ particulares.....	65

E SECRETARIATU PRO EVANGELIZATIONE ET MISSIONE

1. Secondo incontro europeo dei Frati Minorì sulle nuove forme di evangelizzazione	67
2. La presenza dei Frati Minorì nella Repubblica Centrafricana.....	72

E POSTULATIONE GENERALI

1. Decretum super martyrio SD Francisci Ioannis Bonifacio	75
2. Ponens in Causa SD Carolinæ Beltrami nominatur	76
3. Facultas Transuptum Inqu. dioec. super vita et virtutibus SD Sosii Del Prete aperiendi.....	76
4. Facultas Transuptum Inqu. dioec. super vita et virtutibus SD Alexii Benigar aperiendi	77
5. Validitas iuridica Inquisitionis in Causa B. Iacobi Illyrici de Bitecto	77
6. Relator eligitur in Causa SD Mariæ Franciscæ a Iesu Infante	77
7. Ponens in Causa SD Iobi Gaglie nominatur	78
8. Tertius peritus in Causa super miro intercessioni SD Francisci Antonii Marcucci tributo nominatur..	78
9. Facultas Transuptum Inqu. dioec. super vita	

«ACTA ORDINIS FRATRUM MINORUM»
CURIA GENERALIS O.F.M.
Via S. Maria Mediatrie, 25
00165 ROMA (Italia)
Fax +39.06.68.491.364 / e-mail: acta@ofm.org

DISTRIBUTIO GRATUITA – DISTRIBUZIONE GRATUITA FUORI COMMERCIO

et virtutibus SD Humilitatis Patlan	
Sanchez aperiendi	78
10. Facultas Transuptum Inqu. dioec. super vita	
et virtutibus SD Hugonis De Blasi aperiendi	79
11. Facultas Transumptum Inqu. dioec.	
super martyrio SS. D. Antonii Renard Marti	
et Sociorum aperiendi	79

EX OFFICIO OFS

1. Conclusioni del XII Capitolo generale	
dell'Ordine Francescano Secolare	81
2. Incorporazione nell'OFS dei membri della GiFra...	84
3. Italia, Padova - Riunione annuale della	
Conferenza degli Assistenti generali.....	88
4. Honduras - Primo incontro della GiFra	
dell'America Centrale.....	88
5. Italia, Roma - Incontro di verifica alla fine	
del sessennio	89
6. Corea - Visita fraterna e pastorale, Capitolo	
nazionale elettivo dell'OFS	89
7. Italia, Roma - Incontro con i nuovi Ministri	
provinciali e Custodi OFM	89
8. Italia, Nola - Incontro regionale degli Assistenti	
OFS-GiFra	89
9. Italia, Assisi - Corso per Assistenti OFS e GiFra	
d'Italia.....	90
10. Croazia - Corso di formazione per gli	
Assistenti OFS e GiFra	90

STATISTICA ORDINIS FRATRUM MINORUM

(31 Decembris 2008)

I. Relatio de statu personali et locali Ordinis.....	93
II. Fratres omnes unicuique Provinciae vel	
Cust. Aut. adscripti	97
III. Fratres et domus secundum regiones	101
IV. Status domum et presentia fratrum in	
singulis nationibus	104
V. Provinciae vel Cust. Aut. juxta	
numerum fratrum et novitiorum.....	107
VI. Incrementum vel decrementum numeri fratrum ...	110
VII. Inter 2007 et 2006 comparatio	114
VIII. Alumni cursus Philosophiae,	
Theologiae et ad Gradus Academicos.....	117

E “SERVITIO PRO DIALOGO”

II Seminario franciscano sobre ecumenismo
y diálogo interreligioso en América Latina..... 91

AD CHRONICAM ORDINIS

1. De itineribus Ministri Generalis.....	119
1. <i>Visit the Province of St. Barbara, California..</i>	119
2. <i>Minister General's visit to the province</i>	
<i>of Guadalupe, Albuquerque, NM, USA.....</i>	119
3. <i>Visita alla Provincia romana.....</i>	120
4. <i>Visit to the Custody of “The Good</i>	
<i>Shepherd” in Zimbabwe</i>	122
5. <i>Visita in Francia e Belgio</i>	123
6. <i>Celebración del VIII centenario de la</i>	
<i>fundación de la Orden por toda la</i>	
<i>Familia franciscana.....</i>	124
7. <i>Visit to the Province of St. Michael</i>	
<i>the Archangel in Indonesia</i>	124
8. <i>Viaggio del Definitorio generale</i>	
<i>in Turchia sulle orme di S. Paolo</i>	125
9. <i>Inaugurazione del Santuario franciscano</i>	
<i>a Cava de’ Tirreni.....</i>	127
10. <i>Visite au Canada de l’Est</i>	128
11. <i>Visit to the Province of Christ the King</i>	
<i>in Western Canada</i>	129
12. <i>La Provincia de los santos Mártires de</i>	
<i>Marruecos de Portugal inicia las</i>	
<i>celebraciones del VIII centenario de</i>	
<i>la fundación de la Orden franciscana</i>	130
13. <i>Partecipazione alla Conferenza Africana</i>	
<i>e visita alla Provincia della S. Famiglia</i>	
<i>in Egitto</i>	133
2. Sussidio OFM di formazione permanente	
sul IV cap. delle Costituzioni.....	134
3. Incontro con i nuovi Ministri provinciali	
e Custodi	137
4. Chapitre des Nattes 2009 racontée	
aux Confrères.....	138
5. Celebrazioni all’Università Cattolica in	
occasione del 50° anniversario della	
morte di Fr. Agostino Gemelli	146
6. Notitiæ particulares.....	152

BIBLIOGRAPHIA

Libri	157
-------------	-----

NECROLOGIA

1. Fr. Emanuele (Erminio) Lombardi	159
2. Fr. Ernesto Caroli.....	160
3. Cardinale Umberto Betti, OFM	162
4. Fr. Luca De Rosa	164
5. Anno 2008 mortui sunt	167
6. Anno 2009 mortui sunt	168

CUM APPROBATIONE ECCLESIASTICA
Fr. JOSÉ R. CARBALLO, ofm, Min. Gen.

Fr. LUIGI PERUGINI
Director

Fr. GIANPAOLO MASOTTI
Director responsabilis

Autoriz. N. 10240 del Trib. di Roma, 8-3-1965

Impaginazione e grafica
John Abela per l'Ufficio Comunicazioni OFM – Roma

Stampato dalla
TIPOGRAFIA MANCINI S.A.S. – Tivoli (Roma)
nel mese di maggio dell'anno 2009

EX ACTIS SUMMI PONTIFICIS

1. Messaggio per la 46^a giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.

LA FIDUCIA NELL'INIZIATIVA DI DIO E LA RISPOSTA UMANA

*Venerati Fratelli
nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
cari fratelli e sorelle!*

In occasione della prossima Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni al sacerdozio ed alla vita consacrata, che sarà celebrata il 3 maggio 2009, Quarta Domenica di Pasqua, mi è gradito invitare l'intero Popolo di Dio a riflettere sul tema: *La fiducia nell'iniziativa di Dio e la risposta umana*. Risuona perenne nella Chiesa l'esortazione di Gesù ai suoi discepoli: "Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!" (*Mt 9,38*). Pregate! Il pressante appello del Signore sottolinea come la preghiera per le vocazioni debba essere ininterrotta e fiduciosa. Solamente se animata dalla preghiera infatti, la comunità cristiana può effettivamente "avere maggiore fede e speranza nella iniziativa divina" (*Esor. ap. postsinodale Sacramentum caritatis*, 26).

La vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata costituisce uno speciale dono divino, che si inserisce nel vasto progetto d'amore e di salvezza che Dio ha su ogni uomo e per l'intera umanità. L'apostolo Paolo, che ricordiamo in modo speciale durante quest'Anno Paolino nel bimillenario della sua nascita, scrivendo agli Efesini afferma: "Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo, in lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità" (*Ef 1,3-4*). Nell'universale chiamata alla santità risalta la peculiare iniziativa di Dio, con cui sceglie alcuni perché seguano più da vicino il suo Figlio Gesù Cristo, e di lui siano ministri e testimoni privilegiati. Il divino Maestro chiamò personalmente gli Apostoli "perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il pote-

re di scacciare i demoni" (*Mc 3,14-15*); essi, a loro volta, si sono associati altri discepoli, fedeli collaboratori nel ministero missionario. E così, rispondendo alla chiamata del Signore e docili all'azione dello Spirito Santo, schiere innumerevoli di presbiteri e di persone consacrate, nel corso dei secoli, si sono poste nella Chiesa a totale servizio del Vangelo. Rendiamo grazie al Signore che anche oggi continua a convocare operai per la sua vigna. Se è pur vero che in talune regioni della terra si registra una preoccupante carenza di presbiteri, e che difficoltà e ostacoli accompagnano il cammino della Chiesa, ci sorregge l'incrollabile certezza che a guidarla saldamente nei sentieri del tempo verso il compimento definitivo del Regno è Lui, il Signore, che liberamente sceglie e invita alla sua sequela persone di ogni cultura e di ogni età, secondo gli imperscrutabili disegni del suo amore misericordioso.

Nostro primo dovere è pertanto di mantenere viva, con preghiera incessante, questa invocazione dell'iniziativa divina nelle famiglie e nelle parrocchie, nei movimenti e nelle associazioni impegnati nell'apostolato, nelle comunità religiose e in tutte le articolazioni della vita diocesana. Dobbiamo pregare perché l'intero popolo cristiano cresca nella fiducia in Dio, persuaso che il "padrone della messe" non cessa di chiedere ad alcuni di impegnare liberamente la loro esistenza per collaborare con lui più strettamente nell'opera della salvezza. E da parte di quanti sono chiamati si esige attento ascolto e prudente discernimento, generosa e pronta adesione al progetto divino, serio approfondimento di ciò che è proprio della vocazione sacerdotale e religiosa per corrispondervi in modo responsabile e convinto. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ricorda opportunamente che la libera iniziativa di Dio richiede la libera risposta dell'uomo. Una risposta positiva che presuppone sempre l'accettazione e la condivisione del progetto che Dio ha su ciascuno; una risposta che accolga l'iniziativa d'amore del Signore e diventi per chi è chiamato un'esigenza morale vincolante, un riconoscente omaggio a Dio e una totale cooperazione al piano che Egli persegue nella storia (cfr n. 2062).

Contemplando il mistero eucaristico, che esprime in modo sommo il libero dono fatto dal Padre nella Persona del Figlio Unigenito per la salvezza degli uomini, e la piena e docile disponibilità di Cristo nel bere fino in fondo il “calice” della volontà di Dio (cfr *Mt 26,39*), comprendiamo meglio come “*la fiducia nell’iniziativa di Dio*” modelli e dia valore alla “*risposta umana*”. Nell’Eucaristia, il dono perfetto che realizza il progetto d’amore per la redenzione del mondo, Gesù si immola liberamente per la salvezza dell’umanità. “La Chiesa - ha scritto il mio amato predecessore Giovanni Paolo II - ha ricevuto l’Eucaristia da Cristo suo Signore non come un dono, pur prezioso fra tanti altri, ma come *il dono per eccellenza*, perché dono di se stesso, della sua persona nella sua santa umanità, nonché della sua opera di salvezza” (*Enc. Ecclesia de Eucharistia*, 11).

A perpetuare questo mistero salvifico nei secoli, sino al ritorno glorioso del Signore, sono destinati i presbiteri, che proprio in Cristo eucaristico possono contemplare il modello esimio di un “dialogo vocazionale” tra la libera iniziativa del Padre e la fiduciosa risposta del Cristo. Nella celebrazione eucaristica è Cristo stesso che agisce in coloro che Egli sceglie come suoi ministri; li sostiene perché la loro risposta si sviluppi in una dimensione di fiducia e di gratitudine che dirada ogni paura, anche quando si fa più forte l’esperienza della propria debolezza (cfr *Rm 8,26-30*), o si fa più aspro il contesto di incomprensione o addirittura di persecuzione (cfr *Rm 8,35-39*).

La consapevolezza di essere salvati dall’amore di Cristo, che ogni Santa Messa alimenta nei credenti e specialmente nei sacerdoti, non può non suscitare in essi un fiducioso abbandono in Cristo che ha dato la vita per noi. Credere nel Signore ed accettare il suo dono, porta dunque ad affidarsi a Lui con animo grato aderendo al suo progetto salvifico. Se questo avviene, il “chiamato” abbandona volentieri tutto e si pone alla scuola del divino Maestro; ha inizio allora un fecondo dialogo tra Dio e l’uomo, un misterioso incontro tra l’amore del Signore che chiama e la libertà dell’uomo che nell’amore gli risponde, sentendo risuonare nel suo animo le parole di Gesù: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga” (*Gv 15,16*).

Questo intreccio d’amore tra l’iniziativa divina e la risposta umana è presente pure, in

maniera mirabile, nella vocazione alla vita consacrata. Ricorda il Concilio Vaticano II: “I consigli evangelici della castità consacrata a Dio, della povertà e dell’obbedienza, essendo fondati sulle parole e sugli esempi del Signore, e raccomandati dagli Apostoli, dai Padri, dai dottori e dai pastori della Chiesa, sono un dono divino, che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e con la sua grazia sempre conserva” (*Cost. Lumen gentium*, 43). Ancora una volta, è Gesù il modello esemplare di totale e fiduciosa adesione alla volontà del Padre, a cui ogni persona consacrata deve guardare. Attratti da lui, fin dai primi secoli del cristianesimo, molti uomini e donne hanno abbandonato famiglia, possedimenti, ricchezze materiali e tutto quello che umanamente è desiderabile, per seguire generosamente il Cristo e vivere senza compromessi il suo Vangelo, diventato per essi scuola di radicale santità. Anche oggi molti percorrono questo stesso esigente itinerario di perfezione evangelica, e realizzano la loro vocazione con la professione dei consigli evangelici. La testimonianza di questi nostri fratelli e sorelle, nei monasteri di vita contemplativa come negli istituti e nelle congregazioni di vita apostolica, ricorda al popolo di Dio “quel mistero del Regno di Dio che già opera nella storia, ma attende la sua piena attuazione nei cieli” (*Esort. ap. postsinodale Vita consecrata*, 1).

Chi può ritenersi degno di accedere al ministero sacerdotale? Chi può abbracciare la vita consacrata contando solo sulle sue umane risorse? Ancora una volta, è utile ribadire che la risposta dell’uomo alla chiamata divina, quando si è consapevoli che è Dio a prendere l’iniziativa ed è ancora lui a portare a termine il suo progetto salvifico, non si riveste mai del calcolo timoroso del servo pigro che per paura nascose sotto terra il talento affidatogli (cfr *Mt 25,14-30*), ma si esprime in una pronta adesione all’invito del Signore, come fece Pietro quando non esitò a gettare nuovamente le reti pur avendo faticato tutta la notte senza prendere nulla, fidandosi della sua parola (cfr *Lc 5,5*). Senza abdicare affatto alla responsabilità personale, la libera risposta dell’uomo a Dio diviene così “corresponsabilità”, responsabilità *in e con* Cristo, in forza dell’azione del suo Santo Spirito; diventa comunione con Colui che ci rende capaci di portare molto frutto (cfr *Gv 15,5*).

Emblematica risposta umana, colma di fiducia nell’iniziativa di Dio, è l’“Amen” generoso e pieno della Vergine di Nazaret, pronun-

ciato con umile e decisa adesione ai disegni dell'Altissimo, a Lei comunicati dal messo celeste (cfr *Lc* 1,38). Il suo pronto "si" permise a Lei di diventare la Madre di Dio, la Madre del nostro Salvatore. Maria, dopo questo primo "fiat", tante altre volte dovette ripeterlo, sino al momento culminante della crocifissione di Gesù, quando "stava presso la croce", come annota l'evangelista Giovanni, compartecipe dell'atroce dolore del suo Figlio innocente. E proprio dalla croce, Gesù morente ce l'ha data come Madre ed a Lei ci ha affidati come figli (cfr *Gv* 19,26-27), Madre specialmente dei sacerdoti e delle persone consacrate. A Lei vorrei affidare quanti avvertono la chiamata di Dio a porsi in cammino nella via del sacerdozio ministeriale o nella vita consacrata.

Cari amici, non scoraggiatevi di fronte alle difficoltà e ai dubbi; fidatevi di Dio e seguite fedelmente Gesù e sarete i testimoni della gioia che scaturisce dall'unione intima con lui. Ad imitazione della Vergine Maria, che le generazioni proclamano beata perché ha creduto (cfr *Lc* 1,48), impegnatevi con ogni energia spirituale a realizzare il progetto salvifico del Padre celeste, coltivando nel vostro cuore, come Lei, la capacità di stupirvi e di adorare Colui che ha il potere di fare "grandi cose" perché Santo è il suo nome (cfr *ibid.*, 1,49).

Dal Vaticano, 20 Gennaio 2009

BENEDETTO XVI

[*L'Osservatore Romano*, 1 aprile 2009]

2. Omelia in occasione della XIII Giornata della Vita Consacrata

Basilica Vaticana, 2 febbraio 2009

*Signor Cardinale,
venerati Fratelli
nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
cari fratelli e sorelle!*

Con grande gioia vi incontro al termine del Santo Sacrificio della Messa, in questa Festa liturgica che, da tredici anni ormai, riunisce religiosi e religiose per la Giornata della Vita Consacrata. Saluto cordialmente il Cardinale Franc Rodé, con speciale riconoscenza a lui ed ai suoi collaboratori della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società

di Vita Apostolica per il servizio che rendono alla Santa Sede e a quello che chiamerei il "cosmo" della vita consacrata. Con affetto saluto i Superiori e le Superiori generali qui presenti e tutti voi, fratelli e sorelle, che sul modello della Vergine Maria portate nella Chiesa e nel mondo la luce di Cristo con la vostra testimonianza di persone consacrate. Faccio mie, in questo Anno Paolino, le parole dell'Apostolo: "Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente" (*Fil* 1,3-5). In questo saluto, indirizzato alla comunità cristiana di Filippi, Paolo esprime il ricordo affettuoso che egli conserva di quanti vivono personalmente il Vangelo e si impegnano a trasmetterlo, unendo alla cura della vita interiore la fatica della missione apostolica.

Nella tradizione della Chiesa, san Paolo è stato sempre riconosciuto padre e maestro di quanti, chiamati dal Signore, hanno fatto la scelta di un'incondizionata dedizione a Lui e al suo Vangelo. Diversi Istituti religiosi prendono da san Paolo il nome e da lui attingono un'ispirazione carismatica specifica. Si può dire che per tutti i consacrati e le consacrate egli ripete un invito schietto e affettuoso: "Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo" (*1Cor* 11,1). Che cos'è infatti la vita consacrata se non un'imitazione radicale di Gesù, una totale "sequela" di Lui? (cfr. *Mt* 19,27-28). Ebbene, in tutto ciò Paolo rappresenta una mediazione pedagogica sicura: imitarlo nel seguire Gesù, carissimi, è via privilegiata per corrispondere fino in fondo alla vostra vocazione di speciale consacrazione nella Chiesa.

Anzi, dalla sua stessa voce possiamo conoscere uno stile di vita che esprime la sostanza della vita consacrata ispirata ai consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza. Nella vita di povertà egli vede la garanzia di un annuncio del Vangelo realizzato in totale gratuità (cfr. *1Cor* 9,1-23), mentre esprime, allo stesso tempo, la concreta solidarietà verso i fratelli nel bisogno. Al riguardo tutti conosciamo la decisione di Paolo di mantenersi con il lavoro delle sue mani e il suo impegno per la colletta a favore dei poveri di Gerusalemme (cfr. *1Ts* 2,9; *2Cor* 8-9). Paolo è anche un apostolo che, accogliendo la chiamata di Dio alla castità, ha donato il cuore al Signore in maniera indivisa, per poter servire con ancor più grande libertà e dedizione i suoi fratelli (cfr. *1Cor* 7,7; *2Cor*

11,1-2); inoltre, in un mondo nel quale i valori della castità cristiana avevano scarsa cittadinanza (cfr. *ICor* 6,12-20), egli offre un sicuro riferimento di condotta. Quanto poi all'*obbedienza*, basti notare che il compimento della volontà di Dio e l'"assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le chiese" (*2Cor* 11,28) ne hanno animato, plasmato e consumato l'esistenza, resa sacrificio gradito a Dio. Tutto questo lo porta a proclamare, come scrive ai Filippesi: "Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno" (*Fil* 1,21).

Altro aspetto fondamentale della vita consacrata di Paolo è la *missione*.

Egli è tutto di Gesù per essere, come Gesù, di tutti; anzi, per essere Gesù per tutti: "Mi sono fatto tutto per tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (*ICor* 9, 22). A lui, così strettamente unito alla persona di Cristo, riconosciamo una profonda capacità di coniugare vita spirituale e azione missionaria; in lui le due dimensioni si richiamano reciprocamente. E così, possiamo dire che egli appartiene a quella schiera di "misticci costruttori", la cui esistenza è insieme contemplativa ed attiva, aperta su Dio e sui fratelli per svolgere un efficace servizio al Vangelo. In questa tensione mistico-apostolica, mi piace rimarcare il coraggio dell'Apostolo di fronte al sacrificio nell'affrontare prove terribili, fino al martirio (cfr. *2Cor* 11,16-33), la fiducia incrollabile basata sulle parole del suo Signore: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (*2Cor* 12,9-10). La sua esperienza spirituale ci appare così come la traduzione vissuta del mistero pasquale, che egli ha intensamente investigato ed annunciato come forma di vita del cristiano. Paolo vive *per*, *con* e *in* Cristo. "Sono stato crocifisso con Cristo - egli scrive -, e non vivo più io, ma Cristo vive in me" (*Gal* 2,20); e ancora: "per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno" (*Fil* 1,21).

Questo spiega perché egli non si stanchi di esortare a fare in modo che la parola di Cristo abiti in noi nella sua ricchezza (cfr. *Col* 3,16). Questo fa pensare all'invito a voi indirizzato dalla recente Istruzione su *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*, a cercare "ogni mattina il contatto vivo e costante con la Parola che in quel giorno è proclamata, meditandola e custodendola nel cuore come tesoro, facendone la radice d'ogni azione e il criterio primo d'ogni scelta" (n. 7). Auspico, pertanto, che l'Anno Paolino alimenti ancor più in voi il proposito di accogliere la testimonianza di

san Paolo, meditando ogni giorno la Parola di Dio con la pratica fedele della *lectio divina*, pregando "con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine" (*Col* 3,16). Egli vi aiuti inoltre a realizzare il vostro servizio apostolico nella e con la Chiesa con uno spirito di comunione senza riserve, facendo dono agli altri dei propri carismi (cfr. *ICor* 14,12), e testimoniando in primo luogo il carisma più grande che è la carità (cfr. *ICor* 13).

Cari fratelli e sorelle, l'odierna liturgia ci esorta a guardare alla Vergine Maria, la "Consacrata" per eccellenza. Paolo parla di Lei con una formula concisa ma efficace, che ne descrive la grandezza e il compito: è la "donna" da cui, nella pienezza dei tempi, è nato il Figlio di Dio (cfr. *Gal* 4,4). Maria è la madre che oggi al Tempio presenta il Figlio al Padre, dando seguito anche in questo atto al "sì" pronunciato al momento dell'Annunciazione. Sia ancora essa la madre che accompagna e sostiene noi, figli di Dio e figli suoi, nel compimento di un servizio generoso a Dio e ai fratelli. A tal fine, invoco la sua celeste intercessione, mentre di cuore imparo la Benedizione Apostolica a tutti voi e alle vostre rispettive Famiglie religiose.

© Copyright 2009 - Libreria Editrice Vaticana

3. Nomina dell'Inviato speciale a presiedere l'elezione del nuovo Ministro generale

1. Notifica della Segreteria di Stato

SEGRETERIA DI STATO
PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 30 marzo 2009
N. 102.083

Reverendissimo Padre,

mi prego di trasmetterLe, ad ogni buon fine, copia della Lettera con cui il Santo Padre ha nominato l'Em.mo Card. JOSÉ SARAIVA MARTINS, C.M.F., Prefetto emerito della Congregazione delle Cause dei Santi, Suo Inviato Speciale a presiedere l'elezione del nuovo Ministro Generale di codesto Ordine, in programma ad Assisi il 4 giugno p.v.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinta stima

dev.mo nel Signore

† FERNANDO FILONI
Sostituto

Reverendissimo Padre
Fra José Rodríguez Carballo
Ministro Generale Ordine Francescano dei Frati Minori
Via S. Maria Mediatrixe, 25
00165 ROMA

2. Decreto di Benedetto XVI

Venerabili Fratri Nostro
JOSEPHO S.R.E. CARDINALI SARAI-
VA MARTINS, C.M.F.
Congregationis de Causis Sanctorum
Praefecto emerito

Octingenti abierunt anni a die quo Summus Pontifex Innocentius III summa cum benevolentia exceptit Franciscum Assisiensem eiusque sodales, qui vitam secundum formam sancti Evangelii amplecti cupiebant. Hic enim, *cum virorum Dei votum agnovisset, petitiom eorum assensum praebuit, benedixit sancto Francisco et fratribus eius, dixitque eis: "Ite cum Domino, fratres, et prout Dominus vobis inspirare dignabitur, omnibus paenitentiam praedicate"* (*ICel 33,6-7*).

Ut omnibus patet, illa singularis Vicarii Christi benedictio necnon adhortatio, matura fide et eximia caritate susceptae, plurimos et uberrimos per saecula attulerunt fructus sanctitatis, navitatis missionalis et omne genus operum ad humanam et spiritalem vitam in populo fovendam. Nam inde ab exordiis Fratres Minores ibant per mundum ubique, evangelicae vitae exemplo et etiam simplicibus et ferventibus verbis, nuntium de aeterna salute in Christo Iesu disseminantes sive in populo catholico, sive in longinquis regionibus inter gentes ad varias quoque religiones et culturas pertinentes. Similiter oboedierunt *praecepto*

Patris sui (*Ier 35,14*), observantes eius monitum et voluntatem, scilicet ut iugiter Domino Papae et Sanctae Romanae Ecclesiae submissi essent et subiecti (cfr *Rb 12,5*), quod haud dubie eorum sanctificationi, omni operi missionali et christianorum unitati maxime prodest.

Haec dum mente volvimus, quemadmodum ille Decessor Noster, ita Nos in praesens propensum animum sancti Francisci asseclis ostendere cupimus eosque Nostra confortare paterna caritate. Libenti autem animo petitionem nuper accepimus Ministri Generalis Ordinis Fratrum Minorum, Reverendi Patris Iosephi Rodríguez Carballo, qui Nobis significavit proxime Assisii actum iri Capitulum Generale Ordinis ad eligendum novum eius supremum Moderatorem, atque humiliter petivit, iuxta antiquam consuetudinem, praesentiam Purpuriati Patris qui memoratae electioni praesideret. Ad huiusmodi legationem te elegimus, Venerabilis Frater Noster, quem novimus Romano Pontifici sociatam praestitisse operam variis in muneribus tibi commissis seduloque a te peractis. Cunctis ergo in Capitulo congregatis Nostram significabis salutationem et spiritualem cum eis communionem, et die statuto IV mensis Iunii Assisii Nostro de mandato praesidebis electioni Ministri Generalis Ordinis Fratrum Minorum, iuxta legis praescripta.

Nos denique legationem tuam patrocinio Immaculatae Virginis Mariae, sancti Ioseph omniumque Ordinis Franciscalis sanctorum et beatorum enixe committimus, ut huic religiosae Familiae in pristinum charisma strenuam fidelitatem novumque simul evangelicum ardorem apud Christum impetrent. Quae vota comitetur Benedictio Nostra Apostolica, favoris caelestis pignus Nostraequae peculiaris benevolentiae testis, cunctis hoc iubilari anno Capituli Generalis participibus peramanter impertia.

Ex Aedibus Vaticanis, die XVI mensis Marci, anno MMIX, Pontificatus Nostri quarto.

BENEDICTUS XVI

CAPITULUM SESTORIUM

1. Lettera di indizione del Capitolo

*Cari Fratelli,
il Signore vi dia pace!*

Nell'anno 2009 celebreremo il Centenario delle nostre Origini a otto secoli da quando il Serafico Padre ricevette da papa Innocenzo III la "forma vitae" per iniziare il cammino delle fraternità con i suoi primi fratelli (1209-2009).

Oggi, celebrando questo anno giubilare, siamo chiamati, come Fratelli, a rinnovare la nostra fedeltà al carisma e a ricomprendere tutta l'eredità spirituale del nostro Fondatore, dando risposte concrete e creative, ognuno nella propria quotidianità, alle tante sfide della modernità con nuovo impegno, nuove energie e aperti alla speranza cristiana.

Ogni componente della Famiglia Francescana in questi anni sta compiendo un proprio cammino di preparazione all'evento centenario, con varie iniziative tese ad approfondire la figura di Francesco nelle sue più profonde intuizioni evangeliche.

Desideriamo ora che questi cammini convergano per riascoltare insieme la voce di Francesco: "*l'Altissimo stesso mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo e il Signor Papa me lo confermò*" (Test 15,15).

Per questo noi, Ministri Generali del Primo Ordine e del TOR

indiciamo

il Capitolo Internazionale delle Stuoie,
che si terrà ad Assisi e a Roma, dal 15 al 18 aprile 2009 e sarà l'evento centrale e unitario dell'VIII Centenario per i Francescani del Primo Ordine e del TOR.

Nel Capitolo vogliamo vivere nella terra di Francesco e in comunione con il Santo Padre, un momento forte di comunione nello spirito dell'accoglienza reciproca (primo giorno), della testimonianza (secondo giorno), della penitenza e digiuno (terzo giorno) e della gratitudine (quarto giorno).

Abbiamo affidato l'organizzazione del Capitolo alle Conferenze dei Ministri Provinciali Francescani Italiani, i quali sono ben lieti di offrire questo servizio. Siamo fiduciosi in una

corale partecipazione di tanti Frati provenienti da tutto il mondo, così come stabilito nei criteri di partecipazione.

Noi Ministri Generali, insieme ai Ministri Provinciali dei cinque continenti e ai Delegati delle 300 Entità francescane, come figli dell'unico padre san Francesco, rappresenteremo idealmente la moltitudine di tante generazioni di Frati, che lungo otto secoli e ancora oggi, vogliono testimoniare la "*grazia delle Origini*" e la gratitudine per il dono delle fraternità. Nelle mani del santo Padre rinnoveremo, a nome di tutti i Frati, la professione religiosa tenendo le mani sulla Regola, scritta e vissuta da Francesco e da lui donata ai suoi figli.

Vi invitiamo a vivere l'evento del Centenario nelle vostre fraternità e durante il Capitolo delle Stuoie, guidati dalle profetiche parole del servo di Dio Giovanni Paolo II, "*per ricordare con gratitudine il passato, vivere con passione il presente e aprirci con fiducia al futuro*" (NMI, 1b).

Roma, Festività della Pasqua 2008

FR. MARCO TASCA
Ministro generale OFMConv
Presidente di turno

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO
Ministro generale OFM

FR. MAURO JÖHRI
Ministro generale OFMCap
FR. MICHAEL HIGGINS
Ministro generale TOR

2. Verso il capitolo delle stuoie ad Assisi

1. Alla riscoperta delle origini

Il 30 maggio 1221, cinque anni prima della sua morte, Francesco convoca ad Assisi tutti i suoi fratelli. Essendosi accampati sulle stuoie nei pressi di Santa Maria degli Angeli, quella prima grande assemblea (nei "fioretti" di san Francesco si parla di 5.000 fratelli!), è passata alla storia come *il capitolo delle stuoie*. Non è stato l'unico nella lunga storia del francescano-

nesimo. Anche in questi ultimi tempi, le varie entità e i vari movimenti francescani hanno dato vita ai loro *capitoli delle stuoie*, senza mai raggiungere, come è facile capire, l'intensità e la straordinarietà di quello di Francesco.

Potrebbe, invece, diventare realmente un “evento storico” – almeno questo è quanto si auspicano i promotori! – il *capitolo internazionale delle stuoie* che il primo ordine francescano (frati minori, cappuccini, conventuali e terz’ordine francescano regolare) ha programmato ad Assisi dal 15 al 17 aprile prossimi, per ritrovarsi il giorno seguente, insieme ai rappresentanti della vasta famiglia francescana, a Castel Gandolfo in udienza dal papa.

Il motivo di questa insolita mobilitazione è dato dalla ricorrenza dell’ottavo centenario dell’approvazione, da parte di Innocenzo III, della *forma vitae* proposta da Francesco ai suoi primi frati nel 1209. È un appuntamento importante non solo per quanti s’ispirano direttamente e istituzionalmente alla spiritualità francescana, ma anche per tutta la Chiesa.

Potrebbe essere l’occasione anche per aiutare i “non addetti ai lavori” a comprendere qualcosa di più delle tante attuali ramificazioni del “pianeta” francescano: il *primo* ordine (frati minori, cappuccini, conventuali), il *secondo* ordine (le clarisse), il *terzo* ordine, nella sua componente *religiosa* maschile e femminile (il terz’ordine regolare, TOR) e nella sua componente *secolare* (l’ordine francescano secolare, OFS).

La “Regola non bollata”

Il cammino di preparazione di quest’ottavo centenario è iniziato ancora nel novembre del 2006, quando la Conferenza della famiglia francescana, in una sua lettera, ha parlato di questo centenario come di un *evento storico particolare*. Sono passati otto secoli da quando, nel 1209, una dozzina di uomini si presentarono al papa Innocenzo III per domandargli di riconoscere il loro progetto di vita evangelica. Nel suo testamento, Francesco stesso, parlando di questa approvazione, aveva scritto: «e dopo che il Signore mi donò dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la *forma* del santo vangelo. E io, con poche parole e semplicemente la feci scrivere, e il signor Papa me la confermò».

Questa *Regola non bollata*, approvata solo verbalmente, è stata poi ripresa, precisata e arricchita, fino a quando, Onorio III, nel 1223, non approverà la *Regola bollata* vera e propria.

Molto opportunamente i ministri generali, nella loro lettera, osservano che benché il testo della *Regola bollata* riguardasse in primo luogo il gruppo dei frati, fin dagli inizi restava però aperto «a tutti gli stati della vita cristiana».

La purificazione della memoria

Nella tradizione francescana, il vangelo è la chiave interpretativa e ispirante di tutta la spiritualità dei figli di san Francesco. Sul vangelo si fondano tutte le esigenze della vita fraterna, vissuta in una povertà radicale con la rinuncia alla proprietà collettiva o personale, al denaro, e con il ricorso all’elemosina. È sempre il vangelo che ispira una nuova forma di autorità, quella in cui i «maestri si fanno fratelli di tutti gli uomini».

I francescani sono i primi oggi a rendersi conto di quanto sia urgente e, insieme, problematico incarnare sempre e ovunque la *forma vitae* del vangelo nel vissuto quotidiano. Si tratta di un valore irrinunciabile, da vivere all’inizio del terzo millennio, scrivono i ministri nella loro lettera, «con le nostre forze e con le nostre debolezze». Anche la famiglia francescana, infatti, come la gran parte degli ordini e istituti religiosi, «è indebolita, in particolare nel mondo europeo, a causa della sua diminuzione numerica, delle incertezze sulla nostra identità e con la tentazione di ripiegarsi e di scoraggiarsi».

Questa situazione di crisi, però, è anche una grande sfida che può e deve essere superata solo vivendo radicalmente il vangelo, un programma di vita attuale «per tutti i tempi e per tutti gli stati di vita». Purtroppo non si può non riconoscere «la distanza tra proposta evangelica e il modo con il quale è stata vissuta nel corso della nostra lunga tumultuosa storia». A otto secoli di distanza, non si tratta tanto di accusare o di condannare qualcuno, quanto piuttosto «di riconoscere davanti alla Chiesa e al mondo che la nostra storia e la nostra eredità porta con sé delle ombre, e questo per il passato e per il presente».

Insieme al “rendimento di grazie” a Dio per quanto ha operato nella Chiesa e nella storia attraverso il carisma francescano, non andrebbero mai sottovalutate sia la “purificazione della memoria” che tutte le “ombre” della famiglia francescana. Senza questa consapevolezza sarebbe difficile affrontare “la sfida della rifondazione”.

Se è vero che, nel corso dei primi otto secoli della loro storia, i francescani non hanno

mai cessato di *rinascerre*, oggi sono ancora più consapevoli dell'urgenza di un *nuovo itinerario di penitenza evangelica*, di una *conversione*, da porre in atto con gesti concreti. Solo in questo modo sarà possibile «incarnare con la vita, personale e comunitaria, di ogni giorno, qualche cosa della novità e della giovinezza del vangelo».

Da tutti i continenti

A questo primo documento, è seguita poi la lettera d'indizione vera e propria del *capitolo internazionale delle stuoi*e, scritta nella festività di Pasqua del 2008 dai ministri generali del *primo ordine* e del *Tor*. Anche qui si è voluto riaffermare la finalità di fondo dell'anno giubilare in corso: rinnovare la fedeltà al carisma e ricomprendere tutta l'eredità spirituale di Francesco con «risposte concrete e creative, ognuno nella propria quotidianità, alle tante sfide della modernità con nuovo impegno, nuove energie e aperti alla speranza cristiana». Questo capitolo straordinario dovrà essere un «momento forte di comunione nello spirito dell'accoglienza reciproca, della testimonianza, della penitenza e digiuno e della gratitudine».

Nella lettera d'indizione si ritrovano anche le prime concrete indicazioni riguardanti lo svolgimento dell'assise capitolare. Per comprensibili ragioni di opportunità, la sua organizzazione è stata affidata direttamente alle conferenze dei ministri provinciali francescani italiani. All'inizio di marzo, è stato comunicato il numero definitivo dei «capitolari»: 1602, in rappresentanza dei circa 32.000 frati appartenenti al *primo ordine* e al *terz'ordine regolare*. Il numero più consistente è comprensibilmente quello italiano (840), in rappresentanza delle 53 province francescane esistenti nel nostro paese. Il numero complessivo dei frati provenienti dagli altri continenti è di 583 persone (80 dal Nord America, 35 dal Centro America, 45 dall'America Latina, 12 dal Medio Oriente, 26 dall'Asia, 40 dall'Africa). Se a questi aggiungiamo i membri delle curie generali (88), delle *équipe* organizzative (24), degli ospiti e degli invitati (67), si arriva alla cifra globale sopra riportata. «La presenza di un numero così elevato di capitolari, scrive la commissione organizzativa, è la conferma che la risposta alla lettera d'indizione dei nostri ministri generali è stata unanime e dà all'evento una grande significatività». Tutti i frati non capitolari e quanti saranno interessati all'evento, lo potranno seguire, in tutti i conti-

nenti, attraverso l'emittente «Teleradio Padre Pio». Sull'apposito sito *internet*, www.captolostuoie.org, insieme a tutte le informazioni sull'evento, sono indicate anche le modalità del collegamento televisivo.

Le giornate del capitolo

Il programma del capitolo è ormai sostanzialmente definito. La celebrazione d'accoglienza, il 15 aprile, nella grande tenda del capitolo allestita nel piazzale della Porziuncola, sarà presieduta dal ministro generale dei frati minori, p. José Rodríguez Carballo. Seguirà immediatamente la riflessione spirituale di p. Raniero Cantalamessa sul tema: *Osserviamo la regola che abbiamo promesso al Signore*. Nella mattinata del giorno seguente verranno ascoltate le testimonianze dell'ex ministro generale dei cappuccini e attuale vescovo di Nelson (Canada), mons. John Corriveau, dell'ex ministro generale dei frati minori, fr. Giacomo Bini, dell'ex ministro generale dei conventuali e attuale segretario del dicastero vaticano per la vita consacrata, mons. Agostino Gardin. Fra le testimonianze previste nel pomeriggio ci sarà anche quella del Custode di Terra Santa, p. Pierbattista Pizzaballa, mentre la celebrazione eucaristica conclusiva sarà presieduta dal prefetto del dicastero per la vita consacrata, card. Franz Rodé.

Il terzo giorno – interamente dedicato alla penitenza e al digiuno – nella basilica di santa Chiara, dopo una meditazione dell'abbadesa Angela Emanuela Scandella, inizieranno l'adorazione personale del Crocifisso di san Damiano e il «deserto» che ogni capitolare dovrà vivere individualmente presso uno dei luoghi più significativi di Assisi: Santa Maria degli Angeli, Rivortorto, San Francesco, Santa Chiara, San Damiano, le Carceri, San Rufino. Nel pomeriggio, si snoderà una processione penitenziale dalla Porziuncola alla tomba di San Francesco. Nella basilica superiore, al termine della celebrazione eucaristica presieduta dal card. Claudio Hummes, prefetto della congregazione per il clero, i ministri generali consegneranno la Regola ai frati. Nel corso di questa giornata di penitenza e di digiuno, è prevista la cena ma non il pranzo, il cui corrispettivo sarà devoluto per un'opera umanitaria. Il *capitolo internazionale delle stuoi*e si concluderà, sabato 18 aprile, a Castel Gandolfo con l'udienza del papa.

Il significato di questo atteso incontro era stato enunciato con chiarezza nella lettera

d'indizione del capitolo stesso. «Noi ministri generali, insieme ai ministri provinciali e ai delegati delle 300 entità francescane, come figli dell'unico padre san Francesco, rappresenteremo idealmente la moltitudine di tante generazioni di frati, che lungo otto secoli e ancora oggi, vogliono testimoniare la "grazia delle origini" e la gratitudine per il dono delle fraternità. Nelle mani del Santo Padre rinnoveremo a nome di tutti i frati, la professione religiosa tenendo le mani sulla Regola, scritta e vissuta da Francesco e da lui donata ai suoi figli».

ANGELO ARRIGHINI

[*Testimoni*, 6(2009)7-9]

2. Gli ottocento anni della Protoregola francescana

Una delle ventotto scene dipinte nella Basilica superiore di Assisi – venticinque delle quali da Giotto tra il 1297 e il 1299 su commissione del marchigiano frate Giovanni da Morrovalle – rappresenta l'approvazione della Protoregola di san Francesco da parte di Papa Innocenzo III. Gli storici dicono che si trattava di un testo breve, composto essenzialmente di citazioni evangeliche, delle quali non resta alcuna traccia, e più tardi confluito e aumentato proporzionalmente all'evoluzione della Fraternità che, in dieci anni, passò da dodici a oltre duemila frati.

Era la primavera del 1209 (il giorno preciso sfugge anche agli storici più accurati). Quindi quest'anno ricorre l'ottocentesimo anniversario di quell'approvazione solo orale che sarà ricordata con un "Capitolo internazionale delle stuioie" in programma ad Assisi e a Roma da mercoledì 15 a sabato 18 aprile, eco del capitolo che si tenne a Santa Maria degli Angeli nel 1221, al quale "si raunò oltre cinquemila Frati... tutti occupati nel ragionare di Dio, in orazioni, in lagrime, in esercizi di carità; e stavano tanto in silenzio e con tanta modestia, che ivi non si sentia uno rumore, nessuno stropiccio... Ed erano in quel campo tetti di graticci e stuioie: e però si chiamava quel Capitolo di graticci ovvero di stuioie" (*Fonti francescane*, 1848).

Al capitolo converranno i francescani di tutto il mondo – per ora hanno dato la loro adesione circa millesettecento tra religiosi, religiose e laici – invitati dai rispettivi ministri generali a vivere l'evento centenario, guidati dalle parole del Servo di Dio Giovanni Paolo II, e cioè

"a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro" (*Novo Millennio ineunte*, 1).

"In quei giorni – hanno scritto i ministri generali ai propri religiosi – ospiti della Chiesa di Assisi rifletteremo insieme sulla Regola che abbiamo promesso di osservare e compiremo gesti concreti per esprimere il nostro desiderio di conversione; soprattutto desidereremmo poter concludere questa nostra storica esperienza rinnovando la nostra obbedienza al "signor Papa" e ricevendo da lui il mandato di andare per il mondo a predicare a tutti la penitenza" (*ICelano*, 33).

I "gesti concreti" sono l'accoglienza, la testimonianza, la penitenza, il digiuno e il ringraziamento al Papa che riceverà i "capitolari" a Castel Gandolfo. L'accoglienza nella grande tenda che sarà allestita davanti alla Basilica della Porziuncola è affidata a padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa pontificia. Seguirà la concelebrazione eucaristica presieduta nella Basilica dal vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, Domenico Sorrentino.

La seconda giornata, giovedì, sarà riservata alle testimonianze di tre ex ministri generali: monsignor John Corriveau, cappuccino, vescovo di Nelson, padre Giacomo Bini, dei frati minori, e l'arcivescovo Gianfranco Agostino Gardin, dei frati minori conventuali, segretario della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica. Nel pomeriggio è prevista una tavola rotonda alla quale parteciperà, fra gli altri, padre Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa.

Venerdì 17, dopo la meditazione di una suora clarissa, i frati vivranno la penitenza e il digiuno nel silenzio e nel raccoglimento; nel pomeriggio faranno un cammino penitenziale dalla Porziuncola alla tomba di san Francesco, e celebreranno l'eucaristia nella Basilica superiore di San Francesco.

Sabato mattina si trasferiranno a Castel Gandolfo per l'udienza privata del Papa, per "vivere con lui la gratitudine al Signore per il dono di Francesco che continua con i suoi figli l'adesione alla Chiesa e al suo Successore, diffondendo nel mondo la spiritualità e il carisma del Poverello di Assisi".

Chi non potrà partecipare al capitolo, potrà seguire in diretta le sue diverse fasi grazie a Teleradio Padre Pio, che trasmetterà sui canali satellitari.

Al di là dei programmi, è interessante sot-

tolineare come, dopo ottocento anni, il messaggio di Francesco non abbia perso attualità e importanza perché Dio ha parlato e parla per mezzo suo, ricordandoci che la sua conversione fu un frutto della “compassione” verso i lebbrosi (come lui stesso racconta nel Testamento), cioè verso gli ultimi, e che egli non è – come erroneamente si crede – l’uomo di tutti, tirato per la manica da poeti, letterati, ecologi, ma l’uomo mandato da Dio “a predicare la penitenza”.

Il documento che lo accerta è sempre il Testamento, dove scrive: “Il Signore concesse a me, Frate Francesco, di incominciare così a fare penitenza, perché, essendo io nei peccati, mi sembrava troppo amaro vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E, allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo. E di poi, stetti poco e uscii dal mondo” (*Fonti francescane*, 110).

Da allora, secondo il Celano, “con grande fervore ed esultanza, egli cominciò a predicare la penitenza, edificando tutti con la semplicità della sua parola e la magnificenza del suo cuore” (*Ibidem*, 358).

Durante il primo viaggio apostolico che lo portò nella Marca d’Ancona insieme a frate Egidio – scrive padre Cantalamessa – a chi chiedeva chi fossero confessavano semplicemente di essere “penitenti di Assisi” (*Ibidem*, 1508). Penitenti che annunciavano alla gente, come ricorda la Leggenda dei tre compagni, “di fare penitenza dei loro peccati, ricordando i comandamenti di Dio”.

Nella Regola non bollata usa parole ancor più forti: “Tutti i popoli, le genti, le nazioni, le lingue, tutte le nazioni e tutti gli uomini della terra che sono e che saranno; noi tutti frati minori, servi inutili, umilmente preghiamo e supplichiamo di perseverare nella vera fede e nella penitenza, poiché diversamente nessuno potrà essere salvato” (*Ibidem*, 68).

Cominciata con la penitenza, la sua vita si concluse dopo il compimento dei quarantacinque anni di vita e i vent’anni della sua perfetta penitenza il 4 ottobre 1226 (*Ibidem*, 1824).

La radice della santità di Francesco è qui; il resto, gli uccelli, il lupo, il canto del sole, della luna e delle stelle, di “sora aqua” e di “madre terra”, di “coloriti fiori et erba”, sono il frutto che lo hanno reso amico di tutti, ma, nello stesso tempo, ne hanno falsato la vera fisionomia che è quella del quadro conservato a Greccio e

che lo rappresenta mentre si asciuga le lacrime “perché l’Amore non è amato”.

Otto secoli dopo l’approvazione della Protoregola, i francescani hanno deciso di ritornare alla freschezza delle origini per vivere più fedelmente lo spirito del loro fondatore senza frange spettacolari, ma con una coraggiosa revisione di vita per vivere nuovamente il Vangelo e riannunciarlo *sine glossa* (senza adattamenti), come diceva san Francesco, alla Chiesa e al mondo.

EGIDIO PICUCCI

(*L’Osservatore Romano*, 8 aprile 2009)

3. Cronaca

Un evento storico

Il Primo Ordine (Frati Minori, Conventuali, Cappuccini) e il Terz’Ordine Regolare (TOR) hanno celebrato ad Assisi e a Roma, nei giorni 15-18 aprile 2009, il Capitolo Internazionale delle Stuoie, eco del capitolo che si tenne a S. Maria degli Angeli nel 1221, allorché si radunarono 5.000 Frati. Senza raggiungere l’intensità e la straordinarietà di quello voluto da Francesco, il Capitolo delle Stuoie 2009 è stato davvero un *evento storico*.

- *Per i partecipanti:* 2000 Frati provenienti da 65 Nazioni, in rappresentanza dei 35.000 Francescani sparsi nel mondo. C’erano, inoltre, i Delegati degli Istituti maschili e femminili che si ispirano al carisma di Francesco e Chiara, dell’OFS/GiFra e dei Francescani di altre confessioni cristiane.
- *Per la motivazione:* quest’anno ricorre l’VIII centenario delle nostre origini. Sono passati otto secoli da quando, nella primavera del 1209, Francesco e i suoi primi compagni si recarono da Innocenzo III, per avere l’approvazione del loro progetto di vita evangelica, che il Santo scrisse con poche e semplici parole.
- *Per la finalità:* nella Lettera di indizione, Pasqua 2008, i Ministri generali della Conferenza della Famiglia Francescana hanno riaffermato il senso dell’anno giubilare: «rinnovare la nostra fedeltà al carisma e ricomprendere tutta l’eredità spirituale del nostro Fondatore, dando risposte concrete e creative, ognuno nella propria quotidianità, alle tante sfide della modernità con nuovo impegno, nuove energie e aperti alla speranza cristiana»; hanno anche indicato che il Capitolo delle Stuoie voleva essere «un

momento forte di comunione nello spirito dell'accoglienza reciproca (primo giorno), della testimonianza (secondo giorno), della penitenza e digiuno (terzo giorno) e della gratitudine (quarto giorno)».

Accoglienza

Nel pomeriggio del giorno 15 aprile 2009, al canto di “ecce quam bonum et iocundum habitare fratres in unum” (Sal 132), ha solennemente avuto inizio il Capitolo Internazionale delle Stuoie. Dentro una “grande tenda” (130m x 15m), collocata davanti alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, si è svolta la celebrazione di apertura con l’intronizzazione del Vangelo e della Regola di san Francesco.

I Frati presenti sono stati salutati dal Ministro generale e Presidente di turno della Conferenza della Famiglia Francescana, Fr. José R. Carballo, che ha terminato il suo intervento leggendo i brevi messaggi delle Clarisse del Monastero di Paganica, recentemente distrutto dal sisma che ha colpito gli Abruzzi e di Frère Alois, Priore di Taizé. Ricevuto anche il saluto di Fr. Aldo Broccato, OFMCap, Presidente della Conferenza dell’Unione dei Ministri provinciali delle Famiglie Francescane d’Italia, che hanno organizzato l’evento, i Capitolari si sono messi in ascolto di Fr. Raniero Cantalamessa, OFMCap, predicatore della Casa pontificia, che ha tenuto la sua riflessione su cosa significhi oggi per i Francescani osservare la Regola che hanno professato di vivere.

Il primo giorno di Capitolo si è, poi, concluso con la Celebrazione eucaristica nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, presieduta dal Vescovo di Assisi, Mons. Domenico Sorrentino.

Testimonianza

La giornata di giovedì 16 aprile è stata dedicata alla “Testimonianza” dei Francescani sparsi nel mondo. È stata coordinata magistralmente da Francesco Giorgino, giornalista della RAI.

Il mattino è stato riservato alla testimonianza di tre ex Ministri generali: Mons. John Corriveau, OFMCap, Vescovo di Nelson (Canada), Fr. Giacomo Bini, OFM, e Mons. Gianfranco Agostino Gardin, OFMConv, Segretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica. La mattinata si è conclusa con un’elevazione musicale offerta dal Coro dei Cantori di Assisi.

Nel pomeriggio, con il sussidio di brevi

filmati e brevi interviste, sono state presentate alcune esperienze che testimoniano cinque ambiti in cui i Francescani sono presenti ed operano: Fr. Paulo Xavier, OFMCap, missionario in Amazzonia ha parlato della missione *ad gentes*; Fr. Mark McBride, TOR, Consigliere generale e docente universitario negli USA, del ministero dell’educazione; Fr. Danilo Salezze, OFMConv, Direttore del “Messaggero di S. Antonio” (Padova), dei mezzi di comunicazione; Encarnación del Pozo, Ministro generale dell’OFS, della presenza dei laici Francescani nel terzo millennio; Fr. Pierbattista Pizzaballa, OFM, Custode di Terra Santa, del Dialogo interreligioso.

La giornata è terminata con la Celebrazione eucaristica nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, presieduta dal Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, Card. Franc Rodé.

Digiuno-Pellegrinaggio

La giornata di venerdì 17 aprile è stata dedicata al digiuno, al “deserto” e al pellegrinaggio.

Dopo aver ascoltato nella Basilica di Santa Chiara la meditazione di Sr. Angela Emanuela Scandella, Abbadessa del Monastero S. Lucia di Foligno, i Capitolari hanno sostato davanti al Crocifisso di San Damiano ed hanno vissuto il “deserto” nei luoghi più significativi di Assisi: la Porziuncola, Rivoltorto, San Francesco, Santa Chiara, San Damiano, le Carceri, San Rufino.

Alle ore 15.00 tutti i Frati si sono ritrovati davanti alle porte di Santa Maria degli Angeli e, guidati dai Ministri generali, si sono silenziosamente incamminati verso la tomba di san Francesco, dove hanno nuovamente ricevuto dai Ministri generali la Regola che hanno promesso di osservare.

Poi, nel piazzale della Basilica Inferiore, il Card. Cláudio Hummes, OFM, Prefetto della Congregazione per il Clero, ha presieduto la solenne Celebrazione eucaristica.

Dal «signor Papa»

Il Capitolo si è concluso il 18 aprile con tre incontri significativi:

- *con il Risorto*, nell’Eucaristia che si è celebrata presso il “Centro Mariapoli” di Castel Gandolfo, presieduta dal Ministro generale, Fr. José R. Carballo;
- *con il «signor Papa»*, nel Cortile apostolico di Castel Gandolfo, dove i Ministri generali

- OFM, OFMConv e OFMCap, in ginocchio davanti al Papa, hanno rinnovato l'impegno a vivere secondo la Regola di san Francesco a nome di tutti i Frati sparsi nel mondo;
- con il Presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano, che per questa particolare circostanza ha invitato nella sua residenza estiva di Castel Porziano una delegazione di Capitolari guidata dai Ministri generali.

Conclusione

Sono stati quattro giorni di intensa gioia e profonda commozione. *Insieme* abbiamo celebrato una data storica. *Insieme* abbiamo vissuto un momento di grazia particolare: la riunione della grande Famiglia Francescana, che ha voluto rimettere al centro il Vangelo, cuore dell'insegnamento e dell'esperienza del nostro serafico padre, Francesco di Assisi!

FR. LUIGI PERUGINI

4. Omelie

1. Omelia di Mons. Domenico Sorrentino nell'Eucaristia del 1° giorno

Assisi, Basilica di S. Maria degli Angeli,
15 aprile 2009

NON POSSIEDO NÉ ARGENTO NÉ ORO,
MA QUELLO CHE HO TE LO DO:
NEL NOME DI GESÚ CRISTO,
IL NAZARENO, CAMMINA

Queste parole con cui Pietro compie il miracolo della Porta Bella disegnano la figura di una Chiesa povera. Nei primi tempi questo era vero letteralmente, al punto che Pietro e Giovanni non hanno nemmeno il denaro di un'elemosina.

Una Chiesa povera, ma ricca di Gesù. La ricchezza della Chiesa non può essere né l'oro né l'argento né qualsiasi altra forma di potenza umana. La Chiesa è Cristo che vive ed opera in noi. Pietro parla in suo nome e con la forza del suo nome. «*Nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina*». Ciò che il Maestro aveva fatto nella sua vita storica per i paralitici, i ciechi, i morti stessi, ora avviene attraverso i discepoli. *Cammina!* Un miracolo che avviene non con la freddezza di un potere distante, ma attraverso il calore di una mano tesa: «*Presolo per la mano destra, lo sollevò*». Facendo questo, Pietro imitava forse ciò che Gesù aveva

fatto nella sua casa, quando aveva guarito dalla febbre la suocera appunto «prendendola per mano» (*Mc 1,31*). La forza del miracolo viene dall'alto, ma la via del miracolo è il gesto della condivisione fraterna.

Come non vedere in questa icona quanto Francesco stesso ha rappresentato nella storia della Chiesa? Egli è stato chiamato a vivere la povertà originaria. Come i primi discepoli, egli può dire: «non ho oro né argento». La regola di povertà che diede ai suoi frati era stata per lui l'esperienza gioiosa di una liberazione. I beni materiali restino pure a Pietro di Bernardone. Egli vuol essere nudo col Dio nudo, totalmente configurato a Cristo. E tutto ciò non per amore della privazione, ma per amore del dono. Povertà e carità, contemplazione e servizio ai poveri, Cristo nell'eucaristia e Cristo nei lebbrosi, sono in lui due facce di una stessa medaglia. Tutto questo riversò nella regola di vita che ottocento anni fa fu approvata oralmente da Innocenzo III. Era il vivere secondo la «forma del santo vangelo», regola dei frati, e insieme indicazione evangelica per tutta la Chiesa. Siamo qui oggi a lasciarci riconsegnare questo grande messaggio.

Il Vangelo ci offre un'altra prospettiva, per rileggere l'avventura del Poverello, nel contesto dell'attuale situazione ecclesiale. La società che per due millenni ha accolto l'annuncio e i valori cristiani, oggi si allontana sempre più dalle sue radici. Quella di Francesco, pur con tutte le sue contraddizioni, era la società «cristiana». La nostra è la società sempre più secolarizzata. Siamo chiamati a un nuovo slancio missionario. Anche la nostra Chiesa di Assisi ne ha viva coscienza, e proprio stimolata dall'anniversario che stiamo celebrando, si è data l'impegno speciale di un Biennio della Missione.

Occorre tornare ad annunciare Cristo con forza.

Ma come farlo, quando tutto intorno sembra remare contro?

A questa domanda dà risposta il Vangelo dei discepoli di Emmaus.

Avevano vissuto gli anni del ministero pubblico di Gesù cullati dall'illusione della gloria. Ora tutto è crollato... Siamo forse tentati di avere la stessa reazione di scoraggiamento, quando guardiamo ai due millenni di storia della Chiesa, dal punto di vista dei fattori di crisi che insidiano la tenuta della fede nel nostro tempo.

I due discepoli di Emmaus ci invitano ad ascoltare la lezione del divino Viandante che

cammina accanto a noi. Lasciando spazio alla sua Parola, il cuore torna a sperare. Si comprende il misterioso disegno di Dio: *bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria.* È la legge del “chicco di grano”. La croce raccoglie i nostri fallimenti, i nostri insuccessi, le nostre sconfitte. Ma essa è pur sempre, e soprattutto, la grande rivelazione dell’Amore.

Anche per Francesco ci fu una via di Emmaus. Fu la lunga via della sua conversione. La Provvidenza ebbe bisogno di una pedagogia dolorosa per poterlo guadagnare. Lo obbligò a leggere con verità i desideri del suo cuore, fino a porlo davanti al bivio cruciale: ti è più utile il servo o il padrone? È la domanda sul primato di Dio. Se il crocifisso di San Damiano lo chiama a una grande missione, la Chiesa che egli deve riparare è innanzitutto la casa del suo cuore. Stando poi al Testamento, fu l’incontro con il lebbroso la “rivelazione” decisiva: come i discepoli di Emmaus, egli incontrò il Risorto nei segni della sua passione, nel volto sfigurato di un fratello da amare. I due discepoli avevano sentito il cuore “ardere” alle parole di Cristo. Francesco ebbe una sensazione analoga: il servizio reso a Cristo nei lebbrosi, vincendo la naturale ripugnanza, gli aveva regalato una dolcezza di anima e di corpo.

Torniamo all’episodio dei due discepoli. Il cammino della Parola sulle labbra del Risorto sfocia nel mistero eucaristico: lo riconobbero nello spezzare il Pane. È per questo “spezzare il Pane” che siamo oggi radunati alla Porziuncola, in questo tempio santo, tanto amato da Francesco, sotto lo sguardo dolce della Madre. Sulla terra è soprattutto nell’Eucaristia che possiamo incontrare Cristo nella verità del suo essere divino e umano nascosto sotto i santi segni. Francesco ne darà testimonianza, quando scriverà nel Testamento: «dello stesso altissimo Figlio di Dio nient’altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue suo» (*Test* 10).

Sulla base della Parola accolta e dell’Eucaristia celebrata come vera esperienza del Risorto, nacque nei discepoli lo slancio della missione. Ciò che avvenne anche in Francesco. Era ancora agli inizi della sua “avventura”, e cominciò ad inviare “a due a due” i suoi primi compagni. Quando decise di andare a Roma dal Papa, il cuore era ormai dilatato alle dimensioni della Chiesa universale.

Quell’evento, rievocato nell’VIII centenario, suggerisce a noi lo stesso slancio. Lo

chiede a tutti voi, figli di Francesco, convenuti da tutte le parti del mondo. Lo chiede anche a questa Chiesa di Assisi, che a Francesco non solo diede i natali, ma fu il grembo e la culla della sua santità. Proprio questo concetto ho voluto approfondire nella piccola meditazione che è stata offerta a voi capitolari e sarà tra qualche giorno presentata alla Diocesi. In essa mi sono posto davanti al singolare rapporto tra il giovane Francesco e il vescovo Guido, mettendo a fuoco la loro alleanza, direi, la “complicità” con la quale si aprirono insieme alla grande opera dello Spirito Santo. Due “complici” dello Spirito! Oggi siamo qui, vescovo e Chiesa di Assisi con i figli di Francesco per metterci alla scuola di quella loro santa e fonda “complicità”.

Facciamo festa insieme. Quanto avvenne otto secoli fa non fu solo un momento interno della fraternità francescana. Quei pochi frati allora non erano – come amavano chiamarsi – che i “penitenti di Assisi”. Figli di questa Chiesa, prendevano il largo della Chiesa universale. Presto sarebbero diventati grande popolo, e oggi, cari figli di Francesco, voi riportate qui il respiro del mondo. La Chiesa di Assisi esulta e loda con voi, per essere stata oggetto di una grazia straordinaria, di una “folata” del vento di Pentecoste, che ha segnato per sempre la sua vita. Voglia il Signore donare a tutti quanti noi l’ardore di Francesco nell’aderire pienamente a Cristo e nella testimonianza del suo Vangelo.

MONS. DOMENICO SORRENTINO
Vescovo di Assisi

2. Omelia del Card. Franc Rodé nell’Eucaristia del 2° giorno

Assisi, Basilica di S. Maria degli Angeli,
16 aprile 2009

È per me motivo di grande gioia poter celebrare l’VIII Centenario delle vostre origini, a Santa Maria degli Angeli, presso Assisi. Saluto i Ministri Generali, i Ministri Provinciali, le autorità presenti, e tutti voi, figli di San Francesco, che vi siete riuniti da ogni parte del mondo per questo incontro fraterno.

Il cammino quaresimale – appena concluso – è stato come un percorso compiuto per ritrovare l’acqua viva del sacro fonte, per ravvivare la grazia e la potenza del santo battesimo e per “riposizionarci” sulla solida roccia della professione di fede. Allo stesso modo, si potrebbe

dire che il vostro cammino verso questa mistica Città esprima il desiderio di ritrovare le radici della vostra vocazione, per attingere con gioia alle sorgenti del carisma che lo Spirito ha donato a San Francesco e per ripartire di qui rinnovati e rinfrancati spiritualmente, dopo aver celebrato gli otto secoli di storia del vostro Ordine nella Chiesa. Il Poverello, illuminato dallo Spirito Santo, comprese che la forma di vita che il Signore stesso gli aveva rivelato doveva ricevere il sigillo del Successore di Pietro, il Vicario di Cristo in terra, che nel 1209 era Papa Innocenzo III. Non era certo il sentire comune, allora: in genere si preferiva criticare la Chiesa anziché amarla, dissentire e polemizzare con i Pastori, piuttosto che aiutare e servire; ma proprio questa intuizione dell'umile Francesco l'ha reso grande e l'ha protetto dal pericolo di disperdere i grandi doni ricevuti da Dio, gli ha permesso di farli fruttificare il centuplo, per secoli e secoli. San Francesco nel Testamento ci ha lasciato, vividi e vibranti, i suoi ricordi degli inizi: *Et postquam Dominus dedit mihi de fratribus, nemo ostendebat mihi quid deberem facere, sed ipse Altissimus revelavit mihi quod deberem vivere secundum formam sancti Evangelii. Et ego paucis verbis et simpliciter feci scribi et dominus Papa confirmavit mihi.* Subito egli ha voluto mettere al sicuro il tesoro ricevuto, affrettandosi verso colui che ha il mandato e la potestà – *dominus Papa* – di confermare i fratelli nella fede, per veder riconosciute la genuinità della sua esperienza di Gesù e l'autenticità della missione ricevuta dal Signore stesso.

Permettetemi ora di cogliere dalla Parola di Dio ascoltata qualche insegnamento che desidero consegnarvi in questa solenne circostanza.

Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione e perché ciascuno si converta dalle sue iniquità. Voi siete i figli del profeta Francesco il quale, come Abramo, partì senza sapere dove andava, fidandosi totalmente e unicamente di Dio, sempre pronto ad andare e a ripartire, per un cammino prima di tutto interiore, di conversione, alla conquista di quella libertà che Gesù gli aveva guadagnato. Lo Spirito Santo vi ha condotti qui alla Porziuncola, la Casa della misericordia, dove tutti voi siete nati, perché possiate sentirvi benedetti dal Signore, perdonati, “graziati”; perché possiate convertirvi all'amore di Dio, lasciandovi ama-

re ancora gratuitamente per poter incominciare una vita nuova. Qui siete chiamati a riscoprire – sia personalmente che comunitariamente – la perla preziosa della vostra fede e della vostra vocazione, ripulirla dalle incrostazioni che possono averla resa opaca, dovute all'abitudine o allo scoraggiamento o ai compromessi, piccoli e grandi, con l'iniquità.

Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse “Pace a voi!” dicendo questo mostrò loro le mani e i piedi È il Risorto che appare vivo e porta la pace, dona la grazia di un'alleanza nuova capace di riaprire lo spazio dell'amicitia con Dio. Penso al Crocifisso di San Damiano (custodito ora dall'amore e dalla preghiera delle figlie di Santa Chiara); quel Crocifisso conquistò il cuore di Francesco e lo coinvolse nella sua passione per la Chiesa e per l'umanità. Era il Gesù dell'Apocalisse – il *Vivente!* –, Colui che proclama: *io ero morto ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi* (*Ap 1,18*). Il Signore è passato dalla morte alla gloria, ma le stimmate sono rimaste indelebili: i segni della sua passione, del suo eterno amore con il quale ci ha amati. È dalla conoscenza di lui, dalla familiarità, dall'intimità con Lui che noi riceviamo la forza di realizzare ciò che da soli non possiamo fare, e che pure ci è chiesto. Francesco ricorda che con i suoi amava stare, a lungo, nelle chiese: *et satis libenter manebamus in ecclesiis.* È necessario sempre tornare a rimettere al centro della nostra attenzione le *fragranti parole del Signore*, che sono *spirito e vita*, che nutrono e sostanziano l'esistenza. Bisogna però che Gesù, come agli apostoli, ci apra la mente all'intelligenza delle Scritture. Solo la parola divina, che dona la sapienza della Croce, ci può affrancare dal vano sapere mondano che oggi prende la forma insidiosa del pensiero unico dominante, dalla dittatura del relativismo e dal veleno del “politicamente corretto”. Insieme alla Parola (*sancissima verba*), anche l'Eucaristia (*sancissima mysteria*) va posta nel cuore della nostra vita, delle nostre comunità, nella celebrazione quotidiana, nell'adorazione prolungata del Santissimo Sacramento: finché dia forma alle nostre scelte, finché il pensare e l'agire non diventino conformi all'Eucaristia, che per noi è la legge di Cristo. Francesco stimmatizzato è ormai l'uomo fatto preghiera, l'uomo in totale obbedienza alla Parola, l'uomo identificato col Crocifisso, una vivente eucaristia.

Avete qui qualche cosa da mangiare? Gli offrirono una porzione di pesce arrostito...

Ammiriamo la pazienza pedagogica di Gesù, che di fronte all'esitazione e all'incredulità dei suoi si china verso di loro per sollevarli presso di sé. Lui, il Signore, mangia il loro pesce arrostito, per far loro vedere che non è un fantasma, per far breccia nei loro cuori ancora ciechi e chiusi. È un segno della divina misericordia, questo piegarsi verso il misero: Gesù è sceso nel punto più basso della storia, perché non ci sia nessuno che, nell'abisso del proprio peccato o nelle tenebre dell'ignoranza, nei sentimenti di angoscia o di solitudine, di fallimento o di abbandono, non possa incrociare lo sguardo mite e luminoso del Salvatore. Questa umiltà di Dio, questo farsi povero e spogliarsi di tutto da parte del Figlio di Dio ci ricorda qui il dovere della condivisione e della solidarietà. Chiediamo oggi, per l'intercessione del Poverello, di non appropriarci delle cose di Dio, delle persone, dei beni, dei doni, delle iniziative, delle opere. La vera povertà è il segno che uno è stato liberato da Gesù Cristo dall'avida-
tà dell'avarizia, dalla insaziabile idolatria del possesso, per vivere l'abbandono nelle mani del Padre misericordioso e provvidente. Nel far memoria degli inizi, Francesco ricorda che erano poveri e soggetti a tutti, ma contenti di esserlo: *illi qui veniebant ad recipiendam vitam istam... omnia... dabant pauperibus, et erant contenti tunica una... Et nolebamus plus habere.*

Di questo voi siete testimoni... Testimoni del Risorto. Lo scalzo Francesco sembra aver avuto le ali ai piedi, perché aveva *ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace* (*Ef 6, 15*). Quando lo zelo sposa l'obbedienza, i piedi si muovono; i piedi scalzi dei figli di Francesco sono arrivati fino agli estremi confini della terra, dalla Cina al Nuovo Mondo, all'Africa..., e in ogni dove hanno scritto pagine straordinarie di evangelizzazione, di missione, di promozione umana. Il mondo ha bisogno di vedere e di ascoltare da voi il Vangelo della Pace: così come lo predicò Francesco, "vivente Vangelo di Cristo". Il Vangelo della pace è il Vangelo di Cristo salvatore dell'uomo, è il Vangelo della fraternità che nasce sotto la Croce, è forza divina di riconciliazione. Anche oggi ci sono terre di missione, popoli da rievangelizzare, gente che aspetta luce e speranza. Papa Benedetto XVI ha fatto risuonare a questo proposito un pungente interrogativo – meno di un mese fa, a Luanda, in Angola – ricordando che "Qualcuno obietta: «Perché non li lasciamo in pace? Essi hanno la loro verità; e noi, la no-

stra. Cerchiamo di convivere pacificamente, lasciando ognuno com'è, perché realizzi nel modo migliore la propria autenticità». Ma, se noi siamo convinti e abbiamo fatto l'esperienza che, senza Cristo, la vita è incompleta, le manca una realtà 'anzi la realtà fondamentale, dobbiamo essere convinti anche del fatto che non facciamo ingiustizia a nessuno se gli presentiamo Cristo e gli diamo la possibilità di trovare, in questo modo, anche la sua vera autenticità, la gioia di avere trovato la vita. Anzi, dobbiamo farlo, è un obbligo nostro offrire a tutti questa possibilità di raggiungere la vita eterna". Certamente, e sia detto con tutto il rispetto possibile, altro è un fioco lume, altro è il sole quando splende in tutta la sua forza; altro è un'ombra, un'intuizione, e altro è la realtà vera che si svela; altro è far festa con l'acqua, altro è farla con il vino: nuovo, abbondante, buono. Si muovano dunque ancora i vostri piedi, con zelo, con passione, con dedizione piena: tornate a mettervi a disposizione del Papa come operai umili e zelanti della vigna del Signore: in fin dei conti è per questo che avete ricevuto le vostre "esenzioni" e che godete di ampie libertà, è per questo che a suo tempo, Bonaventura dichiarò le citi studio e libri. In *adiutorium cleri*, come pure in tutti i vasti campi delle vostre attività: pastorali, educative, culturali, caritative, assistenziali, di annuncio, di presenza, di testimonianza.

Salutationem mihi Dominus revelavit, ut diceremus: Dominus det tibi pacem! Francesco annuncia (cioè, porta) la pace, che è dono del Risorto: non si tratta per così dire di un semplice dono "festivo", si tratta piuttosto di un dono "pasquale", frutto della Pasqua del Signore: è il dono messianico di Colui che ha sofferto per noi. Perché possiate portare questa testimonianza, Francesco vi segna con il Tau. E con San Paolo vi esorta ad offrire voi stessi «*come vivi tornati dai morti*» (*Rm 6,13*); non come vivi che non sono mai morti, che hanno "schivato" la morte, ossia la croce, ma come vivi tornati dai morti: testimoni della croce gloriosa, dell'amore crocifisso e vittorioso. Francesco ha parlato della "perfetta letizia", ossia del mistero dei frutti di vita che si colgono dall'albero della croce, di quel mistero che ti avvolge e ti accompagna, perché tu sperimenti la solitudine, ma non sei solo; sei nel buio, ma c'è anche la luce, come una colonna di fuoco che t'illumina la notte; sei nell'oppressione, ma sperimenti anche una misteriosa gioia, che Francesco chiama "letizia". Per po-

ter portare davvero la pace dobbiamo imparare a morire a noi stessi, dobbiamo imparare la fede della evangelica, fatta di sacrificio, di abnegazione, sapendo che *chi è fedele nel poco, sarà fedele anche nel molto* (*Lc 16,10*). Abbiamo ricordato pochi giorni fa la testimonianza del servo fedele Giovanni Paolo II, che si è speso senza risparmio, che si è consumato, si è dato tutto senza tenere nulla per sé.

Nella splendida Basilica dedicata a Francesco in Assisi, l'arte dà forma a questo evangelico paradosso: "Francesco povero e umile entra ricco nel regno dei cieli". Colui che ha saputo farsi piccolo è davvero grande, colui che ha perso la sua vita l'ha trovata. Non è il benessere, spirituale o psicologico – egoismo, personale o comunitario – a decidere la vera qualità della vita consacrata, ma lo spendersi ogni giorno, il perseverare nella prova, il darsi con amore. Francesco, chicco di grano seminato nella terra, ha portato e continua a portare molto frutto, fino ad oggi, per la gloria Dio.

CARDINALE FRANC RODÉ, C.M.
*Prefetto della Congregazione
 per gli Istituti di vita consacrata
 e le Società di vita apostolica*

3. Omelia del Card. Cláudio Hummes nell'Eucaristia del 3° giorno

Assisi, Piazzale della Basilica Inferiore,
 17 aprile 2009

Carissimi Confratelli!

Il Capitolo "delle Stuoie", indetto dai Ministri Generali del Primo Ordine Francescano e del Terzo Ordine Regolare, riunito qui ad Assisi in questi giorni, rappresenta senza dubbio un dono di Dio e una opportunità unica di rinnovamento alla luce delle origini. Lodato sia il Signore! Lodato sia il Signore per tutti i frati francescani, ovunque dispersi nel mondo! Lodato sia il Signore per avere concesso alla Chiesa l'eccelso e serafico San Francesco, con il suo straordinario carisma evangelico, vissuto nella povertà autentica, nella fraternità gioiosa, universale e coerente, nell'umiltà profonda e nell'amore senza riserve al Signore Gesù crocifisso, fino all'esperienza delle sacre stigmate. Che grande, bella e significativa eredità noi, frati francescani, abbiamo ricevuto! Che doverosa e amorosa responsabilità di farla fruttificare in questo nostro tempo! In

tale contesto, è necessaria la vera penitenza e l'approfondimento della nostra conversione, dall'esempio del serafico Padre, che testimoniò: "Il Signore concesse a me, frate Francesco, d'incominciare così a far penitenza" (*Testamento*).

In questa omelia, vorrei soffermarmi soltanto su quattro punti del carisma francescano, importanti per la Chiesa e per il mondo di oggi. Il primo punto è il rinnovamento, in ognuno di noi, dell'essere discepolo di Gesù. Tutto comincia con il necessario incontro personale e comunitario con Gesù Cristo. Ciò vale per ogni cristiano, tanto più per noi che, seguendo San Francesco d'Assisi, abbiamo promesso come Regola di vita l'osservanza del Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo. Francesco ha fatto questo incontro forte e personale con Gesù Cristo, crocifisso e risorto, lo ha rinnovato e approfondito durante tutta la sua vita, fino all'esperienza straordinaria delle stigmate. Anche noi dobbiamo fare, o ri-fare, un vero incontro personale e forte con Gesù, se vogliamo essere veri discepoli suoi, un incontro che sarà, poi, anche comunitario, nella comunità dei discepoli. Il discepolo nasce in questo incontro. Un incontro come quello che ogni singolo discepolo di Gesù ha avuto con Lui, secondo il testo dei Vangeli. In quell'incontro la persona che fosse aperta a Dio, si sentiva profondamente coinvolta con la persona di Gesù, aderiva a Lui incondizionatamente, si affidava a Lui totalmente, si disponeva ad investire tutta la sua vita in Lui e a seguirLo ovunque la conducesse. Da quell'incontro nasceva la fede concreta in Gesù e la persona usciva come nuovo discepolo suo, entusiasta, trasformata, illuminata e pronta a portare al mondo la grande Novella dell'amore redentore di Dio verso l'umanità e verso ogni singolo essere umano. Così deve iniziare la conversione di ogni cristiano. Il discepolato è, in questo modo, la fondamentale strada della santificazione personale e comunitaria. San Francesco ha percorso questa strada con immenso amore e disponibilità. Anche noi siamo invitati a farlo.

Il secondo punto che vorrei sottolineare è l'apostolica missionarietà dei frati. Nel Vangelo letto poc'anzi, dopo gli avvenimenti della morte e risurrezione di Gesù, vediamo il gruppo degli apostoli insieme con Pietro, che disse loro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù si presentò

sulla riva [...] e disse loro: Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete”. La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci” (cf. *Gv* 21, 1-7). Trasportato ad oggi, questo testo mi fa pensare al Papa, il successore di Pietro, che non si stanca di chiamare la Chiesa alla missione. Anche Benedetto XVI ci dice: “Io vado a pescare”. E egli va per il mondo, con l’unzione dello Spirito, con coraggio, semplicità, e umiltà per fare nuovamente quel primo annuncio del Vangelo, non ancora ascoltato da molti o già dimenticato o rifiutato da altri. Lo predica ai grandi e ai piccoli. Predica e, con gesti di amore semplice e vero, si fa vicino, anzitutto ai poveri e sofferenti, come lo ha fatto, per esempio, in Africa, a Lourdes, nel Brasile e, poco fa, tra le vittime del terremoto in Aquila. Il Papa, sempre ripete, che bisogna riprendere con urgenza e determinazione il lavoro missionario, nel senso stretto della parola, non soltanto “ad gentes” – che continua ad essere importantissimo – ma anche all’interno dello stesso gregge già costituito della Chiesa, ossia tra i battezzati che si sono allontanati per tanti motivi o mai sono stati veramente evangelizzati, perché nessuno li ha portati a fare un vero incontro con il Signore morto e risorto, un incontro che provocasse quella necessaria adesione personale e comunitaria, incondizionata e appassionata, a Gesù Cristo.

Nella prima lettura di questa nostra liturgia, vediamo Pietro, arrestato dai giudei perché annunciava la risurrezione del Signore, ma egli disse loro: “Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d’angolo. In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati” (*At* 4,11-13). Ossia, cari fratelli, per il mondo non c’è altra via di salvezza. Gesù, morto e risorto, è l’unico Salvatore. Perciò, la missione è indispensabile e la Chiesa è per natura sua missionaria. Anche Francesco lo ha capito e ha fatto della missione, dell’evangelizzazione, nello stile di vita apostolica, una delle caratteristiche per suoi frati. Lui stesso è andato in missione, percorrendo l’Italia, avvicinandosi alla gente, specialmente ai poveri, e rinnovando la loro fede cristiana, ma anche “ad gentes”, come, a Damietta, dal sultano dell’Egitto, Malik-al-Kamil, e, alcuni dei suoi frati, da lui inviati, missionari e primi martiri di Marocco.

Ecco, allora, la sfida missionaria, sia “ad gentes”, sia tra i battezzati che non partecipano alla vita delle comunità ecclesiali. I frances-

cani oggi devono rispondere al Papa, come i compagni di Pietro, che decise di andare a pescare: “Veniamo anche noi con te”. Pescheranno, e molto, soltanto quando lo faranno nel Nome e nella forza del Cristo Risorto, che li accompagna, incoraggia e dirige nella pesca. In questo contesto, ricordiamo che San Francesco nella Regola non bollata scrisse: “Tutti i frati siano cattolici, vivano e parlino cattolicamente” (cap. 19).

Il terzo punto è l’amore alla povertà e ai poveri. San Francesco è chiamato, giustamente, “il Poverello d’Assisi”. La sua rinuncia a tutti i beni materiali, la sua vita assolutamente povera tra i poveri, in speciale modo tra i più poveri, cioè i lebbrosi, la sua instancabile insistenza sulla vera povertà dei suoi frati, dimostrano che questo è un carisma imperdibile di identificazione dei francescani. Vivere la povertà evangelica in una società sempre più affascinata e schiavizzata dal denaro e vivere l’amore e la solidarietà verso i poveri, verso ogni singolo povero, dev’essere una delle principali e più significative contribuzioni dei frati francescani alla testimonianza della Chiesa nel mondo attuale. La povertà e l’esclusione sociale di centinaia di milioni di persone, di interi popoli, sono piaghe crescenti oggi e cresceranno ancora di più nell’attuale crisi economica, colla crescita angosciante della disoccupazione nel mondo del lavoro. Benedetto XVI, nell’enciclica “*Deus caritas est*” (n.22), scrive: “praticare l’amore verso le vedove e gli orfani, verso i carcerati, i malati e i bisognosi di ogni genere appartiene all’essenza [della Chiesa] tanto quanto il servizio dei Sacramenti e l’annuncio del Vangelo. La Chiesa non può trascurare il servizio della carità così come non può tralasciare i Sacramenti e la Parola”. La vita povera e l’amore ai poveri sono stati, anzitutto, caratteristiche della vita di Gesù e dei suoi apostoli, un stile di vita che Francesco ha voluto vivere e ha proposto ai suoi frati.

Il quarto punto è la fraternità francescana e la comunione con la Chiesa. Siamo frati minori. Questa fraternità ha le sue radici ovviamente nel comandamento di Gesù: “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (*Gv* 13,34-36). E, nella Prima Lettera di San Giovanni, si legge: “In questo si è manifestato l’amore di Dio per noi: Dio

ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi [...]. Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni e gli altri” (*1Gv* 4,9-12). La fraternità è caratteristica fondamentale del carisma francescano, fraternità vera, concreta, nella vita d'ogni giorni, anzitutto nella vita comunitaria dei frati, ma anche estesa ad ogni essere umano, fino ai nemici, ma in special modo verso i poveri. Oggi, questa fraternità si deve esprimere nella costruzione della giustizia e della pace e anche nella pratica del dialogo con tutti quelli che sono differenti da noi. La fraternità francescana abbia anche un compito particolare nella ricerca di una sempre più grande unione all'interno della grande famiglia francescana, a cominciare dalla crescente comunione tra i tre Ordini del Primo Ordine di San Francesco. Ma la fraternità che Francesco ha vissuto con passione si estendeva anche a tutte le creature. Il bellissimo “Cantico delle Creature” (chiamato anche “Cantico del Frate Sole”) è l'espressione mistica più profonda. Oggi, tale fraternità universale sfida i francescani davanti al grosso problema ecologico del nostro Pianeta.

La fraternità ci riporta anche alla comunione nella Chiesa che deve essere una comunione, innanzitutto, fraterna, secondo il nuovo commandamento di Gesù. Comunione nella fede, nella speranza e nella carità. Comunione con il Successore di Pietro, il Papa, comunione con i rispettivi Vescovi nelle Chiese Particolari, comunione con tutti i Pastori della Chiesa, anche con ogni sacerdote nelle comunità locali. Ricordiamo la grande venerazione di Francesco verso i sacerdoti. Come dice una leggenda, egli affermò che se trovasse un angelo e un sacerdote, anche se questo fosse un grande peccatore, saluterebbe prima il sacerdote, perché costui è ministro dell'Eucaristia. Comunione con ogni comunità, dove ci troviamo. La comunione dei Santi. Comunione che sappia rispettare con gioia le legittime diversità. Comunione che vuol dire essere cattolico. San Francesco scrisse nella Regola non bollata: “Tutti i fratti siano cattolici” (cap. 19). Nella Regola definitiva bollata scrisse: “Sempre sudditi e soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, stabili nella fede cattolica, osserviamo la verità, l'umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso” (cap. 12).

Carissimi fratelli, torniamo alla celebrazione eucaristica, tenendo anche presente che siamo nell'Ottava di Pasqua. La Chiesa ancora canta e festeggia con gioia e lode la resurrezione del Signore crocifisso e morto per la nostra salvezza. Ora, nell'Eucaristia si trova tutto il mistero pasquale, il mistero dell'amore di Dio per noi, nella sua forma suprema. Infatti, sull'altare se rende di nuovo realmente presente, in forma sacramentale, Gesù Cristo morto e risorto per la nostra salvezza. Allora, unendoci a tutta la Chiesa nel mondo, celebriamo la Pasqua con i cuori colmi di gioia e di lode a Dio. Cantiamo e benediciamo il Signore. Lasciamoci prendere da quello stupore con cui Francesco si immergeva nel mistero eucaristico e diceva: “Ecco, ogni giorno Gesù Cristo si umilia, come quando dalla sede regale disse nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote” (ammonizioni, “Il corpo del Signore”). E allora, davanti a questo mistero Francesco pregava con emozione: “Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, anche in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero, e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo” (Testamento). Amen.

CARDINALE CLÁUDIO HUMMES, OFM
Prefetto della Congregazione per il Clero

4. Omelia nell'Eucaristia conclusiva del Capitolo Internazionale delle Stuoie

Castel Gandolfo, Centro Mariapoli,
18 aprile 2009

È RISORTO

*Carissimi fratelli e sorelle,
il Signore vi dia pace.*

Risuona ancora nei nostri cuori l'annuncio pasquale: «Non temete. So che cercate Gesù crocifisso; non è qui: è risorto come aveva detto. Vedete il luogo dove giaceva» (*Mt* 28,6). È questo l'annuncio che cambia definitivamente la storia dell'umanità, la storia personale di ognuno di noi. È Pasqua, la Pasqua del Signore; la Pasqua dei catecumeni battezzati; la Pasqua dei penitenti riconciliati; la Pasqua di tutti i fedeli che sono morti con Cristo al peccato e risorti con Cristo a vita nuova. È Pasqua, esperienza viva della presenza del Signore in

mezzo a noi, incontro nella fede con Colui che vive per sempre. «Non è qui: è risorto». Non è più nel luogo dei morti, è passato definitivamente al luogo dei vivi. È Pasqua, la festa di tutti coloro che lasciano una situazione di morte per entrare in una situazione di vita. È Pasqua, un popolo di schiavi è entrato con Cristo nella terra della libertà; i credenti che si convertono lasciano la terra del peccato per passare con Cristo nel Regno della grazia.

«È risorto», questa *Buona Notizia* è il fondamento della nostra fede, la ragione della nostra speranza e dell'amore che riempie il nostro cuore.

«È risorto», una *parola* dalla quale nascono tutte le altre parole della nostra predicazione, della nostra catechesi, della nostra vita e missione. Senza questa *parola* la nostra morale sarebbe una catena, la nostra esistenza resterebbe vuota, la nostra morte non sarebbe se non una disgrazia.

«È risorto». La luce di Cristo risorto entra nel luogo impuro dei morti, l'umanità divinizzata di Gesù rifulge per sempre nello splendore della luce di Dio.

«È risorto». E Cristo risorto dona la pace: «Pace a voi» (*Gv* 20,19), dice ai discepoli radunati nel cenacolo. «Pace a voi», dice a ognuno di noi radunati qui a Castel Gandolfo per la conclusione del nostro Capitolo Internazionale delle Stuoie, comunicandoci in pienezza il dono della salvezza, il dono della vita eterna: questo è il significato profondo della pace messianica, che prima di morire aveva annunciato ai suoi amici (cf. *Gv* 14,27). Una pace, che non elimina prove e tribolazioni, ma che, però, è fonte di serenità e di felicità, perché porta la vita e la salvezza. Una pace che comporta una comunione intima tra Dio e l'uomo. Una pace che sgorga dall'amore e porta anche a una vera comunione tra i popoli e tra gli uomini.

«È risorto». E Cristo risorto ci fa il dono della gioia: la sua risurrezione è fonte d'immensa gioia per i suoi. Le apparizioni del Risorto il «giorno» di Pasqua lo sottolineano chiaramente. Il contrasto tra il pianto della Maddalena per il supposto trafugamento del Signore e l'abbraccio del Maestro, allorché lo riconobbe, lo fa intuire eloquentemente. Parimenti l'antitesi esplicita tra la paura dei giudei da parte dei discepoli e la loro gioia al vedere il Signore lo mostra con chiarezza.

Cari Fratelli e Sorelle, che partecipate a questo Capitolo Internazionale delle Stuoie, la gioia della Pasqua deve permeare profonda-

mente la vita e la missione di tutti noi che crediamo nella risurrezione del Signore. Chi crede realmente nel Signore risorto, non può essere dominato da uno stato di tristezza, di paura, di angoscia. Momenti di prova e di sconforto possono abbattersi su di lui; sperimenterà il dolore e il pianto; il suo orizzonte può essere cosparsa di nubi, di burrasche e di tempeste; può fare la triste esperienza della fragilità della carne. Ma tale situazione spirituale sarà passeggera, perché il sole sfolgorante della Pasqua rischiarerà il suo cielo e porterà fiducia, gioia, pace.

«È risorto», e noi siamo invitati a comunicare questa buona notizia a tutti. La comunità dei discepoli esiste per la missione. Gesù risorto, infatti, invia i suoi discepoli nel mondo, come il Padre ha inviato Lui. Come il figlio è l'inviato di Dio, così i discepoli sono gli «apostoli», inviati, del Cristo. Tutti noi, battezzati, siamo chiamati a partecipare alla vita del Verbo incarnato e continuare la sua missione. Tutti noi siamo chiamati a portare nel mondo la sua parola e la sua persona, per farla conoscere e accoglierla. Questo è l'invito che Gesù ci rivolge oggi a ciascuno di noi: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura», abbiano ascoltato nel Vangelo appena proclamato (*Mc* 16,15). Noi, come gli apostoli, avendo fatto esperienza di Cristo Risorto, non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato (cf. *At* 4,20).

Quattro sono i verbi del cammino pasquale che manifestano l'esperienza cristiana della Risurrezione di Cristo: vedere, andare, correre, gioire. Vedere, andare, correre e gioire sono i verbi che esprimono atteggiamenti propri di un cammino verso un mondo nuovo: il mondo che ha inaugurato Cristo con la sua risurrezione, il mondo che noi cristiani siamo chiamati a costruire come artefici di pace, lasciandoci afferrare da Colui che è la nostra gioia piena e annunciando a tutti la ragione ultima della nostra gioia: «... è risorto come aveva detto».

Cari Fratelli e Sorelle, dopo aver visto, cioè, dopo aver fatto esperienza della presenza in mezzo a noi di Cristo vivo, *andiamo*, meglio ancora, *corriamo* e con profonda *gioia* nel cuore e nei nostri volti diamo testimonianza davanti a tutti dicendo: «Abbiamo visto il Signore»! Sia questo il frutto più bello di questo Capitolo che stiamo per concludere.

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
Ministro generale
e Presidente di turno

5. Riflessioni

1. Riflessione di

Mons. John Corriveau, OFM Cap

S. Maria degli Angeli, "Tenda del Capitolo",
16 aprile 2009

IL SIGNORE MI DIEDE DEI FRATELLI...

L'amore trinitario fatto visibile

Il divino "Noi"

1.1. "In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni" (*Mc 1,9*). con la sua discesa nelle acque del Giordano, Gesù segnalò una rottura radicale con il suo passato. Non sarebbe più il falegname di Nazaret. Secondo san Bonaventura, il nostro Dio Trinitario è un mistero di diffusione di sé, umile amore. "Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto" (*Mc 1,11*). Il totale dono di sé che il Padre fa nell'amore trovò un ugualmente totale dono di sé nella risposta nel Figlio. "(Giovanni) vide....lo spirito discendere su (Gesù) come una colomba" (*Mc 1,10*). Lo Spirito Santo è stato descritto come il divino "Noi" che è, non la "terza persona della Trinità", ma piuttosto la prima persona plurale. Nella occasione del battesimo di Gesù, questo rapporto era evidente a occhio nudo.

1.2. Parlando di Gesù, San Paolo ci dice: "Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza" (*Col 1,19*). Bonaventura ci dice che lo stesso abbraccio del Padre che avvolge il Figlio, raggiunge pure noi. Nella "pienezza" dell'abbraccio di Gesù al Padre, l'amore trinitario visibilmente abbraccia il mondo. Marco ci dice "Vide aprirsi i cieli..." (*Mc 1,10*), i cieli erano lacerati. L'amore trinitario era visibile nel dono di se che Gesù fa ai poveri. In Luca 4: "Lo spirito del Signore è sopra di me... mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio... Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi" (*Lc 4,17-21*). L'amore trinitario trasforma i rapporti umani quando Gesù cominciò a formare una nuova famiglia di discepoli: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre" (*Mt 12,48-50*). L'autore della Lettera agli Ebrei ci dice: "(Gesù) non si vergogna di

chiamarli (noi) fratelli" (*Eb 2,11*). L'amore trinitario fatto visibile e manifesto in Gesù, crea un mondo nuovo di rapporti fratelli/sorelle.

"Francesco, un adoratore della Trinità...."

2.1. Come Gesù nel battesimo, Francesco davanti al Vescovo di Assisi ruppe totalmente con il suo passato: "Guardate, non solo do indietro il suo denaro, gli restituisco tutti i miei vestiti. Andrò nudo al Signore", fu una rottura definitiva con un intero modo di vivere ed essere. Lui visibilmente e pubblicamente abbandonò la sua posizione sociale in Assisi.

2.2. Francesco risponde al Padre con il dono di sé nell'amore: "Da adesso in poi dirò liberamente: "Padre nostro che sei nei cieli" (*2Cel VII,12*). Nella sua Lettera all'Ordine, Francesco rende chiaro il suo desiderio di imitare Gesù nella totalità del suo dono di sé al Padre: "Nulla di voi trattenete per voi, affinché tutti e per intero vi accolga Colui che tutto a voi si offre" (*L'Ord 29*).

2.3. Come Gesù, l'abbraccio di Francesco al Padre comprende anche i suoi fratelli e sorelle. Possiamo vedere questo nel suo Testamento, dove Francesco unisce l'abbraccio del Vangelo e l'abbraccio della fraternità: "E dopo che il Signore mi dette dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo il Santo Vangelo" (*Test 14*).

2.4. Bonaventura descrive il momento quando Francesco portò unità in questo abbraccio tra la fraternità ed il Vangelo. Accompagnato da Bernardo, Francesco entrò nella Chiesa di San Nicola e aprì il libro dei Vangeli tre volte, incontrando i testi: "Se vuoi essere perfetto, va, vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri... Non portare niente per il tuo viaggio... Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi seguì". Questi testi costituirono il modello per una fraternità di testimoni dei Vangeli. Bonaventura sottolinea il profondo significato trinitario di questo momento iniziando l'esperienza con le parole: "Francesco, un adoratore della Trinità..." (*LegM 8,3*).

L'amore trinitario trasforma il Mondo

Umiltà: la rivelazione che Dio fa di se stesso

3.1 L'esperienza trinitaria di Francesco diventa ancora più chiara quando egli sceglie l'umiltà come pietra angolare della vita evangelica dei Francescani: "Voglio chiama-

re questa fraternità l'Ordine dei Frati Minori” (*1 Cel* XV,38). Francesco ha scelto l’umiltà come principale caratteristica della sua fraternità perché l’umiltà caratterizza la rivelazione che Dio fa di se stesso: “il quale (Gesù Cristo), pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini” (*Fil* 2,6-7).

3.2. Francesco vide con grande chiarezza spirituale che la Festa dell’Annunciazione non è primariamente una festa della Beata Vergine Maria e che l’Incarnazione non è primariamente una festa di Gesù, ma tutte e due celebrano l’umile amore di Dio nostro Padre.

“L’Altissimo Padre celeste, per mezzo del suo angelo Gabriele, annunciò che questo Verbo del Padre... nel grembo della santa e gloriosa Vergine Maria, e dal grembo di lei ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità” (2Lf4).

3.3. Lo svuotamento che Dio fa di se stesso (kenosis) raggiunge il suo compimento nella croce: “...umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (*Fil* 2,8).

3.4. Per Francesco abbracciando la croce, Gesù diventa specchio dell’amore del Padre che dona se stesso: “E la volontà del Padre suo fu questa, che il suo figlio benedetto e glorioso, che egli ci ha donato ed è nato per noi, offrisse se stesso, mediante il proprio sangue, come sacrificio e vittima sull’altare della croce” (2Lf11).

La studiosa francescana Jlia Delio, osserva che “l’umiltà non è una qualità di Dio, è l’essenza stessa di Dio come amore”. Francesco cattura questo concetto nelle Lodi di Dio Altissimo, esclamando: “Tu sei l’Umiltà” (*LodAl* 4).

L’umiltà forma la fratellanza

4.1. Il nostro Dio Trinitario è, per natura, relazionale. Ispirandosi a san Bonaventura, la Trinità è stata descritta come “una libera comunione di persone senza dominazione e senza subordinazione”. L’umiltà apre i cuori umani alla esperienza di un rapporto e all’esperienza di Dio. Francesco cercò di fare della sua fraternità uno specchio terreno della rapporto Trinitario, “una libera comunione di persone senza dominazione e senza subordinazione”. Due passaggi molto significativi sottolineano questo punto. Francesco indica che

lo Spirito Santo è il modello di autorità nella sua fraternità, affermando: ...lo Spirito Santo è il ministro generale di questo Ordine”. Nel Capitolo 2 della *Regola bollata* egli afferma: “Terminato l’anno della prova siano ricevuti all’obbedienza...” (*Rb II,11*).

4.2. Lo Spirito Santo - il legame di unità fra Padre e Figlio - ci induce in un rapporto. Lo Spirito Santo portò la creazione nel rapporto della Trinità: “la terra era informe e deserta.... lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque” (*Gn* 1,2). “Dio... soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente” (*Gn* 2,7). Lo Spirito Santo stabilì quello speciale legame familiare tra l’umanità e la Trinità nell’Incarnazione: “Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo... Colui che nascerà sarà... chiamato Figlio di Dio” (*Lc* 1,35). Questo stesso Spirito Santo - l’alleanza tra Padre e Figlio - Francesco lo nomina “ministro generale del nostro Ordine”. Francesco indica che il suo Ordine sarà una fraternità senza dominazione, sottolineando il ruolo primario dell’autorità dell’Ordine, cioè di attirare i fratelli e le sorelle nella comunione.

4.3. “Lo Spirito Santo è il ministro generale di questo Ordine” interpreta e dà colore al passaggio della Regola: “Terminato l’anno della prova siano ricevuti all’obbedienza...” (*Rb II,11*). Le Costituzioni dei Cappuccini lo chiama “obbedienza caritativa” che è descritta come “una caratteristica distintiva della nostra fraternità per mezzo di cui i fratelli si servono l’un l’altro” (84,2). Tale “obbedienza” ci attira nella comunione. Di nuovo, cito dalle stesse Costituzioni: “Docile allo Spirito Santo (e) in una fraterna condivisione della vita, cerchiamo ed esaudiamo la volontà di Dio in ogni evento ed azione” (155,3). L’obbedienza caritativa costruisce una comunione di fratelli, senza subordinazioni”. San Bonaventura utilizza il termine *circum[in]cessio* per descrivere questa dimensione della comunione della Trinità. Questo indica un’ineffabile intimità di vita nella Trinità. Le persone divine “si muovono intorno l’una all’altra” in una comunione di amore. È questa collaborazione di doni, mutuamente rispettosa, che l’obbedienza caritativa cerca di costruire fra i frati per il servizio della fraternità, della Chiesa e del mondo. Questo era il pensiero predominante nella mente di San Francesco: “Chiunque invidia il suo fratello per il bene che il Signore dice e fa in lui, commette peccato di bestemmia, poi-

ché invidia lo stesso Altissimo, il quale dice e fa ogni bene” (*Am VIII,3*). “Beato quel servo il quale non si inorgoglisce del bene che il Signore dice e opera per mezzo di lui, più che per il bene che dice e opera per mezzo di un altro” (*Am XVII,1*). “Beato il servo il quale non si ritiene migliore, quando viene magnificato ed esaltato dagli uomini, di quando è ritenuto vile, semplice e spregevole, poiché quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non più” (*Am XIX, 1-2*). In un sermone per la Pentecoste, sant'Antonio ricorda che lo Spirito Santo è disceso sugli apostoli e sui discepoli sotto forma di lingue di fuoco. E dice che nella Chiesa primitiva queste lingue di fuoco si sono riunite per formare un fiume di fuoco che ha incendiato il mondo. L'obbedienza caritativa rispetta tutti i doni della fraternità. Quando l'obbedienza caritativa guida i doni della fraternità, in vista della crescita della comunione, tali doni si uniscono per divenire un “fiume di fuoco” che porta al mondo la verità del Vangelo.

L'umiltà costruisce la comunione nel mondo

5.1 Il genio spirituale di Francesco si manifesta nel modo in cui egli personificò l'umiltà compassionevole dell'Incarnazione e della Croce e la trasmise come una caratteristica ad ognuno dei suoi fratelli e, particolarmente come una dimensione fondamentale della sua fraternità. L'umiltà caratterizza la rivelazione di Dio all'umanità. Francesco ha fatto dell'umiltà dell'Incarnazione e della Croce la caratteristica principale delle azioni reciproche tra la sua fraternità ed il mondo. Tre grandi principi avrebbero guidato i Frati Minori e il loro ministero di minorità nel mondo: la rinuncia di quel potere che domina - l'abbraccio di umile servizio - l'identificazione con coloro che sono spinti ai margini della società prepotente.

5.2 Francesco fece una richiesta inflessibile, che i fratelli abbandonassero quel potere che domina e controlla. La sua insistenza che i fratelli abbandonassero il potere dispotico è altrettanto risoluta quanto la sua insistenza a che abbandonassero la ricchezza: “...tutti i frati non abbiano in questo [mondo] alcun potere o dominio, soprattutto fra di loro” (*Rnb V,12*). “Tutti i frati, in qualunque luogo si trovino presso altri per servire o per lavorare, non facciano né gli amministratori né i cancellieri... ma siano minori e sottomessi a tutti coloro che sono in quella stessa casa” (*Rnb VII,1-3*).

“I frati poi che vanno fra gli infedeli... non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio... (*Rnb XVI,5-6*). Come Gesù prima di lui, Francesco riconobbe che il potere che controlla e domina è incompatibile con la compassione. L'abbandono di un simile potere è una condizione indispensabile per essere redenti per amore.

5.3 Nessun'altra immagine di Gesù riempì Francesco con più entusiasmo quanto l'immagine del maestro che lava i piedi dei suoi discepoli. L'adottò come suo modello di autorità e servizio per la sua fraternità: “Coloro che sono costituiti sopra gli altri, tanto devono gloriarci di quell'ufficio prelatizio, quanto se fossero deputati all'ufficio di lavare i piedi ai fratelli. E quanto più si turbano se viene loro tolta la prelatura che se fosse loro tolto il compito di lavare i piedi, tanto più mettono insieme un tesoro fraudolento a pericolo della propria anima” (*Am IV, 2-3*).

5.4 Francesco si mise in rapporto al mondo come uno che aveva “nessun posto, nella società dominante del suo tempo. Insistette che questo dovesse essere il punto cardinale dei suoi fratelli: “E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada” (*Rnb IX,3*). L'abbraccio di Francesco della povertà evangelica era una scelta di un rapporto sociale più che un'opzione per una purità ascetica. Incitando i suoi fratelli a portare vesti umili, osserva: “Quelli che indossano abiti preziosi vivono in mezzo alle delizie... stanno nei palazzi dei re” (*Rnb II,14*).

L'umiltà: incarna l'amore in un mondo secolarizzato

6.1. Il mondo secolarizzato nel quale noi viviamo crede che la propria tecnologia contenga in sé tutto ciò che è necessario per il progresso, la liberazione dell'umanità. Proclama che la propria tecnologia, prodotto del genio umano, contiene tutto ciò che è necessario per una vita umana completa. Noi siamo onnipotenti, non abbiamo bisogno di Dio. C'è un elemento di verità nell'onnipotenza della tecnologia, perché ovviamente ci sono grandi capacità, ma la tecnologia fallisce di fronte all'avarizia e alla prepotenza dell'uomo. La tecnologia può moltiplicare i pani e i pesci, ma non può toccare il cuore del ragazzo che ha reso possibile il miracolo offrendo tutto quello che aveva (cf. *Gv 6,9*)! Il nostro mondo secolarizzato è un

mondo di alienazione, violenza, isolamento e rapporti distrutti.

6.2. Mentre ci riuniamo per commemorare solennemente l'ottavo secolo della nascita del movimento francescano, siamo di fronte a delle scelte molto simili a quelle dei primi seguaci di Francesco subito dopo la sua morte. Raccontando queste lotte, lo storico e studioso francescano Lázar Iriarte scrisse: “*Umanamente parlando il principio di minorità è stato per l'Ordine la parte meno gradita dell'eredità lasciata (da Francesco) e la prima ad essere dimenticata... Tutta la complessa problematica che si sviluppò... attorno alla povertà... dipese dall'impegno impossibile da parte dei figli di Francesco di essere poveri senza avere il coraggio di continuare ad essere minori*”.

“Di che cosa stavate discutendo lungo la via?” (Mc 9,33). Iriarte afferma che subito dopo la morte di Francesco, la primitiva fraternità francescana si comportò esattamente come gli Apostoli. Incapaci di pensare ad un cambiamento senza quel potere che domina, essi cercarono di abbracciare la povertà di Francesco, tranquillamente ignorando la minorità. Cosa che Iriarte dichiara l’“impegno impossibile... di essere poveri, senza aver il coraggio di essere minori”. Di conseguenza, la povertà, che Francesco intendeva proteggesse la minorità, divenne lotta per il potere e il controllo. Come gli Apostoli e i nostri fratelli prima di noi, anche noi francescani post-moderni incontriamo lotte simile. Immersi nelle nostre culture secolarizzate, restiamo confusi dalla minorità proclamata nel nome che portiamo orgogliosamente. La minorità francescana proclama che i rapporti, riscattati tramite il potere dell’Amore Trinitario, sono una dimensione essenziale per costruire un mondo di giustizia, equità e pace. L’Amore Trinitario esploderà nel mondo tramite noi come esplose in Francesco e in Gesù prima di lui. Tuttavia, come Francesco e come Gesù prima di lui, noi dobbiamo abbracciare l’esigenze di un amore umile, cioè la rinuncia di quel potere che domina - l’abbraccio del servizio umile - l’identificazione con coloro che sono spinti ai margini della società prepotente.

Conclusione

7.1 Nei tre Vangeli sinottici, il ministero pubblico di Gesù è preceduto dagli stessi due eventi: il battesimo di Gesù per mano di Giovanni Battista nel fiume Giordano e le tenta-

zioni di Gesù nel deserto. Il Vangelo secondo Marco dedica solamente tre frasi alle tentazioni di Gesù, ma sono gravide di significato. Nelle prime due frasi Marco dichiara che lo Spirito condusse Gesù nel deserto dove Lui affrontò tentazioni nella sua umanità. Matteo invece aumenta le tentazioni:

- avidità, il desiderio di possedere: “Se sei Figlio di Dio, di’ che questi sassi diventino pane” (Mt 4,3);
- sete di potere e controllo: “Tutte queste cose io ti darò se, prostrandoti, mi adorerai” (Mt 4,9);
- tutto ruota intorno a me: “Se sei Figlio di Dio, gettati giù... Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo...” (Mt 4,6).

Gesù risponde ad ogni tentazione riaffermando il dono totale di sé al Padre: “Non di solo pane vivrà l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio... Non tentare il Signore Dio tuo.... Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto” (Mt 4,4.7.10).

Matteo conclude: “Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano” (Mt 4,13). Gli studiosi delle Sacre Scritture ci dicono che questa frase si riferisce al Giardino dell’Eden nel capitolo 2 della Genesi. Lungi da svilire Gesù nella sua umanità, le tentazioni lo nobilitano, portando a una totale pace ed armonia tra Gesù e la creazione.

7.2 In modo analogo, Bonaventura vede Francesco nobilitato e trasformato per via dell’amore umile e compassionevole. Bonaventura dipinge Francesco come un’immagine ed icona dell’umanità redenta: “... l'uomo angelico Francesco discese dal monte; e portava in sé l'effige del Crocifisso, raffigurata non su tavole di pietra o di legno dalla mano di un artefice, ma disegnata nella sua carne dal dito del Dio vivente”.

7.3. La Regola non bollata 1221 discende dalla Regola approvata verbalmente dal Papa Innocenzo III nel 1209. Contiene un magnifico inno Trinitario che pervade tutto il Capitolo XXIII e mette al fuoco l’intera Regola: “...amiamo, onoriamo, adoriamo, serviamo, lodiamo e benediciamo, glorifichiamo ed esaltiamo, magnificchiamo e rendiamo grazie all’altissimo e sommo eterno Dio, Trino e Unità, Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose, Salvatore di tutti coloro che credono e sperano in Lui e amano Lui, che è senza inizio e senza fine, immutabile, invisibile, inenarrabile, ineffabile, incomprensibile, ininvestigabile, benedetto, degno di lode,

glorioso, sopraesaltato, sublime, eccelso, soave, amabile, dilettevole e tutto sempre sopra tutte le cose desiderabile nei secoli dei secoli. Amen” (Rnb XXIII,11).

Mentre commemoriamo solennemente l’ottavo secolo della nascita del movimento francescano, possa la nostra [Fraternità] vivere entusiasticamente quella Regola di Vita [e possa] fare nascere in noi l’Amore Trinitario. Possa ognuna delle nostre fraternità francescane diffuse nel mondo rappresentare un segno ed un faro del potere [che ha l’] Amore Trinitario di trasformare i rapporti umani. Possa ognuna delle nostre fraternità francescane diventare il Testamento Vivente di Francesco nel mondo.

“E dopo che il Signore mi dette dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovesse fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del Santo Vangelo” (Test 14).

MONS. JOHN CORRIVEAU, OFMCAP
Vescovo di Nelson (Canada)

2. Riflessione di Fr. Giacomo Bini

S. Maria degli Angeli, “Tenda del Capitolo”,
16 aprile 2009

IL SIGNORE VI MANDÒ NEL MONDO INTERO...

Fede, vocazione e missione (evangelizzazione)

L’andare “per il mondo intero” è parte integrante della vocazione evangelica: si è “chiamati” per essere “mandati”. Non si può fare a meno della dimensione apostolica e missionaria della vocazione, poiché risponde alla logica del Regno, più che ai bisogni dei destinatari o a qualche altra necessità. In Matteo 10,1-5, l’evangelista non distingue la chiamata dalla missione. Si è chiamati per essere mandati incontro all’altro.

La missione si fa “urgenza” quando si accoglie l’invito a seguire Cristo, quando si vive una relazione profonda e autentica con il Signore. “Non si può amarLo e tacere”. «Chi ha incontrato veramente Cristo non può tenerselo per sé» (*Novo Millennio Ineunte* 40). L’essere discepoli si concretizza nell’essere apostoli, mandati al mondo intero.

La missionarietà, l’evangelizzazione, l’andare per il mondo fa parte del nucleo centrale del mistero pasquale di “Passione-Morte-Risurrezione-Missione”; ecco perché la Chiesa

ci ricorda anche oggi che: «La missione rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l’identità cristiana...è l’indicatore esatto della nostra fede in Cristo e nel suo amore per noi» (*Redemptoris Missio* 11). L’evangelizzazione diventa espressione di questo incontro: è questione di fede, e di fede viva.

Anche per Francesco l’evangelizzazione è strettamente legata alla sua vocazione (*ICel* 29); è l’espressione di un incontro con il Cristo («Va’, Francesco...», *3Comp* 13), con la sua Parola (cfr *Mt* 10,7-10; cfr *ICel* 22). E quando parte o invia in missione per il mondo, l’impegno fondamentale resterà la contemplazione (cfr *LegP* 80). Per Francesco vocazione e missione coincidono (*LegM* 4,2): sia nei primi anni, in cui conversione e missione si sovrappongono, sia dopo la crisi “contemplativa”, sia alla fine della sua vita.

La Missione come spiritualità dell’incontro

Le prime generazioni francescane non si lasciano circoscrivere o imprigionare da nessuna struttura che potrebbe limitarne i movimenti, né da nessuna area geografica. La stessa Fraternità Provinciale dei primi anni, è una Fraternità dinamica, itinerante, agile, pronta a mettersi su ogni strada, verso oriente e occidente, capace di adattarsi ad ogni situazione, cambiando metodo secondo le categorie delle persone che si incontrano. Non si sente limitata da strutture o ancorata a luoghi fissi come i monasteri... Si pone così in chiaro contrasto con la impostazione tradizionale della vita religiosa del tempo, quella della “stabilitas”. Il mondo è il suo chiostro e ogni uomo è suo fratello! Le stesse strutture relazionali, istituzionali e ambientali dovranno favorire l’incontro con i più emarginati, i più poveri, i più lontani.

Nelle sue origini, la spiritualità francescana è una spiritualità missionaria, una spiritualità dell’incontro, centrifuga come quella del NT. Tende a mettersi sempre in cammino, a rendersi presente all’altro nel “suo terreno”, nella sua situazione, nei “suoi luoghi”, nel suo “habitat”, prima ancora di diventare ospitalità e accoglienza. Una spiritualità che annuncia innanzitutto con la testimonianza di una vita liberata e riconciliata, povera e umile, senza imporre nulla ma solo proporre ciò che già si vive: la passione evangelica dell’amore, di una vita donata sull’esempio di Cristo. Una spiritualità legata all’uomo più che a una terra determinata, per quanto santa o peccatrice essa

sia. Osare incontrare l’altro, il diverso come “possibile fratello”... In ogni persona c’è un possibile discepolo e apostolo: si tratta di aiutarlo a conoscersi per quello che è, un amato da Dio, un “cercato” da Dio. Così la casa dell’apostolo francescano sarà la strada (armonizzata con il silenzio del ritiro); il suo sostegno la vicinanza dei fratelli (due a due); la sua forza la presenza dello Spirito che lo abita; la sua passione il Regno, l’annuncio della Buona Novella.

Il missionario non porta la salvezza, ma la rivela; il suo servizio si esprime nell’ordine della rivelazione e della “memoria” (= quello che il Signore ha fatto). «L’attività missionaria ha un unico fine: servire l’uomo rivelandogli l’amore di Dio, che si è manifestato in Cristo Gesù» (*Redemptoris Missio* 2). Quindi il cuore della missione è la trasparenza (più che l’efficienza) nella “significatività”, cioè nel rimandare al Regno. Ciò comporta sempre questi due elementi: una trasformazione interiore del messaggero, operata da questo incontro, e un rinvio alla Buona Novella, al Regno. Ecco perché le condizioni e il comportamento esteriore (l’umiltà, il non portar nulla...) sono molto importanti; servono a far trasparire la carità di Cristo più che la propria! A far emergere il Cristo. Importante è anche la visibilità, il tipo di visibilità che “significa”, che “rimanda”; una visibilità “eloquente”, teocentrica, che parla... Non l’apparenza, l’esteriorità antropocentrica, la ricerca del successo...

Ogni vocazione deve sentirsi stimolata verso questa “spiritualità dell’incontro”, in ogni luogo e occasione, nel quotidiano della vita, come ha fatto Gesù. Non accontentarsi di una “spiritualità dell’attesa”, che spesso è indice di “sedentari smo di comodo”, di poca fede, di troppe paure, ma andare alla ricerca della pecora perduta...

La Missione come spiritualità del “pellegrinaggio”

«I fratelli non si appropriano di nulla, né casa, né luogo, né alcuna cosa. E come pellegrini e forestieri in questo mondo, servendo il Signore in povertà e umiltà, vadano per l’elemosina con fiducia» (*Rb* 6). Queste parole della Regola tracciano lo schema della “spiritualità del pellegrinaggio”: una ricerca costante del volto di Dio, un cammino libero e liberante orientato costantemente verso il Signore, senza “distrazioni” o impedimenti, coscienti

che su questa terra siamo “ospiti e pellegrini”, orientati verso il Padre. La scoperta della paternità di Dio si concretizza per Francesco nella ricerca di una fraternità veramente universale, che si allarga a tutti gli uomini e le donne del mondo intero. Il Poverello esprime la sua esperienza di Dio nella testimonianza di una vita itinerante, semplice, espropriata e fraterna, e nell’annuncio disarmato e disarmante del Vangelo ad ogni creatura per le strade del mondo.

Inoltre la “spiritualità del pellegrinaggio” è coscienza e invito a ritrovare i veri “santuari”, i veri “luoghi dello spirito”, che sono soprattutto i luoghi di frontiera, i “lebbrosi” del nostro tempo, gli emarginati di ogni specie... Tutta la vita di Francesco è stata segnata da questi “pellegrinaggi”. La visita ai luoghi sacri, ai santuari, non dovrebbero distrarci da questa priorità, soprattutto non dovrebbero tranquillizzare la nostra coscienza, dimenticando i veri pellegrinaggi!

Questa spiritualità tipicamente francescana comporta una dimensione fraterna, un andare “due a due”. (Francesco non manda mai un fratello solo per il mondo). La fraternità, la comunione sono il cuore della missione francescana: si va insieme in vista di una riconciliazione universale. Una fraternità evangelica che va al di là di se stessa. La missionarietà non è solo la conseguenza logica di una fraternità animata dallo Spirito, ma anche coscienza carismatica del suo compito: andare sempre al di là di se stessa, verso i più lontani, un esodo che non avrà mai fine. Francesco ci ha voluto come Fraternità “estatica”, con il centro fuori da noi: in Dio, e proiettati oltre i limiti del nostro mondo “locale” o auto-referenziale. Spesso le crisi più preoccupanti sono proprio quelle che nascono dalla mancanza di una identità teocentrica e da una visione profetica e missionaria che deriva «dall’esigenza profonda della vita di Dio in noi» (*Redemptoris Missio* 11) e che sostiene la nostra vocazione personale e fraterna. «La missione rafforza la vita consacrata, le dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni, sollecita la sua fedeltà» (*Vita Consecrata* 78).

La vita francescana per recuperare la verità di se stessa, la sua credibilità, ed esprimere il suo profetismo, deve ritrovare la sua mobilità, la sua leggerezza e semplicità quale espressione di una profonda fiducia in Dio e negli altri. Appesantita da troppe “proprietà”, da troppe dipendenze, da troppa attenzione su se stes-

sa, da troppe cose da fare, resta mortificata, avvilita, incapace di esprimersi in pienezza. L'avere, il potere, l'apparire in tutte le forme, immergono la vita religiosa nel mondo senza che abbia la possibilità di distinguersi da esso (cfr. Gv 17,15-19). Mentre, purificata dalla povertà e minorità, ridiventa mobile, libera, obbediente, vitale, profetica. Il francescano è un vero pellegrino (non girovago senza meta!), una persona radicalmente espropriata, oppure perde la sua identità. Egli non si appropria di nulla: né di luogo, né di opere, né di progetti... Ma lui stesso dovrà diventare progetto disponibile nelle mani di Dio.

I “frutti missionari” di una fraternità inviata al mondo, verranno in proporzione della sua capacità di espropriazione: lasciare cioè spazio allo Spirito, perché possa agire come attore principale. Le leggi dell’efficacia umana verranno sostituite da quelle della fecondità divina, quindi non controllabili, misurabili, ma infinite. È indispensabile non dimenticare questa prospettiva pneumatica fonte della nostra speranza.

Conclusione

È tempo di risvegliare una nuova coscienza missionaria ancorata in una fede più vissuta e una vocazione evangelica più autentica, più appassionata. Solo l’amore è creativo! Parlare quindi di una maggiore significatività escatologica della nostra vita religiosa quotidiana, come di una creatività nelle forme di evangelizzazione e missione, significa ritrovare un entusiasmo teocentrico per la nostra vocazione e missione. La creatività non è questione di fantasia, ma di cuore! Come il sedentarismo o l’immobilità strutturale è frutto, quasi sempre, di “sklerokardia”, durezza del cuore o di mancanza di fiducia che genera paure. Ogni tipo di struttura è soggetta a cambiamenti dovuti alla vita che cresce e si sviluppa. Cambiare, con il cuore fisso al Signore, è quindi segno di vita, di un cammino che si sta facendo, di un’aderenza alla storia. Non ha infatti difficoltà a cambiare colui che è stabile interiormente. E più i valori sono chiari e forti, più si creano e si inventano nuove forme di evangelizzazione e di incontro con gli uomini e le donne del nostro tempo.

Una creatività vitale e interiore, come il rinnovamento di forme evangelizzatrici e missionarie, sono indice ed espressione di una fedeltà rinnovata a Dio, alla Chiesa, all’intuizione evangelica di Francesco, all’Ordine e alla

storia. Lo Spirito «chiama la vita consacrata ad elaborare nuove risposte per i nuovi problemi del mondo di oggi... [Essa] non si limiterà a leggere i segni dei tempi, ma contribuirà anche ad elaborare ed attuare *nuovi progetti di evangelizzazione* per le odierni situazioni» (*Vita Consecrata* 73).

FR. GIACOMO BINI, OFM

3. Riflessione di Mons. Agostino Gardin

S. Maria della Angeli, “Tenda del Capitolo”,
16 aprile 2009

SEMPRE SIANO FEDELI E SOTTOMESSI AI PRELATI E A TUTTI I CHIERICI DELLA SANTA MADRE CHIESA

«*Sempre siano fedeli e sottomessi ai prelati e a tutti i chierici della santa madre Chiesa*» (*1Test 5*): sono le parole che concludono quel conciso ma denso testo di Francesco che chiamiamo *Testamento di Siena*. Esse esprimono, come sappiamo, la terza esortazione che Francesco, convinto di essere ormai prossimo alla morte, lascia ai suoi frati, dopo quelle sull’amore reciproco e sull’osservanza della povertà.

Non è necessario che io mi dilunghi a mostrare come tutta la vicenda spirituale di Francesco si sia svolta con un fermo e costante riferimento alla *santa madre Chiesa* e ai suoi ministri, richiamati qui con i termini di *prelati* e *chierici*. Ricorderò solo che, quando si trovava ancora in una condizione di confusa ricerca della strada da percorrere, le parole udite dal Crocifisso di san Damiano – «Va’, ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina» (*1Cel VI,10*) – probabilmente determinarono in lui il sorgere di un appassionato amore alla Chiesa. E quando finalmente percepì che cosa dovesse fare (cf *2Test 14*), dopo che il Signore gli fece dono dei fratelli, avvertì il bisogno di recarsi a chiederne conferma al Papa, dicendo: «Andiamo dunque dalla nostra madre, la santa Chiesa romana, e comunichiamo al sommo pontefice ciò che il Signore ha cominciato a fare per mezzo di noi, al fine di proseguire secondo il suo volere e le sue disposizioni quello che abbiamo iniziato» (*3Comp 46*). È noto, poi, quanto il riferimento al vescovo Guido di Assisi sia stato importante nella sua vicenda spirituale: perseguitato dal padre, non accettò la convocazione dei consoli della città, ma ac-

colse quella del Vescovo dicendo: «Dal signor vescovo ci verrà, poiché egli è padre e signore delle anime» (*3Comp* 19).

Si potrebbe richiamare una lunga serie di testi per rendere evidente l'amore e l'obbedienza di Francesco alla Chiesa; ma questo non è un convegno di studio, e il programma di questo Capitolo vuole che la giornata di oggi sia fatta di "testimonianze".

In questa mia riflessione (non oso chiamarla "testimonianza"), punterò l'attenzione dapprima sui *destinatari* della fedeltà e sottomissione sollecitata da Francesco nel *Testamento di Siena*, e quindi su questo stesso duplice atteggiamento, espresso appunto con le parole *fedeltà e sottomissione*.

1. I prelati e chierici della santa madre Chiesa

È a costoro che si deve fedeltà e sottomissione. Evidentemente il riferimento di Francesco è a quanti nella Chiesa svolgono compiti istituzionali o di governo ed esercitano il ministero connesso con il sacramento dell'Ordine. Potremmo dire: alto e basso clero; membri della Gerarchia (papa e vescovi), ma anche semplici sacerdoti.

Guardando all'esperienza di Francesco, mi pare di capire che la fedeltà e la sottomissione sono dovute ad essi non semplicemente per il fatto che prelati e chierici sono costituiti, in qualche maniera, in autorità; neppure per una semplice ragione di disciplina ecclesiastica; meno che meno per non avere "noie" dall'alto (forse ieri come oggi Roma poteva essere percepita come inquisitrice), oppure per ottenere benefici. Francesco non è uno preoccupato di evitare "fastidi" da parte dei superiori, poiché, quando si tratta di rimanere fedeli a ciò che il vangelo chiede, non teme neppure di essere da loro perseguitato, come si deduce dalla sua terza Ammonizione (*Am* 3,8), che riprenderò più avanti. E nemmeno la sottomissione da lui sollecitata è una forma di compiacente cortigianeria: stile ben lontano da Francesco, uomo schietto, il quale, anzi, mette in guardia dal chiedere favori alla Curia romana (*2Test* 25). Mi sembra importante sgomberare il campo da queste ragioni opportunistiche o "diplomatiche" dell'obbedienza o della sottomissione alla Chiesa gerarchica e ai suoi ministri.

A me pare che la vera ragione della fedeltà e sottomissione di cui stiamo parlando sia dovuta al fatto che si tratta dei "prelati e chierici della santa madre Chiesa". La fedeltà e la

sottomissione si spiegano dunque con la percezione che Francesco ha della Chiesa: essa è madre. Infatti è dalla Chiesa che noi siamo generati alla fede; e grazie alla Chiesa possiamo vivere una relazione reale, perché sacramentale, con il Signore, come fa ben capire Francesco quando spiega le ragioni della sua venerazione per i sacerdoti, anche se indegni (cf l'episodio riferito in *Borbone* 1).

Il punto determinante è dunque il fatto che la Chiesa è la *santa madre Chiesa*: anche se la sua santità può essere offuscata – come ben sappiamo – dal peccato, e anche se della sua maternità non sempre sono evidenti la forza generatrice e la tenerezza. Eppure senza madre non vi è generazione.

A me pare che talora si faccia troppo riduttivamente coincidere l'appartenenza alla Chiesa, o l'essere dentro la Chiesa, con il rimanere dentro i confini dell'ortodossia, della corretta dottrina cattolica. Preoccupazione questa ben presente anche in Francesco, visto che egli pone la condizione della cattolicità come il primo requisito per chi entra nell'Ordine (*Rb* 2,2). Ma io sono portato a pensare che si possa applicare all'atteggiamento di Francesco una simpatica espressione dettami da un amico religioso che considero dotato di molta sapienza: «L'ortodossia? Niente di più necessario e niente di più insufficiente». La Chiesa, mediante i suoi ministri, non produce anzitutto dottrina, verità da credere: produce grazia, presenza amorosa e sanante del Signore; genera la vita nuova in Cristo, rende efficace il dono del mistero pasquale del Signore. Io credo che l'attaccamento di Francesco alla Chiesa e ai suoi ministri nasca soprattutto da qui. E così credo debba essere per noi.

L'esortazione di Francesco su cui stiamo riflettendo riguarda, in sostanza, l'*obbedienza* alla Chiesa e ai suoi rappresentanti: "obbedienza" è un altro modo per dire fedeltà e sottomissione. Permettetemi allora di dire che ho trovato perfettamente espresso in Francesco quanto ha proposto ai religiosi la recente Istruzione su autorità e obbedienza, prodotta dal Dicastero della Santa Sede nel quale presto la mia opera.

Ne accenno – credetemi – in termini di esperienza, anche personale, e non per il gusto di accostamenti teorici. Il documento a cui mi riferisco dice in sostanza: per conoscere la volontà di Dio e obbedirvi (perché è Lui l'oggetto decisivo della nostra obbedienza), abbiamo bisogno di varie mediazioni: certamente

anche quelle ecclesiali, istituzionali. Ebbene, l’Istruzione ricorda che si tratta però sempre di mediazioni limitate, fallibili, povere, intrise di peccato; eppure necessarie. Obbedire, significa accettarle nonostante la loro povertà, la loro precarietà. Si obbedisce alla Chiesa e ai suoi prelati nella consapevolezza che la volontà e l’amore di Dio passa attraverso la loro mediazione spesso umanamente e spiritualmente manchevole, o in alcuni aspetti criticabile, talora manifestamente incoerente.

Vi confesso che, nella fase di elaborazione di quel documento, quando scrivevamo che «la mediazione [per esempio del superiore] è per natura sua limitata e inferiore a ciò a cui rimanda, tanto più se si tratta della mediazione umana nei confronti della volontà divina» CIVASVA, *Il servizio dell’autorità e l’obbedienza*, 10), io pensavo a Francesco: a Francesco che nel Testamento scrive: «Il Signore mi dette e mi dà una così grande fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa romana, a motivo del loro ordine, che se mi facessero persecuzione, voglio ricorrere proprio a loro. E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e trovassi dei sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie in cui dimorano, non voglio predicare contro la loro volontà. E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei signori. E non voglio considerare in loro il peccato, poiché in essi io discerno il Figlio di Dio e sono miei signori» (2Test 6-8).

È questo amore ad una Chiesa peccatrice – peccatrice anche nei suoi ministri – eppure luogo irrinunciabile dell’incontro con la santità Dio, è l’obbedienza a chi, sia pur nell’opacità delle carenze umane, mette in relazione con il Figlio di Dio, che ci fa sentire membra del corpo di Cristo. Aggiungo: senza questa disponibilità ad accogliere le precarie mediazioni umane di Dio, diventa difficile anche farsi membri di una comunità di fratelli – la comunità religiosa - nella quale il comune discernimento della volontà di Dio passa anche attraverso la voce stonata, o il modesto profilo spirituale, o la scarsa esemplarità di altri fratelli.

Mi chiedo se la richiesta che Francesco ci rivolge nel suo *Piccolo Testamento* non dovrebbe renderci “specialisti” nell’accoglienza e amore nei confronti della Chiesa (di vertice e di base) nonostante tutto ciò che in essa potrebbe apparire ai nostri occhi criticabile, problematico, poco condivisibile. Non è stata

forse questa, del resto, la “grazia” particolare di Francesco e dei suoi compagni rispetto ai vari movimenti pauperistici e riformatori sorti nella Chiesa del suo tempo bisognosa di riforme?

2. Fedeli e sottomessi

Vorrei pormi ora di fronte ai due termini con i quali Francesco definisce l’atteggiamento nei confronti dei prelati e chierici: fedeltà e sottomissione.

Inizio dalla richiesta di *sottomissione*: richiesta esigente, radicale, forse incomprensibile a molti nostri contemporanei; ma non certo sorprendente in Francesco, nei cui scritti è ricorrente l’invito ad essere *subditi omnibus*: sottomessi “ad ogni creatura umana, e perfino “alle bestie e alle fiere” (*Rnb* 16,6; *2Test* 19; *Salvir* 17).

Tutto questo risulta difficilmente comprensibile se non si considera la caratteristica forse più tipica della *forma vitae* di Francesco: la minorità. «Voglio che questa Fraternità sia chiamata Ordine dei frati minori», ebbe a dire, secondo quanto riferisce il Celano; il quale commenta: «E realmente erano “minorì”, perché “sottomessi a tutti”, e ricercavano l’ultimo posto e gli uffici cui fosse legata qualche umiliazione, per gettare così le solide fondamenta della vera umiltà, sulla quale si potesse svolgere l’edificio spirituale di tutte le virtù» (*ICel* 38).

C’è forse da sorrendersi se chi ha voluto in maniera così accentuata la ricerca dell’ultimo posto, il non voler contare nella società e anche nella Chiesa – giacché questa è la minorità –, chiede una totale sottomissione a chi nella Chiesa esercita l’autorità o dispensa la grazia del Signore?

E, si badi bene, si tratta – come già ho rilevato – di una sottomissione vera, sincera, non compiacente, né opportunista. Essa è puro e semplice esercizio della minorità, così come lui la sentiva e viveva, lui che diceva: «Non mi sembrerebbe di essere frate minore se non fossi nella disposizione che ti descriverò». E si immagina deposto dal Capitolo, mentre i frati gli dicono: «Non sei adatto per noi, sei un uomo senza cultura e dappoco ...non sei eloquente, sei semplice e ignorante». «Alla fine – dichiara Francesco – sono scacciato con obbrobrio, vilipeso da tutti». E conclude: «Ti dico: se non ascolterò queste parole conservando lo stesso volto, la stessa letizia di animo, lo stesso pro-

posito di santità, non sono per niente frate minore» (2Cel 145).

Verrebbe allora da dire: niente di più naturale dell’obbedienza e sottomissione alla Chiesa per chi ha assunto la minorità così intesa quale proprio stile di vita. E c’è allora da chiedersi: là dove tale obbedienza si fa ardua o incomprensibile e suscita resistenza, non si pone forse un problema di minorità, prima ancora che di obbedienza?

Probabilmente vi è ancora qualcosa da riscoprire e di cui riappropriarci nella nostra ricerca di come essere francescani oggi, proprio in relazione alla *minorità*. Perché oggi, in particolare, ho l’impressione che uno stile mite, non arrogante, discreto, paziente, capace di ascolto e di riflessione, propositivo, privo di facili giudizi, remissivo farebbe bene non solo alla vita interna delle nostre comunità, ma alla stessa Chiesa e al suo porsi nel mondo e di fronte al mondo.

E vengo alla *fedeltà*: fedeli e sottomessi.

A me pare che l’idea di *fedeltà* illumini il senso della sottomissione. Questa, la sottomissione, ha ragione di esservi nella misura in cui esprime la fedeltà al vangelo, o in quanto rende effettiva l’obbedienza al vangelo: preoccupazione questa radicale e, per così dire, onnicomprensiva di Francesco, per il quale *vivere il santo vangelo* è la chiave e la sintesi dell’essere cristiano.

Ancora una volta, credo che si debba dire che *fedeltà* non indica semplicemente un’obbedienza passiva o formale. Francesco sa bene che l’obbedienza va alla mediazione della volontà divina espressa dai prelati, ma per superare la mediazione e giungere a Dio e a alle richieste irrinunciabili del Vangelo.

Questo è ben espresso, come tutti sappiamo, nella celebre terza *Ammonizione*, particolarmente illuminante a questo proposito: testo in cui Francesco presenta come “obbedienza perfetta” quella che di fatto è una “non-obbedienza” all’ordine ricevuto, presentandosi questo “contro la sua anima”. In realtà tale disobbedienza si rivela radicale fedeltà o obbedienza ad un valore che sta sopra, o sta oltre, la mediazione umana, per quanto autorevole, ed è la fedeltà al vangelo.

Dunque anche la sottomissione alla Chiesa gerarchica, ai prelati, ecc. si colloca dentro la fedeltà al vangelo.

Mi rendo conto che qui il discorso può diventare particolarmente delicato, perché potrebbe anche dare spazio a discutibili disobbedienze

in nome di discutibili o presunte fedeltà al vangelo. È necessario un profilo morale elevato ed una cristallina purezza di intenzione per dire un sì a Dio e al vangelo che passa attraverso il no agli uomini rappresentanti di Dio. E si deve ricordare che Francesco pone la sua fedeltà al vangelo, in una Chiesa segnata da non pochi elementi di decadenza, mai con arroganza o con il piglio del ribelle. Egli fa dono alla Chiesa della sua evangelicità con lo stile – ancora una volta – del “minore”, con umiltà, rispetto, discrezione. Egli non dice mai: ora ti mostro io come si vive il vangelo; o peggio: io sì vivo il vangelo e tu no.” Là dove la Chiesa e gli uomini di Chiesa contraddicono il vangelo, egli semplicemente lo pratica, gli è fedele con semplicità, schermendosi da ogni lode nei suoi confronti («Spesso, quando ... si proclamava che era un santo, il beato Francesco ribatteva: “Non sono ancora sicuro che non avrò figli e figlie!”» CAss 10). Precisamente in questo modo egli è radicalmente e realmente fedele alla Chiesa e ai suoi ministri.

Ed è ancora la preziosa terza *Ammonizione* a ricordarci un’altra condizione della vera fedeltà alla Chiesa e ai suoi rappresentanti. Francesco osserva che la già richiamata non-obbedienza, nel caso di un ordine *contro la propria anima*, non deve comunque condurre alla divisione, alla separazione: né dal superiore né dalla comunità; anzi: «se per questo dovrà sostenere persecuzione da parte di alcuni, li ami di più per amore di Dio. Infatti, chi sostiene la persecuzione piuttosto che volersi separare dai suoi fratelli, rimane veramente nella perfetta obbedienza, poiché offre la sua anima per i suoi fratelli» (Am 3,8-9).

Una sincera e appassionata fedeltà al vangelo potrebbe anche determinare difficoltà di relazione con chi esercita l’autorità – nella Chiesa e nell’Ordine –; tuttavia nulla mai giustifica la rottura della comunione, bene supremo e irrinunciabile. Del resto, se la Chiesa è per la comunione, poiché «si presenta come “un popolo adunato nell’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”» (Lumen gentium 4), se il papa e i vescovi sono principio visibile di unità nella Chiesa e nelle Chiese (cf *ivi* 18; 23), anche la fedeltà-sottomissione nella Chiesa è per la comunione. Una pretesa fedeltà al Vangelo che recasse danno alla comunione non sarebbe autentica fedeltà.

Mi sia permesso di confessare, concludendo, che, vivendo – diciamo – al centro della Chiesa “visibile”, e forse ravvisandone più da

vicino anche talune fatiche nella sua fedeltà al vangelo, mi chiedo talora: come armonizzare la ricerca dell’evangelicità, la fedeltà alla Parola di Dio che norma e giudica la Chiesa stessa, con l’umile fraterna comunione con tutti gli “uomini di Chiesa”, anche quelli che a mio giudizio non paiono brillare per stile evangelico di vita? Confesso che in tutto ciò l’esperienza di Francesco mi conforta e mi dona serenità e pace. Compresa la sua preziosa ammonizione ai fratelli a condurre vita sobria ma, nel contempo, a «non disprezzare e non giudicare gli uomini vestiti di abiti morbidi e colorati e che usano cibi e bevande delicate, ma piuttosto ciascuno giudichi e disprezzi se stesso» (*Rb* 2,18).

Ma permettetemi anche un’altra piccola conclusione. La comunione, valore supremo, non è stata sempre la passione dei francescani all’interno del loro variegato mondo, e la minorità non ha sempre caratterizzato lo stile di relazione tra le diverse componenti di questa grande famiglia. A 800 anni dall’approvazione di quella *forma vitae evangelicae* intuita da Francesco, e che ha affascinato e attratto tutti noi, non dovremmo forse dare più ossigeno ad una fattiva, umile, gioiosa comunione tra “fratelli minori”?

Sarebbe questa una fedeltà particolarmente feconda alla Chiesa, e a chi la rappresenta e la serve, perché essa divenga sempre più *Ecclesia de Trinitate*: modellata sulla santa Trinità.

FRA GIANFRANCO AGOSTINO GARDIN, OFMCONV
Segretario della CVCSVA

4. Riflessione di Sr. Angela Emmanuela Scandella

Basilica di S. Chiara, 17 aprile 2009

IL SIGNORE CONCESSE A ME...

Carissimi fratelli,

il Signore vi dia la Sua Pace, il Suo dono di Risorto, continuamente rilanciato per noi in questi giorni, che celebrano l’unico ‘giorno’ della sua Pasqua, il dono di vita che il Suo amore *fino alla fine* (*Gv* 13,1) ha comprato per noi a caro prezzo.

Siete venuti qui questa mattina, da Chiara in un momento spiritualmente intenso come è quello del Capitolo delle Stuoie, in cui celebriamo come famiglia francescana ‘la grazia delle origini’, il dono che il Signore ha fatto

a Francesco e che ancora ci raggiunge in questi giorni, in questi luoghi, mentre anche noi, Sorelle povere, stiamo entrando nel cammino di preparazione al centenario della fondazione del nostro Ordine, nel 2012. Questa basilica non è sufficiente ad accogliervi tutti. Anche S. Damiano, che ha accolto Francesco in momenti decisivi della sua storia con Dio – la sua ricerca, il suo discernimento, le sue prove – era luogo piccolo per contenere l’esplosione di vita che l’Ordine ha conosciuto durante la vita e soprattutto dopo la morte di Francesco. Eppure quel luogo piccolo ha fedelmente custodito la memoria di Francesco, grazie a Chiara, agli anni del suo silenzio misteriosamente fecondo da quella sera del 3 ottobre del 1226, quando Francesco, vivo in Dio, vive sempre più in Chiara. Ma forse proprio per questo il segno del vostro venire qui è tanto eloquente: dice che voi conoscete chi è Chiara. Riconoscete cioè quale è il suo dono. Essenzialmente tre cose Chiara ha da offrire, allora come oggi. Innanzitutto il suo silenzio, la qualità mariana del suo silenzio, in cui la Parola può risuonare ed è accolta, custodita. La Parola del Vangelo, la parola degli eventi, la Parola che è il Figlio. Poi una seconda cosa: una comunità di sorelle. Chiara non la si trova mai da sola. Tutto ciò che ha da dire e da dare è la sua stessa vita dentro il Corpo della Chiesa ‘restaurata’, eppure sempre da ricostruire, che è la sua comunità, *le sorelle datele dal Signore subito dopo la sua conversione* (*Testo C 25*). Come per Francesco: *Il Signore mi diede dei fratelli* (*Testo 14*). Così Francesco pensa Chiara, sempre inserita nel Corpo di Cristo; nei suoi scritti Chiara scompare tra le sorelle: *prego voi, mie signore* (*Uv 2*); *voglio e prometto da parte mia e dei miei fratelli di avere sempre di voi cura e sollecitudine speciale* (*Fv 2*). Infine una terza cosa: la sua preghiera. Chiara ha sempre fatto questo, per Francesco, per i suoi fratelli. Ricordate fr. Stefano, un fratello in difficoltà che Chiara accoglie nel luogo della sua preghiera. Nell’oratorio, quel piccolo spazio che ancora possiamo visitare a S. Damiano. Qui fr. Stefano riposa (cfr. *Legge C 32*). Ma è come dire che Chiara accoglie i fratelli nello spazio della sua vita profonda, del suo rapporto con Dio.

Vorrei provare a guardare con voi alla giornata di intimità col Signore che oggi vivrete nella grazia di alcuni di questi luoghi: S. Damiano, questa basilica di S. Chiara, S. Francesco, S. Rufino, partendo da questo ‘luogo’ interiore in cui Chiara sta, e che si apre a fr. Ste-

fano, a voi qui e oggi. Non è soltanto un luogo fisico, uno spazio materiale, è quel ‘luogo’ vivente, l’unico ‘luogo’ che Chiara ha imparato da Francesco a conoscere e ad abitare, lei che in tutto il resto, come Francesco, si sentiva e si voleva *pellegrina e forestiera in questo mondo* (*RegsC* 8,2): la persona del Signore Gesù. Dalla *povertà e umiltà* della Sua Incarnazione (cfr *4LAG* 19), attraverso il mistero della sua vita pubblica – *le fatiche e pene senza numero che Egli sostenne per la redenzione del genere umano* (*4LAG* 22), alla *carità ineffabile* della Sua Passione per noi (cfr. *4LAG* 23), culmine di quell’itineranza in cui non vi è dove posare il capo, Lui che è il Figlio (cfr. *1LAG* 18) e il cuore, per la Vergine Madre. Fino al prolungarsi di quei misteri nell’Eucaristia, di cui Francesco comunica a Chiara la logica dell’offerta di sé: *nulla dunque di voi trattenete per voi, affinché totalmente vi accolga colui che totalmente a voi si offre* (*LOrd* 29). E Chiara in controcanto: *Ama con tutta te stessa Colui che per amor tuo tutto si è donato* (*3LAG* 14) e *Ponete me innanzi a loro* – dirà alle sorelle nel momento dell’assalto dei Saraceni –, il suo corpo pronto ad essere dato, perché una cosa sola ormai col Corpo Eucaristico del Signore. Francesco consegna a Chiara questa sua conoscenza del Signore, gliela travasa, come un ‘metodo’ a partire dal quale e tornando al quale ad ogni tappa del suo cammino di sequela del Signore in una povertà sempre più radicale ed esigente, Chiara troverà la chiave di lettura unica della sua vita. *Non ho bisogno di altro* – neppure del conforto della Scrittura, risponde Francesco al frate che vuole recargli sollievo nella sua malattia – *conosco Cristo povero e crocifisso* (*2Cel* 105). E la voce di Chiara, gli fa da controcanto, negli ultimi momenti in cui la sua vita si consuma sul letto dell’infermità: *Da quando ho conosciuto la grazia del Signore mio Gesù Cristo per mezzo di quel suo servo Francesco, nessuna pena mi è stata molesta, nessuna penitenza gravosa, nessuna infermità mi è stata dura* (*LegsC* 44).

Come compagnia in questo giorno segnato per voi dalla penitenza e dai gesti che la esprimono – la solitudine, il digiuno, il pellegrinaggio – ho pensato a tre scene diverse, che immagino raffigurate come in una singolare tavola dipinta; al centro immagino Francesco e Chiara, come nel dittico della basilica di S. Francesco, lo stesso abito color della terra, l’abito della penitenza, l’abito di chi si converte e crede al Vangelo (cfr. *Mc* 1,15). Perché

Francesco non si può separare da Chiara; Dio li ha pensati così: due vicende interiori diversificate, eppure uno stesso fuoco, uno stesso Spirito che ha formato in loro gli stessi tratti di Cristo. Il primo quadro: le parole iniziali del Testamento di Francesco, il modo in cui Francesco rilegge la sua vicenda interiore nei suoi ultimi giorni terreni; il secondo quadro: la pagina del Vangelo che risuona oggi nella liturgia eucaristica: è il percorso di ogni discepolo del Signore; il terzo quadro: la parola forte di Pietro come risuona nella lettura breve di questa celebrazione, che è invito alla conversione. Vorrei rivolgere uno sguardo un po’ più prolungato e attento al primo quadro. *Il Signore concesse a me, frate Francesco di iniziare così a fare penitenza: poiché mentre ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi: E lo stesso Signore mi condusse tra di loro e io feci loro misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro si trasformò per me in dolcezza di anima e di corpo; poi stetti un poco ed uscii dal mondo.* (*Test* 1-3). Sono le parole scelte come tema di questa giornata, l’unico testo in cui nell’imminenza del suo transito Francesco accenna ai fatti iniziali e decisivi della sua vita, al suo incontro con la Grazia; è l’eredità e memoria che Francesco *piccolino e servo* (*Test* 41) consegna ai suoi con l’autorevolezza di chi si sente depositario e custode di un’esperienza ricevuta per rivelazione di Dio e per questo normativa (*Test* 25.32.33.35 38).

Il Signore concesse a me, frate Francesco (*Test* 1): la vicenda degli inizi è un dialogo a due: il Signore e Francesco, un percorso a tappe, itinerario di conversione alla misericordia. Dall’iniziativa del Signore, dal Suo dono, Francesco riceve la sua identità: *io, Francesco*. Non è diverso per Chiara: *Io, Chiara* (*TestsC* 37): l’essere restituiti a se stessi è il primo frutto dell’azione di Dio. Francesco è visitato dal Signore in quella che lui chiama l’*amarezza* (*Test* 3) del peccato. Entrando con forza e assoluta gratuità in quella sua condizione, il Signore lo guida là dove da solo non sarebbe mai andato: *un altro ti cingerà la veste e ti condurrà dove tu non vuoi* (*Gv* 21,18). Al principio l’iniziativa del Signore; da parte di Francesco il suo rispondere con la resa alla grazia, la docilità a lasciarsi condurre, che in realtà è il culmine dell’attività a cui il discepolo può giungere. Perché così ha fatto il Figlio nei giorni della sua vita terrena, lasciandosi in tutto guidare e determinare dal Padre fino alla

sua *ora* (*Gv* 11,23). E l'incontro col Signore trasforma l'*amarezza* in *dolcezza di anima e di corpo* (*Test* 3), la Sua presenza imprime alla vita un movimento assolutamente nuovo, non chiesto né desiderato, che cambia i criteri di valutazione degli eventi e delle cose, che permette l'assunzione e la consumazione di tutto il negativo, come è stato nella Pasqua del Signore. È la stessa esperienza che Chiara vive tra le mura di S. Damiano, nella perfetta coerenza mariana della sua forma di vita, che la rende partecipe nello stesso Spirito (cfr. *2Cel* 204) della vicenda interiore di Francesco. Dentro la comunità, le sorelle inferme nel corpo o segnate nell'anima dalla fragilità, sono per Chiara le membra piagate di Cristo. Nel suo servizio di *sorella, madre, serva, di sostegno delle membra deboli e vacillanti dell'ineffabile corpo di Cristo* (*3LAG* 8), Chiara sperimenta la stessa trasformazione di *ciò che è molesto e amaro in dolcezza* (*TestsC* 70). È l'incontro con il Crocifisso di S. Damiano, che non a caso i Tre Compagni pongono all'inizio della conversione di Francesco: Il Crocifisso risorto, che rivelandosi a Francesco nell'oscurità della sua ricerca e del suo desiderio, quando nessuno gli mostrava che cosa dovesse fare (cfr *Test* 14), gli infuse nell'anima l'amore per la Chiesa, la sposa amata dallo Sposo con un amore così intransigente e doloroso. E sotto lo sguardo di questo Crocifisso Chiara ha vissuto, entrando sempre più *per mezzo della contemplazione* (*3LAG* 13) nella conoscenza di Lui, del Suo amore *fino alla fine*, custode di quell'incontro di Francesco, di quella parola, di quella medesima vocazione.

La grazia, il dono che Francesco riceve in questo incontro è il *fare penitenza* (*Test* 1), parola che per lui riassume la sua conversione, il passaggio dalla condizione del peccato a quella della Grazia. Il peccato come un modo di sentire e stare nella vita per cui alcune realtà sono percepite come distanti, negative, opposte alla vita, non abitate da Dio. Francesco *nei peccati* è l'uomo centrato su di sé, l'opposto del Francesco che nel Cantico delle creature coglie in tutto i segni della presenza del Signore. In tutto, in ogni frammento di realtà, anche in quella più segnata dalla povertà, dalla fragilità, dal dolore, dalla morte. Francesco ancora *nei peccati* è invece incapace di *vedere e credere* (*Am I*), di cogliere il significato sacramentale di tutto ciò che esiste. Vivere come se in qualche 'luogo' dell'esistenza Dio non ci fosse, questa è l'*amarezza*, perché è Dio la dol-

cezza: *Tu sei tutta la nostra dolcezza* (*LodAl* 7). E Chiara in controcanto: *Allora gusterai la segreta dolcezza che Dio ha riservato fin dall'inizio per coloro che lo amano* (*3LAG* 14). A questa scuola del *vedere e credere* dobbiamo metterci tutti, in un tempo come il nostro, segnato da una *lenta apostasia della fede* secondo un'espressione di Giovanni Paolo II.

Fare penitenza: passare da se stessi a Dio: è il rovesciamento che il Signore e Lui solo, *lo stesso Signore* (*Test* 2), sottolinea Francesco, ha potuto operare nella sua vita e può operare nella nostra vita. E Dio compie questo, come sempre, nella sua sapiente e paziente pedagogia fatta di incontri: *mi condusse fra i lebbrosi* (*ivi*), in un percorso che non teme i tempi lunghi, che prepara da lontano perché noi istintivamente resistiamo alla Grazia, e che comunque sorprende sempre. È come se a lungo fossi stato su una soglia, intravedendo la bellezza di ciò che sta oltre, ma senza poterla varcare, se non quando Colui che sta oltre quella soglia ti prende per mano e ti introduce. La risposta di Dio al nostro ricercare è sempre sproporzionata, eccedente.

L'incontro, inatteso, è l'opera possibile solo a Dio; la decisione di non sottrarsi, anzi, di rendere stabile l'incontro con quella realtà che fino a quel momento era incapace di sostenere perché così 'altra' da lui, è il gesto possibile di adesione, la risposta della libertà di Francesco. *E feci misericordia con essi* (*ivi*), dove il dare il cuore ai miseri ha la qualità dell'amore di Cristo: un amore che con-discende, che non si impone dall'alto, ma che risolleva dal basso; un amore che non si accontenta neppure di raggiungerci, di mettersi al nostro livello, ma che scegliendo per sé un posto ancora più basso, ci rialza. Ciò che si imprime in Francesco attraverso la grazia del *fare penitenza* è il movimento dell'incarnazione redentrice, è la possibilità di *conoscere Lui* (*Fil* 3,10) che non ci ha conosciuto standosene lontano. Da questo evento che ha in sé la forza di una rivelazione, Francesco impara ad essere 'minore': un comparativo, perché c'è sempre la possibilità di scendere ancora. *Fare penitenza* è *fare misericordia*, è assumere gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (*Fil* 2,5) è il grande e decisivo movimento della conversione. Ciò che viene convertito, trasformato, è il cuore, che viene restituito a se stesso, a Dio e in Lui ad ogni uomo riconosciuto fratello.

Il secondo quadro. È la pagina bellissima di *Gv* 21 che vorrei consegnare alla vostra pre-

ghiera e che ci accompagnerà oggi e domani nella celebrazione eucaristica. La preghiera non chiede concetti, ma il lasciarsi afferrare dalla forza della Parola, da ciò che essa evoca, da come essa risuona. Solo alcuni tratti. La tristezza e la delusione che muove i discepoli a tornare al lavoro di prima, come a voler dimenticare perché è troppo doloroso ricordare e la fatica della notte infruttuosa. Poi Gesù sulla riva: *gettate dalla parte destra della barca e troverete* (Gv 21,6). La parte destra, la parte sbagliata, perché *i miei pensieri non sono i vostri pensieri* (Is 55,8-9). È il Signore! (Gv 21,7). È Giovanni, il discepolo in quanto amato, che *vede e crede*. Ed è Pietro, il discepolo in quanto colui che segue, che si cinge la veste e si getta in mare (*ivi*): il gesto di un amore impulsivo, appassionato, ma ancora ‘protagonista’. Poi il silenzio dell’alba. Gesù sulla riva, che tutto ha già preparato per i suoi, ma che chiede di portare un po’ di quel pesce prodigioso, perché Gesù gode e desidera che ci siamo anche noi, con la nostra piccolissima parte, con il frutto della nostra fede. Tutto avviene in silenzio, perché i gesti qui sono più eloquenti della parola. C’è un silenzio buono, profondo, a cui talvolta veniamo attirati con una forza irresistibile, quando è Lui a parlare, ad agire: *Sto in silenzio* – dice il Salmo – *perché sei tu che agisci* (Sal 39,10). Era questa la qualità del silenzio di S. Damiano, dove c’era posto davvero per Lui solo. E Gesù parla: *Pietro, mi ami tu? Sì, o Signore, tu sai che ti voglio bene*. Una prima, una seconda volta (Gv 21,15.16). Poi è ancora Lui, *il Signore e il Maestro* (Gv 13,14) che scende, fino al livello del povero amore di Pietro. E Pietro, addolorato, ormai consapevole che c’è una chiamata a lasciarsi amare e lavare i piedi prima e più che ad amare (cfr. Gv 13, 8) si sente rilanciare la sua missione, perché la fedeltà del Signore rimane per sempre. *Pasci!* (Gv 21,15.16.17): un compito pastorale che Francesco e Chiara riconoscono come il loro modo di servire i fratelli all’interno della comunità, che ha i tratti del Pastore buono che offre la vita per le pecore (cfr. Gv 10,11). Un amore che Pietro ancora non possiede e a cui l’amore fedele e paziente di Gesù saprà educarlo. E poi la parola che ha il valore di una promessa: *In verità, in verità ti dico, quando eri giovane ti cingevi la veste da solo e andavi dove volevi, ma quando sarai vecchio, tenderai le tue mani e un altro ti condurrà dove tu non vuoi* (Gv 21,18) ... *Seguimi!* (Gv 21,19). È questo il percorso del discepolo che, amato

come Giovanni nella verità, impara a seguire come Pietro, lasciandosi condurre da un Altro fino al dono della vita. È questo il percorso che contiene anche il frammento della vicenda di Francesco e di Chiara, educati dal Signore fino alla pienezza della loro consegna, nella vita e nella morte, fino a che la loro carne non è divenuta se non trasparenza perfetta di tutti i misteri di Cristo.

Il terzo quadro: le parole che Pietro annuncia davanti al Sinedrio, nella persecuzione, ormai totalmente preso dallo Spirito. È la Parola che è risuonata oggi nella nostra assemblea, e che ha il potere di *trafiggere il cuore* (At 2,37). E questa Parola è Gesù Cristo, che ha trafitto il cuore di Francesco e che ha raggiunto Chiara passando attraverso il cuore di Francesco. E da quell’accoglienza nel cuore, la domanda: *Che cosa dobbiamo fare? Convertitevi* (At 2,36-37). Una domanda possibile solo dopo che si è accolto il Signore, l’irrompere gratuito della Sua persona che mette al vaglio noi, la nostra vita. Dopo che si è compreso Chi è Lui. È la stessa logica della conversione di Paolo, che si ricapitola in due domande: *Chi sei, o Signore?* (At 22,8), *Che devo fare, Signore?* (At 22,10). Le stesse domande che riempiono la preghiera di Francesco. Ma è dalla prima risposta che può scaturire la seconda. Questa giornata, nella grazia dei luoghi che hanno segnato le tappe dell’esperienza spirituale di Francesco e di Chiara, è per voi *il momento favorevole* (2Cor 6,2) per rinnovare questa preghiera di domanda da cui la vostra vita può riprendere senso in ogni momento: *Chi sei, o Signore? Cosa vuoi che io faccia?* (3Soc 6).

Sr. ANGELA EMMANUELA SCANDELLA, OSC

6. Discorsi

1. Saluto del Presidente di turno all’apertura del Capitolo delle Stuoie

S. Maria degli Angeli, “Tenda del Capitolo”,
15 aprile 2009

SIAMO TORNATI QUI PER CELEBRARE
LA GRAZIA DELLE NOSTRE ORIGINI

Carissimi,

il Capitolo delle Stuoie, che stiamo per iniziare, vuole essere una grande celebrazione di tutta la Famiglia Francescana in occasione degli 800 anni di approvazione della Regola di

san Francesco da parte di papa Innocenzo III. È la prima volta nella storia che tutta la nostra Famiglia si ritrova insieme dove tutto ha avuto inizio, ad Assisi, davanti alla Porziuncola, per rendere grazie al Signore per il grande dono del carisma che san Francesco ha lasciato alla Chiesa. Qui oggi non ci siamo solo noi, Frati del Primo Ordine, che professiamo di vivere il Vangelo secondo il proposito di vita di san Francesco e dei suoi primi compagni. A condividere e a partecipare della nostra gioia ci sono i Frati del Terz'Ordine Regolare; i rappresentanti dell'Ordine Francescano Secolare, della Gioventù Francescana e i delegati degli Istituti religiosi, maschili e femminili, che si ispirano al carisma di Francesco e Chiara d'Assisi; ci sono i rappresentanti del francescanesimo delle altre confessioni cristiane, perché lo spirito di Francesco unisce e supera le divisioni; ci sono, anche se non fisicamente presenti, le nostre Sorelle Clarisse, che seguiranno e parteciperanno a questo incontro dai loro monasteri, unite a noi nella preghiera e nella contemplazione delle grandi meraviglie che il Signore ha compiuto e compie nella vita dei francescani e delle francescane di ieri e di oggi. Tutti noi ci riconosciamo figli e figlie di quella rivelazione che il Signore fece a Francesco quando iniziò a dargli dei Fratelli; figli e figlie di quella intuizione originaria che il Santo scrisse con poche e semplici parole tratte dal Vangelo e che lo stesso Signor Papa approvò in quel lontano 1209.

Siamo qui convenuti da ogni parte del mondo a nome di tutti i nostri Fratelli e le nostre Sorelle, che hanno vissuto e vivono secondo questa forma di vita evangelica, per assaporare di nuovo la grazia delle nostre origini, la freschezza del messaggio di Francesco, che un giorno ha toccato le nostre vite e le ha profondamente trasformate. Siamo qui per dire e dirci la bellezza di una vita vissuta sulle orme di Gesù Cristo, povero e crocifisso; per rinnovare la fedeltà al carisma che abbiamo ricevuto, vivendo nella Chiesa il Vangelo in fraternità e minorità. Siamo qui per esprimere il nostro vivo desiderio di conversione a Colui che è «il bene, tutto il bene, il sommo bene»; per volgere ancora il nostro cuore al Dio trino ed uno; per lasciare da parte ogni preoccupazione e ogni affanno, così da poter meglio «servire, amare, onorare e adorare il Signore Iddio».

Sentiamo, infatti, il bisogno di fare una sosta per aprire il nostro cuore e metterci in ascolto di ciò che il Signore ci vorrà dire in questi giorni. In questo mondo sempre affascinante,

ma a volte così complesso, ci si sente spesso disorientati e, allora, sulle nostre labbra riaffiora la domanda che anche Francesco faceva: «Signore, che vuoi che io faccia?». Anche noi attendiamo da Lui la risposta. Poiché sappiamo che solo la sua Parola può illuminare le nostre esistenze, ci mettiamo in ascolto perché ci parli nelle celebrazioni, negli incontri, nei momenti di penitenza e di gioia che vivremo insieme.

Ma come veri Fratelli ci disponiamo anche ad accoglierci gli uni gli altri. È la stessa Regola, che celebriamo, ad esortarci a questa accoglienza reciproca, quando dice: «E ovunque sono e si incontreranno i Frati, si mostrino familiari tra loro reciprocamente. E ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?» (*Rb 6,7-8*). Membri della stessa Famiglia, perché figli dello stesso Padre celeste, uniti dal vincolo della comune vocazione, ispirati dalla luce della stessa Regola, in questi giorni cercheremo, per quanto possibile, di condividere la nostra esperienza di fede e di metterci in ascolto di quella degli altri. Percorreremo così un breve tratto di strada assieme per poi ripartire per le strade del mondo, là dove il Signore chiama ciascuno.

Qui, oggi, il volto della nostra Fraternità diventa veramente universale e riconosciamo la verità di ciò che affermava il nostro serafico Padre, quando diceva che il Ministro generale dell'Ordine è lo Spirito Santo (*cf 2Cel 779*). Anche noi, sotto questa tenda, ci sentiamo riuniti dallo Spirito e, come in un nuovo cenacolo, desideriamo lasciarci accendere dal suo fuoco, per superare le nostre chiusure e annunciare a tutti il Vangelo della salvezza.

Come, infatti, dalla Porziuncola Francesco inviò i primi Frati per andare a due a due per il mondo, così anche noi idealmente vogliamo ripartire da qui per portare il messaggio evangelico della pace e della riconciliazione ad ogni cuore affranto e sofferente, a quanti patiscono a causa delle ingiustizie e delle guerre che ancora dilaniano le nostre terre, a chi non può avere il necessario per vivere, a coloro ai quali sono negati i diritti umani fondamentali, ad ogni fratello lebbroso del nostro tempo.

Siamo tornati qui, dove la Fraternità francescana ha mosso i suoi primi passi, per ritrovare le nostre origini, certi che la nostra identità francescana è ancora oggi una parola profetica per il mondo e che il nostro vivere il Vangelo,

di cui la Regola è come il midollo, è la sola cosa che può aiutarci a rispondere con fiducia, fantasia e coraggio alle tante domande che gli uomini e le donne di oggi ci pongono.

Che questo Capitolo ci faccia ritrovare quello spirito che Giacomo da Vitry, uno dei primi osservatori della vita francescana, vedeva nei primi frati, tanto da dire di loro: «rinunciando a ogni proprietà, rinnegano se stessi e, prendendo la loro croce, nudi seguono Cristo nudo. Come Giuseppe, lasciano la veste; come la Samaritana, la loro anfora, e corrono spediti. Camminano davanti al volto del Signore, senza mai riguardare indietro. Dimentichi delle cose passate, si protendono sempre in avanti con passi incessanti, e volano come le nubi o come le colombe verso le loro colombaie, pre-munendosi con ogni diligenza e cautela perché non vi entri la morte».

Che anche la Famiglia Francescana di oggi sia sempre rivolta al futuro perché, rendendo grazie per il proprio passato, possa sempre vivere con passione il presente. Vorrei, infine, concludere questo mio saluto di benvenuto ricordando i nostri fratelli e le nostre sorelle della terra d'Abruzzo, così duramente colpiti da questo tremendo terremoto e a cui ci sentiamo tutti particolarmente vicini. Assicuriamo loro, soprattutto in questi giorni, la nostra preghiera perché il Signore accolga nella pace quanti hanno trovato la morte in questa sciagura e doni la consolazione a coloro che hanno perso i propri cari, le proprie case, i propri beni.

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
Ministro generale
e Presidente di turno

2. Udienza ai Membri della Famiglia Francescana

Castel Gandolfo, 18.04.2009

1. Indirizzo di saluto del Presidente di turno al Santo Padre

PER ESSERE CONFIRMATI NEL SANTO PROPOSITO DI VITA

Santo Padre!

È con il cuore trepidante di gioia che tutta la Famiglia Francescana oggi si stringe intorno a Lei, per celebrare nella Chiesa e con la Chiesa l'VIII Centenario della fondazione dell'Ordine dei Frati Minori, per celebrare il dono del

carisma che san Francesco ci ha lasciato e per confessare, con le parole del testamento di santa Chiara, prima pianticella del serafico padre, che «tra gli altri doni, che ricevemmo e ogni giorno riceviamo dal nostro Donatore, il Padre delle misericordie, per i quali dobbiamo maggiormente rendere grazie allo stesso glorioso Padre, c'è la nostra vocazione» (*Test 2*).

È questo, veramente, il grande dono che abbiamo ricevuto e che ha radicalmente trasformato le nostre vite. È per questo dono che vogliamo levare oggi il nostro comune canto di gioia e di ringraziamento all'Altissimo bon Signore.

Per vivere insieme, come una vera e unica famiglia, questo momento per noi così importante, provenienti da ogni continente, ci siamo riuniti tre giorni fa ad Assisi sotto un tendone, davanti alla piccola chiesetta della Porziuncola, dove è cominciata la nostra storia e da dove i primi Frati partirono a due a due per predicare a tutti la penitenza.

Lì abbiamo nuovamente sentito il pressante invito che l'Altissimo ci rivolge anche oggi a convertirci e a vivere con fedeltà secondo la forma del santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità. Come fratelli e da minori abbiamo riascoltato la chiamata a portare la pace e la riconciliazione agli uomini e alle donne del nostro tempo e a condividere con loro l'unica nostra ricchezza: il Bene, ogni Bene, il sommo Bene, il Signore Dio, vivo e vero.

Forti di questa sola certezza, abbiamo lasciato Assisi per venire da Lei, santo Padre, come un giorno fece Francesco d'Assisi con i suoi primi compagni. Le chiediamo di confermarci ancora una volta in questo santo proposito di vita, perché, come recita la nostra Regola, «sempre sudditi e soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, stabili nella fede cattolica, osserviamo la povertà e l'umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso» (*Rb 12, 4*).

Facendomi interprete dei sentimenti di filiale venerazione dei miei confratelli Ministri generali Conventuali e Cappuccini, con i quali condividiamo la medesima Regola di vita, nonché del Ministro generale del Terz'Ordine Regolare, della Ministra generale dell'Ordine Francescano Secolare, del Vice Presidente della Conferenza dei Religiosi e delle Religiose che professano la Regola del Terz'Ordine Regolare, di tutte le Sorelle Clarisse, unite a noi nella preghiera, e di tutti i presenti, desidero

esprimere la nostra più profonda gratitudine per averci ammessi alla Sua presenza. In questo suo paterno gesto riconosciamo l'amorevole cura che la santa madre Chiesa ha avuto lungo tutti questi secoli nei confronti della nostra Famiglia, fin da quando, ottocento anni fa, il nostro serafico padre, con umiltà e devozione, si prostrò con i suoi primi compagni dinanzi al Suo predecessore, Innocenzo III, per promettere obbedienza e riverenza (cfr. *3Comp* 52).

Proprio alla vigilia della Sua felice elezione al soglio di Pietro, mentre Le rinnoviamo i nostri migliori auguri per il genetliaco da poco trascorso, le assicuriamo la nostra fervida preghiera e desideriamo, noi Ministri generali, rinnovare nelle Sue mani, Santo Padre, a nome di tutti i Frati sparsi nel mondo, il nostro impegno a vivere secondo la Regola. Imploriamo, per questo, anche la Sua apostolica benedizione, così da riprendere il nostro cammino e continuare a rendere testimonianza alla voce del Figlio di Dio con la parola e con le opere, facendo conoscere a tutti che non c'è nessuno onnipotente eccetto lui (cfr. *L'Ord* 9).

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
*Ministro generale
e Presidente di turno*

2. Discorso del Santo Padre

IL VANGELO COME REGOLA DI VITA

*Cari fratelli e sorelle
della Famiglia Francescana!*

Con grande gioia do il benvenuto a tutti voi, in questa felice e storica ricorrenza che vi ha riuniti insieme: l'ottavo centenario dell'approvazione della "protoregola" di san Francesco da parte del Papa Innocenzo III. Sono passati ottocento anni, e quella dozzina di Frati è diventata una moltitudine, disseminata in ogni parte del mondo e oggi qui, da voi, degnamente rappresentata. Nei giorni scorsi vi siete dati appuntamento ad Assisi per quello che avete voluto chiamare "Capitolo delle Stuoie", per rievocare le vostre origini. E al termine di questa straordinaria esperienza siete venuti insieme dal "Signor Papa", come direbbe il vostro serafico Fondatore. Vi saluto tutti con affetto: i Frati Minori delle tre obbedienze, guidati dai rispettivi Ministri Generali, tra i quali ringrazio Padre José Rodríguez Carballo per le sue

cortesi parole; i membri del Terzo Ordine, con il loro Ministro Generale; le religiose Francescane e i membri degli Istituti secolari francescani; e, sapendole spiritualmente presenti, le Suore Clarisse, che costituiscono il "secondo Ordine". Sono lieto di accogliere alcuni Vescovi francescani; e in particolare saluto il Vescovo di Assisi, Mons. Domenico Sorrentino, che rappresenta la Chiesa assisana, patria di Francesco e Chiara e, spiritualmente, di tutti i francescani. Sappiamo quanto fu importante per Francesco il legame col Vescovo di Assisi di allora, Guido, che riconobbe il suo carisma e lo sostenne. Fu Guido a presentare Francesco al Cardinale Giovanni di San Paolo, il quale poi lo introdusse dal Papa favorendo l'approvazione della Regola. Carisma e Istituzione sono sempre complementari per l'edificazione della Chiesa.

Che dirvi, cari amici? Prima di tutto desidero unirmi a voi nel rendimento di grazie a Dio per tutto il cammino che vi ha fatto compiere, ricolmandovi dei suoi benefici. E come Pastore di tutta la Chiesa, lo voglio ringraziare per il dono prezioso che voi stessi siete per l'intero popolo cristiano. Dal piccolo ruscello sgorgato ai piedi del Monte Subasio, si è formato un grande fiume, che ha dato un contributo notevole alla diffusione universale del Vangelo. Tutto ha avuto inizio dalla conversione di Francesco, il quale, sull'esempio di Gesù, "spogliò se stesso" (cfr *Fil* 2,7) e, sposando Madonna Povertà, divenne testimone e araldo del Padre che è nei cieli. Al Poverello si possono applicare letteralmente alcune espressioni che l'apostolo Paolo riferisce a se stesso e che mi piace ricordare in questo Anno Paolino: "Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me" (*Gal* 2,19-20). E ancora: "D'ora innanzi nessuno mi prociri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo" (*Gal* 6,17). Francesco ricalca perfettamente queste orme di Paolo ed in verità può dire con lui: "Per me vivere è Cristo" (*Fil* 1,21). Ha sperimentato la potenza della grazia divina ed è come morto e risorto. Tutte le sue ricchezze precedenti, ogni motivo di vanto e di sicurezza, tutto diventa una "perdita" dal momento dell'incontro con Gesù crocifisso e risorto (cfr *Fil* 3,7-11). Il lasciare tutto diventa a quel punto quasi necessario, per esprimere la sovrabbondanza del dono ricevuto. Questo è talmente grande, da richiedere

uno spogliamento totale, che comunque non basta; merita una vita intera vissuta “secondo la forma del santo Vangelo” (*2Test.*, 14: *Fonti Francescane*, 116).

E qui veniamo al punto che sicuramente sta al centro di questo nostro incontro. Lo riassumerei così: *il Vangelo come regola di vita*. “La Regola e vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo”: così scrive Francesco all’inizio della *Regola bollata* (*Rb I*, 1: *FF*, 75). Egli comprese se stesso interamente alla luce del Vangelo. Questo è il suo fascino. Questa la sua perenne attualità. Tommaso da Celano riferisce che il Poverello “portava sempre nel cuore Gesù. Gesù sulle labbra, Gesù nelle orecchie, Gesù negli occhi, Gesù nelle mani, Gesù in tutte le altre membra... Anzi, trovandosi molte volte in viaggio e meditando o cantando Gesù, scordava di essere in viaggio e si fermava ad invitare tutte le creature alla lode di Gesù” (*ICel.*, II, 9,115: *FF*, 115). Così il Poverello è diventato un vangelo vivente, capace di attrarre a Cristo uomini e donne di ogni tempo, specialmente i giovani, che preferiscono la radicalità alle mezze misure. Il Vescovo di Assisi Guido e poi il Papa Innocenzo III riconobbero nel proposito di Francesco e dei suoi compagni l’autenticità evangelica, e seppero incoraggiarne l’impegno in vista anche del bene della Chiesa.

Viene spontanea qui una riflessione: Francesco avrebbe potuto anche *non* venire dal Papa. Molti gruppi e movimenti religiosi si andavano formando in quell’epoca, e alcuni di essi si contrapponevano alla Chiesa come istituzione, o per lo meno non cercavano la sua approvazione. Sicuramente un atteggiamento polemico verso la Gerarchia avrebbe procurato a Francesco non pochi seguaci. Invece egli pensò subito a mettere il cammino suo e dei suoi compagni nelle mani del Vescovo di Roma, il Successore di Pietro. Questo fatto rivela il suo autentico spirito ecclesiale. Il piccolo “noi” che aveva iniziato con i suoi primi frati lo concepì fin dall’inizio all’interno del grande “noi” della Chiesa una e universale. E il Papa questo riconobbe e apprezzò. Anche il Papa, infatti, da parte sua, avrebbe potuto *non* approvare il progetto di vita di Francesco. Anzi, possiamo ben immaginare che, tra i collaboratori di Innocenzo III, qualcuno lo abbia consigliato in tal senso, magari proprio temendo che quel gruppetto di frati assomigliasse ad altre aggregazioni ereticali e pauperiste del tempo.

Invece il Romano Pontefice, ben informato dal Vescovo di Assisi e dal Cardinale Giovanni di San Paolo, seppe discernere l’iniziativa dello Spirito Santo e accolse, benedisse ed incoraggiò la nascente comunità dei “frati minori”.

Cari fratelli e sorelle, sono passati otto secoli, e oggi avete voluto rinnovare il gesto del vostro Fondatore. Tutti voi siete figli ed eredi di quelle origini. Di quel “buon seme” che è stato Francesco, conformato a sua volta al “chicco di grano” che è il Signore Gesù, morto e risorto per portare molto frutto (cfr *Gv* 12,24). I Santi ripropongono la fecondità di Cristo. Come Francesco e Chiara d’Assisi, anche voi impegnatevi a seguire sempre questa stessa logica: perdere la propria vita a causa di Gesù e del Vangelo, per salvarla e renderla feconda di frutti abbondanti. Mentre lodate e ringraziate il Signore, che vi ha chiamati a far parte di una così grande e bella “famiglia”, rimanete in ascolto di ciò che lo Spirito dice oggi ad essa, in ciascuna delle sue componenti, per continuare ad annunciare con passione il Regno di Dio, sulle orme del serafico Padre. Ogni fratello e ogni sorella custodisca sempre un animo contemplativo, semplice e lieto: ripartite sempre da Cristo, come Francesco partì dallo sguardo del Crocifisso di san Damiano e dall’incontro con il lebbroso, per vedere il volto di Cristo nei fratelli che soffrono e portare a tutti la sua pace. Siate testimoni della “bellezza” di Dio, che Francesco seppe cantare contemplando le meraviglie del creato, e che gli fece esclamare rivolto all’Altissimo: “Tu sei bellezza!” (*Lodi di Dio altissimo*, 4.6: *FF*, 261).

Carissimi, l’ultima parola che voglio lasciarvi è la stessa che Gesù risorto consegnò ai suoi discepoli: “Andate!” (cfr *Mt* 28,19; *Mc* 16,15). Andate e continuate a “riparare la casa” del Signore Gesù Cristo, la sua Chiesa. Nei giorni scorsi, il terremoto che ha colpito l’Abruzzo ha danneggiato gravemente molte chiese, e voi di Assisi sapete bene che cosa questo significhi. Ma c’è un’altra “rovina” che è ben più grave: quella delle persone e delle comunità! Come Francesco, cominciate sempre da voi stessi. Siamo noi per primi la casa che Dio vuole restaurare. Se sarete sempre capaci di rinnovarvi nello spirito del Vangelo, continuerete ad aiutare i Pastori della Chiesa a rendere sempre più bello il suo volto di sposa di Cristo. Questo il Papa, oggi come alle origini, si aspetta da voi. Grazie di essere venuti! Ora andate e portate a tutti la pace e l’amore di

Cristo Salvatore. Maria Immacolata, "Vergine fatta Chiesa" (cfr *Saluto alla Beata Vergine Maria*, 1: *FF*, 259), vi accompagni sempre. E vi sostenga anche la Benedizione Apostolica, che imparto di cuore a voi tutti, qui presenti, e all'intera Famiglia francescana.

I am pleased to welcome in a special way the Minister Generals gathered with the priests, Sisters and Brothers of the world-wide Franciscan community present at this audience. As you mark the Eight-hundredth Anniversary of the approval of the Rule of Saint Francis, I pray that through the intercession of the Poverello Franciscans everywhere will continue to offer themselves completely at the service of others, especially the poor. May the Lord bless you in your Apostolates and shower your communities with abundant vocations.

Saludo con afecto a los queridos Hermanos y Hermanas de la Familia Franciscana, provenientes de los países de lengua española. En esta significativa conmemoración, os animo a enamoraros cada vez más de Cristo para que, siguiendo el ejemplo de Francisco de Asís, conforméis vuestra vida al Evangelio del Señor y deis ante el mundo un testimonio generoso de caridad, pobreza y humildad. Que Dios os bendiga.

Serdeczne pozdrowienie kieruję do polskiej rodziny franciszkańskiej. Obejmuję nim ojców i braci, siostry franciszanki i klaryski oraz z innych zgromadzeń odwołujących się do duchowości św. Franciszka, jak też tercjarzy i tercjarki. W osiemsetlecie zatwierdzenia pierwszej reguły razem z wami dziękuję Bogu za wszelkie dobro jakie Zakon wniosł w życie i rozwój Kościoła. Dziękuję wam szczególnie za zaangażowanie w dzieło misyjne na różnych kontynentach. Na wzór waszego Założyciela trwajcie w miłości Chrystusa ubogiego i nieście ewangeliczną radość wszystkim ludziom. Niech was wspiera Boże błogosławieństwo.

[Un cordiale saluto rivolgo alla famiglia francescana polacca. Con esso abbraccio padri e frati, suore francescane e clarisse, e le altre congregazioni che si fondano sulla spiritualità di San Francesco, nonché terziari e terziarie. Nell'ottocentesimo anniversario dell'approvazione della "protoregola", insieme con voi ringrazio Dio per ogni bene che l'Ordine ha recato alla vita e allo sviluppo

della Chiesa. Vi ringrazio particolarmente per l'impegno missionario nei diversi continenti. Sull'esempio del vostro Fondatore perseverate nell'amore di Cristo povero e portate la gioia evangelica a tutti gli uomini. Vi sostenga la benedizione di Dio.]

BENEDETTO XVI

[*L'Osservatore Romano*, 19 aprile 2009]

3. Incontro con il Presidente della Repubblica Italiana

Castel Porziano, 18 aprile 2009

1. Saluto del Ministro generale

QUI SIAMO NATI E DA QUI SIAMO PARTITI PER ANDARE IN TUTTO IL MONDO

Signor Presidente,

a nome della grande Famiglia Francescana sono lieto di porgerle oggi il saluto di san Francesco: il Signore le dia Pace!

Desidero anzitutto ringraziarla per averci ricevuto. La sua accoglienza è per noi il segno dell'accoglienza che san Francesco d'Assisi e tutta la Famiglia Francescana hanno sempre avuto dagli italiani lungo i secoli. Qui siamo nati e da qui siamo partiti per andare in tutto il mondo. Qui oggi siamo voluti tornare per ritrovare le nostre origini, le nostre radici, e dire grazie per questa meravigliosa storia che in Italia dura da otto secoli.

Figlio illustre e patrono di questa terra, infatti, il nostro Fondatore, proprio otto secoli fa lasciò Assisi, accompagnato da pochi compagni, per recarsi a Roma e chiedere al "signor Papa" l'approvazione della forma di vita che il Signore gli aveva rivelato. Da quel giorno, il messaggio del santo iniziò a diffondersi fuori dai confini della piccola città umbra, portando sempre a tutti una parola di salvezza e di speranza.

Quel piccolo uomo, provvisto solo del Vangelo, attraversò instancabilmente le terre d'Italia e d'Europa, spingendosi fin nella Terra Santa, facendosi vicino ai più poveri e agli esclusi della società, volendo vivere tra loro e come loro, solidale con loro, perché così era vissuto il Signore Gesù. San Francesco divenne in questo modo il santo della gente, del popolo. Ma egli fu anche molto amato e benvoluto dai ricchi e dai potenti della terra, ai

quali, con l'esempio della vita e la forza della parola evangelica, ricordava costantemente le grandi responsabilità che hanno verso quanti sono stati meno fortunati di loro.

Quale amante della pace vera, primo dono della Pasqua che abbiamo appena celebrato, il santo d'Assisi non poteva rimanere indifferente di fronte alle guerre e ai mille conflitti, che a quel tempo laceravano i Comuni italiani. Ovunque passava, offriva la sua parola per riporre i dissidi e riportare l'armonia nella convivenza umana. Una convivenza fondata sulla certezza che, come figli di un unico Padre, siamo chiamati a formare una sola famiglia, in cui ciascuno è responsabile della felicità dei propri fratelli. È qui che per san Francesco trova fondamento la continua ricerca del dialogo con tutti e l'impegno ad accogliere la diversità come una ricchezza che l'altro ci offre.

La consapevolezza che una tale fraternità non può che nascere dal mettersi a servizio gli uni degli altri, fu la vera sapienza del Poverello di Assisi ed è la grande eredità che egli ci ha lasciato.

È questo il messaggio che in ottocento anni, partendo da questa terra abbiamo cercato di portare a tutti. Qui in Italia, dove ogni francescano ritrova le proprie radici, la nostra Famiglia è sempre stata rigogliosa e ha annoverato tanti santi e sante, tanti uomini e donne illustri che, ispirandosi a san Francesco d'Assisi, hanno amato profondamente questa terra. Accanto a questi, però, vorrei ricordare l'infinita moltitudine di quanti in questi otto secoli, seguendo l'ideale francescano nella vita religiosa o in quella secolare, hanno offerto la loro testimonianza in maniera silenziosa, stando accanto alla gente semplice e aiutando questa nazione a crescere e a formarsi in quei grandi valori che sono anche alla base della sua Carta costituzionale. Possa questo felice rapporto tra il popolo italiano e la Famiglia Francescana rimanere sempre vivo e vitale, come è stato fino ad oggi. Che san Francesco, patrono d'Italia, benedica e protegga sempre con speciale amore ogni italiano e oggi, in particolare, questa benedizione scenda copiosa sui cittadini degli Abruzzi, che sono stati così duramente colpiti dal terremoto: sia per essi motivo di consolazione per le sofferenze che stanno sopportando e di speranza per il futuro che si apre dinanzi a loro.

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
Ministro generale
e Presidente di turno

2. *Discorso di Giorgio Napolitano, Presidente della Repubblica italiana*

ABBIAMO BISOGNO DELLA VOSTRA PRESENZA

Celebrate in questi giorni una ricorrenza di straordinaria importanza e significato, soprattutto perché potete testimoniare che, a distanza di otto secoli, rimane vivo più che mai il messaggio del Santo, l'esempio del Santo. Più vivo che mai anche oggi, in questo mondo, di fronte a un indubbio, allarmante decadimento dei valori spirituali, umani e morali incarnati dalle scelte di vita e dalla predicazione di San Francesco.

Ma non sono stati forse precisamente questi fenomeni e i comportamenti che ne sono derivati a rappresentare una delle cause della crisi che oggi affligge le nostre economie e le nostre società? Parlo di comportamenti dettati dall'avida, dalla sete di ricchezza e di potere, dal disprezzo per l'interesse generale e dall'ignoranza di valori elementari di giustizia e di solidarietà. E, perfino, quando oggi pensiamo all'Abruzzo e soffriamo per le vittime e per i danni provocati dal terremoto in Abruzzo - certamente un evento naturale, imprevedibile e non evitabile da parte dell'uomo - non possiamo non ritenere che anche qui abbiano contatto in modo pesante e abbiano contribuito alla gravità del danno e del dolore umano che si è provocato, anche questi comportamenti di disprezzo delle regole, di disprezzo dell'interesse generale e dell'interesse dei cittadini.

Voi siete dovunque nel mondo oggi e portate, molti o pochi che siate, in ogni singolo paese il seme della vostra fede, la testimonianza dei valori francescani.

Ma io vorrei qui soprattutto sottolineare il grande valore del vostro attaccamento all'Italia: non a caso voi rappresentate gli Ordini e le Famiglie che portano il nome del Santo Patrono d'Italia. Siete profondamente legati a questa terra, a questo popolo e dovunque voi portate il vostro grande messaggio di pace e di solidarietà, di cui c'è più che mai bisogno, c'è sempre bisogno. Di qui l'attualità del messaggio di Francesco. Lei ricordava "le guerre e i conflitti che insanguinavano l'Italia e i comuni italiani all'epoca di San Francesco": purtroppo le guerre cambiano di natura o cambiano di dimensione, ma non vengono mai cancellate, ancora continuano a flagellare il nostro mondo, a cominciare dalla Terra Santa, e, possia-

mo dire, in modo più generale e ampio, mai cessano i pericoli di guerra.

Pace e solidarietà dovunque nel mondo, pace e solidarietà per l'Italia. Noi abbiamo bisogno - credo di poterlo dire a nome del Paese e del popolo che ho l'onore di rappresentare - della vostra presenza: noi abbiamo bisogno

della vostra opera, noi abbiamo bisogno del vostro impegno a portare avanti valori che anche nel nostro Paese debbono essere continuamente rinnovati e continuamente trasmessi.

GIORGIO NAPOLITANO

EX ACTIS MINISTRI GENERALIS

1. Lettera per l'80° compleanno di Fr. Francesco Antonelli

Roma, 23 gennaio 2009

Prot. 099635

*Caro Fr. Francesco,
il Signore ti doni la sua pace!*

Apprendo con piacere che la Fraternità della nostra Curia generale si prepara a celebrare, il prossimo 23 gennaio, il tuo ottantesimo genetliaco.

Lodo la bella iniziativa e mi associo *toto corde* ai sentimenti di gioiosa comunione e di fraterna letizia che i Confratelli desiderano esprimerti nel corso della stessa celebrazione.

Ma soprattutto lodo la bontà del Signore, Padre delle misericordie, per il dono degli anni che hai vissuto in generosa fedeltà nel servizio costante alla Chiesa di Cristo.

Celebrare la vita, è dunque un dovere, perché, come ci insegna santa Chiara, siamo chiamati ogni giorno a rendere grazie per tutti i doni ricevuti dalla sua bontà (*Testamento: FF 2823*). Ma ricordare con te le varie tappe della tua vita è anche un'esigenza che nasce dal cuore.

Tutti sappiamo che ben cinquanta degli ottanta anni che il Signore della vita ti ha concesso finora, sono stati impegnati in modo esemplare nel servizio dell'Ordine nostro, come solerte e intelligente Vice-Postulatore generale, come saggio Responsabile dell'Ufficio giuridico dell'Ordine, senza dimenticare i tuoi anni di insegnamento di materie giuridiche presso la nostra Pontificia Università "Antonianum" e i 15 anni del tuo prezioso servizio presso la Congregazione per la vita consacrata. Ricordo poi con particolare gratitudine gli oltre quaranta anni di rigoroso e intelligente lavoro di Consultore presso la Congregazione delle Cause dei Santi, sull'esempio del tuo carissimo zio Cardinale Ferdinando, e il tuo costante impegno nel campo pastorale.

Siamo perciò lieti di rallegrarci con te per il traguardo che raggiungi felicemente. Ma sento anche di doverti dire, a nome dell'Ordine che tu ami, il grazie fraterno per quanto hai operato fedelmente, e di auspicare per te la ricchezza

di ogni bene "*in longitudine dierum*" (*Salmo 91, 16*).

Un grazie speciale va alla tua Provincia per la generosità con cui ti ha reso possibile di lavorare per l'Ordine nel campo specifico delle tue competenze per tanti anni.

Il Serafico Padre ti benedica, così come anche io, con affetto sincero, ti abbraccio di cuore, auspicando per te la abbondanza di ogni consolazione, in perenne giovinezza di spirito, sempre circondato dalla stima e dalla gratitudine dei Fratelli che oggi si rallegrano per la tua sempre operosa vitalità!

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
Ministro generale

Fr. Francisco Antonelli, ofm
SEDE

2. Omelia nell'incontro con i Ministri provinciali e Custodi

Roma, chiesa S. Maria Mediatrice, 24.01.2009

At 22. 3- 16; Mc 16, 15-18

*Cari fratelli Ministri e Custodi,
cari fratelli tutti: il Signore vi dia la pace!*

Questa celebrazione eucaristica avviene all'interno di una cornice molto concreta: la celebrazione del bi-millenario della nascita di Paolo, e, liturgicamente parlando, all'interno della festa della conversione di Saulo di Tarso, da fariseo e discepolo di Gamaliele, a discepolo e apostolo di Gesù Cristo, come la Chiesa ci ricorda oggi.

La prima lettura ci avvicina "all'esperienza di Damasco", che cambierà per sempre la vita e la missione di Paolo. Un'esperienza comparabile, da un lato, alla vocazione di Abramo: questi è chiamato ad essere "padre di molti popoli". Paolo, grazie alla fede, sarà fonte di benedizione per tutte le genti (cf. *Gal 3,6-9*). Dall'altra parte, l'esperienza di Damasco è così profonda e sconcertante che egli stesso dirà, anni più tardi, che fu come un morire e risorgere, come trovare una vita abbagliante e nuova

(cf. *Rm* 4, 18-25). Nelle sue *Lettere* Paolo sarà molto discreto nel parlare della sua conversione. Una cosa sicuramente gli è chiara: si tratta di un'azione completamente gratuita da parte del Signore (cf. *ICo* 15,9-10), il quale, per la sua onnipotente misericordia (cf. *ITm* 1,12-16), operò in quell'uomo “ pieno di zelo” per la Legge e la tradizione dei padri (cf. *Fl* 3,6), una trasformazione radicale (cf. *Gl* 1,13-17). Con un linguaggio preso dai profeti Ezechiele e Daniele, il libro degli *Atti* ci narra qualcosa di inenarrabile: l'incontro di Saulo con il vivente, il Risuscitato.

Non sappiamo esattamente quello che successe sulla via di Damasco, sappiamo solamente che Saulo «fu conquistato da Gesù Cristo» (*Fil* 3,12), e che, da persecutore di Gesù, si trasforma nel grande apostolo delle nazioni, desideroso di spendere la sua vita senza riserva per «farsi tutto a tutti» (*1Cor* 9, 22). Sappiamo anche che a partire da quella esperienza, fondante e fondamentale della sua vita, Paolo potrà confessare: «per me il vivere è Cristo» (*Fil* 1,21). Dalla sua conversione, Cristo sarà l'unico centro dell'esistenza di Paolo, in modo tale che qualsiasi altro valore viene recuperato e a volte viene purificato da possibili scorie. Dalla sua conversione, Paolo è l'appassionato di Gesù Cristo per eccellenza.

La pienezza umana che trovò nella fede in Gesù Cristo è la forza segreta che lo portò a proclamare il Vangelo in tutto il mondo conosciuto, in mezzo a grandi difficoltà e ad ogni tipo di sofferenza. Egli stesso ricorda che dovette patire «travagli..., carceri..., sferzate..., pericolo di morte..., fame e sete...» (*2Cor* 11,27). Un annuncio che sale da due forti convinzioni. Innanzi tutto, Paolo sapeva di essere stato chiamato da Gesù Cristo per annunciare il Vangelo, per essere «apostolo per vocazione» (cf. *Rm* 1,1). In secondo luogo, l'Apostolo delle genti, cosciente delle sue debolezze e che portava un tesoro in vasi d'argilla (cf. *2Cor* 4,7), aveva sperimentato nella sua storia personale che la forza, che lo sosteneva e spingeva a predicare “in ogni occasione, opportuna o non opportuna” (*2Tim* 4,2), procedeva da Dio (*2Cor* 4,7-8). «Sono quello che sono per grazia di Dio» (*1Cor* 15,10), confessa l'Apostolo, e anche: “mi basta la sua grazia. La forza si realizza nella debolezza” (*2Cor* 12,9). Un annuncio che usa i mezzi di comunicazione che l'impero romano gli offriva con le sue “carreggiate”. Servendosi di esse gira fondando comunità cristiane in Galizia, a Efeso, a Co-

lossi, a Tessalonica, a Filippi e a Corinto, fino a giungere a Roma, dove darà testimonianza a Gesù Cristo con la propria vita (cf. *At* 23,11), sotto la persecuzione di Nerone tra gli anni 60 e 63. Animerà queste comunità in ogni momento con le sue *Lettere*, che fanno di Paolo il personaggio che maggiormente influenzò il cristianesimo, dopo di Cristo stesso (cf. Benedetto XVI).

In questo contesto abbiamo ascoltato nel Vangelo appena proclamato: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura» (*Mc* 16,15). Il Cristo risorto raggiunge i suoi discepoli in un momento per niente buono, diremmo noi, per incaricarli di qualcosa di importante. I discepoli, dice il testo di Marco, continuavano ad essere increduli nonostante la testimonianza di quanti avevano visto il Signore (cf. *Mc* 16,13). In queste condizioni, Gesù li strappa dalle loro paure e dalla mancanza di fede proiettandoli in missione: *Andate in tutto il mondo*. Potremmo dire che Gesù li guarisce dalla loro incredulità “facendoli missionari”, e li cura dalla loro *durezza di cuore* incaricandoli di andare ad aprire il cuore e gli occhi delle genti alla Buona Novella. I primi apostoli sono doppiamente colpevoli: colpevoli di aver abbandonato il maestro durante la sua passione, e colpevoli di mancanza di fede dopo la risurrezione. Ora capiamo come Paolo, il missionario, l'apostolo, è uno che fa esperienza della sua debolezza e, allo stesso tempo, come confida e confessa: «tutto posso in colui che mi da la grazia» (*Fil* 4,13).

Siamo a pochi mesi dalla celebrazione del Capitolo generale il cui tema è la missione, l'evangelizzazione. Abbiamo detto molte volte che la missione e l'evangelizzazione sono la ragione d'essere della Chiesa e dell'Ordine. Siamo un Ordine missionario, ripetiamo spesso e con un sano orgoglio. Anche nel campo missionario ed evangelizzatore abbiamo una grande storia da raccontare. Siamo stati pionieri in molti territori di missione. L'America e l'Estremo Oriente sono due chiari esempi di questo. Proprio quest'anno celebriamo il 680° anniversario della morte di Giovanni da Montecorvino, il grande evangelizzatore e fondatore della Chiesa in Cina. Però non possiamo accontentarci di riferire quello che altri hanno fatto, volendo ricevere gloria e onore da questo. Sarebbe grandemente vergognoso per noi (cf. *Am* VI, 3). Dobbiamo confessare che l'ardore missionario ed evangelizzatore, tra di noi,

sta scemando. La celebrazione del bi-millenario della nascita di Paolo e del prossimo Capitolo generale sono due colpi di battente che il Signore ci fa sentire per svegliarci dal sonno in cui siamo immersi.

La nostra inquietudine deve essere quella di Paolo: «guai a me se non predicassi il vangelo!» (*1Cor 9,16*). E in questo dobbiamo essere creativi, come lo fu Paolo al suo tempo, usando tutti i mezzi a nostra disposizione, ricordando sempre che la nostra missione ha come confini quelli del mondo: *Andate in tutto il mondo*, ci ripete oggi il Signore. Come Fraternità di Frati Minori, siamo chiamati ad uscire, ad *andare tra la gente, ai vicini e ai lontani*, per annunciare loro che Gesù è il Signore, il Salvatore. Per questo, come Paolo, dobbiamo *lasciarci conquistare da Cristo*, dobbiamo farci trovare da lui. La condizione indispensabile per essere apostolo è di *aver visto il Signore* (cf. *1Cor 9,1*), ossia, di aver avuto un incontro personale con Lui. Nessuno può essere vero apostolo senza questa esperienza di incontro personale con Cristo risorto. Egli è l'unico che può trasformare la nostra incredulità e la nostra paura, come nel caso dei primi discepoli, in audacia evangelica. La missione è questione di amore, e non ci può essere amore se non c'è incontro reale con la persona, se il cuore non si lascia toccare da colui che ci amò per primo. Essere apostolo è la conseguenza di un profondo innamoramento della persona di Gesù, fino a dire come Paolo, «per me il vivere è Cristo» (*Fil 1,21*).

Come Ministri e Custodi, uno dei ministeri più urgenti e, a volte, più belli che siamo chiamati ad esercitare è quello di aiutare i nostri fratelli a fare questa esperienza, avendola fatta per primi noi stessi. Se agiremo così, avremo illuminato una nuova vita, avremo formato un apostolo e, come Paolo, anche noi potremo dire: «non siete voi la mia opera nel Signore?» (*1Cor 9,1*).

Chiediamo al Signore la grazia della conversione, la grazia di un'esperienza di innamoramento di colui che per Francesco era tutto: «Tu sei tutto: il bene, tutto il bene, il sommo bene» (*LodAl 3*), e che per Paolo si convertì nel Signore della sua vita dopo quella esperienza trasformante sulla via di Damasco che oggi celebriamo e ricordiamo.

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
Ministro generale

3. Carta con ocasión de la Pascua 2009

¡ESTAD ALEGRES!

Queridos hermanos:

¡El Señor os dé la paz!

Hace todavía poco que aquí en Roma inició oficialmente la primavera, y un año más comenzamos a disfrutar del buen tiempo y a contemplar el nuevo vestido con que se engalana nuestra madre tierra. Se acerca la fiesta de Pascua, y nuestro corazón ya se inunda de alegría al sentir cercano el gran anuncio pascual: “No está aquí, ha resucitado” (*Lc 24, 6*). Se acerca Pascua y nuestros pies ya se ponen en movimiento porque sabemos que muy pronto escucharemos también este año: “Id por todo el mundo y proclamad la Buena Nueva a toda la creación” (*Mc 16, 15*).

“Estad siempre alegres en el Señor” (Fil 4, 4)

Un año más, con motivo de las fiestas pascuales, quiero acercarme a todos vosotros, mis queridos hermanos: a los jóvenes y a los ancianos, a los enfermos y a los sanos para gritaros con todas mis fuerzas: “Alegraos en el Señor” (*Fil 3, 1*).

Pascua es vida, Pascua es alegría, por ello sólo se puede vivir gustando la vida y desde la alegría y el gozo profundos. No hay motivo para la tristeza, aunque haya motivos para estar preocupados. No hay motivo para el miedo, aunque no veamos con la claridad que desearíamos el camino que estamos llamados a recorrer. ¡El Resucitado nos regala la vida! ¡Cristo ha vencido! ¡Alegrémonos, hermanos!

A ello nos invita nuestro padre san Francisco. Él canta el Evangelio y, en una sociedad como en la que le tocó vivir, con tantas sombras y motivos para preocuparse, hace sentir una nota insólita de música. El Poverello descubre al Dios que es gozo y fuente de alegría -“Tú eres gozo y alegría” (*AlD 5*)-, y, como consecuencia, se abre a la alegría.

Quien canta la vida, quien cree en la resurrección, no puede no sentirse afortunado y, en consecuencia, no puede sino contagiar gozo y alegría: “Y guárdense de mostrarse exteriormente tristes e hipócritamente sombríos, antes bien, muéstrense gozosos en el Señor, y alegres y conveniente agradables” (*IR 7, 16*).

Y es que la alegría es connatural a la fe cristiana. Por eso la alegría que nadie nos puede arrebatar (cf. *Jn 16, 22*), la alegría auténtica,

nace de la experiencia de plenitud de sentido, que nos da la resurrección del Señor, y que abre nuestro futuro posibilitando la esperanza: “Yo he venido para que tengan vida y la tengan en abundancia” (*Jn 10, 10*); “como el Padre me ha amado, así también yo os he amado. Os he dicho esto para que mi alegría esté en vosotros y vuestra alegría sea plena” (*Jn 15, 9. 11*). La alegría, la que nadie nos podrá quitar, nace del encuentro con la vida, del encuentro con el Resucitado: “... se alegraron al ver al Señor” (*Jn 20, 20*; cf. *Lc 24, 41*). La alegría brota del descubrimiento de haber sido salvados gratuitamente: “Por gracia habéis sido salvados” (*Ef 2, 5*).

La alegría no es, entonces, una conquista, sino un don que nos es regalado por el Señor de la vida, por el Resucitado, y, en cuanto tal, es un don del Espíritu (cf. *Gal 5, 22- 23*). Como afirma el Apóstol Pablo en el texto que justamente se le conoce como “la historia de la alegría” (*Fil 4, 4-7*), la fuente de ésta es Cristo Jesús Resucitado, en la experiencia profunda que el hombre hace de su Dios en Cristo Jesús. Será san Buenaventura quien afirme que la alegría es como una lámpara interior encendida por la luz divina. La alegría que nosotros conquistamos es efímera, frágil, a menudo una caricatura de la verdadera alegría. La verdadera alegría es un don del Cristo viviente, la del hombre liberado y amado gratuitamente, que, no obstante su fragilidad, intenta vivir en armonía consigo mismo, con su conciencia, con el proyecto de amor de Dios. El relato de la perfecta alegría es muy elocuente al respecto (cf. *VerAl 15*).

La alegría, para un cristiano, no se encuentra en las fórmulas de “saber vivir”, sino en la única solución de “dejar vivir” a Cristo en uno mismo, en dejarse conquistar por Él (cf. *Fil 3, 12*). Para un discípulo de Jesús no hay pues *recetas para estar alegres* o, dicho de otra manera, no existe *la alegría en píldoras*. La alegría de la que estamos hablando no está en saldos, no se vende, no se encuentra fácilmente, no es la recompensa del éxito. ¿No hemos encontrado, a caso, tantas veces personas enfermas cuyos rostros comunican una alegría indescriptible? La alegría de la que estamos hablando no es tampoco fruto de la ausencia de la duda o de la lucha en la noche oscura del alma. El *Cántico del hermano sol* es un canto pascual, que brota del corazón de un hombre enfermo, ciego, consumado, pero que ha encontrado a Cristo resucitado, el Señor de la vida.

Esta es la alegría que se transforma en felicidad, la felicidad de un hombre que se siente

colaborador de un Dios que hace nuevas todas las cosas. Esta es la alegría y la felicidad que nos comunica la Pascua y que estamos llamados a experimentar y comunicar.

“Id, pues, y haced discípulos a todas las gentes” (*Mt 28, 19*)

Pascua es misión. Quien ha experimentado la alegría del encuentro con el Cristo resucitado no puede menos de ir de prisa a comunicarlo a los demás. Quien se ha encontrado con Él siente la necesidad de comunicarlo (cf. *Lc 14, 33; Mc 16, 8*). La sed saciada, como en el caso de la Samaritana, se transforma en mensaje (cf. *Jn 4, 38*).

La alegría, por ser un sí al amor, se transforma necesariamente en misión. La Pascua nos hace caer en la cuenta que para entrar en la alegría es necesario salir de uno mismo: del yo egoísta, separado, anárquico, o sea del yo que me cierra en un individualismo replegado únicamente sobre mí mismo y me impide realizarme como persona. Por otra parte, la Pascua nos enseña que quien gusta la alegría auténtica no la retiene para sí, como un tesoro que hay que esconder, sino que siente la necesidad de donarla y comunicarla. La alegría pascual crece en la medida en que se comparte.

El encuentro con Pablo en este año en que celebramos el bimilenario de su nacimiento nos lleva a la misma conclusión. Pablo, camino de Damasco, se encuentra con Cristo resucitado. Y este encuentro es el que le pone en una condición que le lleva a decir: “¡Ay de mí sino evangelizare!” (*ICor 9, 16*).

¿Estamos dispuestos a compartir la alegría que nace de nuestro encuentro con el Resucitado y de la certeza que dicho encuentro nos da al saber que él vive y está en medio de nosotros? ¿Estamos dispuestos a anunciar esta noticia de vida? Si decimos que sí, tengamos presente que sólo una persona viva –esto es, que vive en plenitud–, es capaz de anunciar al viviente. Alguien, parafraseando la expresión de san Ireneo: “Gloria Dei vivens homo”, escribe: “A Dios quien más le honra es el hombre más lleno de vida y con más ganas de vivir”. Él ha dado la vida para que nosotros tengamos el gusto de la vida, para que fuésemos los *celebrantes* de la vida, lo que supone, entre otras cosas, dar testimonio de que el crucificado ha sido constituido “Señor y Cristo” (*Hch 2, 36*).

Celebrar la Pascua significa, entre otras cosas, ponernos en camino. El Señor nos precede

(cf. *Mt* 28, 7). “Id a comunicar a mis hermanos que vayan a Galilea; allí me verán” (*Mt* 28, 10). El Señor no acepta nuestras discusiones preliminares. Las explicaciones, las aclaraciones, vienen siempre después.

Pongámonos en camino, hermanos, miramos hacia delante. La *via resurrectionis* no se puede recorrer arrastrando los pies, y, menos todavía, arrastrando el corazón, viviendo rutinariamente y resignados a una muerte pre-anunciada. ¿No os parece que a veces damos la impresión de habernos quedado parados en el viernes santo? Esta es la impresión que damos cuando presentamos la Buena Noticia con tonos lúgubres, severos, casi con repiques fúnebres. Éste es el mensaje que trasmítimos cuando las lágrimas por un pasado que ya no existe nos impiden ver la presencia del Resucitado en medio de nosotros. ¿No creéis que hay demasiados discípulos de María Magdalena entre nosotros?

“Este es el día en que ha actuado el Señor” (*Sal* 117, 24). En Pascua Cristo nos entrega su día, nos entrega una vida nueva: “Barred la levadura vieja para ser una masa nueva” (*1Cor* 5, 7). La piedra sepulcral, la que nos encerraba en nuestro mundo viejo, cansino, inhabitable, ha sido removida definitivamente. El mundo decrepito, sofocante, en el que hemos quedado apresados ha pasado (cf. *2Cor* 5, 17). Cristo, nuestra pascua, nos ha liberado. Habitúémonos al amor, a la luz, a la libertad, y dejemos que, a través de nuestro testimonio, penetre el mensaje eterno en el hoy de la historia.

Estamos viviendo este tiempo propicio para gustar *la gracia de los orígenes*. Y ¿qué mejor modo para gustar dicha gracia sino dejándonos encontrar por el Resucitado y dando testimonio gozoso de su presencia entre nosotros? ¿No fue esto lo que hizo el cristiano Francisco de Asís? Este año queremos celebrar el don de la vocación a la que por gracia hemos sido llamados. Y ¿qué mejor modo de celebrarla si no es restituyendo al Señor y a nuestros contemporáneos, con la palabra y las obras, cuánto de Él hemos recibido? Estamos a las puertas del Capítulo general cuyo tema será la evangelización/misión. Redescubramos el ardor misionero que siempre caracterizó a nuestra Orden. Salgamos y anunciemos que “no hay otro omnipotente sino él” (cf. *CtO* 9). Salgamos y abramos el corazón del hombre al don de Dios, al Espíritu del Señor. Salgamos y demos testimonio gozoso de la esperanza que el

Señor puso en nuestros corazones y que anida en nosotros (cf. *IP* 3, 15).

Pero ¿cómo lograr todo ello si no miramos a la situación en que viven muchos de nuestros contemporáneos? ¿Ignoramos acaso que el sábado de gloria ha sido precedido por el viernes santo? La pasión y muerte de Jesús es renovada diariamente en las vidas de muchos de nuestros hermanos y hermanas que están sufriendo las consecuencias de la crisis económica por la que están atravesando muchos de nuestros países. En los últimos meses crece constantemente el número de aquellos que no tienen trabajo, de los que no tienen hogar, de los que pasan hambre. Francisco nos enseña a estar cerca de la gente, sobre todo de los pobres (cf. *IR* 9, 2), “menores entre los menores”, como nos recordó el Capítulo extraordinario del 2006. Esta Pascua puede ser un tiempo de gracia para nosotros y para tantos afectados por esta crisis global que estamos viviendo si nos ponemos a caminar con ellos, compartiendo con ellos sus sufrimientos, siendo solidarios con ellos y trabajando con ellos para encontrar juntos caminos que puedan aliviar sus penas. Esta Pascua nos lanza un gran desafío: poder comunicar esperanza a los que no la tienen, comunicar un rayo de luz a cuantos viven en tinieblas.

Queridos hermanos: Volvamos una vez más nuestra mirada a Francisco, nuestro padre y hermano. El *Poverello* vive momentos de mucha debilidad en su cuerpo y de muchas luchas en su espíritu. La enfermedad y los problemas con que se encuentra en la Fraternidad lo han consumido poco a poco. Ya no puede caminar. Ha de ser transportado en un asno. Pero hay algo a lo que no renuncia: ser mensajero, hasta el fin, de la alegría (cf. *LP* 24). La alegría acompañó siempre a Francisco. En la Pascua Dios nos invita a participar de su alegría: la de crear amando. Seamos sembradores de amor, y la alegría brotará en nuestra tierra. Y recordemos siempre que nuestra alegría es un acto eminentemente misionero. Es una invitación a amar, a esperar, a creer, a vivir.

¡Feliz Pascua de Resurrección, queridos hermanos!

Roma, 19 de marzo, solemnidad de san José, de 2009

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
Ministro general

Prot. n. 099800

4. Lettera per il 50° di Professione di Fr. Luca M. De Rosa

Roma, 25 marzo 2009

*Carissimo Fr. Luca,
il Signore ti dia pace!*

Cinquanta anni fa, nelle mani del tuo Ministro provinciale, hai detto il tuo SI al Signore, consegnando a Lui la tua vita per sempre. Oggi, 50 anni dopo, circondato dai tuoi Confratelli, rinnovi la tua donazione totale e incondizionata al Signore. Auguri di cuore.

Tu sai, carissimo Fr. Luca, quanto avrei desiderato essere accanto a te in questo giorno di festa e di ringraziamento al Signore. Sai molto bene che da tempo era prevista la visita alle Province del Canada e che non è stato possibile spostare detta visita. Pertanto, oggi non sono fisicamente con te, ma, come tu stesso mi hai detto qualche giorno fa, ci sono ugualmente. Non ti manca la mia preghiera. Non ti manca il mio sincero e profondo affetto fraternal. Non ti manca la mia gratitudine.

Grazie, carissimo fratello Luca, per la tua gioia francescana, con la quale aiuti a costruire quotidianamente la Fraternità. Grazie per saper scherzare su te stesso e sulla tua malattia. Grazie perché anche nella sofferenza non lesini il tuo sorriso a chi si incontra con te. Grazie per il tuo lavoro in Provincia, come professore di liturgia, parroco, Segretario e Vicario provinciale. Grazie, anche a nome dell'intero Ordine, per il tuo servizio generoso, fedele e fecondo da quando sei arrivato nel 1989 nella Postulazione, prima come Vice Postulatore e da 14 anni come Postulatore generale. Grazie per i tuoi molteplici servizi, piccoli e grandi, alla Fraternità, a me come Ministro e ai Confratelli che si avvicinano a te chiedendoti qualcosa. Grazie perché non sai dire di no.

Con te e per te rendo grazie all'Altissimo e Buon Signore per tutto il bene che ha fatto in te e ha fatto e continua a fare attraverso di te. Grazie, anche, alla tua Provincia napoletana del Sacro Cuore di Gesù che ti ha permesso di essere a servizio diretto dell'Ordine.

In questo giorno di festa, da lontano ma molto vicino, ti abbraccia e benedice il tuo fratello e servo

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
Ministro generale

Fr. Luca M. De Rosa, ofm
Postulatore generale - SEDE

5. Terremoto negli Abruzzi

1. Lettera del Ministro generale al Ministro provinciale

Roma, Curia generale, 6 aprile 2009

Prot. MG 73/09

*Carissimo Frate Virgilio,
Ministro provinciale,
il Signore ti custodisca nella sua pace*

È di queste ore la notizia del grave terremoto ha sconvolto la città de L'Aquila e il territorio abruzzese. Ho appena appreso che i Frati stanno tutti bene, nonostante ci siano ingenti danni alle strutture, tra cui anche alla nostra amata Basilica di san Bernardino.

Desidero far sentire a te, caro Ministro, e a tutta la Fraternità provinciale la mia vicinanza in questi momenti di sconvolgimento e di dura prova. Ringraziamo il Signore per l'incolmabilità dei Frati della Provincia. Ma dobbiamo farci carico anche del dolore di chi ha subito danni maggiori e soprattutto dell'impegno di pregare per quanti hanno perso la vita e per le numerose persone che vengono così private dei loro cari e tra questi, come abbiamo saputo, anche di bambini.

Al mio ricordo accorato e fraterno si unisce la preghiera del Definitorio generale e di tutta la Fraternità della Curia generale che in queste ore sta seguendo con trepidazione le notizie che provengono dalla regione colpita.

Invocando la forza e il sostegno che provengono dalla fede, affido voi tutti, cari Frati della Provincia abruzzese, alla intercessione di san Bernardino, affinché infonda nuovamente il coraggio di affrontare la prova. A lui affidiamo tutta la popolazione duramente colpita perché ritrovi serenità e possa contare sulla sua protezione.

Vi ricordo, prego e vi saluto tutti con un fraternal abbraccio.

FR. JOSÉ RODRIGUEZ CARBALLO
Ministro Generale ofm

Fr. Virgilio Di Virgilio
Ministro Provinciale
Curia Provinciale S. Bernardino
Via Vittorio Veneto, 1
67100 L'AQUILA

2. Lettera di risposta del Ministro provinciale
Lanciano, 11.04.2009

*Oggetto:
Risposta MG 73\09 del 06 aprile 2009*

*Carissimo fratello Ministro generale,
Il Signore le dia pace!*

Un grazie di cuore porgo a lei e al suo Definitorio per la sollecita partecipazione alla drammatica distruzione della città de L'Aquila e altri centri del territorio abruzzese, a causa del grave sisma. La basilica di San Bernardino da Siena ha riportato gravi lesioni nella maestosa cupola, che presenta profonde spaccature verticali e sulle colonne portanti. Sono caduti calcinacci ed intonaci nel coro e nelle tre navi. La volta a cassettoni sembra che non abbia subito danni, perché non è caduta. Il mausoleo ha riportato delle lesioni. Il corpo di San Bernardino dalla fine di ottobre si trova in una camera del convento, dove era stato portato per la ricognizione del suo corpo, dopo l'autorizzazione del vescovo della diocesi. Appena sarà possibile provvederemo a trasportarlo in un convento più sicuro.

Il convento di San Bernardino per i danni riportati non è abitabile. Il campanile della basilica è caduto sulla sala del Definitorio provinciale sfondando il tetto e il piano inferiore fino a riempire di macerie la scalinata di accesso al primo piano del convento e la sottostante dispensa, accanto a refettorio. Lo studio del Ministro Provinciale, come la segreteria e l'archivio provinciale, compreso i due piani del Collegio universitario, sono gravemente danneggiati. Nei giorni dopo il sisma i frati sono andati ad abitare nei conventi della provincia: Lanciano, Tagliacozzo e Teramo.

Gravi danni con crolli di volte e corridoi ha subito anche il convento di San Giuliano, che la protezione civile ha dichiarato inagibile. I frati non hanno riportato danni e sono tutti salvi. È deceduta la Madre Badessa delle clarisse, Suor Gemma, sotto le macerie del monastero di Paganica; le altre consorelle sono ora nel monastero di Pollenza nelle Marche. Danni hanno subito anche le chiese dei conventi di Tocco Casauria, di Celano e di Teramo, che per precauzione sono stati chiusi al culto.

Dietro consiglio del presidente della COMPI P. Marino Porcelli e telefonate di altri Ministri Provinciali d'Italia ho destinato il CCB della Banca di credito cooperativo di Roma per le offerte che saranno inviate per la rico-

struzione di San Bernardino e San Giuliano. Questa è l'intestazione: *Lavori S. Bernardino e S. Giuliano pro terremoto, L'Aquila C/p Curia Frati Minori, via V. Veneto, n.1, 67100 L'Aquila*. Questo è l'*IBAM: IT 63 E 08327 03602 000000000665*.

Confidando nella materna intercessione di Maria Vergine Addolorata e di San Bernardino da Siena, patrono della nostra Provincia monastica, Gesù risorto ci dia tanta fede e tanta speranza per continuarlo a servire nei nostri fratelli e ridare vita e splendore alla basilica del Santo in L'Aquila e alle altre case danneggiate. Porgo da parte di tutti i miei confratelli in Cristo e San Francesco gli auguri di Buona Pasqua.

FRA VIRGILIO DI VIRGILIO
Ministro provinciale

6. Carta a todos los Hermanos

*Mis queridos hermanos:
¡El Señor os dé la paz!*

Cuando todavía resuena en nuestros corazones el anuncio gozoso de la pascua: "Cristo ha resucitado", os escribo para compartir con vosotros algunos acontecimientos que nos tocan de cerca como fraternidad de Hermanos Menores.

Nuevo Arzobispo

Hoy, día 20 de abril, se ha hecho público el nombramiento de nuestro hermano Fr. Luis Cabrera, hasta ahora Definidor General, como Arzobispo de la ciudad ecuatoriana de Cuenca. Deseo públicamente manifestar a Fr. Luis mi personal agradecimiento por su amistad y por su estrecha y leal colaboración conmigo, como Ministro general. Vaya mi agradecimiento a Fr. Luis también en nombre de la Orden por su trabajo, tantas veces callado pero siempre generoso, a favor de los hermanos. Gracias, querido hermano Luis, y felicidades. Te deseo todo bien en el Señor.

Como ya le manifesté a él, en estos momentos se entremezclan en mí sentimientos contradictorios. Por una parte, siento una gran alegría por la confianza que el Santo Padre sigue depositando en la Orden al escoger a un hermano nuestro como Pastor de la tercera diócesis más importante de Ecuador. De ello le estamos profundamente agradecidos. Al mismo tiempo

siento tristeza porque, en cierto sentido, ya no podemos seguir contando con la valiosa ayuda de Fr. Luis. En cualquier caso es el Señor quien le ha llamado a este nuevo servicio dentro de la Iglesia, y esto nos infunde profunda paz y serenidad. Estamos seguros que el Señor no abandona a sus pobres.

Capítulo Internacional de las Esteras

Hace tan sólo unos días que se ha concluido el *Capítulo Internacional de las Esteras* que ha visto congregarse en torno a la Porciúncula, donde hace ahora 800 años ha iniciado nuestra historia, a 2.000 hermanos de la Primera Orden y del TOR, y en el encuentro con el Santo Padre en Castel Gandolfo a unos 4.500 hermanos y hermanas de la entera Familia Franciscana. Nuestra Orden estuvo representada durante el Capítulo por 621 hermanos, entre ellos muchos Ministros provinciales, de 35 países. A estos se sumaron cerca de otros 90 hermanos para el encuentro con el Santo Padre. Mientras agradezco la presencia de los hermanos que han participado en esta experiencia de profunda fraternidad, siento que otros muchos que lo hubieran deseado no lo han podido hacer por diversos motivos. Esto es lo que me lleva a compartir con vosotros, mis queridos hermanos, algunos aspectos que considero importantes, especialmente algunos puntos del mensaje del Santo Padre.

Se ha tratado de un acontecimiento verdaderamente histórico, si tenemos presente que es el primer Capítulo de las Esteras internacional e inter obediencial que se celebra después del memorable Capítulo de las Esteras de 1221, convocado por san Francisco mismo, y que, según nuestras fuentes, reunió a 5,000 hermanos, provenientes de todos los lugares donde se encontraban. El Capítulo ha sido un momento fuerte de comunión fraterna entre todos los que profesamos la *forma de vida* que nos ha dejado Francisco hace ahora ocho siglos; un momento importante del proyecto *la gracia de los orígenes*, con el cual nosotros hemos querido recordar los 800 años de la fundación de nuestra Orden; una ocasión propicia para celebrar el don de nuestra vocación de Hermanos Menores, para reflexionar sobre algunos aspectos fundamentales de nuestra vida y misión, y para manifestarnos miembros de “una grande y bella familia”, como ha dicho el mismo Benedicto XVI durante la audiencia que nos ha concedido, una familia unida en Cristo y Francisco. Por todo ello no podemos menos

de dar gracias a Dios por este regalo, como lo han definido muchos hermanos con los que he hablado, y de sentirnos muy contentos de esta iniciativa. En Asís “patria de Francisco y de Clara y, espiritualmente, de todos los franciscanos” (Benedicto XVI), hemos sentido la “invitación que el Altísimo nos dirige también hoy a vivir con fidelidad según la forma del santo Evangelio del Señor Jesucristo, en obediencia, sin propio y en castidad. Como hermanos y como menores hemos escuchado, una vez más, la llamada a llevar la paz y la reconciliación a los hombres y mujeres de nuestro tiempo y a compartir con ellos nuestra riqueza: El bien, el sumo Bien, el Señor Dios, vivo y verdadero” (*Saludo del Ministro general al Santo Padre*).

Después de vivir intensamente 3 días en Asís, hemos querido encontrar al “señor papá”, como hizo Francisco en el lejano 1209, para ser confirmados en nuestra vocación y misión. En este encuentro, que seguramente quedará grabado en el corazón de cuantos estábamos presentes, el sucesor de Pedro, además de agradecer al Señor *el bien que la Orden ha aportado a la vida y al desarrollo de la Iglesia* y agradecer a la Orden *el trabajo misionero en los diversos continentes*, nos ha invitado a:

- *permanecer en escucha de lo que el Espíritu nos pide, para anunciar con pasión el Reino de Dios siguiendo las huellas del seráfico Padre,*
 - *custodiar siempre una actitud contemplativa, simple y gozosa,*
 - *caminar siempre desde Cristo, como Francisco que partió de la contemplación del Crucifijo de san Damián y del encuentro con el leproso, para ver el rostro de Cristo en los hermanos que sufren, y llevar a todos la paz,*
 - *ser testigos de la belleza de Dios, que Francisco supo cantar contemplando las maravillas de la creación, y que le llevó a excluir vuelto hacia el Altísimo: ¡Tú eres belleza! (ADA 4. 6),*
 - *continuar, en todo lugar, a ponernos al servicio de los demás, especialmente de los pobres,*
 - *confirmar nuestra vida al Evangelio del Señor y dar ante el mundo un testimonio generoso de caridad, pobreza y humildad.*
- El Santo Padre, que en todo momento se mostró contento de unirse a nosotros *en la acción de gracias a Dios por todo el camino que*

nos llevó a realizar, llenándonos de sus beneficios, y nos agradeció el don precioso que somos nosotros mismos para todo el pueblo cristiano, nos invitó a llevar una vida según la forma del santo Evangelio (Test 14), siguiendo el ejemplo de san Francisco, quien entendió toda su vida a la luz del Evangelio, hasta el punto de convertirse en Evangelio viviente. También nos invitó a seguir siempre la lógica de perder la propia vida a causa del Evangelio, para salvarla y hacerla fecunda de frutos abundantes.

Una llamada particular la hizo Benedicto XVI en el campo de la evangelización/misión cuando nos dijo: “*Id*”. *Id y continuad reparando la casa del Señor Jesucristo, su Iglesia [], comenzando por vosotros mismos. Nosotros somos los primeros que formamos la casa que Dios quiere reparar. Si sois capaces de renovarlos en el espíritu del Evangelio -nos dijó el papa-, continuareis ayudando a los Pastores de la Iglesia a hacer siempre más bello su rostro de esposa de Cristo. Esto es lo que el Papa, hoy como en los orígenes- concluyó Benedicto XVI-, se espera de vosotros. ¡Gracias por haber venido!. Ahora id y llevad a todos la paz y el amor de Cristo Salvador.*

Son todas, queridos hermanos, invitaciones que nos llegan del “Señor Papa” en un momento muy significativo: *la celebración de la gracia de los orígenes*, y en vísperas de nuestro Capítulo general ordinario que tendrá como tema principal la evangelización/misión. Son indicaciones que si son acogidas en docilidad al Espíritu e incorporadas a nuestros proyectos de vida y misión, contribuirán significativamente a dar calidad a nuestra vida y misión, objetivo último de este Centenario que estamos celebrando de la fundación de nuestra Orden.

Además del encuentro fraternal con los hermanos durante los días que duró el Capítulo, tres han sido los momentos más emotivos para mí: la entrega de la Regla a los hermanos delante de la Tumba del padre san Francisco, el saludo que dirigí al Santo Padre en nombre de toda la Familia Franciscana, y la renovación de la profesión delante del Santo Padre, junto con el Ministro general de los Conventuales y de los Capuchinos. En el momento de la renovación pensé en todos vosotros, queridos hermanos, y la renové también en vuestro nombre. ¡Qué el Señor nos conceda a todos la gracia de la fidelidad creativa a cuanto prometimos!

Visita del Papa a Tierra Santa

Del 8 al 15 de mayo Benedicto XVI visitará Jordania y Tierra Santa. Su viaje tiene como objetivo principal orar por la paz, la unidad y la reconciliación en Oriente Medio y en el mundo entero. Yo tendré el honor de acompañarle en esta peregrinación a la que siempre hemos considerado “perla” de nuestras misiones, y, en nombre de toda la Orden, le acogeré en el Monte Nebo (Jordania) y en Nazaret, mientras en el Santo Sepulcro y el Cenáculo, según el *status quo*, será acogido por el Custodio de Tierra Santa.

Invito a todos los hermanos a acompañar esta Visita Apostólica con la oración, a fin que en un futuro próximo a la tierra que ha sido regada con la sangre del Señor, el “V Evangelio”, llegue la paz tan deseada, y para que la Iglesia recobre la unidad querida por Jesús.

Con este motivo deseo manifestar, en nombre de toda la Orden de los Hermanos Menores, la profunda gratitud que sentimos todos los hermanos hacia la Sede Apostólica por habernos confiado la Custodia de los Santos Lugares en nombre de la Iglesia Católica, y renovar nuestro compromiso en un servicio que nos honra. Al mismo tiempo quiero manifestar mi agradecimiento a los hermanos que trabajan en aquella misión tan entrañable como importante para la Orden, e invitar a otros hermanos a que, respondiendo a la inspiración divina, presten algunos años de servicio en aquella tierra de misión. Tierra Santa necesita de la oración de todos, de la solidaridad económica de muchos, y del trabajo generoso y sacrificado de tantos hermanos franciscanos. ¡Escuchemos esa llamada!

Hermanos: Cristo está vivo en donde un hombre trabaja y un corazón le responde. ¡Hagamos presente a Cristo vivo! María de la Pasqua y el padre san Francisco nos obtengan esta gracia del Señor Resucitado.

Roma, a 20 de abril de 2009

Vuestro hermano y siervo

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
Ministro general

7. Saluto in occasione della giornata di studio su “Santità francescana oggi e la grazia delle origini”

Roma, PUA, 29 aprile 2009

*Eccellenza Reverendissima,
distinte Autorità accademiche
illustri Relatori,
Sorelle e fratelli nel Signore.*

Rivolgo a tutti il mio rispettoso saluto, augurando ad ognuno, con il Serafico Padre «pace vera dal cielo e sincera carità nel Signore» (*2Lf*1).

Sono poi lieto di prendere parte a questa intensa “giornata di studio” che si propone di approfondire il significato dell’VIII Centenario dell’approvazione pontificia della Protoregola di S. Francesco d’Assisi, dalla quale, come da una sorgente, è scaturita la meravigliosa fioritura di santità francescana.

Ringrazio di cuore il Magnifico Rettore e il Preside dell’Istituto di Spiritualità francescana per la opportuna iniziativa, i Relatori e, in modo particolare, l’Ecc.mo Mons. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, che ci fa dono della Sua ambita presenza.

La grazia delle origini

Tutta la storia dell’Ordine Francescano, con i numerosi santi e beati fioriti nell’arco degli 800 anni trascorsi dalla sua nascita (secondo una statistica della Postulazione generale OFM, i Santi sono 168 e i Beati 368), ci assicura che «l’albero piantato da Francesco nella mistica chiesetta della Porziuncola, ai piedi dell’altare di S. Maria degli Angeli è cresciuto rigoglioso e fruttifero, e ha esteso i suoi rami nel mondo intero, in virtù dello spirito che lo ha animato dalle origini» (GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio al Capitolo generale OFM del 1985*, in *Enchiridion OFM*, I, pp.740).

L’albero, però, è stato fecondato dalla Regola che, come ci riferisce il Celano, Francesco considerava «libro della vita, speranza di salvezza, midollo del Vangelo, via della perfezione, chiave del Paradiso, patto di eterna Alleanza» (*2Cel* 208).

La Regola, che ha animato gli otto secoli della nostra storia, costituisce pertanto la grazia delle origini a cui dobbiamo attribuire la meravigliosa fioritura della santità serafica.

Parlando ai Capitolari dei Frati Minori, nel 1985, il Servo di Dio Giovanni Paolo II ci esortava a restare fedeli alle nostre origini dicendo: «Sono questi i luminosi campioni della grande vitalità religiosa da voi ereditata: le glorie del passato indicano la via che l’Ordine deve continuare a percorrere in avvenire» (*Enchiridion OFM*, I, pp 741).

L’ottavo Centenario della “Protoregola” ci offre non solo la possibilità di esprimere la nostra gratitudine a tutti coloro, uomini e donne, letterati o ignoranti, teologi o questuanti, che, con la loro coerenza e spesso con la loro audacia o “fantasia”, hanno testimoniato la bellezza della sequela del Signore, impegnandosi perché la nostra storia fosse una storia di santità, ma anche e soprattutto a perseguire lo stesso progetto di vita.

“Riproporre con coraggio l’inventiva e la santità delle origini”

Il Concilio Vaticano II ci ha ricordato con parole chiare e convincenti che «tutti sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità» (*LG* 40). Lo stesso Magistero della Chiesa non esita a dirci che la santità «è misura alta della vita cristiana ordinaria» e che «le vie della santità sono molteplici e adatte alla vocazione di ciascuno» (*NMI* 31).

Nella Esortazione Apostolica post-sinodale del 1996 *Vita consecrata* il Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II ha affermato con vigore che un rinnovato impegno di santità è richiesto oggi, più che mai alle persone consacrate, definite dallo stesso Pontefice «assetate dell’Assoluto di Dio e testimoni della santità» (*VC* 59).

E nella Lettera Apostolica *Tertio Millennio Adveniente* del 1994 lo stesso Papa affermava che «è necessario suscitare in ogni fedele un vero anelito alla santità» (n. 42).

Nella nostra Professione di fede noi affermiamo che la Chiesa è santa. Essa, infatti, partecipa della santità di Colui che è per antonomasia il Santo, anzi il «tre volte Santo» (*Is* 6,3).

Il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio, ed è un dono reale e concreto offerto a ciascuno. E la vita consacrata ad altro non mira che «a portare al massimo grado di sviluppo la grazia del Battesimo» (*PC* 40), con la meta della santità.

Sarebbe allora un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, dimenticando di «aver intrapreso un cammino di conversione conti-

nua, di dedizione esclusiva all'amore di Dio e dei fratelli, per testimoniare sempre più splendidamente la grazia che trasfigura l'esistenza cristiana» (*VC* 109).

I Santi: testimoni di luce

È la definizione che ci ha dato dei santi il Santo Padre Benedetto XVI nella Enciclica *Deus caritas est* (n. 40).

Una luce che rischiara il nostro cammino, convincendoci che “la grazia delle origini”, il patrimonio spirituale, cioè, che lo Spirito Santo ci ha trasmesso tramite Francesco, è stato vissuto con generosa e dinamica fedeltà dai nostri fratelli e sorelle, divenuti fonte e origine di rinnovamento nelle più difficili circostanze in tutta la storia della Chiesa (cf *VC* 35).

Tra i “frutti” della “grazia delle origini” sui quali fermeremo oggi la nostra attenzione, sono lieto che venga ricordato il Venerabile P. Bernardino da Portogruaro, Fondatore di questa Pontificia Università e Ministro Generale OFM per un ventennio che si iscrive tra i periodi di maggiore splendore nella storia del nostro Ordine. Indovinato anche il ricordo di San Massimiliano M. Kolbe “Patrono del nostro difficile tempo” e di Fr. Cecilio Cortinovis, apostolo della carità nascosta e attenta alle esigenze del dimenticato.

Ma penso alla schiera foltissima di Santi e Beati che formano l’eredità più splendente del Patriarca dei poveri e che attestano dinanzi alla Chiesa e al mondo l’amore di un Dio che guida le sue creature nella forza dell’amore, e che sono, insieme, lieto ed incoraggiante invito alla mitezza, alla benignità, alla semplicità e ad un sano distacco dai beni effimeri che passano, ma che indicano all'uomo affranto ed oppresso nuovi sentieri di luce.

La nostra fedeltà alla grazia delle origini

Confermando il mio plauso per la opportuna programmazione di questa “Giornata di studio” e ringraziando quanti vi prendono parte specialmente quanti ci aiuteranno ad approfondire il significato e l’opportunità della celebrazione degli otto secoli di fedeltà alla Regola francescana, mi permetto di ripetere quanto scrivevo nell’anno 2006 nella mia Relazione al Capitolo Generale Straordinario celebrato ad Assisi, proprio in prospettiva dell’VIII Centenario della fondazione dell’Ordine: la vera fedeltà alla nostra tradizione, o alle nostre origini, non consiste unicamente nel raccontare i meriti dei nostri fratelli e delle nostre sorelle Santi (cf *Am VI,3*), ma raccogliere, come facciamo quest’oggi, il meglio del passato e attualizzarlo, facendo oggi quello che farebbero Francesco e i suoi seguaci vissuti nell’arco di questi ottocento anni di storia, riproponendo con la nostra vita l’intraprendenza, l’inventiva e la santità di Francesco e dei suoi figli migliori, rendendo grazie «all’altissimo Signore Dio, al quale appartiene ogni bene» (*Am VII,4*).

In docile adesione alla Chiesa nostra Madre, come già fecero Francesco e i suoi primi Compagni, noi Francescani di tutte le denominazioni rinnoviamo il nostro impegno di diffondere il «Vangelo della pace» (*Ef 6,15*) con l’eloquente testimonianza della santità che anche oggi ci indica la via che l’Ordine Francescano deve continuare a percorrere in un futuro reso fecondo dall’esempio dei nostri fratelli e sorelle del passato.

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
*Ministro generale
e Gran Cancelliere*

E SECRETARIA GENERALI

1. Capitulum Intermedium Prov. Immaculatae Conceptionis BMV in Britannia Magna

During the intermediary Provincial Chapter of our Province of The Immaculate Conception in Great Britain, regularly celebrated according to the norms of Canon Law and held in New Hall School, Boreham, Chelmsford, England, on the 15th of July 2008, presided over by the Minister Provincial, COPPS BR. MICHAEL, the following were elected:

to the office of Provincial Definitors:

BARRALET BR. ROGER
FITZSIMONS BR. KIERAN
GRAY BR. REGINALD
HIGHTON BR. EDMUND
MULHOLLAND BR. SEAMUS.

The General Definitory, during its session of the 16th of December 2008, carefully examined and approved the election.

Prot. 099526/S460-08

2. Capitulum Prov. Nostræ Dominæ Reginæ Pacis in Africa Meridionale

During the Provincial Chapter of our Province of Our Lady Queen of Peace in South Africa, regularly celebrated according to the norms of Canon Law at the House of La Verna, Vanderbijlpark, South Africa, and held on the 3rd of December 2008, presided over by the Visitator General, MCGRATH BR. AIDAN, the following were elected:

to the Office of Minister Provincial:

MDUDUZI ZUNGU BR. VINCENT

to the Office of Vicar Provincial:

KHANYILE BR. MAKHOMBA

to the office of Provincial Definitors:

JAWAHEER BR. JEFF

LOVETT BR. WILLIAM

MPHELA BR. SOLOMON

STEWART BR. ROBERT

TILLEK BR. ASHLEY.

The General Definitory, during its session of the 16th of December 2008, carefully examined and approved the election.

Prot. 099517/M088-08

3. Fund. Franciscanæ “La Santa Cruz” in Haiti erectio

Habiéndose cumplido 20 años de la presencia franciscana en Haití, después de constatar las posibilidades de crecimiento de dicha presencia, gracias al incremento de las vocaciones locales, y movido por el deseo de promover un mayor desarrollo de la vida y misión de la Orden en aquellas tierras; acogiendo las disposiciones del Capítulo Provincial y el Congreso Capitular de nuestra Provincia de Nuestra Señora de Guadalupe en Centroamérica y Panamá, y obtenido el consenso del Definitorio General, expresado en la Sesión del 13 de enero de 2009, por el presente

DECRETO
en virtud de la autoridad
que me conceden los
Estatutos Generales de la Orden
(Cf. *EE.GG.* 122, 1.2),
erijo canónicamente
la Fundación Franciscana
de La Santa Cruz en Haití,
dependiente de

la Provincia de Nuestra Señora de Guadalupe
en Centroamérica y Panamá.

Sin que obste nada en contra.

Dado en la sede de la Curia General de la Orden de los Frailes Menores, en Roma, el 16 de enero de 2009. Fiesta de los Santos Bernardo y Compañeros, Protomártires de nuestra Orden.

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
Ministro General

FR. ERNEST K. SIEKIERKA, OFM
Secretario General

Prot. 099571/S489-08

4. Capitulum Prov. S. Barbaræ in USA

In the elections held from the 6th to the 8th of January during the Provincial Chapter of

our Province of Santa Barbara in the United States, regularly celebrated according to the norms of Canon Law at the house of the Old Mission San Luis Rey, Oceanside, California, the U.S.A., under the presidency of the Visitor General, WILLIAMS BR. PETER, the following were elected:

to the office of Minister Provincial:

HARDIN BR. JOHN

to the office of Vicar Provincial:

KENNETH BR LAVERONE

to the office of Provincial Definitors:

DOHERTY BR. MICHAEL

FONG BR. FRANKLIN

MENDEZ-GUZMAN BR. OSCAR

RODRIGUES BR. ROBERT

SCHWAB BR. JOSEPH

TALLEY BR. CHARLES.

The General Definitory, during its session of the 17th of January 2009, carefully examined and approved the elections.

Prot. 099602/S014-09

5. Capitulum Prov. Ss. Martyrum Coreanorum in Corea

In the elections held on the 15th of January 2009 during Provincial Chapter of our Province of the Holy Martyrs of Korea, in Korea, regularly celebrated according to the norms of Canon Law at the house of the Provincial House, Seoul, under the presidency of the Visitor General, MASCARENHAS BR. LOUIS, the following were elected:

to the office of Minister Provincial:

GYEONG-HO BR. FRANCISCO KI

to the office of Vicar Provincial:

MYEONG-HWAN BR. CARLO HO

to the office of Provincial Definitors:

BAEK BR NAM-YONG JOHN

CHAN-SEON BR. LEONARDO KIM

GYEONG-HUN BR. JOHN LEE

MUN BR. JOSÉ MURGUZUR.

The General Definitory, during its session of the 2nd of February 2009, carefully examined and approved the elections.

Prot. 099660/S42-09

6. Capitulum Intermedium Prov. S. Antonii Patavini in Brasilia

El capítulo provincial ordinario de la provincia de san Antonio de Padua, en brasil, celebrado ritualmente conforme a derecho en la Casa de san Antonio, en lagoa seca - pb, presidido por el Ministro provincial, LINS DE ARAÚJO FR. MARCONI, ofm, el día 11 de enero de 2009, eligió

para el oficio de los seis definidores provinciales:

BARBOSA DE SOUSA FR. WELLEGTON JEAN

BREIS PEREIRA FR. CARLOS ALBERTO

DA SILVA FR. FERNANDES JOSÉ CARLOS

FERREIRA DE SOUSA FR. FRANCISCO ROBÉRIO

FERREIRA LESSA FR. LUÍS AUGUSTO

SCHREIBER FR. WALTER.

El definitorio general, en la sesión del 10 de marzo de 2009, examinó las actas auténticas y aprobó estas elecciones.

Prot. 099714/ S69-09

7. Capitulum Intermedium Prov. B. Juniperi Serra in Mexico

El Capítulo Provincial ordinario de la Provincia del Beato Junípero Serra, en México, celebrado ritualmente conforme a Derecho en la Casa de la Fraternidad, en Tijuana, presidido por el Ministro Provincial, HUERTA MURO FR. JUAN MARÍA, el día 25 de febrero de 2009, eligió

para el oficio de los Definidores Provinciales:

ÁLVAREZ CABRERA FR. RAÚL

FÉLIX PALOMARES FR. RAMÓN

HERNÁNDEZ VENEGAS FR. MIGUEL ÁNGEL

MÚJICA QUINTERO FR. GENARO

SANTIAGO ORTEGA FR. FELIPE DE JESÚS.

El Definitorio General, en la Sesión del 10 de marzo de 2009, examinó las Actas auténticas y aprobó estas elecciones.

Prot. 099476/S86-09

8. Electio Vicarii provincialis Prov. B. Juniperi Serra in Mexico

El Capítulo Provincial ordinario de la Provincia del Beato Junípero Serra, en México, celebrado ritualmente conforme a Derecho en la Casa de la Fraternidad, en Tijuana, presidido por el Ministro Provincial, HUERTA MURO FR. JUAN MARÍA, aceptó la renuncia de Pedraza Carrillo Fr. Leocadio, al oficio de Vicario

Provincial, por lo que el día 25 de febrero de 2009 eligió para el oficio de Vicario Provincial:

MUÑOZ VARGAS FR. JESÚS RAMIRO.

El Definitorio General, en la Sesión del 10 de marzo de 2009, examinó las Actas auténticas y aprobó esta elección.

Prot. 099476 / S 86-09

9. Capitulum Prov. Pedemontanæ S. Bonaventuræ in Italia

Nel Capitolo provinciale della Provincia di San Bonaventura del Piemonte, in Italia, regolarmente celebrato secondo le disposizioni del Diritto, nella Casa di San Francesco del Monte Mesma, in Ameno (NO), sotto la presidenza del Visitatore Generale, BIASI FR. SAVERIO, nei giorni 10 e 11 marzo 2009, sono stati eletti per l' Ufficio di Ministro provinciale:

TRIVELLIN FR. GABRIELE
per l'Ufficio di Vicario provinciale:

PRADELLA FR. FEDELE
per l'Ufficio di Definitori della Provincia:

GALLINA FR. RICCARDO
LOVERA FR. SERENO
MELLANO FR. DANIELE
STOPPA FR. MAGGIORINO.

Queste elezioni sono state ratificate dal Definitorio generale il 18 marzo 2009.

Prot. 099779/S94-08

10. Visitatores generales

- ANTE FR. OSCAR A., Prov. S. Petri Baptiste, in Philippinia, pro Prov. S. Thomæ Apostoli, Cust. Matris Dei et Fund. S. Francisci Assisiensis, dep. a Prov. S. Thomæ: 16.01.2009; prot. 099436/S421-08.
- VALLECILLO MARTÍN FR. MIGUEL J., Prov. Granatensis Nostræ Dominæ a Regula, in Hispania, pro Interprov. Domo "Cardenal Cisneros", in Matrito, Hispania: 23.01.2009; prot. 099638/S31-09.

– TOSINI FR. ALBERTO, Prov. Liguriæ Ss. Cordis Mariæ, in Italia, pro Prov. Mediolanensis S. Caroli Borromæi, in Italia: 19.03.2009; prot. 099637/32-09.

– YU SOO IL FR. XAVIER, Prov. SS. Martyrum Coreanorum, in Corea, pro Prov. S. Mariæ Reginæ Sinarum, in Taiwania: 20.03.2009; prot. 099619/S019-2009.

11. Domus suppressæ

- St. Francis Friary, 17 Jeong-dong Jung-gu, Seoul, Corea: 10.03.2009; prot. 099665/047-2009.

12. Notitiæ particulares

1. S. Elisabeth: la nuova Entità in Germania

Il Ministro generale, con Decreto del 18 marzo 2009, Prot. N. 099574/492-S08, ha nominato Fr. Robert Hoogenboom, della Prov. Ss. Martyrum Gorcomiensium in Olanda, Visitatore e Delegato per le 4 Province della Germania: Bavariæ S. Antonii Patavini, Coloniæ Ss. Trium Regum, Saxoniæ S. Crucis, Thuringiæ S. Elisabeth. Fr. Robert dovrà visitare le quattro Province e Presiedere il 1° Capitolo comune, che segnerà l'inizio della nuova Provincia Francescana S. Elisabeth in Germania nel luglio 2010.

Con decreto del 18 marzo 2009, Prot. N. 0099725/S075-2009, il Ministro generale ha approvato le norme transitorie per la celebrazione del 1° Capitolo della nuova Provincia Francescana in Germania.

2. Cust. Aut. Christi Regis in Helvetia

Il Ministro generale, con Decreto del 18 marzo 2009, Prot. N. 099727/S076-2009, delibera che la Cust. Aut. Christi Regis, in Helvetia, diventi, dal 7 luglio 2009, Custodia dipendente dalla Prov. S. Leopoldi, in Austria/Italia; che il Governo della Custodia dipendente abbia la durata di 4 anni, a partire dal Capitolo di luglio 2009, così da seguire il ritmo capitolare della Provincia.

E SECRETARIATU PRO FORMATIONE ET STUDIIS

1. Saluto del Ministro generale al Convegno scotista presso la PUA

Roma, PUA, 16 gennaio 2009

IN CAMMINO VERSO LA VERITÀ. ATTUALITÀ DEL PENSIERO DI GIOVANNI DUNS SCOTO

*Eccellenza Reverendissima,
Magnifico Rettore e autorità accademiche,
Professori e Docenti,
Officiali e studenti,
Partecipanti tutti a questo Convegno,
Il Signore vi dia pace!*

È con viva soddisfazione che prendo parte questa mattina ad un momento di questo Convegno sull'attualità del pensiero di Giovanni Duns Scoto, iniziativa fortemente voluta dal Definitorio generale del nostro Ordine per dare risalto al VII centenario della morte del Dottor Sottile. Mentre celebriamo la memoria del Beato Duns Scoto che ci ha preceduto nella ricerca insonne della verità, cerchiamo pure il punto di contatto fra il suo pensiero e il nostro, perché il ricordo diventi parola viva per il nostro tempo.

La nostra epoca è più che mai caratterizzata da un sapere aperto, frutto di molteplici contributi e prospettive diverse. La complessità del reale e i cambiamenti in atto sono tali da rendere quanto mai attuale un sistema come quello scotista che si è lasciato guidare «da un sano senso critico in merito alla crescita nella conoscenza della verità» (BENEDETTO XVI).

Nella mia Lettera *Il Sapore della Parola*, ho richiamato il pensiero del Dottor Sottile proprio in questo contesto: «Questa ricerca della Vita, della Verità e del Bene è un movimento permanente che ci rende itineranti, senza nulla di proprio (...) Non ci si può fermare in ciò che si conosce già. Colui che cerca non ha dove posare il capo. Alla fine chi ricerca è preso per mano dall'oggetto che studia e condotto verso nuovi orizzonti della vita e della verità. Il Beato Giovanni Duns Scoto ci dice: "Nel cammino del genere umano la conoscenza della verità è sempre in crescita". Lungo questo

cammino apprendiamo la libertà. Nel mezzo dei contrasti economici, sociali, istituzionali e delle diverse e spesso contrapposte visioni antropologiche, chi cerca la verità va oltre le sue idee preconcette, i suoi interessi personali, per sottomettersi a ciò che s'impone come vero all'intelligenza, impegnandosi nella ricerca e accettando di esserne trasformato. È atto di una libertà responsabile. Un tale atteggiamento ci è quanto mai necessario in questo tempo: tra noi, nel dialogo con l'uomo contemporaneo e nel confronto ecclesiale» (3,1b).

Un altro elemento dell'attualità del pensiero di Duns Scoto mi sembra quello richiamato dal S. Padre nella sua recente Lettera Apostolica *Rallegrati, città di Colonia*, dove afferma che il pensiero del Nostro «esalta la prassi e l'amore piuttosto che la pura speculazione. Nel compiere questo lavoro, egli (...) era persuaso che la scienza ha valore nella misura con cui viene realizzata nella prassi». È proprio questa nota del pensare francescano ricondotto essenzialmente alla bontà che appare più aderente all'indole del pensare moderno. Questo, infatti, valuta la conoscenza in base alla sua fecondità, soprattutto nel campo scientifico, come anche in quello filosofico-politico-morale. Questo orientamento pragmatico trova un alleato nel primato dell'amore e della bontà proprio del pensiero francescano (cf. ORLANDO TODISCO, *Lo stupore della ragione*, Padova 2003, 318-324).

In un tempo come il nostro, caratterizzato da un pensiero debole che rinuncia a pensare qualcosa di più grande e stabile, il pensiero del Dottor Sottile richiama un dato fondamentale che mi appare quanto mai attuale: il desiderio dell'uomo è sempre pronto ad amare e a ricercare qualcosa di maggiore, un bene più grande di qualsiasi bene finito dato. Così scrive Giovanni Duns Scoto nel trattato *De primo principio* mentre parla dell'infinità di Dio: «La nostra volontà può desiderare o amare qualcosa di più grande di qualsiasi fine limitato, come l'intelletto può, dal canto suo, conoscerlo. Sembra anzi che la volontà possieda un'inclinazione ad amare sommamente il Bene infinito. Infatti l'esistenza di un'inclinazione naturale nella

volontà verso una cosa si arguisce dal fatto che la vuole prontamente e gioiosamente, pur non avendone l'abitudine. Ora, la volontà libera – come ci sembra di percepirla attraverso l'amore del Bene infinito – non riposa perfettamente che nel Bene sommo».

Non è forse urgente riaffermare questa capacità dell'uomo di desiderare ciò che eccede la sua misura, l'infinito in quanto tale, per affermare la dignità della creatura? Non è un servizio all'uomo affermare che l'uomo non solo esperisce attualmente in sé il desiderio di amare un bene infinito, ma altresì che la volontà umana non sembra acquietarsi in modo perfetto in nessun altro bene? (cf. ALESSANDRO GHISALBERTI, *Intervento introduttivo al convegno del Dipartimento di Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, in *L'Osservatore Romano*, 9 novembre 2008).

Non troveremo qui le tracce per fondare un nuovo umanesimo?

Desidero affidarvi queste semplici riflessioni in forma di domanda, mentre mi auguro che questo Convegno porti un frutto abbondante e accompagni in questa Pontificia Università Antonianum una stagione di rinnovato interesse e studio del Dottor Sottile, in vista del quanto mai urgente incontro con le tante forme del pensare e dell'agire dell'uomo contemporaneo.

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
Ministro generale
e Gran Cancelliere

2. OFM Course for Formators of SAAOC and EAC: accompaniment in the franciscan tradition and in a pluralistic Asian context

The General Secretariat for Formation and Studies facilitated several presentations of the Course for OFM Formators in Assisi in recent years. More recently, we wished to create and offer the course in the more specific context of the Conferences, particularly in those of Africa and Asia. This was achieved in the African Conference when Formators gathered in November 2006 not only to study personalised accompaniment within their local cultures, but to continue the shared process of discerning how to interpret the present orientations of the Order for formation within their own contexts.

We then had an opportunity for the Formators of Asia. At the meeting of the Secretaries for Formation and Studies of the SAAO Conference, held in Singapore in January 2008, the brothers shared openly about the current situation of initial formation in their entities. They also arrived at an outline for a Course for OFM Formators in a pluralistic Asian context. The General Definitory gave its approval to this course.

The General Secretary for Formation and Studies wrote to the Ministers and Custodes of the two Conferences in Asia to encourage the attendance of their present and possible future Formators at this course, to be held at the “Claret Nevas” Centre in Bangalore (India) from the 17th to 31st of January 2009. 35 OFM Formators from all the Entities of the two Conferences of Asia attended the course. Br. Massimo Fusarelli, Secretary General for Formation and Studies, was present at the course. As was the case with the course held in the African Conference, the course was not only an opportunity to offer a contextualised formation to our Formators, but also a vital opportunity for our Order to receive new perspectives on our charism from the assembled Friars. The hope is that this course was helpful to all the Friars in better understanding and appreciating the richness and the special contribution of the cultures and local churches of Asia.

The first week was dedicated to *Formation in the Pluralistic Asian Context. Some of the issues*. Some of these issues were: Personalized formative accompaniment in the RFF; the social, political, economic and religious context of Asia; the significance of Islam in Asia and the Franciscan Response; Buddhist presence and Franciscan charism; the elements of an anthropology of vocation in an Asian context.

The second week was dedicated to the *Affective Life and the Integration of Personal Accompaniment in a Franciscan-Spiritual Dimension*. The special importance of the issues of affectivity and sexuality, their impact on vocational development and maturity, and accompanying the Friar in matters of the affective life and sexuality was stressed.

The third week was dedicated to *Discernment in Personal Accompaniment*

The hospitality offered by the Province of St. Thomas Apostle of India was very fraternal, allowing us to discover some of the richness of the country. The main theme of this course was “personalized accompaniment in the context

of pluralistic Asia". The programme included moments of prayer and fraternal life, an introduction to yoga and meditation, visits to some local realities, meetings with representatives of other religions, and work that dealt with specific themes of the course. The themes of Franciscan and Biblical Anthropology, sexual and affective maturity, listening and formative dialogue, the Franciscan dimension, formative fraternity, and a set of criteria for discernment, were especially developed. The richness, commitment and participation of all allowed the Formators to exchange many experiences among themselves and to see the importance of continuing the Formation of Formators within the specific Asian world.

MASSIMO FUSARELLI OFM
*Secretary General
for Formation and Studies*

3. III Congreso de Centros de Estudios Superiores Franciscanos en América Latina y el Caribe

Quito, Ecuador, 10-13 de febrero de 2009

El III Congreso de Directores y Rectores de Centros de Estudios Superiores Franciscanos de América Latina y el Caribe, se realizó en Quito (Ecuador), del 10 al 13 de febrero. El evento se desarrolló dentro de los festejos de los 800 años de la aprobación de nuestra *forma vitae*. La Provincia de S. Francisco de Quito y el Estudio Teológico "Cardenal Echeverría" fungieron como anfitriones. El objetivo fue: compartir la realidad de los Centros de Estudio OFM y proyectar actividades a partir del carisma franciscano y de una formación integral en vistas de la misión en América Latina. Estuvieron presentes Fr. Luis Cabrera, Definidor general, Fr. Massimo Fusarelli, Secretario general para la Formación y Estudios, y Fr. Joaquín Echeverry, Animador general de la Pastoral Educativa. La primera actividad consistió en la presentación de la realidad actual de las Universidades y de los Centros de Estudios Superiores. Los temas de las relaciones trataron varios aspectos del pensamiento franciscano relacionado con la formación y con realidades actuales del Continente.

De las intervenciones, resaltan los siguientes aspectos:

- Es necesario trabajar algo que forma parte de lo esencial en nuestra tarea de educado-

res y formadores: el testimonio de vida, la presencia coherente que motiva y transforma.

- El hilo transversal que acompañó las conferencias fue: el trabajo que realizaron los misioneros logró responder a los retos que afrontaron y fue así como la evangelización dio abundantes frutos. Nosotros estamos llamados a entender la problemática que acompaña los albores de este siglo XXI. La pregunta clave es: ¿Qué clase de joven vamos a formar, para responder a los nuevos retos?
- No debemos olvidar que la evangelización no es una tarea más en nuestro ser y que hacer y que la motivación está dada en el encuentro personal con Cristo, pobre y crucificado.
- No podemos negar la necesidad y urgencia de formar a las nuevas generaciones para un mundo real, por ello, el diálogo intercultural no es una opción, es un llamado, es una tarea, es una responsabilidad.

En el trabajo del último día, escuchamos, en primer lugar, a los secretarios de los dos grupos que nos compartieron el fruto de la reflexión de los participantes de Instituciones y Universidades al finalizar la tarde del día anterior. Recordamos que el objetivo del trabajo era precisar qué cosas concretas y viables podemos proponer para nuestras instituciones de educación superior.

1. Institutos

- Intercambiar profesores para cursos ínter semestrales y/o seminarios.
- Seguir profundizando el tema del pensamiento franciscano.
- Realizar una reunión de docentes de los Institutos. Se propone en primera instancia entre los profesores de México y Brasil y luego con los demás países.
- Favorecer la conformación de grupos de investigación donde se integren profesores de los diversos Institutos.
- En Brasil no hay una entidad que integre los institutos. No se conoce en qué trabaja cada uno. La propuesta es hacer un intercambio al interior del país para un mayor conocimiento mutuo y un oportuno intercambio de ideas.
- Conformar grupos de investigación sobre pedagogía franciscana.
- Promover una publicación conjunta.
- Fortalecer este encuentro nacido en la

- UCLAF. Concretizar quién se encargará del mismo en dos años y precisar la temática.
- Motivar a los gobiernos provinciales para dar fortaleza a este encuentro.

2. Universidades

- Conformar una red de universidades e institutos franciscanos que permita la firma de convenios que beneficien a todos.
- Promover y facilitar el intercambio de docentes.
- Promover el intercambio cultural y académico de los estudiantes.
- Promover encuentros y visitas ínter universitarias para conocernos y apoyarnos.
- Fortalecer el intercambio de revistas científicas.
- Que en este encuentro de Instituciones y Universidades franciscanas participen laicos.
- Que en estos encuentros se aborden temas específicos ya preparados por todos.
- Promover el intercambio de artículos de nuestros docentes.
- Proponemos que el próximo encuentro se lleve a cabo en la sede de la Universidad de San Buenaventura en Bogotá. Que en este encuentro se aborden temas comunes a instituciones y universidades y luego temas específicos para cada uno. El objetivo de realizar el próximo evento en Bogotá es que los institutos de la Orden tengan un intercambio con las Facultades de Filosofía y Teología de la Universidad de San Buenaventura.
- Finalmente, se propone mantener una comunicación fluida y constante, para que la preparación y el desarrollo de los encuentros den más frutos.

Luego de la intervención de los secretarios de los grupos, fuimos invitados a compartir inquietudes, sugerencias y/o recomendaciones, a partir de lo expuesto por las instituciones y universidades. Los hermanos comentan aspectos relacionados con la formación de los frailes y con el quehacer de nuestras instituciones. En cuanto al aspecto formativo afirman:

- No podemos olvidar la estrecha relación que debe existir entre la formación y la vida espiritual en nuestros centros educativos, para ello, léanse documentos y estudios. La Orden se ha preocupado de armonizar nuestro estilo de vida de hermanos y menores, con la necesaria y urgente formación aca-

démica. La pregunta que permanece latente en nosotros es: ¿cómo lograr esta armonización?

- En algunos casos se constata que los formadores, se preocupan exclusivamente del crecimiento espiritual de los hermanos estudiantes, dejando de lado la exigencia académica que también debe ser elemento esencial en su labor formativa. Llama la atención, la falta de comunicación entre los formadores y los profesores que están encargados de la preparación académica en nuestros centros educativos. Los formadores no son sensibles por el estudio y los docentes no se dan cuenta de las exigencias de su función.
- Con inquietud vemos que los estudios de los hermanos están orientados, casi exclusivamente, a la filosofía y a la teología, excluyendo áreas del conocimiento o de las artes complementarias a las mencionadas filosofía o teología y que también son importantes en la labor evangelizadora que nos caracteriza.
- Otro aspecto, relacionado con lo dicho hasta ahora, es la falta de espíritu crítico y análisis de la realidad. El diálogo con las culturas y la necesidad de profundizar en las inquietudes del hombre contemporáneo, son temas que se dejan de lado. No cultivamos el gusto y la necesidad de cuestionar y cuestionarnos. Respecto a las metodologías que estamos aplicando, nos preguntamos: ¿dichas metodologías, formativas y educativas, están propiciando en nuestros hermanos el espíritu crítico? ¿Cuál ha de ser la metodología más adecuada, para responder al mundo contemporáneo?
- Constatamos, de igual manera, que hay un prejuicio contra lo “intelectual”, el estudio se relativiza. No hay espacios para la investigación. Creemos que la “práctica”- la labor pastoral- es lo más importante. Por ello, hacemos un llamado a recuperar el valor de lo intelectual en nuestra formación.
- Por último y antes de concluir el III Congreso de directores y rectores de centros de estudios franciscanos superiores de América Latina y el Caribe, los hermanos participantes determinamos:
 1. Dar la oportunidad a laicos, que trabajen en nuestras instituciones, para que participen en estos encuentros.
 2. Se determina que este evento se realice cada dos años y que el lugar de encuentro, sea

- un centro educativo de la Orden.
3. Determinar previamente la temática del encuentro, para favorecer la participación de todos los asistentes.
 4. Nombrar un *comité académico* que ponde re los temas. Su función es tutelar la parte académica del evento, además este comité propondrá la metodología de trabajo.
 5. Invitar al encuentro al Secretario general de la Formación y estudios de la Orden.
 6. Involucrar a los Ministros Provinciales.
- A partir de lo anterior y con miras al próximo evento aprobamos:
1. El tema a desarrollar será: Pedagogía desde la perspectiva franciscana.
 2. La próxima sede del encuentro sede será la Universidad de San Buenaventura en Bogotá, Colombia y la fecha: febrero de 2011.
 3. Se nombre el comité académico del evento.
 4. Se le pide a cada instituto y universidad, desde este momento, que forme un grupo de investigación que aborde la temática ya aprobada para el próximo evento.

Al medio día del viernes 13 de febrero de 2009, concluimos nuestro encuentro, agradecidos con Dios por el don de la vida y la vocación; con la Orden, por interpelarnos y darnos la oportunidad de servir en una misión necesaria para nuestros pueblos; a nuestras provincias, por darnos la oportunidad de encontrarnos fraternalmente; gracias a los Hermanos del Ecuador, por promover el diálogo sincero y abierto.

FRAY JOSÉ WILSON TÉLLEZ CASAS, OFM

4. Visita alla Custodia del Madagascar

Dal 24 febbraio al 2 marzo 2009 Fr. Massimo Fusarelli, Segretario generale per la Formazione e gli Studi, ha visitato la Custodia dell’“Immacolata Concezione della BVM” in Madagascar, dipendente dalla Provincia “S. Francesco” d’Africa, Madagascar e Mauritius. La visita è stata compiuta insieme a Fr. Oscar Girardi, Vicario e Segretario per la Formazione e gli Studi della Provincia.

Nei vari incontri, Fr. Massimo ha potuto conoscere il contesto del paese e della Chiesa in cui i frati vivono, ascoltare le diverse problematiche e approfondire vari temi formativi.

Le tre Case della Custodia sono tutte dedicate alla formazione iniziale che è attualmente

il principale impegno della Fraternità nell’Isola. Da una parte questo fatto è una benedizione e dall’altra sembra frenare lo slancio missionario, che del resto per essere efficace ha bisogno di una solida formazione di base e anche permanente.

La Custodia accoglie diversi Aspiranti, accompagnati da due frati formatori. Essi trascorrono un periodo di almeno sei mesi in preparazione al Postulato per il discernimento vocazionale e lo studio di alcune materie fondamentali.

I Postulanti hanno un programma ben definito per continuare l’accompagnamento formativo, maturando nella dimensione affettiva e in quella cristiana. Possono approfittare anche di un buon corso aperto ai postulanti di vari Istituti religiosi.

Il Noviziato è una Casa che fin dall’inizio della presenza francescana nell’isola assolve a questa funzione. Insieme al servizio formativo i frati curano una grande parrocchia. I novizi sono accompagnati con un buon programma personalizzato e attento alla dimensione di vicinanza alla gente del posto. È presente attualmente un novizio dell’Isola Mauritius.

Il lavoro manuale ha un buon posto nell’iter formativo di tutte queste prime tappe della formazione iniziale, anche in vista dell’autosostentamento.

Nella capitale, Antananarivo, vivono, si formano e studiano i professi temporanei, che vivono in modo molto familiare e con un buon programma, insieme agli studi di filosofia e teologia nella Facoltà locale retta dai Gesuiti.

La Custodia è una giovane Entità che sta crescendo e avverte la responsabilità di una buona formazione, per consolidare la presenza dell’Ordine in un paese molto ricco di risorse umane e naturali, eppure ancora molto povero e attraversato da instabilità politica. La presenza dei frati vuole contribuire al suo sviluppo e alla riconciliazione e pace tra i suoi abitanti.

5. Notitiae particulares

1. Pontificia Università Antonianum

- *Prot. 099673(16/09)*: Il Vicario generale, in qualità di Vice Gran Cancelliere della PUA e di Presidente, convoca la riunione del Gruppo di Coordinamento Permanente della PUA per il 19 febbraio 2009 nella Casa dei SS. Quaranta in Roma.
- *Prot. 099690(20/08)*: Il Ministro genera-

- le, con Decreto dell’11 febbraio 2009, ha promulgato i nuovi Statuti della Pontificia Università *Antonianum*.
- *Prot. 099834(66/09)*: con Decreto del 5 aprile 2009, il Ministro generale e Gran Cancelliere della P.U.A. ha nominato Professore Aggiunto nella Facoltà di Scienze Bibliche e di Archeologia della Pontificia Università *Antonianum* Fr. Najib Ibrahim, OFM, figlio della Custodia di Terra Santa.
 - *Prot. 099717(028/09)*: con Lettera Prot. 349/2003 del 4 aprile 2009, il Prefetto della Congregazione per l’Educazione Cattolica ha inoltrato al Ministro generale e Gran Cancelliere della P.U.A. la concessione dell’affiliazione *ad alterum quinquennium* dell’affiliazione “Scolasticat Bx. Jean XXIII”, di Kolwezi (Repubblica Democratica del Congo) alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università *Antonianum*.
 - *Prot. Prot. 099805(059/09)*: con Decreto del 1 aprile 2009, il Ministro generale e Gran Cancelliere della P.U.A. ha nominato Professore Emerito nella Facoltà di Teologia della Pontificia Università *Antonianum* Fr. Tecle Vetrali, OFM, membro della Provincia Veneta “S. Antonio” (Italia).

2. *Decretum*

FR. TECLE VETRALI, OFM, an. MCMXXXVII NATUS, Nostræ Provinciæ Venetæ «S. Antonii» alumnus, Sacræ Theologiæ Biblicæ Doctor in Studio Biblico Franciscano Hierosolymitano renunziatus, in Institutis suæ Provinciæ ab an. MCMLXVII ad an. MMVIII ipsam sacram Theologiam et Exegesim biblicam docuit. Quamplures articulos de exegesi, Theologia biblica et œcumenica egregie concinnavit. Eius opera, imprimis investigationes de re biblica et œcumenica publici iuris factæ, necnon munera in Ordine Fratrum Minorum expleta, valde aestimamus.

Quae cum ita sint, consensu Senatus Academicus Pontificiae Universitatis «Antonianum» de Urbe in sessione diei XIV mensis Martii A.D. MMIX obtento, præfatæ Universitatis Rectore suis litteris diei XVI eiusdem mensis

et anni proponente, vi praesentis decreti, ad normam art. 25 §2 Statutorum Universitatis «Antonianum»,

FR. TECLE VETRALI, OFM
omni qua par est reverentia,

PROFESSOREM EMERITUM
nomino atque declaro,

eumque in confratrum æstimationem maxime commendo.

Datum Romæ, ex Ædibus Curiæ generalis Ordinis, die I mensis Aprilis A.D. MMIX.

FR. JOSEPHUS RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
Minister Generalis
et Magnus Cancellarius

FR. MAXIMUS FUSARELLI, OFM

Secretarius Generalis
pro Formatione et Studiis

3. *Varie*

- *Prot. 099575(02/09)*: il 20 gennaio 2009, il Ministro generale ha confermato la *Ratio Formationis Provinciae* per la Provincia “N. S. di Guadalupe” del Centro America e Caribe.
- *Prot. 099679(19/09)*: Il Ministro generale, accolto la richiesta del Direttore della Rivista scientifica *Archivum Franciscanum Historicum*, nomina membri del Comitato di redazione della medesima Fr. Rafel Sanz Valdivieso, della Provincia di Castiglia “S. Gregorio Magno” in Spagna e Fr. William Short, ofm, della Provincia “S. Barbara” negli U.S.A.
- *Prot. 099783(56/09)*: il 18 marzo 2009, il Ministro generale ha confermato la *Ratio Formationis e la Ratio Studiorum* della Provincia della “S. Croce” in Slovenia.
- *Prot. 099795(58/09)*: Il Ministro generale, ascoltato il parere del suo Definitorio, ha concesso la dispensa dall’art. 93 §1 degli SS.GG. perché la Provincia di “S. Leopoldo” in Austria/Italia possa iniziare l’anno di Noviziato 2009-2010 con un novizio soltanto.

E SECRETARIATU PRO EVANGELIZATIONE ET MISSIONE

1. Secondo incontro europeo dei Frati Minori sulle nuove forme di evangelizzazione

Frascati, Italia, 08-10.01.2009

1. Cronaca

NUOVI CAMMINI DI EVANGELIZZAZIONE

Riconfermato l'impegno
di cammini inediti di presenza
e di testimonianza.

Una nuova "geografia della fede"
in Europa e l'urgenza di radicali conversioni.
Al centro, il primato della Parola e la fraternità

L'attenzione al futuro della vita consacrata in Europa sta entrando sempre più frequentemente nel raggio d'interesse sia degli ordini antichi che degli istituti religiosi più recenti. È vero. Il baricentro della vita consacrata oggi è sempre più spostato a sud est del mondo. Ma i problemi più preoccupanti stanno forse emergendo proprio in Europa. Paradossalmente, proprio qui dove sono nati quasi tutti gli attuali ordini e istituti religiosi, maschili e femminili, sembrano più difficili, e proprio per questo anche più urgenti, sia la riscoperta che l'attualizzazione dei carismi di fondazione.

È questa l'impressione che ho potuto cattare partecipando ai lavori del secondo incontro europeo dei frati minori, dal 7 al 10 gennaio, sui *nuovi cammini francescani di evangelizzazione in Europa*. Erano presenti una cinquantina di persone, ospitate presso la sede del segretariato generale per la formazione permanente dei cappuccini a Frascati. Ai membri di numerose fraternità italiane (dal Piemonte alla Sicilia), si sono aggiunti quelli di diverse nazioni europee (Austria, Belgio, Francia, Germania, Olanda, Spagna, Malta, Croazia, Lituania, Polonia, compreso il responsabile della fraternità di Istanbul). I ministri provinciali erano una minoranza. La scelta era intenzionalmente caduta su quelle fraternità che, come ha detto il ministro generale, p. José Carballo, in una sua lettera ai partecipanti, stanno riscoprendo «il coraggio di iniziare cammini inediti di presenza e di testimonianza».

La trota e i cristiani

Era la seconda volta che il segretariato generale per l'evangelizzazione dell'ordine, dopo la prima esperienza di Assisi nel 2006, organizzava un incontro europeo di questo genere. Anche se, data la provenienza dei partecipanti, si puntava soprattutto sulla conoscenza e sullo scambio di esperienze di "nuovi cammini" in atto, non sono mancate opportune stimolazioni offerte da alcuni esperti, a incominciare dall'intervento del vicario generale, p. Francesco Bravi. Ha esordito puntualizzando il contesto del cammino della Chiesa in Europa, rifacendosi in particolare al documento *Ecclesia in Europa* e alle suggestioni di altri esperti in materia. È rimasta impressa in tutti l'immagine efficace della *trota* evocata dal card. Dannels nel corso del V simposio dei vescovi d'Europa. Il cristiano nel mondo, aveva detto, è come la trota in un corso d'acqua rapido. Nuota sempre contro corrente. Rimane nell'acqua senza mai abbandonarla. Gli ostacoli diventano per essa un trampolino di lancio, ma sempre nel senso opposto a quello della corrente in cui è immersa. Dovrebbe essere questa la situazione del cristiano in Europa oggi: saper "nuotare controcorrente", essere "voce di contrasto" nel coro della cultura contemporanea.

È un po' lo stesso concetto che p. Bravi ha ripreso da un noto pastoralista italiano, Sergio Lanza, per il quale si impone una urgente "conversione pastorale". Oggi è cambiato il paradigma stesso della pastorale, fondato ancora in gran parte su una situazione di cristianità omogenea e statica che non c'è più. Gli adattamenti non bastano. S'impone decisamente una nuova prassi pastorale, una «vera e propria capacità di ripensamento globale delle coordinate culturali nelle quali la fede è chiamata ad esprimersi».

Ripercorrendo poi tutto il cammino dell'ordine, soprattutto nell'ultimo sessennio, p. Bravi lo ha sintetizzato sostanzialmente nella riscoperta delle impegnative conseguenze della chiamata «a vivere e proclamare il Vangelo».

Per i frati minori una delle grosse sfide è quella del ridimensionamento e della qualificazione delle opere e delle presenze. Il ridi-

mensionamento, però, «non va pensato solo come chiusura di case o di presenze, ma soprattutto come individuazione di criteri fondamentali per una fedeltà dinamica del nostro carisma, nella fedeltà all'uomo di oggi per dare più visibilità e significatività alla nostra *forma vitae*». *Ecclesia in Europa* parla di alcune caratteristiche dei consacrati nell'Europa di oggi: primato di Dio, fraternità evangelica, prendersi cura dei bisognosi, evangelizzazione in altri continenti. Non potrebbero diventare, si è chiesto p. Bravi, le caratteristiche anche delle nuove forme di evangelizzazione e delle fraternità francescane in missione? Non si potrebbe operare in modo tale da far crescere il senso di appartenenza all'unica fraternità dell'ordine? Anzi, non si potrebbero ampliare ulteriormente i confini fino ad aprirsi a una vera e propria comunione con tutta la famiglia francescana?

Cambiamento epocale

Anche Enzo Biemmi, uno dei catechetti più noti ben oltre i confini italiani, nel suo intervento sulla nuova “geografia della fede” in Europa ha parlato di radicali conversioni in atto. La catechesi oggi sta attraversando un periodo di “spaesamento”. Soffre una situazione di “scarto culturale”. Le generazioni giovanili, pur non disinteressandosi del Vangelo e del suo messaggio, ritengono però “indecifrabili” certi “codici comunicativi” con cui viene trasmessa la fede. Anche la catechesi, in parole molto semplice, deve operare una urgente “conversione missionaria”.

Partendo dall'elemento nuovo, quello della *libertà*, ha provato a sintetizzare in tre formule il “cambiamento epocale” in atto. Tertulliano, nel secondo secolo, in un contesto pagano, aveva affermato che «cristiani non si nasce, ma si diventa». Successivamente l'espressione si è completamente capovolta: «si nasce cristiani e non si può non esserlo». Per quindici secoli, ha commentato Biemmi, «essere cristiani era un fatto scontato». Ora invece si è giunti a un terzo tornante: «cristiani non si nasce, si può diventarlo, ma questo non è percepito come necessario per vivere umanamente bene la propria vita». È significativo il fatto che, come ha affermato Guido Erbrich in un recente congresso di catechetti a Lisbona, se qualcuno oggi nella Germania dell'Est pone la domanda: “Lei crede in Dio?”, si sente facilmente rispondere: “No, sono completamente normale».

Lo scarto culturale che la fede cristiana sta vivendo rispetto alle sue formulazioni tradizionali, la percezione culturale della sua “non necessità”, per vivere umanamente bene la vita, ha concluso Biemmi, «non sono una disgrazia, ma una nuova grande opportunità che lo Spirito offre alla sua Chiesa». È l'opportunità, cioè, di «ripensare radicalmente il compito dell'evangelizzazione, di ritornare a credere diversamente, di ritornare – a incominciare dalla Chiesa – a riascoltare in maniera nuova, inedita, il Vangelo di sempre».

È esattamente quello che ha saputo fare san Francesco. I suoi biografi, ha detto il rettore dell'*Antonianum*, p. Johannes Freyer nel suo intervento sugli elementi storicamente più determinanti del francescanesimo in tema di evangelizzazione e missione dell'ordine, hanno fin troppo insistito nel presentare Francesco come un “uomo del passato”. No! Era ed è essenzialmente un “uomo del futuro”. Il ritorno “alle radici” non lo si dovrebbe mai ridurre a una semplice rivisitazione nostalgica del passato. Andrebbe visto, invece, come un grande stimolo a ricominciare sempre qualcosa di nuovo, di diverso. «Non so, ha detto Freyer, se viviamo in un tempo di rinnovamento. Solo Dio lo sa». Guai, però, a fossilizzare le esperienze del passato in “ricette” preconfezionate per affrontare il futuro. «La storia non ci trasmette “ricette”. Ci indica solo delle possibili vie lungo le quali oggi ci dovremmo incamminare». La via maestra, in questo senso, è quella tracciata da Francesco: vivere e scoprire ogni giorno la novità del Vangelo.

Un nuovo capitolo delle stuoie

Quanto possono aver inciso nei partecipanti all'incontro di Frascati queste “provocazioni” dei relatori, è presto per dirlo. Credo di aver percepito, anche qui, quello “scarto” che esiste tra l'ideale prospettato nei documenti del magistero, dei capitoli e dei superiori maggiori e la realtà quotidiana della vita consacrata. Mentre da una parte, molto spesso, si fatica a tenere il passo tracciato in un documento, dall'altra, però, non mancano esperienze arditamente più in là di quanto programmato da un capitolo generale. Non è possibile, in questa sede, render conto delle tante nuove forme di evangelizzazione e di missione delle fraternità presenti a Frascati.

Nel documento conclusivo dell'incontro sono stati sintetizzati gli elementi ricorrenti nelle diverse testimonianze. Si va dalla risco-

perta per l'oggi della *forma vitae* evangelica e dal primato della vita di preghiera e di ascolto della Parola, alla cura di autentiche e profonde relazioni fraterne, al tenore di vita semplice e sobrio, con scelte concrete, all'itineranza come dimensione essenziale del carisma francescano, all'accoglienza e alla condivisione di vita con la gente, soprattutto con i poveri e i lontani, al servizio alla Chiesa locale, alla ricerca di un sempre più stretto collegamento interprovinciale e internazionale.

Possono sembrare degli elementi comuni oggi alla gran parte degli ordini e istituti religiosi, maschili e femminili. La diversità sta tutta nelle modalità concrete con cui questi obiettivi vengono perseguiti. Nella fraternità francescana di Palestrina, ad esempio, molti di questi aspetti stanno assumendo una dimensione esemplarmente indicativa anche per molte fraternità italiane ed europee dell'ordine. Programmata dal direttorio generale subito dopo il primo incontro europeo di Assisi del 2006, ha trovato nell'ex ministro generale, Giacomo Bini un sicuro punto di riferimento.

Tutte le molteplici iniziative di evangelizzazione messe in campo, trovano nello "stile" della fraternità la carta vincente. «Passa in secondo piano, ha detto, quello che facciamo». È la *forma vitae* che conta. Nel rispetto e nella valorizzazione dei doni di ogni fratello, ogni iniziativa, dalla preghiera al lavoro pastorale, a quello manuale, sia in cucina, come nell'orto, è sempre la fraternità nel suo insieme, e non il singolo, che si muove.

Quanto al futuro p. Bini, ha tracciato una specie di promemoria per il suo direttorio generale. Palestrina sta facendo emergere il "peccato di fondo" dell'ordine: «siamo troppo chiusi nelle nostre esperienze». Con sempre maggior urgenza s'impone la necessità di fraternità interprovinciali. È un fatto, inoltre, che «lavoriamo troppo per le strutture e poco per la vocazione dei frati». Solo progettando con coraggio nuove fraternità, sarà possibile «salvare l'entusiasmo francescano di qualche fratello».

Il prossimo capitolo generale dell'ordine, dal 24 maggio al 20 giugno 2009, ad Assisi, non potrà sicuramente ignorare l'incontro di Frascati. Ma un appuntamento ancora più ravvicinato e non meno significativo per il futuro degli ordini francescani, è il *capitolo internazionale delle stuoe*. In occasione dell'ottavo centenario dell'approvazione della Regola, frati minori, cappuccini, conventuali e terz'or-

dine regolare, si ritroveranno a Santa Maria degli Angeli ad Assisi, dal 15 al 17 aprile, per riflettere insieme sulla loro "carta di fondazione". Con gesti concreti esprimeranno il loro "desiderio di conversione" nell'attesa di incontrare – il 18 aprile, a Castelgandolfo – il Papa, per rinnovargli, insieme a tutta la famiglia francescana, la loro "obbedienza" e l'impegno di andare, sull'esempio di Francesco, «a predicare a tutti la penitenza».

ANGELO ARRIGHINI

[*Testimoni*, 3(2009)10-12]

2. *Messaggio del Ministro generale*

Roma, Curia generale, 6 gennaio 2009

*Carissimi Fratelli,
che partecipate
al secondo Incontro europeo
sulle nuove forme di Evangelizzazione
e Fraternità in missione,
il Signore vi dia pace e vi custodisca
nella gioia del suo Natale.*

Affido a un breve scritto i miei sentimenti di vicinanza e di forte interesse per il Seminario che si svolge in Frascati, trovandomi nell'impossibilità di partecipare personalmente. Mi dispiace proprio non poter essere tra voi per condividere questo secondo Incontro di rappresentanti delle Fraternità che intraprendono forme nuove di evangelizzazione e di missione, ma impegni inderogabili, precedentemente assunti, hanno reso impossibile la mia presenza anche limitata.

Personalmente e con il Definitorio generale, dopo aver accolto la proposta di promuovere tale iniziativa che riguarda l'ambito europeo, contiamo sul vostro apporto che risponde al proposito di attuare quella «seria revisione della nostra missione e il coraggio di iniziare cammini inediti di presenza e di testimonianza», come richiesto dal Capitolo generale straordinario (*Spc* 33), e che abbiamo fatto nostro come una modalità dell'animazione dell'Ordine.

Voi sapete che, nelle vostre esperienze e con il vostro interesse, incarnate una delle pulsioni vitali dell'Ordine che è la ricerca e il discernimento su come rispondere alla priorità dell'Evangelizzazione. Nella nostra Fraternità, infatti, non è in discussione se evangelizzare o meno. Come Frati Minori abbiamo ben chiara la

nostra vocazione e missione che siamo chiamati primariamente per evangelizzare. Piuttosto, ciò che permane nell'Ordine come materia di indagine e di discernimento è il *come evangelizzare*, vale a dire: come rispondere alle svariate e mutevoli esigenze della Chiesa, dei popoli, delle nuove generazioni, in Europa o nel mondo, ovunque ci troviamo a operare e annunciare.

Voi, Fratelli cari, e le vostre Fraternità in missione, dovete rendere più forte nell'Ordine la percezione che siamo inviati, mandati ad annunciare. Ogni Frate, dal giorno della Professione, deve sentirsi inviato tra la gente ad annunciare quel Cristo che ha incontrato, conosciuto, e dal quale si è sentito fortemente amato. Con questo fuoco dentro, ogni fratello si troverà a vivere ogni momento, ogni giorno, mosso dall'inquietudine di come rispondere adeguatamente a tale grande missione. «Come annunciare? Come trasmettere agli altri quell'amore? Come raggiungere tutti, anche il più lontano o il più indifferente?». In questa ricerca sta la spinta propulsiva di qualsiasi rinnovamento: della vita di ogni singolo Frate, delle nostre Fraternità, dell'Ordine.

Il vostro Seminario si propone di indagare la realtà europea, condividendo il vissuto e cercando modalità attuali ed adeguate per rispondere alle attese di questo continente. Permette allora che vi segnali la grande apertura da parte dell'Ordine, nelle sue linee guida, circa il campo d'azione in cui vi state muovendo e operando. Lo faccio attingendo semplicemente dal Documento capitolare: «Abbiamo colto la necessità di tornare al centro della nostra missione e di prendere decisioni di cambiamento che ci aiutino ad abbandonare alcune situazioni sociali ed ecclesiali per scegliere con maggior decisione i luoghi di frontiera e la marginalità, come peculiarità della nostra identità francescana» (*Spc* 33). Credo così, con queste espressioni, di potervi trasmettere con serenità e fiducia che “il nuovo” nell'Ordine non è precluso, ma piuttosto desiderato e cercato.

La coincidenza di questo incontro europeo con il Centenario della Fondazione dell'Ordine e la prossimità all'appuntamento del Capitolo generale saranno opportunità favorevoli affinché la riflessione dell'intera nostra Fraternità accolga gli esiti del Seminario. E poiché, a seguito del precedente incontro di Assisi, non sono mancati da parte dell'Ordine scelte concrete e segni di effettivo coinvolgimento, quali la nuova Fraternità per l'Evangelizzazione (Palestrina), l'auspicio sincero e fraterno è che,

con il sostegno delle Province, l'animazione dell'Ordine possa contare su ulteriori forme di collaborazione per una Evangelizzazione sempre più francescana e sempre nuova!

Assicurandovi il ricordo orante nei giorni del vostro incontro e invocando l'intercessione del nostro Padre S. Francesco, annunciatore appassionato dell'Amore Incarnato nel Figlio nato da Maria, vi saluto fraternalmente e, di cuore, vi benedico.

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
Ministro generale

3. Documento finale

Frascati, 10 gennaio 2009

NUOVI CAMMINI FRANCESCANI IN EUROPA

L'incontro

Si è svolto a Frascati, nei giorni 7-10 gennaio 2009, il II Incontro europeo sulle nuove forme di evangelizzazione, promosso dal Segretariato Generale per l'Evangelizzazione dietro suggerimento del I Seminario-Atelier tenuto ad Assisi nel marzo 2006. Eravamo oltre cinquanta frati minori, da varie Province d'Europa, rappresentanti di Fraternità impegnate in nuove forme di evangelizzazione. Erano con noi i fratelli del Definitorio Generale, nonché i Presidenti o i rappresentanti delle Conferenze d'Europa.

Incoraggiati dal messaggio del Ministro generale, Fra José Carballo, a percorrere con fede e audacia cammini inediti di presenza e testimonianza francescana, e ad alimentare il fuoco della nostra vocazione evangelica ed evangelizzatrice, abbiamo vissuto intense giornate di condivisione, discernimento comunitario, verifica e approfondimento, anche in vista della creazione di una rete di comunicazione e collaborazione tra queste nuove Fraternità europee.

“La coincidenza di questo incontro europeo con il Centenario della fondazione dell'Ordine e la prossimità all'appuntamento del Capitolo generale – afferma il Ministro – saranno opportunità favorevoli affinché la riflessione dell'intera nostra Fraternità accolga gli esiti del Seminario”.

Contesto europeo e nuova evangelizzazione francescana

Abbiamo riflettuto insieme, con l'aiuto di competenti e autorevoli testimoni, sui molte-

plici contesti della nostra evangelizzazione in Europa: di rottura polemica con la Chiesa, di permanenza di forme tradizionali di cristianesimo, di problemi legati alla fine della clandestinità della fede, di assenza totale e scontata di qualsiasi riferimento a Dio. Ma abbiamo riflettuto anche sull'occasione favorevole che tali contesti offrono ad una nuova incarnazione e diffusione del Vangelo, che noi, in quanto Frati Minori, siamo chiamati a vivere e a testimoniare.

Sono emersi con forza e da più parti, come tratti fondamentali della nuova evangelizzazione: la gratuità dell'annuncio, motivata soltanto dalla sovrabbondanza dell'Amore sperimentato, e non dall'attesa di risultati misurabili; il primato della Grazia sulle opere, il ritorno al linguaggio del kerygma, a quello narrativo e simbolico; l'incontro con l'uomo raggiunto sulla strada, nei luoghi della sua vita concreta per farlo conoscere Gesù.

Abbiamo inoltre fatto memoria della lunga storia della nostra Fraternità universale, con le sue molteplici riforme, per imparare anche da essa gli itinerari di un rinnovamento del carisma oggi: tornare alla forma vitae originaria per ritrovarne l'ispirazione evangelica; approfondire il nesso tra vita spirituale, studio e predicazione, nella coscienza di essere inviati a tutto il mondo; riscoprire la persona di Francesco come "uomo del secolo futuro", non da rimpiangere nostalgicamente ma da raggiungere sulle vie del Vangelo; cogliere la capacità carismatica di persone o gruppi di frati a coagulare intorno a sé movimenti di rinnovamento.

Chi siamo?

Alla luce della condivisione delle esperienze, la maggior parte delle Fraternità presenti, pur nella multiformità delle espressioni, si è ritrovata accomunata da alcuni elementi ricorrenti e prioritari per la nostra forma vitae evangelica:

- primato della vita di preghiera e di ascolto della Parola;
- cura di autentiche e profonde relazioni fraterne;
- stile di vita semplice e sobrio, tradotto in scelte concrete;
- itineranza come dimensione integrante del nostro carisma, in una vulnerabilità che si affida alla Provvidenza;
- accoglienza e condivisione di vita con la gente che incontriamo, soprattutto i poveri e i lontani;

- servizio alla Chiesa locale, nelle sue esigenze specifiche;
- apertura alla dimensione interprovinciale ed internazionale;
- ricerca di un collegamento tra le varie esperienze fraterne con riferimento alla Fraternità missionaria per l'Europa (Palestrina).

Alcuni suggerimenti per camminare insieme

Alla luce del dialogo e della condivisione di questi giorni si avanzano i seguenti suggerimenti:

Per il coordinamento interprovinciale

- per favorire il coordinamento tra le nuove Fraternità in Europa, anche in vista dei prossimi atelier e di esperienze interprovinciali di evangelizzazione, il Segretariato generale per l'Evangelizzazione crei una Commissione costituita da rappresentanti della Fraternità di Palestrina e delle Conferenze;
- nell'organizzazione dei prossimi atelier, da programmare a scadenza periodica, il Segretariato assicuri la condivisione esperienziale, la verifica fraterna e un sostanziale approfondimento formativo.

Per le singole Province

Si invitano i Ministri dell'UFME e le Fraternità provinciali:

- a riconoscere i carismi personali dei frati nell'ambito della nuova evangelizzazione e a promuoverli per il bene della Provincia stessa o dell'Ordine, tenendo presenti le dimensioni interprovinciale ed internazionale;
- ad accogliere e sostenere i progetti di queste nuove Fraternità, anche in vista di un loro servizio di animazione a beneficio di tutta la Provincia;
- a far conoscere ai frati con adeguati strumenti queste nuove realtà e a favorirne il contatto, sia nella formazione iniziale che in quella permanente;
- ad approfondire la collaborazione con l'intera famiglia francescana, con le Chiese locali e con il laicato, nel campo dell'evangelizzazione;
- ad accogliere e promuovere il ruolo di animazione della Fraternità internazionale missionaria di Bruxelles, anche per le nuove forme di evangelizzazione.

Per la Fraternità dell'Ordine

- Si invita il Governo generale dell'Ordine:
- a portare a conoscenza dell'intera Fraternità

- tà, attraverso idonei strumenti di informazione (es. Fraternitas, internet, etc.), i vari incontri e le iniziative delle nuove Fraternità, in vista di una più ampia partecipazione;
- a sensibilizzare le Province sulla necessità di cercare nuovi cammini francescani in Europa, incoraggiandole con decisione ad accogliere e promuovere nuove Fraternità, con nuove forme e nuove presenze, anche interprovinciali;
 - a sviluppare processi formativi volti ad inculturare sempre più nei vari contesti europei la nostra presenza e azione evangelizzatrice;
 - ad affidare alla Fraternità missionaria per l’Europa (Palestrina) il servizio di coordinare una rete di comunicazione tra le Fraternità d’Europa, impegnate in nuove forme di evangelizzazione.

2. La presenza dei Frati Minori nella Repubblica Centrafricana

La presenza dei Frati Minori nella Repubblica Centrafricana si deve alla richiesta del Vescovo di Bangassou, Mons. Antoine Marie Maanicus, rivolta al Ministro generale dell’Ordine dei Frati Minori, Fr. John Vaughn, di inviare missionari francescani per prendersi cura della Missione di Obo, nella regione orientale del Paese, che confina con la Rep. del Congo e del Sudan. La missione era stata lasciata dai Comboniani.

Questo accedeva nel 1989. L’iter della Fondazione Francescana si è ufficialmente concluso con la Convenzione tra la Diocesi di Bangassou e l’Ordine dei Frati Minori, firmata il 23 novembre 1989 a Bangassou da Mons. Antoine Marie Maanicus e il 23 gennaio 1990 a Roma da Fr. John Vaughn. Secondo la Convenzione la Fondazione veniva affidata all’allora Vice Provincia di San Benedetto l’Africano dello Zaire (cf Art. 7), ora diventata Provincia. Pertanto, la Convenzione rivista, dovrà essere firmata dal Vescovo attuale, Mons. Juan José Aguir, e dal Ministro provinciale della Rep. del Congo.

Dei missionari della prima ora, due continuano ancora oggi a servire con grande dedizione la Chiesa della Rep. Centrafricana: Fr. Thadee Kusy, ora a Bangui nella Casa di Formazione e Fr. Kordian Merte, attualmente Parroco di Rafai.

Nel corso dei suoi venti anni di vita la Fondazione ha conosciuto un notevole incremento, aprendo le sedi di Rafai e Zemió, sempre nella Diocesi di Bangassou, e una Casa di Formazione a Bangui, Capitale del Paese. Fino a qualche anno fa prestavano servizio nella Fondazione undici Frati, ora il numero è ridotto a sette. A causa di questa diminuzione si è deciso di ridimensionare le presenze in modo da favorire la vita fraterna e da poter avere delle presenze fra loro vicine per rendere possibile la comunicazione fra le Fraternità. Si è chiusa così la presenza ad Obo e si è rimasti a Rafai (3 Frati) e a Zemió (2 Frati), a 50 km l’una dall’altra, anche se, a causa delle pessime condizioni delle strade, soprattutto durante il periodo delle piogge, tale distanza non è facilmente percorribile.

La Repubblica Centrafricana è tra i paesi più poveri dell’Africa e, inoltre, è penalizzata fortemente dalla piaga dell’AIDS e da numerose altre malattie tropicale. Fatta eccezione della Capitale, Bangui, dove ci sono delle infrastrutture, il resto del Paese è praticamente abbandonato a se stesso: senza strade, senza i servizi essenziali, come le scuole, gli ospedali, l’acqua potabile, l’energia elettrica.

Solo la Chiesa è impegnata a fornire alcuni servizi fondamentali per il benessere e lo sviluppo della popolazione. Così, i Frati, oltre alla costruzione di luoghi di culto (chiese e cappelle) e all’evangelizzazione e all’assistenza religiosa/pastorale delle comunità cristiane, pensano anche alla promozione umana, all’educazione, alla salute dei contadini. In ogni stazione missionaria i Frati, assieme alla gente del posto, costruiscono una Scuola Primaria e un Ambulatorio. A Rafai, con la collaborazione delle Suore Francescane di Santo Spirito del Congo, funziona già una grande scuola (primaria, secondaria, tecnico-professionale), con numerosi studenti. Per garantire un buon funzionamento di queste strutture, i Frati cercano anche di selezionare, accompagnare e preparare i giovani da inviare a Bangui per una formazione adeguata così da diventare, per le loro comunità d’origine, professori o personale sanitario.

La presenza e l’attività dei Frati Minori nella Repubblica Centrafricana fanno pensare a un futuro promettente. Infatti, negli ultimi anni la Fondazione si è arricchita di vocazioni locali: ci sono due giovani Frati profissi semplici, un novizio, due postulanti e un buon gruppo di aspiranti a Rafai. A Bangui, a circa 800 Km

da Rafai, c'è il Postulandato con due Frati professi solenni. Riguardo al Postulandato c'è un progetto per la costruzione di una nuova Casa, sempre a Bangui, su un terreno vicino al Seminario Interdiocesano, al Seminario dei Frati Cappuccini e alle Case di formazione di altre

Congregazioni religiose. Le nuove vocazioni autoctone costituiscono, pertanto, una speranza concreta per l'*implantatio Ordinis*.

FR. AMARAL BERNARDO AMARAL

E POSTULATIONE GENERALI

1. Decretum super martyrio SD Francisci Ioannis Bonifacio

CONGREGATIO
DE CAUSIS SANCTORUM

TERGESTINA. Beatificationis seu declarationis Martyrii Servi Dei FRANCISCI IOANNIS BONIFACIO Sacerdotis Dioecesanii in odium fidei, ut fertur, interficti (11.9.1946)

«Dominus pars hereditatis meae et calicis mei: tu es qui detines sortem meam» (Ps 16, 5).

Nostra aetate florida verba Psalmistae, levitiae Veteris Foederis, sive in vita mirabiliter resplendent sive in pio transitu Servi Dei, presbyteri dioecesanii Francisci Ioannis Bonifacio, qui in supremo suae testificationis momento proprium effudit sanguinem, eumque calici Domini sociavit.

Die 7 mensis Septembris anno 1912 Pirani in Histria, quo tempore oppidum hoc pertinebat ad circumscriptionem Dioecesis Tergestinae et in praesens ad dicionem Iustinopolis, Servus Dei primum lumen vidiit, secundogenitus inter filios ex familia paupere, ampla numero penitusque christiana.

A primaeva inde aetate Franciscus Ioannes mitem ostendit indolem; obsequentem insuper se praebuit, apertum ad spirituales valores, humano sensu praeditum erga egenos. Postquam ad ecclesiale ministerium vocari persensit, seminarium ingressus est et institutionis curriculo se dedit, quo expleto, sacro presbyteratus ordine est insignitus, die videlicet 27 mensis Decembris anno 1936.

Apostolica prima exercuit opera in paroeciis locorum Pirani et Civitatis Novae, condicionibus loci non obsistentibus, ubi peculiariter studiosum apparuit erga iuvenes, qui in Domini Francisci familiaritatem venientes, congregari et colloqui de rebus catecheticis, ac maxime sua sincera benignitate et sollicitudine attrahiri poterant.

Amicitiae vinculum fovens cum coetibus diversae stirpis suos intra fines decentibus, Servus Dei nullum personarum discrimen afferabat; modus enim sese gerendi erga omnes

tantummodo fide et prompta sedilitate ducebatur. Vehementer incitatus et valido orationis spiritu suffultus, Dominus Bonifacio pastorem actuositatem ita explicavit ut tam religiose institutioni recentium generationum quam servitio pauperum et infirmorum praecipuum tribueret locum.

Cursus tamen eius consuetae vitae cotidiane eventibus alterius mundani belli afflictus est et sequenti regiminis Communistarum instaurazione in Venetia Iulia. Dum psychologica et physica saevitia magis in dies grasabatur, aperte prodiit spiritus oboedientiae Servi Dei nec non fortitudo qua impulsus est ad suam sedem constanti fidelique deditio servandam, propriam vitam in misericordes Domini manus commendans.

Sub vesperum diei 11 mensis Septembris anno 1946, cum m Villam Gardossi rediret, ubi a die 1 mensis Iulii anno 1939 morabatur, a quibusdam hominibus comprehensus est qui deportarunt eum quadam raeda vectum; et ab illo temporis punto confusa sunt eius vestigia; statim tamen persuasio diffusa est, nempe quod necatus esset. Quidam insuper tenebant corpus eius quandam in foveam eiectum esse.

Maior pars incolarum Villae Gardossi et sacerdotum, et primus inter omnes ipse Episcopus dioecesanus, fleverunt funestum decessum Domini Francisci Ioannis; idcirco luctuosam eius mortem, quam subiit ipse aetatis annos tantummodo agens quattuor et triginta, verum duxerunt martyrium. Haec fama martyrii in dies increbruit, licet primis annis, ratione habita de persecutionis contextu in Ecclesiam ex parte regiminis Communistarum Iugoslaviae, dioecesana periodus Processus Beatificationis incipi non posset. Sub secreto omnimode servato, innumeri tamen collecti sunt fontes documentorum, quibus testimonia continebantur et relationes, quae postea, politica sedata condicione, fundamentum constituerunt Dioecesanae Inquisitionis. Haec quidem instructa est a die 21 mensis Decembris anno 1995 ad diem 22 mensis Martii anno 1998, cuius iuridicam auctoritatem agnovit Congregatio de Causis Sanctorum, Decretum vulgans die 27 mensis

Novembris anno 1998. Exarata Positione, disceptatum est, ut de more, an mors Servi Dei verum fuisset martyrium. Die 8 mensis Ianuarii anno 2008 habitus est Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum faventem ferentium huiusmodi sententiam. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria die 4 mensis Martii anno 2008 congregati, audita Relatione Ponentis Causae, Exc.mi D.ni Lini Fumagalli, Episcopi Sabinensis-Mandelensis, edixerunt Servum Dei ob fidelitatem erga Christum esse interemptum.

De hisce omnibus rebus, referente subscrip-
to Cardinale Praefecto, certior factus Summus Pontifex Benedictus XVI, vota Congregatio-
nis de Causis Sanctorum excipiens rataque ha-
bens, hodierno die declaravit constare de mart-
yrio eiusque causa Servi Dei Francisci Ioannis Bonifacio, Sacerdotis dioecesani, in casu et ad effectum de quo agitur.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 3 mensis Iulii A.D. 2008.

JOSEPHUS CARD. SARAIVA MARTINS
Praefectus

† MICHAËL DI RUBERTO
*Archiep. tit. Biccarensis
a Secretis*

2. Ponens in Causa SD Carolinæ Beltrami nominatur

CONGREGAZIONE
DELLE CAUSE DEI SANTI

Prot.N. 1336-19/07

ALEXANDRINA STATIELLORUM. Beatificationis et Canonizationis Servae Dei CAROLINAE BELTRAMI Fundatricis Instituti v.d. Immacolatine di Alessandria.

Cum Causa Beatificationis et Canonizatio-
nis Servae Dei Carolinae Beltrami, Fundatricis Instituti v.d. *Immacolatine di Alessandria*, suo indigeat Ponente, Rev.mus P. Lucas De Rosa, O.F.M., Postulator legitime constitutus in eiudem Servae Dei Causa, ab hac Congregatione de Causis Sanctorum petiti ut, ex Patribus eidem Congregationi praepositis, Ponentem pra-

efatae Servae Dei Causae eligere ac deputare benigne dignetur.

Haec Congregatio, attentis expositis, precibus annuit, et Exc.mum ac Rev.mum Dominum D. Hieronymum Grillo, Episcopum emeritum Centumcellarum-Tarquinensem, Ponentem Causae Beatificationis et Canonizationis praefatae Servae Dei Carolinae Beltrami, omnibus cum iuribus et facultatibus necessariis et opportunis, elegit et nominavit. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Congregationis, die 19 mensis Decembris A.D. 2008.

† ANGELUS AMATO, S.D.B.
*Archiepiscopus tit. Silensis
Præfector*

† MICHAËL DI RUBERTO
*Archiepiscopus tit. Biccarensis
a Secretis*

3. Facultas Transumptum Inqu. dioec. super vita et virtutibus SD Sosii Del Prete ape- riendi

CONGREGAZIONE
DELLE CAUSE DEI SANTI

Prot.N. 2421-3/08

*NEAPOLITANA. Beatificationis et Cano-
nizationis Servi Dei SOSII DEL PRETE (In sae-
culo: Vincentii) Sacerdotis professi Ordinis
Fratrum Minorum Fundatoris Congregationis
Parvarum Ancillarum a Christo Rege.*

Rev.mus P. Lucas De Rosa, Postulator Generalis Ordinis Fratrum Minorum, ab hac Congregatione de Causis Sanctorum petit ut Transumptum Inquisitioms Dioecesanae, apud Curiam ecclesiasticam Neapolitanam peractae super vita et virtutibus necnon fama sanctitatis et signorum Servi Dei Sosii Del Prete (in saeculo: Vincentii), Sacerdotis professi eiusdem Ordinis et Fundatoris Parvarum Ancillarum a Christo Rege, clausum sigilli-
sque munitum in actis eiusdem Congregatio-
nis, aperiri possit.

Haec porro Congregatio, attentis expositis, pro gratia iuxta preces benigne annuit; servatis de cetero omnibus de iure servandis. Contrariis non obstantibus qmbuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Congregationis, die 19 mensis Decembris A.D. 2008.

† ANGELUS AMATO, S.D.B.
*Archiepiscopus tit. Silensis
 Præfector*

† MICHAËL DI RUBERTO
*Archiepiscopus tit. Biccarensis
 a Secretis*

4. Facultas Transumptum Inqu. dioec. super vita et virtutibus SD Alexii Benigar aperiendi

CONGREGAZIONE
 DELLE CAUSE DEI SANTI

Prot. N. 2652-3/08

ROMANA. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei ALEXII BENIGAR (In saeculo: Francisci Matthiae) Sacerdotis professi Ordinis Fratrum Minorum.

Rev.mus P. Lucas De Rosa, Postulator Generalis Ordinis Fratmm Minomm, ab hac Congregatione de Causis Sanctorum petit ut Transumptum Inquisitionis Dioecesanae, apud Vicariatum Urbis peractae, super vita et virtutibus necnon fama sanctitatis et signorum Servi Dei Alexii Benigar (in saeculo: Francisci Matthiae), Sacerdotis professi eiusdem Ordinis, clausum sigillisque munitum in actis eiusdem Congregationis, aperiri possit.

Haec porro Congregatio, attentis expositis, pro gratia iuxta preces benigne annuit: servatis de cetero omnibus de iure servandis. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Congregationis, die 19 mensis Decembris A.D. 2008.

† ANGELUS AMATO, S.D.B.
*Archiepiscopus tit. Silensis
 Præfector*

† MICHAËL DI RUBERTO
*Archiepiscopus tit. Biccarensis
 a Secretis*

5. Validitas iuridica Inquisitionis in Causa B. Iacobi Illyrici de Bitecto

CONGREGAZIONE
 DELLE CAUSE DEI SANTI

Prot.N. 1716-13/08

BAREN.-BITUNTINA Canonizationis Beati IACOBI ILLYRICI DE BITECTO Laici professi ex Ordine Fratrum Minorum.

In Ordinario Congressu, die 19 mensis Decembris anni 2008 celebrato, haec Congregatio de Causis Sanctorum, attento voto Rev.morum Consultorum Theologorum, in Congressu Peculiari diei 7 mensis Novembbris anni 2008 expresso, super virtutibus heroicis Beati Iacobi Illyrici de Bitecto, Laici professi ex Ordine Fratrum Minorum, statuit ut dubium in causa sit: "An constet de sanctitate vitae eiusdem Beati ita ut ad ulteriora procedi possit". Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Congregationis, die 19 mensis Decembris A.D. 2008.

† ANGELUS AMATO, S.D.B.
*Archiepiscopus tit. Silensis
 Præfector*

† MICHAËL DI RUBERTO
*Archiepiscopus tit. Biccarensis
 a Secretis*

6. Relator eligitur in Causa SD Mariæ Franciscæ a Iesu Infante

CONGREGAZIONE
 DELLE CAUSE DEI SANTI

Prot. N. 2466-5/08

Vaticano, 19 dicembre 2008

Il Congresso Ordinario di questo Dicastero, in data 12 dicembre 2008, ha affidato al Rev. mo Relatore P. Cristoforo Bove, OFM Conv, la Causa SALMANTINA della S. di D. Maria Francesca di Gesù Bambino Sanchez Viloria (al secolo: Maria Natividad).

Pertanto il Postulatore è invitato a presentare allo stesso Relatore il Collaboratore esterno per lo studio della Causa.

MARCELLO BERTOLUCCI
Sottosegretario

Rev.mo P. Luca De Rosa
 Postulatore Generale dell'Ordine
 dei Frati Minori

7. Ponens in Causa SD Iacobi Gagliole nominatur

CONGREGAZIONE
DELLE CAUSE DEI SANTI

Prot. N. 1208-23/08

CASERTANA SEU NEAPOLITANA. Beatificationis et Canonizationis S. D. IACOBI GAGLIONE Christifidelis Laici e Tertio Ordine Sancti Francisci Assisiensis.

Cum Causa Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Iacobi Gaglione, Christifidelis Laici, e Tertio Ordine Sancti Francisci Assisiensis, suo indigeat Ponente, Rev.mus P. Lucas De Rosa, O.F.M., Postulator Generalis eiusdem Ordinis, ab hac Congregatione de Causis Sanctorum petit ut, ex Patribus eidem Congregationi praepositis, Ponentem praefati Servi Dei Causae eligere ac deputare benigne dignetur.

Haec porro Congregatio, attentis expositis, precibus annuit, et Exc.mum ac Rev.mum Dominum D. Laurentium Chiarinelli, Episcopum Viterbiensem, Ponentem Causae Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Iacobi Gaglione, omnibus cum iuribus et facultatibus necessariis et opportunis, elegit et nominavit. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Congregationis, die 5 mensis Ianuarii A.D.2009.

† ANGELUS AMATO, S.D.B.
*Archiepiscopus tit. Silensis
Præfectorus*

† MICHAËL DI RUBERTO
*Archiepiscopus tit. Biccarensis
a Secretis*

8. Tertius peritus in Causa super miro intercessioni SD Francisci Antonii Marcucli tributo nominatur

CONGREGAZIONE
DELLE CAUSE DEI SANTI

Prot.N. 1083-20/08

ASCULANA IN PICENO. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei FRANCISCI ANTONII MARCUCCI Archiepiscopi-Episcopi Montis Altii Fundatoris Congregationis Sororum Piarum

Operariarum ab Immaculata Conceptione e Tertio Ordine Sancti Francisci.

Instante Rev.mo P. Luca De Rosa, Postulator Generali Ordinis Fratrum Minorum, haec Congregatio de Causis Sanctorum, attentis peculiaribus in supplici libello expositis adiunctis, benigne indulget ut asserta mira sanatio dominae Simonettae Frignani, intercessioni Servi Dei Francisci Antonii Marucci, Archiepiscopi-Episcopi Montis Altii, Fundatoris Congregationis Sororum Piarum Operariarum ab Immaculata Conceptione, e Tertio Ordine Sancti Francisci, tributa, examini tertii periti ex officio subici possit. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Congregationis, die 30 mensis Ianuarii A.D.2009.

† ANGELUS AMATO, S.D.B.
*Archiepiscopus tit. Silensis
Præfectorus*

† MICHAËL DI RUBERTO
*Archiepiscopus tit. Biccarensis
a Secretis*

9. Facultas Transumptum Inqu. dioec. super vita et virtutibus SD Humilitatis Patlan Sanchez aperiendi

CONGREGATIONE
DELLE CAUSE DEI SANTI

Prot.N. 2109-7/09

MEXICANA. Beatificationis et Canonizationis Servae Dei HUMILITATIS PATLAN SANCHEZ (In saeculo: Mariae) Sororis professae Sororum Franciscalium ab Immaculata Conceptione.

Rev.mus P. Lucas De Rosa, O.F.M., Postulator Generalis Ordinis Fratrum Minorum, ab hac Congregatione de Causis Sanctorum petit ut Transumptum Inquisitionis Dioecesanae, apud Curiam ecclesiasticam Mexicanam peractae, super vita et virtutibus necnon fama sanctitatis et signorum Servae Dei Humilitatis Patlan Sanchez (in saeculo: Mariae), Sororis professae Sororum Franciscalium ab Immaculata Conceptione, clausum sigillisque munitum in actis eiusdem Congregationis, aperiri possit.

Haec porro Congregatio, attentis expositis, pro gratia iuxta preces benigne annuit: servatis

de cetero omnibus de iure servandis. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Congregationis, die 21 mensis Ianuarii A.D.2009.

† ANGELUS AMATO, S.D.B.
Archiepiscopus tit. Silensis
Præfectorus

† MICHAËL DI RUBERTO
Archiepiscopus tit. Biccarensis
a Secretis

10. Facultas Transumptum Inqu. dioec. super vita et virtutibus SD Hugonis De Blasi aperiendi

CONGREGAZIONE
DELLE CAUSE DEI SANTI

Prot. N. 2339-4/09

LYCIEN. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei HUGONIS DE BLASI Sacerdotis Dioecesani.

Rev.mus P. Lucas De Rosa, O.F.M., Postulator legitime constitutus in Causa Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Hugonis De Blasi, Sacerdotis Dioecesani, ab hac Congregatione de Causis Sanctorum petit ut Transumptum Inquisitionis Dioecesanae, apud Curiam ecclesiasticam Lyciensem peractae, super vita et virtutibus necnon fama sanctitatis et signorum eiusdem Servi Dei, clausum sigillisque munitum in actis eiusdem Congregationis, aperiri possit.

Haec porro Congregatio, attentis expositis, pro gratia iuxta preces benigne annuit: servatis de cetero omnibus de iure servandis. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Congregationis, die 21 mensis Ianuarii A.D.2009.

† ANGELUS AMATO, S.D.B.
Archiepiscopus tit. Silensis
Præfectorus

† MICHAËL DI RUBERTO
Archiepiscopus tit. Biccarensis
a Secretis

11. Facultas Transumptum Inqu. dioec. super martyrio SS. D. Antonii Renard Marti et Sociorum aperiendi

CONGREGAZIONE
DELLE CAUSE DEI SANTI

Prot.N. 2183-7/07

VALENTINA. Beatificationis seu Declarationis Martyrii Servorum Dei ANTONII RENARD MARTI, PHILIPPI CISCAR PUIG Sacerdotum Dioecesanorum ROMUALDI RIBERA PUCHOL et IULIANI RIBERA PUCHOL Christifidelium Laicorum in odium Fidei, uti fertur, interfectorum.

Rev.mus P. Lucas De Rosa, Postulator Generalis Ordinis Fratrum Minorum, ab hac Congregatione de Causis Sanctorum petit ut Transumptum Inquisitionis Dioecesanae, apud Curiam ecclesiasticam Valentinam peractae, super vita et martyrio necnon fama martyrii et signorum Servorum Dei Antonii Renard Marti, Philippi Ciscar Puig, Sacerdotum Dioecesanomm, Romualdi Ribera Puchol et Juliani Ribera Puchol, Christifidelium Laicorum, in odium Fidei, uti fertur, interfectorum, clausum sigillisque munitum in actis eiusdem Congregationis, aperiri possit.

Haec porro Congregatio, attentis expositis, pro gratia iuxta preces benigne annuit: servatis de cetero omnibus de iure servandis. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Congregationis, die 7 mensis Februarii A.D 2009.

† ANGELUS AMATO, S.D.B.
Archiepiscopus tit. Silensis
Præfectorus

† MICHAËL DI RUBERTO
Archiepiscopus tit. Biccarensis
a Secretis

EX OFFICIO OFS

1. Conclusioni del XII Capitolo generale dell'Ordine Francescano Secolare

Il XII Capitolo Generale si è svolto in Ungheria per concludere degnamente il biennio celebrativo in onore dell'8º centenario della nascita dell'amata Patrona dell'OFS, Santa Elisabetta.

La celebrazione conclusiva nella suggestiva cornice della Cattedrale primaziale di Esztergom è stata un forte richiamo a verificare la nostra vita di Francescani Secolari, sullo sfondo della santità di santa Elisabetta, sotto la cui intercessione si sono svolti i lavori capitolari.

Il Capitolo si è posto in armonica continuità con i due Capitoli precedenti nel fondamentale processo di presa di coscienza dell'identità dei francescani secolari e della loro missione nella Chiesa e nel mondo.

I temi portanti del Capitolo, la *Professione del Francescano Secolare* e il suo *Senso di Appartenenza*, svolti magistralmente dai relatori Fr. Felice Cangelosi, OFMCap e Emanuela De Nunzio, OFS, hanno offerto stimoli molto pregnanti e indicazioni preziose per proseguire sulla strada già intrapresa.

La ricca e vibrante relazione del Ministro Generale, Encarnación del Pozo, ha costituito una forte testimonianza dell'impegno della Presidenza e della grande quantità di lavoro svolto nel trascorso sessennio. La relazione ha fornito gli spunti per le riflessioni successive che hanno puntato con decisione verso un continuato impegno sulla formazione e su una piena assunzione della propria secolarità con tutte le conseguenze che ne derivano. L'OFS è la parte della Famiglia che vive in pienezza questa dimensione e non può venire meno a questo suo apporto così indispensabile per la missione della intera Famiglia Francescana.

Gli apporti di ricchezza spirituale e concretezza sono stati veramente tanti: la relazione del Ministro Generale, Encarnación del Pozo, la relazione del Presidente del Capitolo elettivo, Fr. Marco Tasca, OFMConv, Ministro Generale, su "Gli inizi del carisma", la relazione della Conferenza degli Assistenti Spirituali, presentata dal suo Presidente di turno, Fr. Irudaya Samy, OFMCap, le relazioni sulla Formazione, sulla

Presenza nel mondo, sulle Fraternità emergenti e in via di formazione e sulla GiFra.

Si è constatato con gioia come l'Ordine esista ancora o abbia incominciato ad esistere in tanti paesi, anche in quelli dove la persecuzione religiosa, l'ateismo e la secolarizzazione hanno ridotto al minimo o addirittura annullato la presenza della Chiesa.

L'Ordine ha fatto anche una forte riflessione critica su se stesso.

L'aumento esponenziale delle attività, il servizio dovuto alle Fraternità emergenti e le crescenti esigenze dell'Ordine, anche in termini economici, esigono un impegno da parte di tutti e una comunicazione più efficace ed incisiva.

Si è preso atto con gioia del fatto che la Gioventù Francescana cresce e si rafforza ma è risultato altrettanto chiaro che l'Ordine deve impegnarsi attivamente e con più convinzione a tutti i livelli per svolgere responsabilmente il suo compito essenziale a vantaggio dei giovani Francescani nel loro cammino vocazionale cristiano e francescano.

Il Capitolo è stato un momento di grande fraternità vissuta e condivisa. La gioia fraterna, l'esultanza di ritrovarsi insieme con fratelli e sorelle, secolari e religiosi, di tutti i paesi, specie di quelli più poveri o perseguitati, è stato un privilegiato momento di grazia.

La genuinità e profondità dei sentimenti vissuti e scambiati durante il Capitolo è patrimonio concreto che ciascun capitolare dovrà mettere in condivisione con tutti i fratelli e le sorelle dei propri paesi.

La presenza di numerosi osservatori, ivi compresi religiosi francescani di vari paesi, ha testimoniato l'interesse per l'Ordine e per il suo sviluppo.

A conclusione dei lavori il Capitolo ha indicato i campi d'azione e le priorità su cui dovrà impegnarsi l'intero Ordine per il prossimo sessennio.

Le priorità indicate dal Capitolo si riferiscono ai seguenti temi:

1. Formazione
2. Comunicazione
3. Gioventù Francescana
4. Presenza nel mondo
5. Fraternità emergenti

1. La formazione

La Formazione rimane sempre la priorità per eccellenza del Capitolo per tutto l'Ordine. Si è riconosciuta la validità del cammino intrapreso e si è deciso di continuare nella stessa direzione allo scopo di implementare il Corso di Formazione iniziale in ogni parte del mondo. Si annette molta importanza alla formazione dei formatori e alla necessità di raggiungere con ogni mezzo soprattutto le Fraternità locali.

Acquisiti i temi di formazione già proposti, si ravvisa la necessità di inserire nel progetto di formazione anche materie riguardanti:

1. la dottrina sociale della Chiesa;
2. una migliore comprensione dei grandi problemi socio politici del mondo di oggi;
3. l'impegno sociale e politico dei francescani secolari nel mondo;
4. sussidi per uno studio più puntuale e approfondito del Diritto proprio dell'OFS: la Regola, le Costituzioni Generali, il Rituale;
5. I grandi documenti della Chiesa e del Magistero.

Si raccomanda, inoltre, alla Presidenza di promuovere anche la Formazione permanente, proponendo a tutte le Fraternità del mondo un tema centrale di formazione annuale insieme alle tracce necessarie per il suo svolgimento.

Si raccomanda, inoltre, di insistere affinché la formazione si muova non solo sul piano intellettuale ma anche su quello pratico della carità concreta.

Il Capitolo riconosce che il *senso di appartenenza, la vocazione alla Fraternità, l'importanza e la natura dell'impegno della Professione* sono elementi fondamentali per la vita del francescano secolare che dovranno essere assunti, sottolineati e riproposti con forza nella formazione iniziale e permanente.

Si riconosce l'urgente necessità di includere forti e qualificati progetti di *promozione vocazionale* nello svolgimento della formazione ad ogni livello. Si raccomanda, altresì, di organizzare momenti condivisi di formazione anche tra i francescani secolari e religiosi.

Si chiede alla Presidenza di predisporre strumenti adatti per una adeguata formazione degli assistenti spirituali laici e religiosi non appartenenti al 1° Ordine e al TOR.

2. La Comunicazione

Si riconosce che l'Ordine "comunica" poco sia all'interno che all'esterno.

All'interno si deve fare ogni sforzo affinché cresca la comunicazione volta alla conoscen-

za e all'azione comune di aiuto solidale verso l'interno e verso l'esterno.

È essenziale che i *Consiglieri internazionali* entrino pienamente nei propri ruoli nei confronti delle proprie Fraternità nazionali e della Presidenza e che comunichino con regolarità in entrambi i sensi.

Si raccomanda che si curi la *formazione dei Consiglieri Internazionali* in questo senso con appositi materiali da sviluppare e consegnare a cura dei Consiglieri di Presidenza di area a tutti i neo eletti Consiglieri internazionali.

È necessario che le Fraternità nazionali si aprano le une verso le altre, soprattutto in progetti di accompagnamento e gemellaggio, specie nei confronti delle "nuove" e più bisognose Fraternità nazionali. Si chiede alla Presidenza di assumere un ruolo di proposta, promozione e costante sollecitazione.

Allo scopo di favorire una maggior comprensione e conoscenza dell'Ordine ad intra e ad extra si riconosce l'ottimo lavoro già svolto per il *sito web* e si formula il desiderio di migliorarlo assumendo tutte le necessarie iniziative ivi incluse quelle di sollecitare fondi a questo scopo.

Si chiede di perfezionare ulteriormente un database di indirizzi e e-mail accessibile a tutti, includendo la GiFra, per un accesso di comunicazione a tutti i livelli.

Verso l'esterno. È necessario stabilire contatti efficaci e permanenti *con la Chiesa* in tutte le sue espressioni. Particolare attenzione si dovrà avere nei confronti delle Chiese locali per realizzare una attiva presenza nel tessuto vitale della Chiesa.

Si dovranno ricercare contatti e modi per stabilire una proficua collaborazione con i Terzi Ordini cattolici (Domenicani, Carmelitani, Minimi etc.) ed in particolare con i "Terzi Ordini" francescani non cattolici, e con tutti i movimenti ecclesiali e di buona volontà che condividono pienamente gli obiettivi dell'OFS.

È giunto il momento del coraggio e della visibilità per il servizio e per la testimonianza del carisma francescano. Per questo si dovranno assumere ad ogni livello le proprie responsabilità per essere attivamente presenti in tutti gli eventi qualificati sociali e di promozione dei diritti umani e di Giustizia, Pace e Salveguardia del Creato. Strumento privilegiato resta e va sostenuto in ogni modo *Franciscans International*.

3. La Gioventù Francescana (GiFra)

Il Capitolo ha riconosciuto il grande lavoro svolto nel sessennio per la GiFra e chiede che si prosegua in questo impegno essenziale a favore dei giovani francescani, ponendo l'accento sulle responsabilità dell'OFS nei confronti della GiFra per aumentarne la sensibilizzazione e l'attiva assunzione di responsabilità.

Si provveda ad una diffusione capillare dei documenti essenziali prodotti durante il sessennio. Si chiede di predisporre strumenti adeguati per una scelta e preparazione adeguata degli animatori fraterni a tutti i livelli. Si chiede di aver una cura e una attenzione particolari verso le Fraternità GiFra emergenti e di curare in modo particolare la formazione della GiFra e dei giovani membri della GiFra che hanno professato nell'OFS.

È essenziale che i membri della GiFra siano invitati a tutti gli eventi significativi dell'OFS e che si realizzzi una vera comunione e condivisione di progetti comuni. Si chiede che si predispongano strumenti per una conoscenza della presenza e della consistenza attuale della GiFra nel mondo.

4. Presenza nel mondo

In questo Capitolo è emersa con forza la necessità che il francescano secolare assuma tutta intera la sua *secolarità* e si renda presente con il suo *essere* ed il suo *operare* nel dibattito politico, nella formazione coraggiosa di leggi giuste, nel promuovere con forza i diritti alla vita sin dal suo concepimento e in tutti i suoi stadi e per assicurare soprattutto ai poveri, ai sofferenti, agli emarginati, ai perseguitati condizioni di vita degne di creature redente in Cristo (cf. *Reg* 13; *CCGG* 18.19).

Per troppo tempo l'Ordine è rimasto nelle “sacrestie”. È giunto il momento ormai improbabile di *entrare nella città dell'uomo* per esercitare con forza e visibilità le proprie responsabilità di testimonianza e promozione di giustizia, pace e difesa della vita dei diritti e del creato.

È essenziale che l'Ordine sia presente come tale e non solo attraverso delle sia pur lodevoli iniziative individuali. Si deve riscoprire l'importanza di riconoscersi e di essere un solo corpo solidale per il servizio del Regno e del mondo perché esso sia tutto redento in Cristo.

L'Ordine comincia a prendere piena consapevolezza della sua dimensione mondiale e del suo potenziale di pressione sociopolitica. È suo dovere utilizzare questa sua presenza in

ogni angolo della terra per operare efficacemente ovunque, assumendo la necessaria visibilità e facendosi promotore di iniziative forti e coraggiose presso gli organismi nazionali e mondiali di governo.

5. Fraternità nazionali emergenti

Le Fraternità emergenti sono la ricchezza dell'Ordine che cresce e si espande per l'evangelizzazione del mondo. Esse sono il segno e il contributo qualificante della vitalità del carisma francescano e francescano secolare in particolare. Esse costituiscono spesso una testimonianza cristiana e francescana, a volte la sola, in qualche paese del mondo. È spesso una presenza feconda, anche se perseguitata e ostacolata persino a prezzo della vita, che mantiene e alimenta il cuore della fede in ogni angolo della terra.

Le Fraternità nazionali emergenti devono essere seguite con una cura e sollecitudine tutta particolare. Si chiede che la Presidenza designi un Consigliere di Presidenza specifico che assuma concretamente la responsabilità di seguire le Fraternità emergenti. Si deve assicurare che ogni Fraternità nazionale emergente sia accompagnata da un'altra Fraternità nazionale costituita.

Finora purtroppo non si è riscontrata una sufficiente sensibilità da parte di molte Fraternità nazionali costituite. Si chiede con forza che ogni Fraternità costituita corrisponda con generosità, prontezza e senso di responsabilità a questa essenziale esigenza. Si studi la possibilità di raccogliere fondi specifici per sostenere nel proprio cammino le Fraternità Nazionali emergenti più povere.

I temi su cui i capitolari si sono concentrati non sono nuovi. In effetti, basta riesaminare le Conclusioni dei due Capitoli generali precedenti per rendersene conto. È importante, a questo proposito, che ciascun francescano secolare e i Consigli a tutti i livelli riprendano in mano le conclusioni dei due precedenti Capitoli generali e le confrontino con le presenti.

Il Capitolo ha insistito sugli stessi temi e con le stesse argomentazioni perché evidentemente non si è ritenuto che le conclusioni precedenti siano state attuate soddisfacentemente a livello di tutto l'Ordine, e perché c'è la consapevolezza che non si possono assolutamente cambiare le priorità fino a quando non saranno portati a compimento e consolidati i cambiamenti auspicati.

Le conclusioni dimostrano che l'Ordine, al suo massimo livello, vuole uscire dalle generi-

che e accademiche dichiarazioni di intenti per entrare in una fase di concreta e coraggiosa attuazione e testimonianza. Non basta enunciare degli obiettivi alti, nobili e doverosi che, oltre tutto, sono già il fondamento della nostra stessa *Forma di Vita*, la Regola e le Costituzioni Generali. Una volta posti gli obiettivi bisogna continuamente riportarli alla memoria e confrontarsi con essi per verificarne la fedele attuazione.

La Presidenza

- condivide, fa proprie e accoglie con attenzione tutte le richieste e le raccomandazioni del Capitolo e si impegna, per quanto gli compete, a dare ad esse pieno compimento al meglio delle proprie capacità;
- formula le seguenti osservazioni e raccomandazioni per tutte le Fraternità del mondo:
 1. Le Conclusioni dei Capitoli sono *vincolanti per la Presidenza* ma anche, e forse ancor più, *per tutte le Fraternità del mondo a tutti i livelli e per ciascun Francescano secolare*. Esse devono, quindi, essere oggetto di una continua e attenta considerazione da parte di tutti affinché l'Ordine, come una cosa sola, si sforzi in ogni modo di realizzarle. Si raccomanda, pertanto, di fare tutto il possibile, a tutti i livelli, per far conoscere, realizzare e verificare gli obiettivi posti dai Capitoli.
 2. Lo sforzo per approfondire e fare propria l'identità di francescani secolari deve proseguire più intensamente che mai secondo le linee date dal Capitolo e dal progetto di Formazione.
 3. L'impegno a lavorare per realizzare una comunione di “essere” e “operare” come Famiglia Francescana deve crescere e l'OFS deve diventarne un interprete qualificato.
 4. È fondamentale che i Consiglieri Internazionali, nel prendere piena coscienza del proprio ruolo essenziale, si rendano conto di essere responsabili non solo nei confronti delle proprie Fraternità nazionali e della Presidenza Internazionale ma anche di tutto l'Ordine nel suo complesso.

2. Incorporazione nell'OFS dei membri della GiFra

1. Introduzione

La Gioventù Francescana, come struttura

organizzata della Famiglia Francescana, inserita nella realtà dell'OFS, esiste solo dalla metà del secolo scorso. Prima non esisteva.

Prima c'erano solo giovani che entravano direttamente in un impegno di vita evangelica all'interno di uno dei tre ordini della trilogia francescana. Francesco, Chiara ed Elisabetta avevano assunto i propri impegni religiosi definitivi quando erano ancora giovanissimi. E così tanti altri francescani.

Evidentemente, in altri tempi, non se ne sentiva la necessità. La Regola dell'OFS del 1883, di Leone XIII, permetteva l'ammissione all'Ordine ai giovani addirittura a partire da 14 anni!

Perché, allora, si è sentita la necessità di istituire una Gioventù Francescana organizzata e incorporata all'OFS?

Il mondo è cambiato molto in quest'ultimo secolo e, con esso, la vita di relazione. Sono radicalmente mutati una serie di valori fondamentali di riferimento.

Il mondo, che un tempo era diviso rigorosamente per censio e classi sociali, tende oggi a sentirsi diviso per classi di età che spesso non dialogano tra loro e vivono le proprie problematiche in maniera tendenzialmente conflittuale. Il rapporto intergenerazionale è profondamente cambiato.

Negli ultimi decenni, le esigenze e le dinamiche del mondo giovanile sono cambiate e la Famiglia Francescana, spinta dalla sua base e con l'appoggio della Chiesa, si è attrezzata per rispondere adeguatamente a questi cambiamenti, per offrire risposte e luoghi di discernimento e attuazione della vocazione ai giovani. La GiFra è il luogo privilegiato dei Francescani per realizzare tutto ciò.

Quando si affacciano alle grandi problematiche della vita e si sentono attratti dalla vita cristiana e dalla spiritualità di San Francesco in particolare, i giovani sono ancora pienamente “secolari”, vivono nel mondo. Ad essi, pertanto, viene offerta la possibilità di entrare in un cammino vocazionale all'interno dell'Ordine Francescano Secolare, mediante la GiFra.

L'OFS, all'interno della Famiglia Francescana, è l'Ordine che, vivendo nella secolarità, meglio si presta ad accogliere questo cammino, assecondarlo, assistarlo e per questo la Chiesa gliela ha affidata formalmente.

“L'OFS in forza della sua stessa vocazione, deve essere pronto a partecipare la sua esperienza di vita evangelica ai giovani che si sentono attratti da san Francesco d'As-

sisi e a cercare i mezzi di presentarla loro adeguatamente.”(Cost. Gen. OFS, art. 96).

Il cammino della GiFra è un cammino *a termine*: una volta compresa e stabilita la propria vocazione, i membri della GiFra l’abbracciano, qualunque essa sia, per entrare in quello che verosimilmente sarà il loro stato di vita permanente.

Tra queste possibili vocazioni c’è ovviamente, ed essenzialmente, quella di entrare in una forma di vita francescana restando nello stato secolare: entrare nell’OFS.

L’ingresso nell’OFS, infatti, corrisponde pienamente ad una vocazione vera, ad un preciso stato e forma di vita (*La vocazione dell’OFS è una vocazione specifica che informa la vita e l’azione apostolica dei suoi membri.* Cost. Gen., art. 2). Entrare nell’OFS, pertanto, è un progetto definitivo per la vita, che “imprime” un carattere ben preciso.

Il discernimento della vocazione può avvenire durante il tempo di permanenza nella GiFra e se tale vocazione è quella a vivere come Francescano Secolare, il membro della GiFra può entrare nel cammino di ammissione, formazione e professione nell’OFS pur restando ancora in seno alla GiFra.

È quello che chiamiamo la “doppia appartenenza”.

Tale incorporazione all’OFS è altamente raccomandata poiché, una volta fatto un autentico discernimento della vocazione, non ha senso differire l’ingresso nello stato di vita che Dio ha preparato per noi.

2. Animazione fraterna

L’animazione fraterna è il miglior strumento che hanno le Fraternità OFS e GiFra per rendere più naturale l’incorporazione dei membri della GiFra all’OFS.

Animazione fraterna è sinonimo di accompagnamento, in quanto il suo compito primario è quello di stare a fianco del giovane nel suo cammino di crescita francescana, che presuppone quella umana e cristiana.

Per questo motivo, l’Animatore fraterno diventa una persona di fondamentale importanza per il discernimento del giovane, specialmente per sua vocazione francescana secolare.

L’accompagnamento diventa fin dall’inizio un importante punto di riferimento; l’Animatore fraterno costituisce il punto di riferimento più prossimo per i membri della GiFra per ciò che significa essere francescani secolari e per ciò che rappresenta l’OFS. Da qui la neces-

sità che ogni Fraternità della GiFra abbia un Animatore fraterno della Fraternità OFS a cui appartiene, perché sia garantita, al meno, una miglior conoscenza della vocazione francescana secolare e della Fraternità verso la quale, naturalmente, si dirigerà il cammino del membro della GiFra.

L’accompagnamento, la vicinanza e l’essere un punto riferimento fanno sì che l’Animatore fraterno diventi un testimone di vita per i membri della GiFra. Testimone che si offre, sempre gratuitamente, per servire il giovane francescano perché scopra la sua vocazione di vita.

La sua presenza nel gruppo, unitamente a quella dell’Assistente spirituale, dà alla GiFra la fiducia di essere strettamente unito alla Famiglia Francescana nelle sue distinte articolazioni e costituisce una opportunità unica di arricchimento per i giovani. Entrambi, quindi, oltre ai propri compiti di accompagnamento e guida, devono collaborare nell’ambito della formazione del gruppo.

Oltre al suo contributo diretto al gruppo della GiFra, l’Animatore fraterno ha un secondo ambito di attività, che le Conclusioni della I Assemblea Internazionale della GiFra definiscono con chiarezza: “*servire come nesso o ponte tra l’OFS e la GiFra*”.

In questo senso, l’Animatore fraterno deve collaborare con la Fraternità OFS a realizzare quanto dicono le Costituzioni Generali all’articolo 97.1: “*Le Fraternità dell’OFS per mezzo di iniziative e dinamiche appropriate promuovano la vocazione giovanile francescana. Curino la vitalità e l’espansione delle Fraternità della GiFra e accompagnino i giovani nel loro cammino di crescita umana e spirituale con proposte di attività e contenuti tematici*”.

Questo mandato è sviluppato nel documento del CIOFS ‘*La GiFra, Cammino di Vocazione Francescana*’, che all’articolo 26 sottolinea: “*uno dei mezzi più importanti sarà sempre il contatto vivo con la Fraternità dell’OFS. Per questo, le Fraternità locali devono creare spazi di accoglienza per i giovani, nella dinamica delle riunioni e nel conferire ai giovani dei compiti specifici nella Fraternità. È ugualmente importante che le riunioni della Fraternità OFS siano flessibili nella propria organizzazione, mediante l’uso creativo delle possibilità di formare gruppi dei speciali sotto la guida del Consiglio di Fraternità*”.

L’Animatore fraterno, pertanto, deve lavorare anche in seno alla Fraternità OFS per

quanto riguarda la sensibilizzazione nei confronti della GiFra, per coinvolgerla e responsabilizzarla, cosa che presuppone di fare affidamento, promuovere, appoggiare, aiutare, orientare, curare, in ultima analisi, mettersi al servizio dei fratelli più giovani che sono alla ricerca del proprio cammino verso Cristo seguendo l'esempio di Francesco, Chiara, Elisabetta, Ludovico...

L'obiettivo finale è che, a ragione dell'accompagnamento dell'Animatore fraterno, la GiFra senta concretamente di essere accompagnata dall'OFS a tutti i suoi livelli.

Per tutto ciò, è importante che l'Animatore fraterno svolga il suo servizio con tutto l'impegno che esso richiede, che, tra l'altro, non potrà che offrirgli una impareggiabile opportunità di crescita nella Fraternità.

Le sue caratteristiche principali, secondo quanto dice anche la I Assemblea Internazionale della GiFra, devono essere: dinamicità, costanza, spiritualità, formazione, dialogo, rispetto, grande capacità di ascolto, spirito giovanile, capacità a saper relazionarsi con i giovani e apertura all'apprendimento.

3. Assistenza Spirituale

Nel cammino vocazionale dei giovani della GiFra che vogliono entrare nell'OFS è di grande importanza il ruolo dell'Assistente spirituale, che oltre ad essere garante della loro fedeltà al carisma francescano, alla comunione con la Chiesa e alla loro unione con la Famiglia Francescana (cfr. *Cost. Gen.*, art. 85,2), ha una particolare responsabilità nella loro formazione e li aiuta nel cammino di discernimento vocazionale.

L'Assistente spirituale deve essere prima di tutto un testimone della spiritualità francescana e deve essere capace di trasmettere l'amore fraterno dei religiosi verso i giovani ed aiutarli nel loro cammino vocazionale. Inoltre, l'Assistente spirituale dovrà:

- aiutare ed accompagnare i giovani nella conversione continua richiesta dal Vangelo;
- entrare in dialogo personale con i giovani, saper ascoltare, aspettare, avere pazienza e soprattutto amare;
- collaborare per formare i giovani all'adempimento della loro missione nella Chiesa e nella società;
- accompagnare i candidati nel discernimento vocazionale.

Una volta scoperta la vocazione per l'OFS,

l'Assistente spirituale insieme con l'Animatore fraterno aiuterà il giovane a mettersi in contatto con il Ministro della Fraternità locale dell'OFS per fare i passi necessari per l'ammissione all'Ordine.

4. Rapporto GiFra – OFS

Le relazioni tra la Fraternità locale della GiFra e quella dell'OFS devono essere improntate ad uno spirito di comunione vitale reciproca, creando così un ambiente fraterno per la promozione vocazionale di coloro che vogliono proseguire il cammino dentro la realtà dell'OFS. Nel discernimento vocazionale, per i giovani della GiFra, l'opzione per l'OFS dovrebbe essere una scelta normale e logica dopo l'iter formativo ricevuto nel cammino della GiFra, anche se rimane sempre chiaro che questo cammino non deve portare necessariamente tutti i membri della GiFra all'OFS, ma soltanto coloro che sentono di essere chiamati da Dio per questa vocazione.

Si consiglia che per la Fraternità locale dell'OFS e quella della GiFra, per quanto possibile, l'Assistente spirituale sia la stessa persona. In questo modo l'Assistente può favorire una comunione, una conoscenza e condivisione più forte tra tutti i membri delle due Fraternità. Inoltre, un unico Assistente spirituale può aiutare le due Fraternità a vivere le proprie diversità nell'unità, rispettando la loro autonomia, i diversi modi di vivere la vita fraterna, i differenti metodi formativi, il modo di fare gli incontri e le varie attività apostoliche, ecc. In ogni caso, si deve tener presente sempre che è molto importante che le due Fraternità condividano insieme alcuni momenti di preghiera, d'incontro, di formazione e di attività apostoliche, per dare una testimonianza comune nella loro missione.

Le stesse Costituzioni Generali dicono che l'OFS “*si considera particolarmente responsabile*” per la GiFra (*Cost. Gen.*, art. 96,2). In altre parole, la GiFra deve costituire un impegno speciale per l'OFS come parte della sua stessa promozione vocazionale; “*i membri della GiFra considerano la Regola dell'OFS come documento di ispirazione*” (*Cost. Gen.*, art. 96,3), che li aiuta nella crescita della propria vocazione, sia singolarmente che in gruppo. Per questo motivo, i francescani secolari devono accompagnare il giovane nella maturazione della propria vocazione e nell'inserimento della vita della Fraternità OFS.

Tutto ciò fa sì che il cammino vocazionale

della GiFra conduca normalmente, anche se non necessariamente, all’OFS.

5. Ingresso nell’OFS

Nel documento ‘*La GiFra, Cammino di Vocazione Francescana*’, dove si parla della relazione tra OFS e GiFra troviamo due punti molto importanti che riguardano coloro che vogliono proseguire il proprio cammino francescano nell’OFS. Il primo punto riguarda l’incorporazione all’OFS e il secondo parla dell’appartenenza simultanea alla Fraternità OFS e a quella della GiFra.

a. Ammissione all’OFS

Per quanto riguarda l’ammissione all’OFS si deve tener presente che la formazione francescana ricevuta nella GiFra si considera valida quale periodo di iniziazione nell’OFS.

Per l’ammisione abbiamo due possibilità. Una riguarda singoli membri della GiFra che vogliono entrare nell’OFS e l’altra riguarda gruppi di membri della GiFra che vogliono insieme entrare nell’OFS.

In entrambi i casi gli aspiranti si rivolgono, individualmente, al Ministro della Fraternità locale dell’OFS per richiedere la propria ammissione. Contemporaneamente, il Presidente della Fraternità locale della GiFra, alla quale il giovane aspirante appartiene e dove ha ricevuto la sua formazione, presenterà il/i giovane/i con una raccomandazione per l’ammissione. Il Consiglio della Fraternità dell’OFS collegialmente decide sulle domande e dà la risposta all’aspirante (o aspiranti) comunicando la propria decisione ad entrambe le Fraternità (cf. *Cost. Gen.*, art. 39,3). Se la risposta è positiva l’aspirante (se è uno) passa alla formazione iniziale con altri aspiranti che non provengono necessariamente dalla GiFra. Nel caso in cui si tratti di gruppi di membri della GiFra, in seguito alla risposta positiva del Consiglio di Fraternità OFS, questi aspiranti potranno essere ammessi alla formazione iniziale creando, se così sembrerà opportuno, un proprio gruppo di formazione sotto la guida del Consiglio locale dell’OFS (cf. ‘*La GiFra, Cammino di Vocazione Francescana*’ 23).

Nel cammino di formazione iniziale ci si atterrà a quanto previsto nella Regola, nelle Costituzioni e nel Rituale dell’OFS (*Cost. Gen.*, art. 96,4), e a quanto raccomandato nel Sussidio per la Formazione e nel Progetto per la Formazione Iniziale della Presidenza CIOFS.

La formazione dovrà essere al tempo stes-

so dottrinale e pratica, dovrà basarsi concretamente sulla esperienza vissuta della Fraternità ed essere sempre realizzata in collaborazione con il Responsabile della formazione, l’Assistente spirituale, il Consiglio e tutta la Fraternità locale dell’OFS.

b. Appartenenza simultanea GiFra-OFS

La professione nell’OFS non esclude necessariamente il giovane dalla sua Fraternità GiFra. Il giovane professo nell’OFS può continuare il cammino insieme con i fratelli e le sorelle della GiFra che si ispirano alla stessa Regola dell’OFS. Questi giovani professi possono ricevere dalla propria Fraternità OFS l’incarico per l’animazione e l’accompagnamento alla Fraternità GiFra avendo essi stessi un’esperienza diretta di entrambe le Fraternità e, in tal senso, essere ottimi Animatori fraterni per conto della Fraternità OFS. In ogni caso, è importante che il giovane professo partecipi attivamente alla vita delle due Fraternità, anche se le sue attività, d’accordo con il Consiglio locale dell’OFS, dovessero essere preferenzialmente rivolte alla GiFra.

La doppia appartenenza, o appartenenza simultanea, diventa, quindi, un altro degli strumenti che permettono di realizzare in modo naturale l’incorporazione all’OFS di chi si trova nella GiFra. È importante considerare che la GiFra ha un doppio obiettivo: consentire al giovane di vivere la propria vocazione e offrire l’aiuto di un discernimento sulla sua vocazione di vita.

In altre parole, il giovane non deve attendere di concludere la sua appartenenza alla GiFra per dare inizio, se tale è la sua vocazione, al processo di incorporazione all’OFS. La chiamata dello Spirito Santo può giungere in qualsiasi momento, senza che la sua appartenenza alla GiFra ne condizioni la sua incorporazione all’OFS.

Allo stesso modo, l’incorporazione all’OFS non deve impedire che il giovane possa continuare la sua crescita in fraternità con i fratelli della GiFra, se questo è quanto egli desidera. Se ciò avvenisse, non si darebbe attuazione alle stesse Costituzioni Generali, che contemplano la possibilità e/o la necessità dell’esistenza di membri della GiFra professi nell’OFS.

6. Conclusione

La doppia appartenenza all’OFS e alla GiFra non solo è possibile ma è anche auspicabile. Essa, comporta una duplice “fedeltà”: alla

Fraternità OFS (la prima: in quanto la Professione è un impegno permanente e definitivo di vita) e alla Fraternità GiFra corrispondente.

La *doppia appartenenza* è auspicabile perché i membri della GiFra professi possono più efficacemente testimoniare la propria vocazione francescana agli altri membri della GiFra e perché con essa si rinsalda efficacemente il vincolo che lega la GiFra all’OFS. Essa, tra l’altro, permette ai membri Professi della GiFra di avere voce attiva e passiva nell’Ordine a tutti i livelli.

I membri della GiFra vivono spesso una realtà dinamica e stimolante, nella propria Fraternità GiFra che a volte contrasta con la staticità di molte Fraternità OFS. È comprensibile, quindi, che in molti casi, pur avendone una chiara vocazione, i membri della GiFra possano avere delle remore a compiere il passo della incorporazione all’OFS e lo differiscano fino a quando non dovranno abbandonare definitivamente la GiFra.

È necessario, invece, che il membro della GiFra faccia una riflessione matura circa la propria vita e sul progetto che Dio gli ha affidato. Infatti, se entrare nell’OFS è la vocazione che Dio gli ha posto nel cuore, solo attraverso la realizzazione di questo progetto egli/ella potrà giungere alla propria “perfezione” (Mt 19, 16-26) secondo la volontà di Dio.

La volontà di Dio va accolta sempre con gioia perché in essa c’è la nostra piena realizzazione.

Il membro della GiFra non deve, quindi, temere di entrare definitivamente nella Fraternità OFS:

- perché i suoi rapporti con la Fraternità GiFra di provenienza non sono affatto terminati, anzi devono continuare;
- perché egli entra in una comunione vitale (incorporazione) con tutto l’Ordine Francescano Secolare e, mediante l’OFS, con tutta la grande Famiglia Francescana, alla quale offrirà i suoi doni, e dalla quale sempre, ne riceverà in abbondanza per la sua vita e per la realizzazione della sua vocazione-missione.

L’OFS è una grande realtà ecclesiale e spirituale *di non mediocre perfezione* (Giuliano da Spira, 1232), vera scuola di santità. La sua importanza è ancora largamente incompresa e insodata. Il Terzo Ordine di san Francesco scaturisce dalla grazia delle origini della Famiglia Francescana ed è animato dallo stesso carisma di san Francesco. La sua dimensione

secolare è punto di aggregazione essenziale per una fecondazione cristiana del mondo.

Ecco cosa dice dell’OFS Giovanni Paolo II, di amata memoria: “...voi siete anche un “Ordine”, come disse Pio XII: “Ordine laico, ma Ordine vero”; e del resto, già Benedetto XV aveva parlato di “*Ordo veri nominis*”. Questo termine antico - possiamo dire medievale - di “Ordine” non significa altro che la vostra stretta appartenenza alla grande Famiglia Francescana. La parola “Ordine” significa la partecipazione alla disciplina e all’usterità propria di quella spiritualità, pur nell’autonomia propria della vostra condizione laicale e secolare, la quale peraltro comporta spesso sacrifici non minori di quelli che si attuano nella vita religiosa e sacerdotale” (14 giugno 1988, al Capitolo generale OFS).

3. Italia, Padova - Riunione annuale della Conferenza degli Assistenti generali

La Conferenza degli Assistenti spirituali generali (CAS), oltre che mensilmente, si riunisce alla fine di ogni anno, per verificare il lavoro svolto e per programmare il nuovo anno. Nel 2008 l’incontro annuale è avvenuto a Padova, presso il Santuario di S. Antonio, nei giorni 9-15 dicembre. Erano presenti tutti gli Assistenti generali: Fr. Samy Irudaya, OFMCap; Fr. Martín Bitzer, OFMConv; Fr. Amando Trujillo Cano, TOR; Fr. Ivan Matić, OFM. In questa riunione la Conferenza ha verificato il lavoro del 2008, ha programmato l’anno 2009, si è soffermata sull’ultimo Capitolo generale dell’OFS e sulle conclusioni del Capitolo stesso, ha riflettuto su un possibile aggiornamento dello Statuto per l’assistenza spirituale. La Conferenza degli Assistenti ha vissuto anche due esperienze fuori programma: la partecipazione al Capitolo locale della Fraternità ospitante; l’incontro con il Consiglio regionale dell’OFS del Veneto nella nuova sede inaugurata proprio quel giorno. Infine, gli Assistenti generali hanno potuto visitare il santuario di S. Antonio e altri santuari legati alla vita del santo e alla città di Padova.

4. Honduras - Primo incontro della GiFra dell’America Centrale

L’incontro si è svolto a Tegucigalpa nei giorni 9-11 gennaio 2009. Per la Presidenza

era presente Ana Maria Olmedo, OFS, del Guatemala. Hanno partecipato vari rappresentanti della GiFra di Costa Rica, El Salvador, Honduras e Nicaragua. All'incontro, molto bene organizzato, c'è stata una viva partecipazione dei giovani, che hanno riflettuto sul tema: *"Francisco vive, siguiendo los pasos de Cristo en la América Central"*. Ai partecipanti sono pervenuti anche messaggi di saluto da parte di Elisabeth Castro, Consigliera internazionale della GiFra, e di Ana Fruk, Consigliera della Presidenza per la GiFra.

5. Italia, Roma - Incontro di verifica alla fine del sessennio

Il giorno 12 gennaio 2009, nella Curia generale dei Frati Minori, ha avuto luogo un incontro di verifica delle attività dell'ultimo sessennio dei vari Capi Uffici della Curia generale con il Ministro generale, Fr. José Rodríguez Carballo, e il suo Definitorio. L'incontro è stato organizzato in preparazione del prossimo Capitolo generale elettivo, che si celebrerà presso la Porziuncola di Santa Maria degli Angeli dal 24 maggio al 20 giugno 2009. Era presente anche Fr. Ivan Matić, Assistente generale, il quale si è soffermato sulla situazione attuale e sulle principali attività svolte dall'Ufficio dell'Assistente generale per l'OFS e la GiFra.

6. Corea - Visita fraterna e pastorale, Capitolo nazionale elettivo dell'OFS

Il Vice Ministro generale OFS, Doug Clorey, e l'Assistente generale dell'OFS, Fr. Amando Trujillo Cano, TOR, hanno compiuto la Visita fraterna e pastorale alla Fraternità nazionale OFS della Corea dal 14 al 15 gennaio 2009. Hanno iniziato con la visita alla casa per anziani "La casa del Sacro Cuore", a Daejeon, amministrata dai membri dell'OFS; poi, si sono incontrati con alcuni rappresentanti nazionali della GiFra a Seoul, con Fr. Xavier Yu, OFM, Assistente nazionale uscente, e, il giorno 15, con il Consiglio regionale di Seoul; infine, nel pomeriggio del 15, hanno avuto una riunione a Hannam Dong con tre Assistenti OFMConv, compreso il neo Assistente nazionale, Fr. John Yoon Jin-Young, OFMConv, e a Seoul, con il Consiglio nazionale che ha presentato una relazione generale sullo stato dell'OFS in Corea.

Dal 16 al 18 gennaio 2009 si è svolto il Capitolo nazionale elettivo, aperto con la Celebrazione dell'Eucaristia, presieduta da Fr. Paolo Lee Moo Kil, OFMConv, Vicario Provinciale. Il primo giorno è stato dedicato alle relazioni/comunicazioni/testimonianze (Doug Clorey; membri del Consiglio nazionale uscente; un missionario OFS). Nel secondo giorno del Capitolo sono state approvate varie proposte, tra le quali la rappresentatività nel Capitolo nazionale delle Fraternità locali che appartengono alle Fraternità regionali emergenti; sono stati eletti Kim Soo Up (Thomas Aquinas), come Ministro nazionale, e Park Yeon Hee (Lucia), come Consigliere internazionale; sono state scelte le priorità per il prossimo triennio. Nel terzo giorno Fr. Amando ha parlato sulla "Partecipazione attiva dell'OFS nella Chiesa e nella società"; il nuovo Ministro nazionale ha presentato le conclusioni dei gruppi di lavoro. Il Capitolo si è concluso il giorno 18 con l'Eucaristia presieduta da Fr. Francesco Kee Kyoung-Ho, OFM, neo Ministro Provinciale.

7. Italia, Roma - Incontro con i nuovi Ministri provinciali e Custodi OFM

Nei giorni 19-24 gennaio 2009 nella Curia generale dei Frati Minori si è svolto l'incontro dei neo eletti Ministri provinciali e Custodi con il Ministro e il Definitorio generale. Il 21 gennaio i partecipanti all'incontro hanno compiuto una visita all'ufficio dell'Assistente generale OFS-GiFra. Così Fr. Ivan Matić ha avuto l'opportunità di presentare l'attuale situazione dell'OFS-GiFra, del servizio dell'assistenza spirituale e pastorale; anche di illustrare il ruolo dei Ministri provinciali e dei Custodi per quanto concerne l'assistenza spirituale e pastorale all'OFS e alla GiFra.

8. Italia, Nola - Incontro regionale degli Assistenti OFS-GiFra

Il 19 gennaio si sono ritrovati a Nola, presso il Convento S. Croce, dei Cappuccini, oltre 40 Assistenti dell'OFS-GiFra della Campania per una giornata di formazione. Animatori dell'incontro sono stati Fr. Martin Bitzer, OFMConv, Assistente generale OFS, che ha delineato la figura e la missione dell'Assistente, e Fr. Fernando Scocca, TOR, Assistente nazionale OFS, che ha illustrato e approfon-

dito il delicato tema della Collegialità nell'assistenza dell'OFS-GiFra. Interventi in aula, testimonianze e chiarimenti hanno arricchito lo stare insieme. Poi, come previsto, c'è stato l'incontro con i Ministri provinciali che hanno approvato la Conferenza degli Assistenti spirituali OFS, con la presidenza di turno affidata a Fr. Giambattista Buonamano, OFMConv, Napoli.

9. Italia, Assisi - Corso per Assistenti OFS e GiFra d'Italia

Il corso annuale di formazione per gli Assistenti OFS e GiFra d'Italia si è svolto ad Assisi dal 26 al 30 gennaio 2009. Più di 100 Assistenti hanno partecipato con entusiasmo e in comunione fraterna presso il Centro di Spiritualità "Barbara Micarelli", a S. Maria degli Angeli.

Oltre alla partecipazione di alcuni Ministri provinciali, è stata apprezzata quella di Fr. Francesco Bravi, Vicario generale OFM, che ha presieduto la S. Messa il giorno 28, e di Fr. Felice Cangelosi, Vicario generale OFMCap. Il tema del corso – "Sulle orme del Capitolo Generale OFS: La professione del Francescano Secolare e il suo senso di appartenenza" – è stato svolto da vari Relatori: Fr. Prospero Rivi, OFMCap, ha parlato su "Le radici storiche del francescanesimo laicale" e "I Frati e l'OFS: un servizio fraterno tra passato e futuro"; Ettore Valzania, responsabile nazionale per la formazione, ha presentato il testo per la formazione dell'OFS, "L'Ordine Francescano Secolare: storia, legislazione e spiritualità" di Antonio Fregona; Benedetto Lino, Consigliere della Presidenza CIOFS, ha riferito sul recente Capi-

tolo Generale dell'OFS, svoltosi a novembre in Ungheria; Fr. Martin Pablo Bitzer OFMConv, Assistente generale OFS-GiFra, ha sintetizzato la relazione, "La professione nell'OFS: do-no e impegno", che Fr. Felice Cangelosi aveva tenuto al Capitolo Generale OFS; Fr. Amando Trujillo Cano TOR, Assistente Generale OFS-GiFra, ha illustrato il documento del Capitolo Generale OFS, "L'incorporazione dei membri dalla GiFra all'OFS".

A nome della GiFra era presente Valentina Giunchedi, Vice presidente della GiFra italiana, la quale dopo il saluto all'Assemblea ha avuto un dialogo con i partecipanti. I convegnisti hanno avuto anche l'opportunità di un dialogo fraterno con Encarnación del Pozo, Ministro Generale dell'OFS, e di un incontro con Giuseppe Failla, Ministro Nazionale OFS.

10. Croazia - Corso di formazione per gli Assistenti OFS e GiFra

Nei giorni 17-19 febbraio, presso il convento dei Frati Minori a Spalato, si è svolto il terzo corso di formazione per gli Assistenti spirituali OFS-GiFra della Croazia, della Bosnia ed Erzegovina. Al Corso erano presenti circa 60 Assistenti spirituali e alcuni membri dell'OFS e GiFra. Il tema principale del Corso è stato: "Assistente locale dell'OFS-GiFra, i compiti e le responsabilità spirituali e pastorali". Al Corso ha partecipato anche Fr. Ivan Matić, OFM, Assistente generale OFS-GiFra, che ha tenuto una relazione su "Animatore fraterno, relazione e collaborazione tra Assistente spirituale e Animatore fraterno". Il Corso è stato organizzato dalla Conferenza degli Assistenti nazionali di Croazia.

E “SERVITIO PRO DIALOGO”

II Seminario franciscano sobre ecumenismo y diálogo interreligioso en América Latina

Bogotá, 16-20.02.2009

Del 16 al 20 de febrero de 2009 se ha celebrado, en la Universidad de San Buenaventura de Bogotá, el II Seminario Franciscano sobre Ecumenismo y Diálogo Interreligioso en América Latina. *Mirada franciscana a los pentecostalismos y neopentecostalismos en América Latina.*

El Seminario fue promovido por el Servicio para el Diálogo de la Orden con la organización y coordinación de la Provincia de la Santa Fe de Colombia y la Universidad de San Buenaventura. Éste es el segundo que se celebra a nivel de todo el continente latinoamericano, en continuidad con el de Porto Alegre (Brasil), celebrado en el 2006. En el mismo han participado 225 hermanos provenientes de todas las Provincias franciscanas de América Latina, representantes de la Familia Franciscana de Colombia, así como una numerosa representación de pastores pentecostales que han asistido al evento e, incluso, han participado con diversas ponencias. Por parte de la Curia general han asistido los componentes de la Comisión del Servicio para el Diálogo y los dos Definidores generales por América Latina.

Los objetivos del Seminario eran dos: 1º.- ahondar en el conocimiento del pentecostalismo y el neopentecostalismo en América Latina y crear espacios de diálogo con estos grupos; 2º.- crear una red de intercambios en la Familia Franciscana, que nos permita seguir profundizando en este conocimiento y mejorar las experiencias de dicho diálogo.

La solemne sesión de apertura del Seminario se tuvo el 16 de febrero por la tarde, a la que asistió el obispo auxiliar de la arquidiócesis de Bogotá, en ausencia del Sr. Cardenal y los demás componentes de la mesa directiva compuesta por los representantes de las diversas instituciones religiosas y académicas que participaban en el mismo. Después de interpretarse el himno nacional de la República de Colombia se sucedieron sucesivos parlamentos a cargo del Presidente del Servicio para el

Diálogo de la Orden, Fr. Miguel Vallejillo, del Ministro provincial, Fr. Fernando Garzón, del Rector de la Universidad, fr. Wilson Téllez, del coordinador del Seminario Fr. Álvaro Cepeda y del Secretario Fr. Jorge Ortiz, que ilustraron el sentido y razón del mismo, su oportunidad y necesidad, así como su relación con la evangelización que nos afecta como franciscanos. El acto terminó con el himno de la Universidad y una copa de vino en el polideportivo de la misma.

Todas las sesiones plenarias se tuvieron en el Auditorium de la Universidad y los trabajos en grupos en diversas aulas de la misma, con su consiguiente socialización. Este método de trabajo promovió la participación y permitió ir perfilando, a lo largo de su realización, las posibles conclusiones que acompañarían al documento final.

El primer día, 17, se dedicó a tener una mirada histórica a los pentecostalismos en América Latina, y una mirada sociológica, que resaltó los factores asociados al auge pentecostal en los últimos años. Las tardes se dedicaban para los trabajos en grupos y su socialización, así como experiencias ecuménicas.

El segundo día, 18, se centró en la experiencia de la Revelación cristiana desde la perspectiva católica y pentecostal, con ponentes pertenecientes a cada una de las tradiciones eclesiales.

El tercer día, 19, se dedicó a tratar la experiencia de salvación cristiana en cuanto opción por los pobres por parte católica, y la teología de la prosperidad por parte neopentecostal. En la tarde se expusieron los carismas extraordinarios en el catolicismo y los fenómenos de sanación y glosolalia en el pentecostalismo.

En la cuarta jornada, 20, se expusieron la lectura franciscana del encuentro con el hermano pentecostal y las diversas experiencias ecuménicas que se están llevando a cabo, tanto a nivel de la Familia Franciscana de Colombia, centrada en el “Movimiento de cristianos por la paz con justicia y dignidad”, como de la Orden, que expuso su experiencia de la fraternidad internacional de Estambul (Constantinopla), dedicada al diálogo ecuménico e interreligioso.

Hubo, además de los momentos de oración todos los días por la mañana y por la tarde, dos encuentros generales de oración en el polideportivo universitario: una oración o culto pentecostal y la celebración eucarística.

La clausura revistió la adecuada solemnidad académica, previa aprobación de un documento que recoge las conclusiones finales del Seminario y la entrega de diplomas de asistencia. Los participantes valoraron muy positiva esta experiencia, por la seriedad científica de las exposiciones, las conclusiones pastorales que de ellas se puedan derivar y por la convivencia fraterna que, como Orden, hemos experimentado en el Seminario.

Con el mismo formato de la apertura, se realizó la clausura. Tras formarse la mesa directiva se dio paso a la interpretación del himno nacional, y a continuación intervinieron los Definidores generales para América Latina, el Presidente del Servicio para el Diálogo, el Coordinador del Seminario y el Secretario del mismo. Las intervenciones fueron en la línea de manifestar la importancia del diálogo en nuestra sociedad actual, las conclusiones prácticas que para los franciscanos se pueden sacar de este Seminario, así como el capítulo de agradecimientos a todas las instituciones que lo han hecho posible, desde el Servicio para el Diálogo de la Orden, la Provincia de la Santa Fe de Colombia, la Universidad de San Buenaventura, sede Bogotá, ESTEF, el Instituto

Teológico de Petrópolis y la Misión Central Franciscana.

La próxima cita se ha fijado para el 2012, con el consiguiente trabajo previo que, en los próximos tres años, habrá que coordinar.

El día siguiente, 21, ya fuera de la programación académica del Seminario, comenzó con una reunión de los hermanos asistentes al mismo, que se hospedaban en la Casa de formación provincial “San Bernardino”, con la Comisión del Servicio para el Diálogo de la Orden. Se hizo una evaluación del Seminario y se expusieron las circunstancias, tanto a favor como en contra, para poder continuar el post-seminario en nuestras Entidades y formar una red de comunicación entre los participantes. En torno a las 8:30 de la mañana, los participantes fueron obsequiados por la organización con una excursión por la ciudad de Bogotá, su centro histórico y lugares más representativos, mientras la Comisión del Servicio para el Diálogo aprovechaba la mañana para celebrar su reunión ordinaria. Después nos juntaríamos todos en la sede de la fraternidad de la Universidad, donde la Provincia nos ofreció un almuerzo festivo, con regalos y recuerdos incluidos, como final del encuentro. A todos los hermanos de la Provincia de la Santa Fe de Colombia, como a la Universidad de San Buenaventura nuestro sincero y fraterno agradecimiento.

FR. MIGUEL VALLECILLO, OFM

Statistica Ordinis Fratrum Minorum

Status die 31 Decembris 2008

Iuxta statistica a Ministris Provincialibus transmissas.

Curata a fr. L. Perugini OFM et fr. John Abela OFM

I. Relatio de statu personali et locali totius ordinis

I. De Statu Personalii

1. Sollemniter Professi

a) Cardinales	7
a) Archiepiscopi	15
a) Episcopi	85
	Summa
	107
b) Sacerdotes	10017
c) Diaconi permanentes	87
d) Fratres cum optione clericali	465
e) Fratres laici	2140
	Summa professorum sollemnium
	12816

2. Professi temporarii

a) Fratres cum optione clericali	966
b) Fratres sine optione clericali	225
c) Fratres sine optione	322
	Summa professorum temporarium
	1513
c) Novitii	395
	Summa totalis omnium fratrum cum novitiis
	14724

II. Distributio Fratrum Provinciae juxta residentiam

1. In territorio Provinciae	12684
2. Extra territorium Provinciae	
a) In Custodiis	495
b) In aliis locis	1545
	Summa omnium fratrum cum novitiis
	14724
Postulantes	597
Tertiarii seu oblati perpetui	71

III. Incrementum et decrementum Provinciae**1. Admissi (hoc anno)**

a) Ad novitiatum	418
b) Ad professionem temporariam	455
c) Ad professionem sollemnem	
Fratres laici	44
Fratres cum optione clericali	173
d) Ad sacros ordines	
Ad diaconatum permanentem	10
Ad presbyteratum	170

2. Extra claustra commorantes hoc anno gratiam obtinuerunt

a) Sacerdotes et diaconi	91
b) Fratres laici	14

3. Egressi (hoc anno)

a) Novitii	62
b) Professi temporarii	174
c) Professi sollemnes	
Fratres laici	17
Fratres cum optione clericali	12
Diaconi permanentes	1
Sacerdotes saecularizati, qui indultum obtinuerunt	26
Sacerdotes qui officium reliquerunt	31

Summa fratrum egressorum 323

4. Defuncti (hoc anno)

a) Novitii	0
b) Professi temporarii	3
c) Professi sollemnes	
Fratres laici	48
Fratres cum optione clericali	1
Diaconi	0
Sacerdotes	267

Summa fratrum defunctorum 319

IV. De statu locali - Domus

1. Domus		
a) In territorio Provinciae		1692
b) Extra territorium Provinciae		201
	Summa	1893
2. Domus filiales		
a) In territorio Provinciae		351
b) Extra territorium Provinciae		44
	Summa	395
	Summa omnium domorum	2288

V. Numerus paroeciarum Ordini concreditarum

1. In territorio Provinciae		
a) Apud nostras domos		1104
b) A domibus remotae		566
	Summa	1670
2. Extra territorium Provinciae		
a) Apud nostras domos		130
b) A domibus remotae		183
	Summa	313
	Summa omnium paroeciarum	1983

VI. Cursum Institutionalem et ad Grados Academicos

a) Alumni cursus Philosophiae	715
b) Alumni cursus Theologiae	762
c) Alumni ad Gradus Academicos	354
	Summa
	1831

Ep = Cardinalis + Archiepiscopi + Episcopi; Sac = Sacerdotes; DP = Diaconi Permanenti;
PS CL = Prof. Sol. cum optione clericale; PS Lc = Prof. Sol. Laici; PT Lc = Prof. Temp. Laici;
PT Cl = Prof. Temp. cum optione clericali; PT So = Prof. Temp. sine optione clericali;
Nov = Novitii; Pos = Postulantes; Obl = Oblati; SPS = summa Prof. Sol.;
SPT = summa Prof. Temp.; Tot = summa Fratrum;
Sum = summa Fratrum cum Novitiis; Dom = Domus
Phil = Alumni cursus Philosophiae; Theo = Alumni cursus Theologiae;
Grad = Alumni ad Grados Academicos

II. Fratres omnes unicuique Provinciae vel Cust. Aut. adscripti

Natio	Sollemniter Professi						Professi Temporarii						Pos	Obl
	Ep	Sac	DP	Cl	Lc	SPS	Cl	Lc	So	SPT	Nov	Sum		
1 Aegyptus														
S. Familiae	1	63	1	11	7	83	15		6	21	5	109	5	
2 Aequatoria														
S. Francisci de Quito	5	78	0	20	22	125	13	8	4	25	6	156	13	
3 Africa (Kenia) et Madagascaria														
S. Francisci		62	0	9	11	82	20	5		25	16	123	22	
4 Africa Meridionalis														
N.rae Dominae Reginae Pacis	3	50	1	2	8	64	6			6	3	73	1	
5 Albania														
Annuntiationis B.V.M.		14	0	1	1	16			3	3	1	20		
6 America Centralis/Panama														
Dominae Nostrae de Guadalupe	3	127	17		31	178	22		4	26	11	215	15	
7 Argentina														
Fluvii Platensis Assumptionis B.V.M.		45		1	13	59			9	9	1	69	3	
S. Michaelis	2	29	0		10	41			2	2	1	44		
S. Francisci Solano		40	1	1	8	50			3	3	3	56	6	
8 Australia														
Sancti Spiritus		78	0	3	31	112	2	1		3	2	117	5	
9 Austria/Italia														
S. Leopoldi Prov.	1	93	2	6	29	131	5			5		136	2	1
10 Belgium														
S. Joseph Sponsi B.V.M.		106	0		17	123						123		2
11 Bolivia														
S. Antonii / Missionaria	10	109	3	6	16	144	16	3		19	7	170	10	
12 Bosnia-Herzegovia														
S. Crucis / Bosnae Argentinae	1	284		12	6	303	32	1		33	17	353	1	
Assumptionis BVM / Herzegoviae		185	1	6	5	197	13	1		14	3	214	4	
13 Brasilia														
SS. Nominis Jesu	1	31	0	2	6	40	5	3	1	9	5	54	13	
S. Antonii Patavini	3	80	0	7	36	126	12		7	19	5	150	15	
S. Francisci Assisiensis	4	71	0	7	11	93			21	21	8	122	6	
Immaculatae Conceptionis B.V.M.	9	265		5	56	335			56	56	7	398	22	
S. Benedicti de Amazonia		22		4	7	33	6			6	3	42	5	
N.rae Dominae Septem Gaudiorum		20	0	1	7	28	9	1	2	12	1	41		
Assumptionis B.V.M. (Bacabal)	1	41	0		10	52	12			12	4	68	1	
S. Crucis	5	81		3	11	100	16	9		25	5	130	4	
14 Britannia Magna														
Immaculatae Conceptionis B.V.M.		47	1	1	6	55		0	1	1	0	56	1	0
15 Canada														
S. Joseph Sponsi B.V.M.		64	0		27	91						91		
Christi Regis		23		15	38			5	5	2	45			

Ep = Cardinalis + Archiepiscopi + Episcopi; Sac = Sacerdotes; DP = Diaconi Permanentii;
PS CL = Prof. Sol. cum optione clericale; PS Lc = Prof. Sol. Laici; PT Lc = Prof. Temp. Laici;
PT Cl = Prof. Temp. cum optione clericali; PT So = Prof. Temp. sine optione clericali; Nov = Novitii;
Pos = Postulantes; Obl = Oblati; SPS = summa Prof. Sol.; SPT = summa Prof. Temp.; Sum = summa Fratrum cum Novitiis.

II. Fratres omnes unicuique Provinciae vel Cust. Aut. adscripti

Natio	Sollemniter Professi						Professi Temporarii							
	Ep	Sac	DP	Cl	Lc	SPS	Cl	Lc	So	SPT	Nov	Sum	Pos	Obl
16 Ceca Republica														
S. Venceslai / Bohemiae-Moraviae		38	1		6	45	2	2		4	2	51		1
17 Chilia														
Ss.mae Trinitatis		76	1	10	20	107			11	11	1	119	1	
18 Columbia														
S. Fidei	2	151	0	3	28	184	24			24	9	217	12	
S. Pauli Apostoli		43	0	5	15	63	3	3	11	17	4	84	1	
19 Congensis Resp.Dem.														
S. Benedicti Africani	1	118		21	12	152	52	5		57	18	227	16	
20 Corea														
Ss. Martyrum Coreanorum		66	0	10	49	125	14	3		17	11	153	14	
21 Croatia														
Ss. Cyrilli et Methodii / Croatiae	1	150	0	8	24	183	23	2		25	6	214	8	
S. Hieronymi / Dalmatiae		61	0	1	2	64	5			5		69	2	
Ss.mi Redemptoris / Dalmatia		236	0	1	5	242	25			25	8	275	2	
22 Gallia														
B. Pacifici / Gallia Occidental	2	105	2		35	144		3		3		147		
23 Gallia-Belgium														
Trium Sociorum / Gallia Orient.-Belg.	1	74			28	103						103	1	4
24 Germania														
S. Antonii Patavini / Bavariae		51		1	24	76	1	1		2		78	3	2
S. Crucis / Saxonie		103	1		27	131	2	1		3	1	135	2	2
S. Elisabeth			75		22	97	3	1		4		101	1	
Ss. Trium Regum / Coloniae		52		1	20	73	1	2		3		76		
25 Helvetia														
Christi Regis			14	2		9	25					25		
26 Hibernia														
Hiberniae	1	108	0	4	21	134	7	1		8	4	146	2	1
27 Hispania														
Baetica		70	3	1	27	101	5			5	2	108		
De Arantzazu franciscana		196	0	4	40	240			13	13	3	256	9	2
Carthaginensis		54	1	1	9	65	1			1		66	1	1
S. Gregorii Magni / Castellana	1	53	1	2	11	68		1	3	4		72		
S. Salvatoris a Horta / Cataloniae		33	3	1	5	42						42		
N.rae Dominae a Regula / Granatensis	1	66	1	3	14	85		2		2	1	88	2	
S. Iacobi a Compostella	3	88	1		20	112	3			3	1	116	1	
S. Joseph / Valentiae et Aragoniae	1	69	1		12	83	1	1		2		85	2	
28 Hungaria														
Magna Domina Hungarorum	2	85	1	1	12	101	9	1		10	2	113	5	6
29 Iaponia														
Ss. Martyrum Iaponensium			67	1	1	11	80	1		1	1	82		

Ep = Cardinalis + Archiepiscopi + Episcopi; Sac = Sacerdotes; DP = Diaconi Permanentii;

PS CL = Prof. Sol. cum optione clericale; PS Lc = Prof. Sol. Laici; PT Lc = Prof. Temp. Laici;

PT Cl = Prof. Temp. cum optione clericali; PT So = Prof. Temp. sine optione clericali; Nov = Noviti;

Pos = Postulantes; Obl = Oblati; SPS = summa Prof. Sol.; SPT = summa Prof. Temp.; Sum = summa Fratrum cum Novitiis.

II. Fratres omnes unicuique Provinciae vel Cust. Aut. adscripti

Natio	Sollemniter Professi						Professi Temporarii							
	Ep	Sac	DP	Cl	Lc	SPS	Cl	Lc	So	SPT	Nov	Sum	Pos	Obl
30 India														
S. Thomae Apostoli / Indiae		127		18	7	152	35	1		36	5	193	19	
31 Indonesia														
S. Michaelis Archangeli	1	70	0	6	23	100	43	15		58	22	180	28	
S. Francisci Cust. Aut.	2	25		5	11	43	20	3		23	8	74	9	34
32 Israel														
Custodia Terrae Sanctae	1	116	1	13	35	166	11	2		13	4	183	6	
33 Italia														
S. Antonii Patavini / Venetae	1	270	3	10	65	349	8		4	12	2	363	10	1
S. Bernardini Senensis / Aprutiorum		59	0		8	67			1	1	1	69		
S. Michaelis Archangeli / Apuliae		95		2	10	107	11			11	2	120	9	2
Christi Regis / Bononiensis		88		2	18	108			2	2		110		1
Ss. VII Martyrum / Calabriae	1	44	2		3	50			4	4		54	2	1
Ss.mi Cordis Mariae / Liguriae		62	1		9	72			1	1		73		1
Assumptionis B.V.M. / Lyciensis	1	62	0	4	15	82				2		84		
S. Caroli Borromaei / Mediolanensis	1	104	3	0	38	146		1	7	8	4	158	2	
Ss.mi Cordis Iesu / Neapolitana		110	3	4	19	136	17	3	6	26	2	164	10	1
S. Bonaventurae / Pedemontana		47	1	1	9	58			4	4	1	63		
S. Iacobi de Marchia / Picena		88	0	4	10	102	10			10		112		1
Ss. Petri et Pauli / Romana		110		6	12	128		11		11	3	142	3	
Immac. Concept. / Salernitano-Lucana	1	111		3	16	131	6	2	3	11	2	144	6	
S. M. Gratiarum / Samnito-Hirpinia		71		2	4	77	5			5	1	83	8	
S. Mariae Gratiarum / Sardiniae		32	0	1	3	36			1	1		37	2	
Seraphica S. Francisci Assisiensis		163	0	19	13	195	5	3	26	34	7	236	12	
Ss.mi Nominis Iesu / Siciliae		100	1	1	14	116			21	21	1	138	8	1
S. Vigili / Tridentina	1	66	0		9	76	1			1	2	79	1	
Tusciae S. Francisci Stigmat. Prov.	5	95	1	1	13	115			5	5	3	123	3	1
34 Lituania														
S. Casimiri		1	34		4	2	41	1			1		42	3
35 Melita														
S. Pauli Apostoli	2	59	0	1	3	65	2	0	0	2	0	67	4	0
36 Mexicum														
S. Evangelii		115	0	8	38	161	18	1	7	26	6	193	7	1
Ss. Francisci et Jacobi Jalisco	3	239	2	24	73	341	69	10		79	16	436	45	
Ss. Petri et Pauli de Michoacan		178	1	9	28	216	29	2		31	4	251	9	
B. Junipero Serra		34	0	3	13	50	9	4	3	16	5	71	15	
S. Philippi de Iesu		26	0	3	16	45	12	10		22	4	71	2	
37 Mozambicum														
S. Clarae Cust. Aut.	3	31		5	2	41	17	2		19		60	2	
38 Nederlandia														
Ss. Martyrum Gorcomiensium	1	131	1		29	162		1		1		163	1	

Ep = Cardinalis + Archiepiscopi + Episcopi; Sac = Sacerdotes; DP = Diaconi Permanentii;

PS CL = Prof. Sol. cum optione clericale; PS Lc = Prof. Sol. Laici; PT Lc = Prof. Temp. Laici;

PT Cl = Prof. Temp. cum optione clericali; PT So = Prof. Temp. sine optione clericali; Nov = Noviti;

Pos = Postulantes; Obl = Oblati; SPS = summa Prof. Sol.; SPT = summa Prof. Temp.; Sum = summa Fratrum cum Novitiis.

II. Fratres omnes unicuique Provinciae vel Cust. Aut. adscripti

Natio	Sollemniter Professi						Professi Temporarii													
	Ep	Sac	DP	Cl	Lc	SPS	Cl	Lc	So	SPT	Nov	Sum	Pos	Obl						
39 Pakistania							23		7	30	7		7	3	40	5				
S. Ioannis Baptisteae																				
40 Papua Nova Guinea							2	17	1	11	31	3	3	6	37	4				
S. Francisci Assisiensis																				
41 Peruvia							2	67	3	3	12	87	20	6	26	7	120	15		
S. Francisci Solano																				
Ss. XII Apostolorum							2	68	6	15	17	108			30	30	4	142	5	
42 Philippinae																				
S. Petri Baptisteae								74		9	5	88	7	1	3	11	4	103	17	
Custodia S. Antonii Patavini									42	1	5	16	64	3		3		67		
43 Polonia																				
Assumptionis B.V.M.							203	1	10	31	245	32	9		41	16	302	9		
S. Hedvigis							136	0	3	32	171	17	5		22	5	198	3		
Immaculatae Conceptionis B.V.M.							269	0	3	46	318	22	6	0	28	5	351	10		
S. Mariae Angelorum							182	0	12	23	217	27	10		37	7	261	6		
S. Francisci Assisiensis							138	2	11	20	171	16	5		21	8	200	4		
44 Portugallia																				
Ss. Martyrum Marochiensium							1	111		1	30	143	2			2		145	3	
45 Romania																				
S. Stephani Regis / Transilvaniae								30	0		10	40	4	4	1	9	1	50	3	1
46 Slovakia																				
Ss.mi Salvatoris / Slovakiae								44		2	14	60	13	4		17	3	80	3	
47 Slovenia																				
S. Crucis / Slovenia								81	0	1	11	93	4			4	3	100	3	2
48 Taivania (Formosa)																				
B.V.M. Reginae Sinarum								40		5	45	1	1			2	4	51	2	
49 Togum																				
Verbi Incarnati Prov.								42		2	20	64	5	23	28	5	97	8		
50 Ucraina																				
S. Michael Archangeli							3	48		6	4	61	10	1		11	4	76	2	
51 USA (Fed Civ Am Sept)																				
Assumptionis B.V.M.							2	95	1	2	38	138	2	1		3		141	1	
S. Barbaiae							132	0	3	53	188	8	2		10	3	201	3		
Ss.mi Cordis Iesu							171	1	5	61	238			6	6	2	246	5		
Immaculatae Conceptionis B.V.M.							4	111	2		22	139	10			10		149	2	
Ss.mi Nominis Iesu							1	276	3	6	65	351	11	4	2	17	1	369	3	
Nostra Dominae de Guadalupe								41		1	15	57	3	1		4		61		
S. Ioannis Baptisteae								117		1	54	172		1		1	5	178	2	
52 Vietnamia																				
S. Francisci in Vietnam								87	0	17	35	139	29	24		53	8	200	14	1

Ep = Cardinalis + Archiepiscopi + Episcopi; Sac = Sacerdotes; DP = Diaconi Permanentii;

PS CL = Prof. Sol. cum optione clericale; PS Lc = Prof. Sol. Laici; PT Lc = Prof. Temp. Laici;

PT Cl = Prof. Temp. cum optione clericali; PT So = Prof. Temp. sine optione clericali; Nov = Noviti;

Pos = Postulantes; Obl = Oblati; SPS = summa Prof. Sol.; SPT = summa Prof. Temp.; Sum = summa Fratrum cum Novitiis.

III. Fratres et domus secundum regiones

Africa et Oriens Propinquus	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Aegyptus	34	1	58	1	10	9	6	85	5	90	5
Africa Media/Respublica			5					5		5	
Africa Meridionalis	11	3	62	1	8	8		82	3	85	1
Angola	5		10			2	3	15		15	1
Beninum	1		3			2		5		5	
Burkina Faso	1		3			1		4		4	
Burundia	2		4			1		5		5	
Congus-Brazapolis			11		2	2	1	16		16	
Congus/Respublica (ex Zaire)	31	1	106		70	17		194	18	212	16
Costa Eburnea	5	1	13		1	9	8	32		32	
Dzibuti			1			1		2		2	
Guinea Bissaviensis	8		23		8	5	1	37		37	4
Iordania	2		4			1		5		5	
Israel	28		136	1	37	38	1	213	3	216	4
Kenia	3		21		6	3		30		30	
Libanum	3		4			1		5		5	
Libya	2	2	9					11		11	
Madagascar	3		15		16	6		37	8	45	11
Malavium	1		2			2		4		4	
Marochium	6	1	13		1	5		20		20	
Mauritius	2		8			1		9		9	
Mozambicum	10	3	35		11	4		53		53	2
Namibia	1		3			1		4		4	
Ruanda	2		8			1		9		9	
Sudania			2			1		3		3	
Syria	9	1	14			1		16		16	
Tanzania	3		12		1	3		16		16	11
Togum	9		23		1	11	15	50	5	55	8
Turcia	1		7					7		7	
Ugandia	2		8		1	2		11	10	21	
Zambia	1		3		22	1		26		26	
Zimbabwe	4		11		4	3		18		18	
Summa	190	14	636	3	199	142	35	1029	52	1081	63

America Latina	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Aequatoria	27	5	75		33	31	4	148	6	154	13
Argentina	43	2	135	1	2	32	14	186	6	192	9
Bolivia	29	12	119	5	22	20		178	7	185	10
Brasilia	168	23	635	1	99	158	89	1005	39	1044	74
Chilia	22		72	1	10	20	11	114		114	1

Dom = Domus; Ep = Cardinalis + Archiepiscopi + Episcopi; Sac = Sacerdotes; DP = Diaconi Permanentii;
CL = Fratres cum optione clericale; Lc = Fratres Laici; So = Prof. Temp. sine optione; Nov = Novitii; Pos = Postulantes;
Tot = Summa Fratrum; Sum = Summa Fratrum cum Novititis

III. Fratres et domus secundum regiones

America Latina	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Columbia	50	2	185		39	46	11	283	13	296	13
Costarica	5		11			4		15		15	
Cuba	4		11			1		12		12	2
Dominicana Republica	2		7		1	2		10	2	12	
Guaiana			2					2		2	
Guatimala	21		49	2	8	13	2	74	11	85	
Haitia	3		7	2	3	2		14		14	
Honduria	12	3	17	3		3		26		26	9
Jamaica	2		1		1	2		4		4	
Mexicum	146	2	535	3	158	184	10	892	35	927	78
Nicaragua	9	2	27			3		32		32	6
Panama/America Centralis	5		13		2	3	2	20		20	
Paraguai	5		12			1	12	25	1	26	6
Peruvia	47	8	137	9	35	37	30	256	11	267	19
Portorico	3		6		3			9		9	
Salvatoria	15	3	35	10	9	5		62		62	
Venetiola	6		23		3	6		32		32	
Summa	624	62	2114	37	428	573	185	3399	131	3530	240

America Septentrionalis	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Canada	26		109		1	39	5	154	2	156	
USA (Fed Civ Am Sept)	201	2	996	8	58	315	8	1387	11	1398	16
Summa	227	2	1105	8	59	354	13	1541	13	1554	16

Asia et Oceania	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Australia	23		79			19		98		98	1
Cazastania		1	9			4		14		14	
Corea	17		54		21	43		118	11	129	14
Iaponia	53		86	1	2	9		98	1	99	
India	27		115		53	7		175	5	180	19
Indonesia	16	3	79		69	49		200	30	230	30
Malaesia	2		5			4		9		9	
Myanmar			4					4		4	
Nova Zelandia	2		4			4		8		8	
Pakistania	6		20		6	8		34	3	37	5
Papua Nova Guinea	9	2	19		4	14		39		39	4
Philippinae	33		97	1	23	23		144	4	148	15
Sinae			4			2		6		6	
Singapura	3		6		5	4		15	2	17	4
Sri Lanka	3		5		3	3	3	14		14	2
Taivania	7		50		1	8		59	4	63	2
Thailandia			6			1		7		7	

Dom = Domus; Ep = Cardinalis + Archiepiscopi + Episcopi; Sac = Sacerdotes; DP = Diaconi Permanenti;
CL = Fratres cum optione clericale; Lc = Fratres Laici; So = Prof. Temp. sine optione; Nov = Novitii; Pos = Postulantes;
Tot = Summa Fratrum; Sum = Summa Fratrum cum Novititis

III. Fratres et domuus secundum regiones

Asia et Oceania	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Timoria Or.	2		9		5	2		16		16	7
Vietnamia	18		75		46	58		179	8	187	14
Summa	221	6	726	2	238	262	3	1237	68	1305	117

Europa Occidentalis	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Austria	24	1	114	2	11	21		149		149	2
Belgium	14		131			19		150		150	
Britannia Magna	9		54	1	1	5	1	62	0	62	3
Cyprus Insula	4		8					8		8	
Gallia	27	2	163	2	1	62		230		230	1
Germania	68		417	1	11	107		536	1	537	6
Graecia	2		1					1		1	
Helvetia	15		35	2		10		47		47	
Hibernia	15	1	87		1	18		107	2	109	
Hispania	109	5	539	10	15	123	4	696	4	700	8
Italia	345	4	1818	13	146	323	79	2383	36	2419	65
Melita	7		46		3	3		52		52	4
Nederlandia	11	1	126	1		28		156		156	1
Norvegia	1		6			1		7		7	
Portugallia	17	1	103		3	29		136		136	3
Suetia			6					6		6	
Summa	668	15	3654	32	192	749	84	4726	43	4769	93

Europa Orientalis	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Albania	7	2	18			1	1	22		22	
Bielorussia	3		6					6		6	
Bosnia-Herzegovia	70		328		51	13		392	20	412	5
Ceca Republica	8		44	1	2	9		56	2	58	
Croatia	101		385	1	68	31		485	14	499	12
Estonia			1					1		1	
Hungaria	12	1	78	1	10	12		102	3	105	5
Kosovo	1		5					5		5	
Lituania	5	1	22		5	2		30		30	3
Nigromontium	2		4					4		4	
Polonia	98		690	2	149	167		1008	39	1047	32
Romania	8		27		4	14	1	46		46	3
Russia	1		10			3		13		13	
Serbia	1		2					2		2	
Slovakia	7		39		15	16		70	3	73	3
Slovenia	14		65		5	11		81	3	84	3
Ucraina	20	4	58		6	6		74	4	78	2
Summa	358	8	1782	5	315	285	2	2397	88	2485	68

Dom = Domus; Ep = Cardinalis + Archiepiscopi + Episcopi; Sac = Sacerdotes; DP = Diaconi Permanentii;
CL = Fratres cum optione clericale; Lc = Fratres Laici; So = Prof. Temp. sine optione; Nov = Novitii; Pos = Postulantes;
Tot = Summa Fratrum; Sum = Summa Fratrum cum Novitibus

IV. Status domorum et presentia fratrum in singulis nationibus

Natio	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Aegyptus	34	1	58	1	10	9	6	85	5	90	5
Aequatoria	27	5	75		33	31	4	148	6	154	13
Africa Media/Respublica			5					5		5	
Africa Meridionalis	11	3	62	1	8	8		82	3	85	1
Albania	7	2	18			1	1	22		22	
Angola	5		10			2	3	15		15	1
Argentina	43	2	135	1	2	32	14	186	6	192	9
Australia	23		79			19		98		98	1
Austria	24	1	114	2	11	21		149		149	2
Belgium	14		131			19		150		150	
Beninum	1		3			2		5		5	
Bielorussia	3		6					6		6	
Bolivia	29	12	119	5	22	20		178	7	185	10
Bosnia-Herzegovia	70		328		51	13		392	20	412	5
Brasilia	168	23	635	1	99	158	89	1005	39	1044	74
Britannia Magna	9		54	1	1	5	1	62	0	62	3
Burkina Faso	1		3			1		4		4	
Burundia	2		4			1		5		5	
Canada	26		109		1	39	5	154	2	156	
Cazastania		1	9			4		14		14	
Ceca Respublica	8		44	1	2	9		56	2	58	
Chilia	22		72	1	10	20	11	114		114	1
Columbia	50	2	185		39	46	11	283	13	296	13
Congus-Brazapolis			11		2	2	1	16		16	
Congus/Respublica (ex Zaire)	31	1	106		70	17		194	18	212	16
Corea	17		54		21	43		118	11	129	14
Costa Eburnea	5	1	13		1	9	8	32		32	
Costarica	5		11			4		15		15	
Croatia	101		385	1	68	31		485	14	499	12
Cuba	4		11			1		12		12	2
Cyprus Insula	4		8					8		8	
Dominicana Respublica	2		7		1	2		10	2	12	
Dzibuti			1				1	2		2	
Estonia			1					1		1	
Gallia	27	2	163	2	1	62		230		230	1
Germania	68		417	1	11	107		536	1	537	6
Graecia	2		1					1		1	
Guiana			2					2		2	
Guatimala	21		49	2	8	13	2	74	11	85	
Guinea Bissaviensis	8		23		8	5	1	37		37	4
Haitia	3		7	2	3	2		14		14	
Helvetia	15		35	2		10		47		47	

Dom = Domus; Ep = Cardinalis + Archiepiscopi + Episcopi; Sac = Sacerdotes; DP = Diaconi Permanenti;
 CL = Fratres cum optione clericale; Lc = Fratres Laici; So = Prof. Temp. sine optione; Nov = Noviti; Pos = Postulantes;
 Tot = Summa Fratrum; Sum = Summa Fratrum cum Novitiis

IV. Status domorum et presentia fratrum in singulis nationibus

Natio	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Hibernia	15	1	87		1	18		107	2	109	
Hispania	109	5	539	10	15	123	4	696	4	700	8
Honduria	12	3	17	3		3		26		26	9
Hungaria	12	1	78	1	10	12		102	3	105	5
Iaponia	53		86	1	2	9		98	1	99	
India	27		115		53	7		175	5	180	19
Indonesia	16	3	79		69	49		200	30	230	30
Iordania	2		4			1		5		5	
Israel	28		136	1	37	38	1	213	3	216	4
Italia	345	4	1818	13	146	323	79	2383	36	2419	65
Jamaica	2		1		1	2		4		4	
Kenia	3		21		6	3		30		30	
Kosovo	1		5					5		5	
Libanum	3		4			1		5		5	
Libya	2	2	9					11		11	
Lituania	5	1	22		5	2		30		30	3
Madagascar	3		15		16	6		37	8	45	11
Malaesia	2		5			4		9		9	
Malavium	1		2			2		4		4	
Marochium	6	1	13		1	5		20		20	
Mauritius	2		8			1		9		9	
Melita	7		46		3	3		52		52	4
Mexicum	146	2	535	3	158	184	10	892	35	927	78
Mozambicum	10	3	35		11	4		53		53	2
Myanmar			4					4		4	
Namibia	1		3			1		4		4	
Nederlandia	11	1	126	1		28		156		156	1
Nicaragua	9	2	27			3		32		32	6
Nigromontium	2		4					4		4	
Norvegia	1		6			1		7		7	
Nova Zelandia	2		4			4		8		8	
Pakistania	6		20		6	8		34	3	37	5
Panama/America Centralis	5		13		2	3	2	20		20	
Papua Nova Guinea	9	2	19		4	14		39		39	4
Paraguaiia	5		12			1	12	25	1	26	6
Peruvia	47	8	137	9	35	37	30	256	11	267	19
Philippinae	33		97	1	23	23		144	4	148	15
Polonia	98		690	2	149	167		1008	39	1047	32
Portorico	3		6		3			9		9	
Portugallia	17	1	103		3	29		136		136	3
Romania	8		27		4	14	1	46		46	3
Ruanda	2		8			1		9		9	

Dom = Domus; Ep = Cardinalis + Archiepiscopi + Episcopi; Sac = Sacerdotes; DP = Diaconi Permanenti;
CL = Fratres cum optione clericale; Lc = Fratres Laici; So = Prof. Temp. sine optione; Nov = Novitii; Pos = Postulantes;
Tot = Summa Fratrum; Sum = Summa Fratrum cum Novitii

IV. Status domorum et presentia fratrum in singulis nationibus

Natio	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Russia	1		10			3		13		13	
Salvatoria	15	3	35	10	9	5		62		62	
Serbia	1		2					2		2	
Sinae			4			2		6		6	
Singapura	3		6		5	4		15	2	17	4
Slovakia	7		39		15	16		70	3	73	3
Slovenia	14		65		5	11		81	3	84	3
Sri Lanka	3		5		3	3	3	14		14	2
Sudania			2			1		3		3	
Suetia			6					6		6	
Syria	9	1	14			1		16		16	
Taivania	7		50		1	8		59	4	63	2
Tanzania	3		12		1	3		16		16	11
Thailandia			6			1		7		7	
Timoria Or.	2		9		5	2		16		16	7
Togum	9		23		1	11	15	50	5	55	8
Turcia	1		7					7		7	
Ucraina	20	4	58		6	6		74	4	78	2
Ugandia	2		8		1	2		11	10	21	
USA (Fed Civ Am Sept)	201	2	996	8	58	315	8	1387	11	1398	16
Venetiola	6		23		3	6		32		32	
Vietnamia	18		75		46	58		179	8	187	14
Zambia	1		3		22	1		26		26	
Zimbabwe	4		11		4	3		18		18	
Summa	2288	107	10017	87	1431	2365	322	14329	395	14724	597

Summa Omnium Fratrum OFM: **14329**

Summa Omnium Fratrum OFM cum Novitiis: **14724**

V. Provinciae et Cust. Aut. juxta numerum fratrum et novitiorum

Provincia	ID	Natio	Tot	Prof	Sol	Temp	Nov
1 Ss. Francisci et Jacobi Jalisco	070	Mexicum	436	420	341	79	16
2 Immaculatae Conceptionis B.V.M.	013	Brasilia	398	391	335	56	7
3 Ss.mi Nominis Iesu	087	USA (Fed Civ Am Sept)	369	368	351	17	1
4 S. Antonii Patavini / Venetae	061	Italia	363	361	349	12	2
5 S. Crucis / Bosnae Argentinae	062	Bosnia-Herzegovia	353	336	303	33	17
6 Immaculatae Conceptionis B.V.M.	078	Polonia	351	346	318	28	5
7 Assumptionis B.V.M.	076	Polonia	302	286	245	41	16
8 Ss.mi Redemptoris / Dalmatia	065	Croatia	275	267	242	25	8
9 S. Mariae Angelorum	079	Polonia	261	254	217	37	7
10 De Arantazu franciscana	030	Hispania	256	253	240	13	3
11 Ss. Petri et Pauli de Michoacan	071	Mexicum	251	247	216	31	4
12 Ss.mi Cordis Iesu	084	USA (Fed Civ Am Sept)	246	244	238	6	2
13 Seraphica S. Francisci	057	Italia	236	229	195	34	7
14 S. Benedicti Africani	111	Congensis Resp.Dem.	227	209	152	57	18
15 S. Fidei	018	Columbia	217	208	184	24	9
16 Dominae Nostrae de Guadalupe	091	America Centralis/Panama	215	204	178	26	11
17 Ss. Cyrilii et Methodii / Croatiae	063	Croatia	214	208	183	25	6
18 Assumptionis BVM / Herzegoviae	066	Bosnia-Herzegovia	214	211	197	14	3
19 S. Barbarae	083	USA (Fed Civ Am Sept)	201	198	188	10	3
20 S. Francisci in Vietnam	089	Vietnamia	200	192	139	53	8
21 S. Francisci Assisiensis	097	Polonia	200	192	171	21	8
22 S. Hedvigis	077	Polonia	198	193	171	22	5
23 S. Thomae Apostoli / Indiae	040	India	193	188	152	36	5
24 S. Evangelii	069	Mexicum	193	187	161	26	6
25 Custodia Terrae Sanctae	090	Israel	183	179	166	13	4
26 S. Michaelis Archangeli	041	Indonesia	180	158	100	58	22
27 S. Ioannis Baptiste	086	USA (Fed Civ Am Sept)	178	173	172	1	5
28 S. Antonii / Missionaria	098	Bolivia	170	163	144	19	7
29 Ss.mi Cordis Iesu / Neapolitana	050	Italia	164	162	136	26	2
30 Ss. Martyrum Gorcomiensium	072	Nederlandia	163	163	162	1	
31 S. Caroli Borromaei /	049	Italia	158	154	146	8	4
32 S. Francisci de Quito	001	Aequatoria	156	150	125	25	6
33 Ss. Martyrum Coreanorum	093	Corea	153	142	125	17	11
34 S. Antonii Patavini	010	Brasilia	150	145	126	19	5
35 Immaculatae Conceptionis B.V.M.	085	USA (Fed Civ Am Sept)	149	149	139	10	
36 B. Pacifici / Gallia Occidentalis	099	Gallia	147	147	144	3	
37 Hiberniae	028	Hibernia	146	142	134	8	4
38 Ss. Martyrum Marochiensium	080	Portugallia	145	145	143	2	
39 Immac. Concept. / Salernitano-	054	Italia	144	142	131	11	2
40 Ss. Petri et Pauli / Romana	053	Italia	142	139	128	11	3
41 Ss. XII Apostolorum	074	Peruvia	142	138	108	30	4
42 Assumptionis B.V.M.	082	USA (Fed Civ Am Sept)	141	141	138	3	
43 Ss.mi Nominis Iesu / Siciliae	058	Italia	138	137	116	21	1
44 S. Leopoldi Prov.	115	Austria/Italia	136	136	131	5	
45 S. Crucis / Saxoniae	026	Germania	135	134	131	3	1
46 S. Crucis	011	Brasilia	130	125	100	25	5
47 S. Joseph Sponsi B.V.M.	008	Belgium	123	123	123		
48 Tusciae S. Francisci Stigmat.	060	Italia	123	120	115	5	3
49 S. Francisci	106	Africa (Kenia) et Madagascaria	123	107	82	25	16
50 S. Francisci Assisiensis	012	Brasilia	122	114	93	21	8
51 S. Michaelis Archangeli / Apuliae	043	Italia	120	118	107	11	2

Tot = Fratres omnes cum Novitiis; Prof = Fratres sollemniter et temporaliter professi;

Sol = Sollemniter professi; Temp = Temporaliter professi; Nov = Novitii

V. Provinciae et Cust. Aut. juxta numerum fratrum et novitiorum

Provincia	ID	Natio	Tot	Prof	Sol	Temp	Nov
52 S. Francisci Solano	073	Peruvia	120	113	87	26	7
53 Ss.mae Trinitatis	017	Chilia	119	118	107	11	1
54 Sancti Spiritus	005	Australia	117	115	112	3	2
55 S. Iacobi a Compostella	035	Hispania	116	115	112	3	1
56 Magna Domina Hungarorum	114	Hungaria	113	111	101	10	2
57 S. Iacobi de Marchia / Picena	052	Italia	112	112	102	10	
58 Christi Regis / Bononiensis	045	Italia	110	110	108	2	
59 S. Familiae	105	Aegyptus	109	104	83	21	5
60 Baetica	029	Hispania	108	106	101	5	2
61 S. Petri Baptistae	075	Philippiniae	103	99	88	11	4
62 Trium Sociorum / Gallia Orient.-	100	Gallia-Belgium	103	103	103		
63 S. Elisabeth	027	Germania	101	101	97	4	
64 S. Crucis / Slovenia	067	Slovenia	100	97	93	4	3
65 Verbi Incarnati Prov.	113	Togum	97	92	64	28	5
66 S. Joseph Sponsi B.V.M.	014	Canada	91	91	91		
67 N.rae Dominae a Regula /	034	Hispania	88	87	85	2	1
68 S. Joseph / Valentiae et	036	Hispania	85	85	83	2	
69 Assumptionis B.V.M. / Lycensis	048	Italia	84	82	82		2
70 S. Pauli Apostoli	094	Columbia	84	80	63	17	4
71 S. M. Gratiarum / Samnito-Hirpina	055	Italia	83	82	77	5	1
72 Ss. Martyrum Iaponensium	039	Iaponia	82	81	80	1	1
73 Ss.mi Salvatoris / Slovakiae	016	Slovakia	80	77	60	17	3
74 S. Vigilii / Tridentina	059	Italia	79	77	76	1	2
75 S. Antonii Patavini / Bavariae	024	Germania	78	78	76	2	
76 Ss. Trium Regum / Coloniae	025	Germania	76	76	73	3	
77 S.Michael Archangeli	104	Ucraina	76	72	61	11	4
78 S. Francisci Cust. Aut.	A08	Indonesia	74	66	43	23	8
79 Ss.mi Cordis Mariae / Liguriae	047	Italia	73	73	72	1	
80 N.rae Dominae Reginae Pacis	102	Africa Meridionalis	73	70	64	6	3
81 S. Gregorii Magni / Castellana	032	Hispania	72	72	68	4	
82 B. Junipero Serra	101	Mexicum	71	66	50	16	5
83 S. Philippi de Iesu	112	Mexicum	71	67	45	22	4
84 Fluvii Platensis Assumptionis B.V.	004	Argentina	69	68	59	9	1
85 S. Bernardini Senensis /	042	Italia	69	68	67	1	1
86 S. Hieronymi / Dalmatiae	064	Croatia	69	69	64	5	
87 Assumptionis B.V.M. (Bacabal)	109	Brasilia	68	64	52	12	4
88 S. Pauli Apostoli	068	Melita	67	67	65	2	0
89 Custodia S. Antonii Patavini	A07	Philippiniae	67	67	64	3	
90 Carthaginensis	031	Hispania	66	66	65	1	
91 S. Bonaventurae / Pedemontana	051	Italia	63	62	58	4	1
92 Nostrae Dominae de Guadalupe	088	USA (Fed Civ Am Sept)	61	61	57	4	
93 S. Clarae Cust. Aut.	A06	Mozambicum	60	60	41	19	
94 Immaculatae Conceptionis B.V.M.	003	Britannia Magna	56	56	55	1	0
95 S. Francisci Solano	107	Argentina	56	53	50	3	3
96 SS. Nominis Jesu	108	Brasilia	54	49	40	9	5
97 Ss. VII Martyrum / Calabriae	046	Italia	54	54	50	4	
98 S. Venceslai / Bohemiae-	015	Ceca Respublica	51	49	45	4	2
99 B.V.M. Reginae Sinarum	095	Taivania (Formosa)	51	47	45	2	4
100 S. Stephani Regis / Transilvaniae	081	Romania	50	49	40	9	1
101 Christi Regis	096	Canada	45	43	38	5	2
102 S. Michaelis	092	Argentina	44	43	41	2	1

Tot = Fratres omnes cum Noviti; Prof = Fratres sollemniter et temporaliter professi;
 Sol = Solemniter professi; Temp = Temporaliter professi; Nov = Noviti

V. Provinciae et Cust. Aut. juxta numerum fratrum et novitiorum

Provincia	ID	Natio	Tot	Prof	Sol	Temp	Nov
103 S. Salvatoris a Horta / Cataloniae	033	Hispania	42	42	42		
104 S. Benedicti de Amazonia	A05	Brasilia	42	39	33	6	3
105 S. Casimiri	110	Lituania	42	42	41	1	
106 N.rae Dominae Septem	A01	Brasilia	41	40	28	12	1
107 S. Ioannis Baptiste	A03	Pakistania	40	37	30	7	3
108 S. Mariae Gratiarum / Sardiniae	056	Italia	37	37	36	1	
109 S. Francisci Assisiensis	A04	Papua Nova Guinea	37	37	31	6	
110 Christi Regis	A02	Helvetia	25	25	25		
111 Annuntiationis B.V.M.	002	Albania	20	19	16	3	1
			14724	14329	12816	1513	395

VI. Incrementum vel decrementum numeri fratrum

Natio	Admissi			Egressi			Defuncti			Summa				
	Nov	Ptm	Sol	Nov	Ptm	Sol	Nov	Ptm	Sol	Egr	Def	Exc	Tot	Sum
1. <i>Aegyptus</i>														
S. Familiae	6	4	7	1	2					1	3	1	109	104
2. <i>Aequatoria</i>														
S. Francisci de Quito	6	25	7	1	2					3	3	3	156	150
3. <i>Africa (Kenia) et Madagascaria</i>														
S. Francisci	15	4	10	1	2					3			123	107
4. <i>Africa Meridionalis</i>														
N.rae Dominae Reginae Pacis	4	4	1	1	7					1	8	1	73	70
5. <i>Albania</i>														
Annuntiationis B.V.M.	1	1								1		1	20	19
6. <i>America Centralis/Panama</i>														
Dominae Nostrae de Guadalupe	9	11	10	11	1					1	16	1	215	204
7. <i>Argentina</i>														
Fluvii Platensis Assumptionis B.V.M	1	1								1		1	69	68
S. Michaelis	1	1			1					1	1	1	44	43
S. Francisci Solano	3	1								1	1		56	53
8. <i>Australia</i>														
Sancti Spiritus	2	1	4							5	1	5	117	115
9. <i>Austria/Italia</i>														
S. Leopoldi Prov.		5		1						1	3	1	136	136
10. <i>Belgium</i>														
S. Joseph Sponsi B.V.M.										8		8	123	123
11. <i>Bolivia</i>														
S. Antonii / Missionaria	12	21	1	5	2					1	7	1	170	163
12. <i>Bosnia-Herzegovia</i>														
S. Crucis / Bosnae Argentinae	17	45		1						5	3	5	1	353
Assumptionis BVM / Herzegoviae	3	5	4							2	1	2	214	211
13. <i>Brasilia</i>														
SS. Nominis Jesu	5	3	1	1	3	1				5			54	49
S. Antonii Patavinci	6	8			1					4	2	4	150	145
S. Francisci Assisiensis	6	6	3		5					2	5	2	122	114
Immaculatae Conceptionis B.V.M.	8	5	4	1	19					10	20	10	398	391
S. Benedicti de Amazonia	3	1	1										42	39
N.rae Dominae Septem Gaudiorum	1			1						2		1	41	40
Assumptionis B.V.M. (Bacabal)	5		1							1	1	1	68	64
S. Crucis	5	6		3						1	3	1	130	125
14. <i>Britannia Magna</i>														
Immaculatae Conceptionis B.V.M.	0	1	0							1		1	56	56
15. <i>Canada</i>														
S. Joseph Sponsi B.V.M.										7		7	91	91
Christi Regis	2	5		1	2					1	3	1	45	43
16. <i>Ceca Respublica</i>														
S. Venceslai / Bohemiae-Moraviae	2									1	1	1	1	51
17. <i>Chilia</i>														
Ss.mae Trinitatis	1	3	1	2	3					3	6	3	119	118
18. <i>Columbia</i>														
S. Fidei	15	9	1	6	4					4	13	4	1	217
S. Pauli Apostoli	8	4		4	2					1	6	2	84	80
19. <i>Congensis Resp.Dem.</i>														
S. Benedicti Africani	19	11	7	1	14	1				1	16	1	227	209
20. <i>Corea</i>														
Ss. Martyrum Coreanorum	8	4	7	1	4	2				1	9	1	153	142

Nov = Novitii; Ptm = Professi Temporarii; Sol = Professi sollemnes;

Egr = Egressi; Def = Defuncti; Exc = Extra claustra commorantes;

Tot = Summa Fratrum cum Novitii; Sum = Summa Fratrum

VI. Incrementum vel decrementum numeri fratrum

Natio	Admissi			Egressi			Defuncti			Summa				
	Nov	Ptm	Sol	Nov	Ptm	Sol	Nov	Ptm	Sol	Egr	Def	Exc	Tot	Sum
21. <i>Croatia</i>														
Ss. Cyrilli et Methodii / Croatiae	7	25	4	1	2					5	4	5	214	208
S. Hieronymi / Dalmatiae										1	1	1	1	69
Ss.mi Redemptoris / Dalmatia	8	5	1							7	1	7	275	267
22. <i>Gallia</i>														
B. Pacifici / Gallia Occidental										9	2	9	1	147
23. <i>Gallia-Belgium</i>														
Trium Sociorum / Gallia Orient.-Belg.										7	7		103	103
24. <i>Germania</i>														
S. Antonii Patavini / Bavariae		1								1	2	1	1	78
S. Crucis / Saxoniae		2				1				6	1	6	135	134
S. Elisabeth		4								2	2		101	101
Ss. Trium Regum / Coloniae		1		1	1					2			76	76
25. <i>Helvetia</i>														
Christi Regis													25	25
26. <i>Hibernia</i>														
Hiberniae	4		1							1	1		146	142
27. <i>Hispania</i>														
Baetica	2	1								2	2		108	106
De Arantzazu franciscana	3	1	1		2					7	4	7	2	256
Carthaginensis										1	1		66	66
S. Gregorii Magni / Castellana		2	1							2	1	2	72	72
S. Salvatoris a Horta / Cataloniae			1		1					1	1	1	42	42
N.rae Dominae a Regula / Granatensis										3	3		88	87
S. Iacobi a Compostella	1		1		1					1	1	1	116	115
S. Joseph / Valentiae et Aragoniae			1							1	1		85	85
28. <i>Hungaria</i>														
Magna Domina Hungarorum										2	1	2	1	113
29. <i>Iaponia</i>														
Ss. Martyrum Iaponensium	1									3	3		82	81
30. <i>India</i>														
S. Thomae Apostoli / Indiae	6	10	7	1	5					6	1		193	188
31. <i>Indonesia</i>														
S. Michaelis Archangeli	21	18	5	3	4					1	7	1	180	158
S. Francisci Cust. Aut.	8	9			1					1			74	66
32. <i>Israel</i>														
Custodia Terrae Sanctae	5	1	9	1	2					3	4	4	1	183
														179

VI. Incrementum vel decrementum numeri fratrum

Natio	Admissi			Egressi			Defuncti			Summa				
	Nov	Ptm	Sol	Nov	Ptm	Sol	Nov	Ptm	Sol	Egr	Def	Exc	Tot	Sum
33. <i>Italia</i>														
S. Antonii Patavini / Venetae	2	4	7	2		1		10	4	10			363	361
S. Bernardini Senensis / Aprutiorum	1							5		5			69	68
S. Michaelis Archangeli / Apuliae	2	3	1										120	118
Christi Regis / Bononiensis			2					6		6			110	110
Ss. VII Martyrum / Calabriae		1											54	54
Ss.mi Cordis Mariae / Liguriae								2		2			73	73
Assumptionis B.V.M. / Lyciensis	2		2					2	2	2	2		84	82
S. Caroli Borromaei / Mediolanensis	4			1				4	1	4			158	154
Ss.mi Cordis Iesu / Neapolitana	2	3						5		5			164	162
S. Bonaventurae / Pedemontana	1	2	1					4		4			63	62
S. Iacobi de Marchia / Picena		5	2		1	1		8	2	8			112	112
Ss. Petri et Pauli / Romana	3	2	4					5	1	5	1	1	142	139
Immac. Concept. / Salernitano-Lucana	2	1	3	1	2	2		1	5	1			144	142
S. M. Gratiarum / Samnito-Hirpina		2			1			4	2	4	1		83	82
S. Mariae Gratiarum / Sardiniae					1	1		3	2	3			37	37
Seraphica S. Francisci Assisiensis	7	8	6	4	1	1		5	8	5			236	229
Ss.mi Nominis Iesu / Siciliae	1	3			1			3	3	3			138	137
S. Vigilii / Tridentina	2							3		3			79	77
Tusciae S. Francisci Stigmat. Prov.		3	1					5		5			123	120
34. <i>Lituania</i>														
S. Casimiri								2		2			42	42
35. <i>Melita</i>														
S. Pauli Apostoli	0	0	0				0	0	3	3			67	67
36. <i>Mexicum</i>														
S. Evangelii	6	7	4						5		5		193	187
Ss. Francisci et Jacobi Jalisco	16	18	13			3		3	4	3	1	436	420	
Ss. Petri et Pauli de Michoacan	4	9	7		13			2	14	2	1	251	247	
B. Junipero Serra	6	3	2	2	10	1		1	13	1			71	66
S. Philippi de Iesu	4	3	2			1			2		1	71	67	
37. <i>Mozambicum</i>														
S. Clarae Cust. Aut.	3	3	3	3	2	2			7				60	60
38. <i>Nederlandia</i>														
Ss. Martyrum Gorcomiensium		1			1			13	1	13			163	163
39. <i>Pakistania</i>														
S. Ioannis Baptiste	3	4			1				1				40	37
40. <i>Papua Nova Guinea</i>														
S. Francisci Assisiensis		3						2		2			37	37
41. <i>Peruvia</i>														
S. Francisci Solano	11	4	1	4	2	2		4	9	4			120	113
Ss. XII Apostolorum	4	4	4	3	4			2	7	2			142	138
42. <i>Philippinae</i>														
S. Petri Baptiste	7	4	2	3	1				4				103	99
Custodia S. Antonii Patavini													67	67
43. <i>Polonia</i>														
Assumptionis B.V.M.	16	11	11	1	3			2	8	2			302	286
S. Hedvigis	5	1	3		1			3	2	3	1	198	193	
Immaculatae Conceptionis B.V.M.	5	9	3	1	5	2			10		1	351	346	
S. Mariae Angelorum	8	7	2		4			1	6	1			261	254
S. Francisci Assisiensis	8	5	5		3	1		2	4	2			200	192

Nov = Novitii; Ptm = Professi Temporarii; Sol = Professi sollemnes;
 Egr = Egressi; Def = Defuncti; Exc = Extra claustra commorantes;
 Tot = Summa Fratrum cum Novitii; Sum = Summa Fratrum

VI. Incrementum vel decrementum numeri fratrum

Natio	Admissi			Egressi			Defuncti			Summa				
	Nov	Ptm	Sol	Nov	Ptm	Sol	Nov	Ptm	Sol	Egr	Def	Exc	Tot	Sum
44. <i>Portugallia</i>														
Ss. Martyrum Marochiensium			0	3						3	3	3	145	145
45. <i>Romania</i>														
S. Stephani Regis / Transilvaniae	1	3			1					2	1	2	50	49
46. <i>Slovakia</i>														
Ss.mi Salvatoris / Slovakiae	3	2	1		1					2		1	80	77
47. <i>Slovenia</i>														
S. Crucis / Slovenia	4	4	2	1						1	1	1	100	97
48. <i>Taivania (Formosa)</i>														
B.V.M. Reginae Sinarum	4	2											51	47
49. <i>Togum</i>														
Verbi Incarnati Prov.	5	6	1		1					1			97	92
50. <i>Ucraina</i>														
S.Michael Archangeli	4	5	4							1			76	72
51. <i>USA (Fed Civ Am Sept)</i>														
Assumptionis B.V.M.		1	1		1					8	1	8	141	141
S. Barbarae	3	3			1					9	1	9	201	198
Ss.mi Cordis Iesu	3	1	1	2		1				9	3	9	246	244
Immaculatae Conceptionis B.V.M.		3								5		5	149	149
Ss.mi Nominis Iesu	1	4	5							11		11	369	368
Nostrae Dominae de Guadalupe		1	2							1	1	1	61	61
S. Ioannis Baptiste	5	1		1	1					11	3	11	178	173
52. <i>Vietnamia</i>														
S. Francisci in Vietnam	10	10	9	2						1	2	1	200	192

VII. Inter 2008 et 2007 comparatio

Entitas	Natio	2008	2007	Diff	
A08	S. Francisci Cust. Aut.	Indonesia	74	74	
070	Ss. Francisci et Jacobi Jalisco	Mexicum	436	426	10
106	S. Francisci	Africa (Kenia) et Madagascaria	123	113	10
089	S. Francisci in Vietnam	Vietnamia	200	195	5
010	S. Antonii Patavini	Brasilia	150	146	4
067	S. Crucis / Slovenia	Slovenia	100	96	4
076	Assumptionis B.V.M.	Polonia	302	298	4
A05	S. Benedicti de Amazonia	Brasilia	42	38	4
095	B.V.M. Reginae Sinarum	Taivana (Formosa)	51	47	4
112	S. Philippi de Iesu	Mexicum	71	67	4
097	S. Francisci Assisiensis	Polonia	200	197	3
109	Assumptionis B.V.M. (Bacabal)	Brasilia	68	65	3
113	Verbi Incarnati Prov.	Togum	97	94	3
016	Ss.mi Salvatoris / Slovakiae	Slovakia	80	78	2
105	S. Familiae	Aegyptus	109	107	2
029	Baetica	Hispania	108	107	1
043	S. Michaelis Archangeli / Apuliae	Italia	120	119	1
062	S. Crucis / Bosnae Argentinae	Bosnia-Herzegovia	353	352	1
111	S. Benedicti Africani	Congensis Resp.Dem.	227	226	1
104	S. Michael Archangeli	Ucraina	76	75	1
A07	Custodia S. Antonii Patavini	Philippinae	67	66	1
108	SS. Nominis Jesu	Brasilia	54	54	0
004	Fluvii Platensis Assumptionis B.V.	Argentina	69	69	0
015	S. Venceslai / Bohemiae-Moraviae	Ceca Respublica	51	51	0
017	Ss.mae Trinitatis	Chilia	119	119	0
031	Carthaginensis	Hispania	66	66	0
047	Ss.mi Cordis Mariae / Liguriae	Italia	73	73	0
049	S. Caroli Borromaei /	Italia	158	158	0
050	Ss.mi Cordis Iesu / Neapolitana	Italia	164	164	0
074	Ss. XII Apostolorum	Peruvia	142	142	0
079	S. Mariae Angelorum	Polonia	261	261	0
082	Assumptionis B.V.M.	USA (Fed Civ Am Sept)	141	141	0
094	S. Pauli Apostoli	Columbia	84	84	0
011	S. Crucis	Brasilia	130	130	0
A02	Christi Regis	Helvetia	25	25	0
114	Magna Domina Hungarorum	Hungaria	113	113	0
002	Annuntiationis B.V.M.	Albania	20	21	-1
003	Immaculatae Conceptionis B.V.M.	Britannia Magna	56	57	-1
033	S. Salvatoris a Horta / Cataloniae	Hispania	42	43	-1
042	S. Bernardini Senensis /	Italia	69	70	-1
046	Ss. VII Martyrum / Calabriae	Italia	54	55	-1
048	Assumptionis B.V.M. / Lyciensis	Italia	84	85	-1
057	Seraphica S. Francisci Assisiensis	Italia	236	237	-1
059	S. Vigili / Tridentina	Italia	79	80	-1
064	S. Hieronymi / Dalmatiae	Croatia	69	70	-1
066	Assumptionis BVM / Herzegoviae	Bosnia-Herzegovia	214	215	-1
090	Custodia Terrae Sanctae	Israel	183	184	-1

VII. Inter 2008 et 2007 comparatio

Entitas	Natio	2008	2007	Diff
093	Ss. Martyrum Coreanorum	Corea	153	154
001	S. Francisci de Quito	Aequatoria	156	158
027	S. Elisabeth	Germania	101	103
034	N.rae Dominae a Regula /	Hispania	88	90
035	S. Iacobi a Compostella	Hispania	116	118
036	S. Joseph / Valentiae et Aragoniae	Hispania	85	87
039	Ss. Martyrum Iaponensis	Iaponia	82	84
060	Tusciae S. Francisci Stigmat. Prov.	Italia	123	125
081	S. Stephani Regis / Transilvaniae	Romania	50	52
096	Christi Regis	Canada	45	47
092	S. Michaelis	Argentina	44	46
A03	S. Ioannis Baptiste	Pakistania	40	42
115	S. Leopoldi Prov.	Austria/Italia	136	138
012	S. Francisci Assisiensis	Brasilia	122	125
032	S. Gregorii Magni / Castellana	Hispania	72	75
040	S. Thomae Apostoli / Indiae	India	193	196
051	S. Bonaventurae / Pedemontana	Italia	63	66
068	S. Pauli Apostoli	Melita	67	70
025	Ss. Trium Regum / Coloniae	Germania	76	79
005	Sancti Spiritus	Australia	117	121
030	De Arantzazu franciscana	Hispania	256	260
053	Ss. Petri et Pauli / Romana	Italia	142	146
054	Immac. Concept. / Salernitano-	Italia	144	148
055	S. M. Gratiarum / Samnito-Hirpina	Italia	83	87
065	Ss.mi Redemptoris / Dalmatia	Croatia	275	279
069	S. Evangelii	Mexicum	193	197
088	Nostra Dominae de Guadalupe	USA (Fed Civ Am Sept)	61	65
110	S. Casimiri	Lituania	42	46
058	Ss.mi Nominis Iesu / Siciliae	Italia	138	143
102	N.rae Dominae Reginae Pacis	Africa Meridionalis	73	78
075	S. Petri Baptiste	Philippinae	103	108
077	S. Hedvigis	Polonia	198	203
A04	S. Francisci Assisiensis	Papua Nova Guinea	37	42
A06	S. Clarae Cust. Aut.	Mozambicum	60	65
024	S. Antonii Patavini / Bavariae	Germania	78	84
056	S. Mariae Gratiarum / Sardiniae	Italia	37	43
063	Ss. Cyrilli et Methodii / Croatiae	Croatia	214	220
078	Immaculatae Conceptionis B.V.M.	Polonia	351	357
080	Ss. Martyrum Marochiensium	Portugallia	145	151
085	Immaculatae Conceptionis B.V.M.	USA (Fed Civ Am Sept)	149	155
087	Ss.mi Nominis Iesu	USA (Fed Civ Am Sept)	369	375
026	S. Crucis / Saxoniae	Germania	135	142
028	Hiberniae	Hibernia	146	153
045	Christi Regis / Bononiensis	Italia	110	117
083	S. Barbarae	USA (Fed Civ Am Sept)	201	208
100	Trium Sociorum / Gallia Orient.-	Gallia-Belgium	103	110
101	B. Junipero Serra	Mexicum	71	78

VII. Inter 2008 et 2007 comparatio

Entitas	Natio	2008	2007	Diff
086 S. Ioannis Baptistae	USA (Fed Civ Am Sept)	178	185	-7
014 S. Joseph Sponsi B.V.M.	Canada	91	99	-8
018 S. Fidei	Columbia	217	225	-8
073 S. Francisci Solano	Peruvia	120	128	-8
098 S. Antonii / Missionaria	Bolivia	170	178	-8
008 S. Joseph Sponsi B.V.M.	Belgium	123	132	-9
084 Ss.mi Cordis Iesu	USA (Fed Civ Am Sept)	246	255	-9
107 S. Francisci Solano	Argentina	56	65	-9
052 S. Iacobi de Marchia / Picena	Italia	112	122	-10
099 B. Pacifici / Gallia Occidental	Gallia	147	158	-11
061 S. Antonii Patavini / Venetae	Italia	363	375	-12
A01 N.rae Dominae Septem Gaudiorum	Brasilia	41	53	-12
072 Ss. Martyrum Gorcomiensium	Nederlandia	163	177	-14
091 Dominae Nostrae de Guadalupe	America Centralis/Panama	215	230	-15
071 Ss. Petri et Pauli de Michoacan	Mexicum	251	268	-17
013 Immaculatae Conceptionis B.V.M.	Brasilia	398	424	-26
041 S. Michaelis Archangeli	Indonesia	180	241	-61
		14724	15030	-306

VIII. Alumni cursus Philosophiae, Theologiae et ad Gradus Academicos

Provincia	Natio	Phil	Theo.	Grad.	Tot.
A08 S. Francisci Cust. Aut.	Indonesia	34	0	0	34
070 Ss. Francisci et Jacobi Jalisco	Mexicum	39	34	12	85
106 S. Francisci	Africa (Kenia) et Madagascaria	14	7	3	24
089 S. Francisci in Vietnam	Vietnamia	23	25	7	55
010 S. Antonii Patavini	Brasilia	4	12	3	19
067 S. Crucis / Slovenia	Slovenia	0	4	2	6
076 Assumptionis B.V.M.	Polonia	14	28	10	52
A05 S. Benedicti de Amazonia	Brasilia	5	3	2	10
095 B.V.M. Reginae Sinarum	Taivana (Formosa)	0	1	0	1
112 S. Philippi de Iesu	Mexicum	6	5	0	11
097 S. Francisci Assisiensis	Polonia	7	20	10	37
109 Assumptionis B.V.M. (Bacabal)	Brasilia	7	5	5	17
113 Verbi Incarnati Prov.	Togum	15	3	4	22
016 Ss.mi Salvatoris / Slovakiae	Slovakia	7	7	0	14
105 S. Familiae	Aegyptus	11	18	5	34
029 Baetica	Hispania	1	2	1	4
043 S. Michaelis Archangeli / Apuliae	Italia	0	13	8	21
062 S. Crucis / Bosnae Argentiniae	Bosnia-Herzegovia	22	22	10	54
111 S. Benedicti Africani	Congensis Resp.Dem.	3	4	4	11
104 S. Michael Archangeli	Ucraina	7	10	2	19
A07 Custodia S. Antonii Patavini	Philippinae	0	0	0	0
108 SS. Nominis Jesu	Brasilia	7	4	1	12
004 Fluvii Platensis Assumptionis B.V.M	Argentina	5	2	1	8
015 S. Venceslai / Bohemiae-Moraviae	Ceca Republica	1	1	2	4
017 Ss.mae Trinitatis	Chilia	4	7	1	12
031 Carthaginensis	Hispania	0	0	6	6
047 Ss.mi Cordis Mariae / Liguriae	Italia	0	0	0	0
049 S. Caroli Borromaei / Mediolanensis	Italia	2	3	4	9
050 Ss.mi Cordis Iesu / Neapolitana	Italia	7	15	4	26
074 Ss. XII Apostolorum	Peruvia	22	12	2	36
079 S. Mariae Angelorum	Polonia	8	23	0	31
082 Assumptionis B.V.M.	USA (Fed Civ Am Sept)	0	4	0	4
094 S. Pauli Apostoli	Columbia	12	7	8	27
011 S. Crucis	Brasilia	16	7	1	24
A02 Christi Regis	Helvetia	0	0	1	1
114 Magna Domina Hungarorum	Hungaria	3	7	2	12
002 Annuntiationis B.V.M.	Albania	0	1	2	3
003 Immaculatae Conceptionis B.V.M.	Britannia Magna	1	1	0	2
033 S. Salvatoris a Horta / Cataloniae	Hispania	0	0	1	1
042 S. Bernardini Senensis / Aprutiorum	Italia	0	1	0	1
046 Ss. VII Martyrum / Calabriae	Italia	3	1	0	4
048 Assumptionis B.V.M. / Lyciensis	Italia	0	2	7	9
057 Seraphica S. Francisci Assisiensis	Italia	18	18	12	48
059 S. Vigilii / Tridentina	Italia	0	1	1	2
064 S. Hieronymi / Dalmatiae	Croatia	3	2	0	5
066 Assumptionis BVM / Herzegoviae	Bosnia-Herzegovia	8	9	4	21
090 Custodia Terrae Sanctae	Israel	3	18	4	25
093 Ss. Martyrum Coreanorum	Corea	14	17	8	39
001 S. Francisci de Quito	Aequatoria	21	11	15	47
027 S. Elisabeth	Germania	3	0	0	3
034 N.rae Dominae a Regula /	Hispania	1	1	2	4
035 S. Iacobi a Compostella	Hispania	0	3	0	3
036 S. Joseph / Valentiae et Aragoniae	Hispania	1	1	1	3
039 Ss. Martyrum Iaponensium	Iaponia	0	1	0	1
060 Tusciae S. Francisci Stigmat. Prov.	Italia	1	4	3	8
081 S. Stephani Regis / Transilvaniae	Romania	1	3	1	5

VIII. Alumni cursus Philosophiae, Theologiae et ad Gradus Academicos

Provincia	Natio	Phil.	Theo.	Grad.	Tot
096 Christi Regis	Canada	0	5	0	5
092 S. Michaelis	Argentina	0	0	2	2
A03 S. Ioannis Baptiste	Pakistana	3	4	2	9
115 S. Leopoldi Prov.	Austria/Italia	4	4	0	8
012 S. Francisci Assisiensis	Brasilia	15	8	2	25
032 S. Gregorii Magni / Castellana	Hispania	2	2	1	5
040 S. Thomae Apostoli / Indiae	India	24	25	2	51
051 S. Bonaventurae / Pedemontana	Italia	2	3	0	5
068 S. Pauli Apostoli	Melita	3	0	0	3
025 Ss. Trium Regum / Coloniae	Germania	0	2	0	2
005 Sancti Spiritus	Australia	2	3	1	6
030 De Arantzazu franciscana	Hispania	12	4	0	16
053 Ss. Petri et Pauli / Romana	Italia	5	6	1	12
054 Immac. Concept. / Salernitano-Lucana	Italia	2	10	5	17
055 S. M. Gratiarum / Samnito-Hirpina	Italia	0	6	1	7
065 Ss.mi Redemptoris / Dalmatia	Croatia	8	16	0	24
069 S. Evangelii	Mexicum	1	0	2	3
088 Nostrae Dominae de Guadalupe	USA (Fed Civ Am Sept)	1	4	1	6
110 S. Casimiri	Lituania	0	3	0	3
058 Ss.mi Nominis Iesu / Siciliae	Italia	4	9	6	19
102 N.rae Dominae Reginae Pacis	Africa Meridionalis	5	1	0	6
075 S. Petri Baptiste	Philippinae	0	3	0	3
077 S. Hedvigis	Polonia	3	17	0	20
A04 S. Francisci Assisiensis	Papua Nova Guinea	6	1	0	7
A06 S. Clarae Cust. Aut.	Mozambicum	11	11	1	23
024 S. Antonii Patavini / Bavariae	Germania	0	0	2	2
056 S. Mariae Gratiarum / Sardiniae	Italia	0	1	0	1
063 Ss. Cyrilli et Methodii / Croatiae	Croatia	11	17	0	28
078 Immaculatae Conceptionis B.V.M.	Polonia	15	10	9	34
080 Ss. Martyrum Marochiensum	Portugallia	0	2	3	5
085 Immaculatae Conceptionis B.V.M.	USA (Fed Civ Am Sept)	0	9	0	9
087 Ss.mi Nominis Iesu	USA (Fed Civ Am Sept)	4	11	5	20
026 S. Crucis / Saxoniae	Germania	2	0	0	2
028 Hiberniae	Hibernia	6	4	3	13
045 Christi Regis / Bononiensis	Italia	0	2	3	5
083 S. Barbarae	USA (Fed Civ Am Sept)	4	6	5	15
100 Trium Sociorum / Gallia Orient.-Belg.	Gallia-Belgium	0	0	0	0
101 B. Junipero Serra	Mexicum	4	6	0	10
086 S. Ioannis Baptiste	USA (Fed Civ Am Sept)	1	1	1	3
014 S. Joseph Sponsi B.V.M.	Canada	0	0	0	0
018 S. Fidei	Columbia	12	12	11	35
073 S. Francisci Solano	Peruvia	14	3	27	44
098 S. Antonii / Missionaria	Bolivia	0	1	1	2
008 S. Joseph Sponsi B.V.M.	Belgium	0	0	0	0
084 Ss.mi Cordis Iesu	USA (Fed Civ Am Sept)	6	3	0	9
107 S. Francisci Solano	Argentina	2	2	1	5
052 S. Iacobi de Marchia / Picena	Italia	0	14	4	18
099 B. Pacifici / Gallia Occidental	Gallia	4	4	0	8
061 S. Antonii Patavini / Venetae	Italia	5	10	2	17
A01 N.rae Dominae Septem Gaudiorum	Brasilia	8	4	0	12
072 Ss. Martyrum Gorcomiensum	Nederlandia	0	0	0	0
091 Dominae Nostrae de Guadalupe	America Centralis/Panama	13	18	2	33
071 Ss. Petri et Pauli de Michoacan	Mexicum	21	14	42	77
013 Immaculatae Conceptionis B.V.M.	Brasilia	25	31	14	70
041 S. Michaelis Archangeli	Indonesia	61	20	10	91
		715	762	354	1831

AD CHRONICAM ORDINIS

1. De itineribus Ministri Generalis

1. Visit the Province of St. Barbara, California

January 8th, 2009

Jose Rodriguez Carballo, OFM, Minister General, and Finian McGinn, OFM, the Definitor General, left Rome for the United States on the 7th of January, 2009. The plane from Europe to New York arrived late. Thanks to some friars of the Holy Name province, especially Brian Jordan, OFM, we easily obtained tickets on the next flight to the West Coast. We arrived in Los Angeles late that night and were met by Mel Jurisich, OFM, ex Min. Prov. and Peter Williams, the Visitor General, who drove us to Oceanside where we visited the friars at their Chapter.

The friars had already elected their new Provincial, John Hardin, OFM and their Vicar Provincial, Ken Laverone, OFM and on the morning of the 8th, they elected the definitorium. Jose met many friars in the morning. He especially enjoyed speaking with one of his predecessors, John D. Vaughn, OFM, ex-Min. Gen. Jose R. Carballo, OFM, addressed the assembly of friars and lay people with whom the friars share ministry. After his talk, he listened to the some of the laity speak on how much they appreciate collaborating with the friars in ministry.

In the afternoon, the Minister General presided at the Mass of Thanksgiving in the historic Church of the Old Mission San Luis Rey de Francia, founded in 1789 by Fermin Francisco de Lasuen, OFM, the eighteenth of the California Missions. During the Mass, the friars of the Province of St. Barbara renewed their vows in the presence of the Minister General.

It was a good visit for the Minister. He renewed acquaintances with many friars and met new ones. He left California impressed with St. Barbara province. It is becoming one of the few truly multilingual and multicultural provinces. Many of the friars approached him and spoke to him in Spanish, their second language.

FINIAN MCGINN, OFM

2. Minister General's visit to the province of Guadalupe, Albuquerque, NM, USA

January 9th, 2009

In the morning of January 9th, the Minister General, Jose Rodriguez Carballo, OFM, and Finian McGinn, OFM, Definitor General, arrived in Albuquerque and were met by Larry Dunham, OFM, the Minister Provincial and DuaneTorisky, OFM, Definitor and Secretary of the Province. We were taken to the new Provincial Office to meet the friars and to rest for a while. At noon, the Minister presided at the Mass and solemn profession of Abel Olivas, OFM, in the parish Church of the Holy Family in Albuquerque.

The attendance of the friars was exceptional. As this was the Minister General's first visit as Minister General to Guadalupe province, an extremely large number of friars showed up to greet him and to witness the solemn profession of their brother. During the Mass, the Minister spoke about the grace of our origins and the 800th anniversary. He welcomed Abel into the Order and expressed his gratitude to Abel's parents for the gift of their son. After the Mass, all the friars present renewed their vows to the Minister and received the sign of peace from him. It was a very moving celebration. The Minister General also addressed the friars of the province during the lunch following the Mass and had a chance to greet them and visit with them.

The construction of the new Provincial Office was recently finished. In the evening, the Minister Provincial, Larry Dunham, OFM, the Vicar of the Province, Ronald Walters, OFM, and the friars who live in the house shared a meal with the two visitors from Rome. After the meal we had a delightful conversation.

As we left for the plane to Rome the next morning the Minister remarked to Larry how wonderful the visit was. In such a short time he had the opportunity to converse with and listen to so many fine friars from the Southwestern United States.

FINIAN MCGINN, OFM

3. Visita alla Provincia romana

Frascati, 27-29.01.2009

«Quale grande dono per la nostra Provincia: l'evento della visita del Ministro Generale. Non potevamo iniziare in modo migliore l'anno dell'ottavo centenario delle origini dell'Ordine». Così veniva annunciata dal Ministro provinciale, Fr. Marino Porcelli, la visita di Fr. José alla Provincia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo che si svolse prevalentemente a Frascati. Il 27 gennaio il Ministro generale, di prima mattina, è giunto al convento S. Francesco al Tuscolo dove era programmato l'incontro con tutti i Frati della Provincia. Il luogo accogliente e i saluti cordiali dei Frati hanno contribuito a rendere subito caloroso l'incontro della Fraternità provinciale. Ha sorpreso positivamente la partecipazione quasi totale dei Frati e la presenza di numerosi giovani. È una Provincia che può disporre di personale e può contare ancora su notevoli forze. Dopo un momento iniziale di preghiera, sono stati presentati i Frati e la Provincia al Ministro generale: una presentazione a più voci, in quanto ogni delegato per ogni settore ha offerto una breve descrizione delle persone e dell'attività che si sta svolgendo, particolarmente dei settori della pastorale.

Il Ministro generale ha ascoltato con interesse e poi ha preso la parola per il suo intervento rivolto a tutta la Fraternità provinciale. Anzitutto ha ringraziato per i Frati che la Provincia ha messo a disposizione per un servizio all'Ordine: in Curia generale, all'Università Antonianum e a Gerusalemme. Ha proseguito ricordando ai presenti il cammino dell'Ordine in questi ultimi anni, con riferimenti alla "grazia delle origini", alle tappe annuali e preparatorie alla celebrazione dell'VIII Centenario. Ha parlato della necessità del discernimento che l'Ordine ha colto come necessario in questi anni, ma che deve diventare un atteggiamento fondamentale anche per ogni Provincia. Ha insistito sulla scelta di vivere il Vangelo. Ogni singolo Frate e tutti assieme come Fraternità dobbiamo ricentrarci su questo atteggiamento vitale e indispensabile per ogni rinnovamento. I riferimenti alla Provincia romana, ai recenti Capitoli e alle scelte operate, rivelano che questa Fraternità sta orientandosi per un cammino come indicato dall'Ordine. Ulteriore atteggiamento fondamentale da assumere, particolarmente in questo anno centenario, è la restituzione: dobbiamo restituire ogni bene

al Signore e, tra la grande quantità di bene che scorgiamo nella nostra storia, soprattutto l'abbondante santità.

Il Ministro generale si è soffermato, inoltre, nel presentare alla Provincia le sfide che l'attendono fin dal momento presente. La Formazione permanente è una di queste ed egli ha insistito che si faccia ogni sforzo, purché sia offerta ai Frati in modo convincente e adeguato. La Formazione permanente dovrà essere proposta non in modo generico e uniforme, ma tenendo conto delle situazioni particolari in cui vivono i Frati. Ha sottolineato che la Formazione permanente dovrà toccare i quattro livelli: umano, cristiano, religioso, carismatico. Infine, tra le altre sfide segnalate alla Provincia, il Ministro ha indicato l'Evangelizzazione nelle sue svariate forme e attese, esortando a non chiudersi alle necessità attuali dell'Ordine circa le Missioni. Ha anche raccomandato l'interprovincialità, intesa come collaborazione con le altre Province e come risposta a una necessità che è anche italiana.

Terminato l'intervento del Ministro generale, l'Assemblea ha intessuto un dialogo fraterno con lui, ponendo domande e segnalando situazioni del vissuto provinciale.

Altro momento importante della giornata di Fraternità provinciale è stata l'Eucaristia presieduta dal Ministro generale. La celebrazione è avvenuta nella chiesa di questo convento dei Cappuccini, S. Francesco, che per l'occasione si è riempita. L'animazione e i canti erano curati dai Frati in formazione. Data la prossimità liturgica – e la Provincia è dedicata agli Apostoli – si è celebrato la Conversione di S. Paolo. Il Ministro generale, quindi, all'omelia ha toccato il tema della conversione e della missione che, nell'esperienza dell'Apostolo Paolo sono conseguenti l'una all'altra, dalla strada di Damasco a tutte le genti. Inoltre il Ministro ha affermato: «A pochi mesi dal Capitolo generale, il cui tema è la missione, che è la ragione d'essere della Chiesa e dell'Ordine, la nostra inquietudine non può non essere che quella di Paolo: "guai a me se non predicassi il vangelo!"».

Nel pomeriggio ad attendere il Ministro generale sono stati i Formatori e i Formandi della Provincia. Fr. Alessandro, Maestro dei Novizi, ha moderato l'incontro che è iniziato con la presentazione dei Frati e delle case di formazione della Provincia. Ha preso, poi, la parola il Ministro generale che ha iniziato con il trattenere i principi fondamentali della Forma-

zione, indicando che essa deve essere attenta alla tradizione carismatica dell'Ordine, ma senza trascurare le acquisizioni importanti dei nostri tempi che richiedono anche la revisione degli abituali modelli o processi formativi. Ha insistito e spiegato che la Formazione, sia iniziale che permanente, deve essere integrale, cioè che tiene conto della persona della sua totalità; deve essere personalizzata ed esperienziale, attenta all'assimilazione dei valori del nostro carisma, più che dei contenuti. Deve essere permanente, progressiva e accompagnata. Riferendosi poi alle icone evangeliche del Samaritano e della Samaritana, il Ministro ha indicato la passione per Dio e la passione per i fratelli come tratti essenziali della nostra formazione francescana che deve spingere a lasciarsi coinvolgere nella situazione dell'altro, mentre invece la società tutt'intorno insiste nell'autocentrarsi sul proprio io.

Il Ministro ha offerto anche delle indicazioni metodologiche circa la formazione e, tra queste, particolare interesse suscita quella denominata come "pedagogia provocativa-interpretativa" che sarebbe la metodologia impiegata da Gesù stesso e che emerge con particolare rilevanza nei racconti evangelici della Samaritana e dei discepoli di Emmaus.

Alla esposizione del Ministro generale ha fatto seguito un ampio dialogo tra lui e i presenti. Sono state poste domande ma ci sono stati anche interventi di condivisione con riferimenti ad esperienze e situazioni provinciali.

Giunta l'ora del Vespro, ci si è trasferiti nella chiesa del nostro Convento S. Bonaventura, sempre in Frascati. Qui è stata celebrata la Liturgia della sera, presieduta dal Ministro generale ed animata dai giovani Frati di professione temporanea, con la partecipazione dei Novizi, dei Postulanti, della locale Fraternità OFS e della GiFra di Frascati. Tra i partecipanti che hanno riempito la chiesa, una presenza particolarmente cara e familiare in questo convento, quella di Fr. Giacomo Bini che proprio qui in Frascati ha dimorato per qualche anno, dopo aver terminato il mandato come Ministro generale, fino all'avvio in Palestrina della nuova Fraternità Internazionale per l'Evangelizzazione.

Mercoledì 28 gennaio, nuovamente presso il centro di formazione permanente dei Cappuccini, era in programma l'incontro con le Clarisse della Federazione S. Giacinta Marescotti. Si tratta di sei monasteri distribuiti nel Lazio che, l'Assistente provinciale delle Cla-

risse, Fr. Fabio, li ha presentati al Ministro generale. Dopo l'accoglienza e i saluti iniziali, le Sorelle Clarisse hanno accolto la parola del Ministro che ha trattato della Contemplazione. Muovendo dagli scritti di santa Chiara, Fr. José ha illustrato i tratti essenziali della contemplazione secondo il pensiero e l'esperienza di Chiara. Infatti, ci sono veramente degli aspetti singolari e affascinanti – ha proseguito il Ministro – nella concezione "clariana" della contemplazione e della vita delle Sorelle povere. La contemplazione occupa tutta la persona e non è una attività esteriore che impegna le Sorelle in cose da fare per essere contemplative. La contemplazione è un viaggio interiore, è una attitudine; non si riduce a tempi o momenti particolarmente intensi, ma tutta la vita è immersa in questa presenza con lo scopo di trasformarsi in Colui che si contempla.

A seguito delle parole del Ministro generale, si è sviluppato un fraterno dialogo tra Sorelle e Ministro. Sono state poste domande, sono state sottolineate alcune posizioni, sono state chieste informazione sul cammino dell'Ordine. A mezzogiorno è avvenuta la Celebrazione eucaristica in chiesa, con l'anima-zione e il canto delle stesse Sorelle.

Il pomeriggio della stessa giornata è tutto dedicato all'OFS e GiFra della regione Lazio. L'appuntamento col Ministro generale era al teatro Capocroce di Frascati, una struttura capiente per accogliere le varie Fraternità che hanno partecipato numerose. L'incontro ha avuto inizio con il canto, la preghiera e il saluto del Ministro provinciale. Quindi il Ministro regionale OFS, con gli Assistenti OFS e GiFra, Fr. Domenico e Fr. Rino, hanno presentato rispettivamente le loro realtà e subito si è colto una buona vitalità e promettenti prospettive per questa realtà laicale locale. Infine ha preso la parola il Ministro generale che ha salutato e si è compiaciuto per l'incontro e per la numerosa partecipazione. Quindi si è soffermato su tre aspetti fondamentali nella vita e missione del laicato francescano. C'è una chiamata a seguire Cristo e una secolarità da mai scordare quando si cerca di chiarire e vivere la propria identità come francescani che vivono inseriti nel mondo come lievito. Inoltre, un ulteriore aspetto che ci accomuna e che deve diventare motivo di condivisione e di reciproco aiuto è l'appartenenza alla stessa famiglia: la Famiglia Francescana, e perciò dovrà essere sempre la comunione a manifestare il comune carisma che ci lega allo stesso padre Francesco

d'Assisi. Il Ministro generale ha poi ribadito la necessità della formazione per conoscere il nostro carisma e attualizzarlo: «Rispondere a questa vocazione e missione richiede da parte di tutti un impegno rinnovato per la formazione permanente. L'OFS sarà quello che è la formazione dei suoi membri». L'Assemblea ha reagito alle parole del Ministro generale con domande e interventi che hanno attualizzato ulteriormente il messaggio trasmesso. La preghiera del Vespro ha concluso l'incontro davvero fraterno e vivace.

Giovedì 29 gennaio è stata una giornata che ha riservato ancora momenti importanti per Ministro generale. Anzitutto l'incontro con il Definitorio provinciale. Si è iniziato con la celebrazioni delle lodi e, a seguire, c'è stato un prolungato tempo di condivisione in cui ognuno dei Definitori ha avuto modo di trasmettere la sua esperienza. Fr. Marino, Ministro provinciale, dopo aver presentato il Definitorio, ha illustrato le linee guida assunte dal governo provinciale e la metodologia di lavoro. Dopo l'intervento del Ministro generale, nel quale ha richiamato il senso del servizio dell'autorità e dell'animazione nella Provincia, il dialogo si è inoltrato nel vissuto di questa Provincia, condividendo fraternamente stati d'animo dei presenti, difficoltà incontrate e problemi provinciali che generano fatica e preoccupazione per chi ha la responsabilità in questo momento. L'incontro ha consentito al Ministro generale di conoscere ancor più da vicino e in profondità la Fraternità provinciale che sta visitando. Ha apprezzato molto la confidenza e schiettezza del Definitorio, ha offerto dei suggerimenti su come proseguire il servizio, ha incoraggiato a dare sempre il meglio di sé, soprattutto attraverso la vicinanza ai Frati, l'ascolto, la cura particolare di chi si sente ferito e dei casi difficili.

Nel pomeriggio ci si è trasferiti al Santuario di Fontecolombo per un ulteriore incontro che è sembrato una opportuna conclusione di questa visita del Ministro generale: l'incontro con la Fraternità del Noviziato interprovinciale e la visita al Santuario Francescano, particolarmente importante in questo anno del Centenario dell'Ordine. L'itinerario verso Fontecolombo ha permesso al Ministro generale una breve sosta per un saluto alla vicina comunità di MondoX che vive e custodisce il Santuario della Foresta. Poi l'arrivo al Santuario della Regola. Il Ministro è stato accolto dai Novizi, dal Maestro e dal Guardiano. La Fraternità

locale, dopo il saluto del Guardiano, ha avuto l'opportunità di ascoltare il Ministro generale, che, con brevi parole, ha ricordato l'importanza del servizio che è stato affidato alla Fraternità, quello del santuario e della formazione. Ed ha raccomandato lo spirito di orazione: che sia la priorità vissuta e manifesta, per chi vive e per chi viene. Dopo l'incontro fraterno tutti si sono recati in chiesa per la solenne celebrazione del Vespro che, a motivo del luogo e della ristretta partecipazione dei soli Frati, è diventato un momento alquanto suggestivo. Dopo aver espresso vari pensieri ed esortazioni, il Ministro ha affidato alla Fraternità e a questo santuario l'intenzione del buon esito del prossimo Capitolo generale. La cena con la Fraternità ha concluso questa visita speciale del Ministro generale che, visibilmente compiaciuto d'aver potuto sostare in questo luogo di grazia, così si è congedato dalla Provincia romana.

FR. MARIO FAVRETTO

4. Visit to the Custody of "The Good Shepherd" in Zimbabwe

3rd to 7th February 2009

The Minister General, accompanied by the Definitor of the Zone, made a fraternal visit to the Friars of The Good Shepherd Custody in Zimbabwe from the 3rd to the 7th of February 2009.

Called Southern Rhodesia before independence (1980), Zimbabwe was known as the country of gold and ivory in ancient times. It was still considered to be the granary of Africa until recently. The United Nations and other humanitarian organisations bought grain there to help those African countries threatened by want, war and hunger.

Today, Zimbabwe is going through an unprecedented profound political, social and economic crisis. The country has been struck by a prolonged drought and torrential rains, which destroyed harvests, in addition to having the highest rate of HIV infection. Recently, there was also a cholera epidemic which caused numerous deaths among the people.

The present Good Shepherd Custody – the result of the missionary work and dedication of the Friars of the Province of Ireland who arrived in Zimbabwe 50 years ago to evangelise and to establish the Church – is a young Entity

with 20 Friars, almost all locals, 3 Novices, 2 Postulants and some Aspirants. The Custos is Br. Emanuel Musara, who worked in the area of formation for many years.

In communion and collaboration with the local Church, the Friars Minor of the Custody are trying to be close to the people, especially the poor, during this difficult time by giving witness to the Gospel of life, hope and reconciliation.

During the visit, the Minister met the Friars, the Poor Sisters of St. Clare, members of the SFO and the Christian faithful of our Parishes. He recommended the Friars: to have a solid ongoing and initial formation based on the Gospel, the Rule and the Constitutions; to see to the inculturation of the Gospel and of the franciscan charism into the soul and rich traditions of the people of Zimbabwe; to live and give witness to fraternity; and to be bridge builders so that people may meet, dialogue and achieve reconciliation. He addressed words of encouragement, consolation and hope to all.

BR. AMARAL BERNARDO AMARAL, OFM

5. Visita in Francia e Belgio

Il Ministro generale, Fr. José R. Carballo, e il Definitore, Fr. Jakab Várnai, accompagnati da Fr. Philippe Schillings, hanno visitato la Provincia dei Tre Compagni e la Provincia del Beato Pacifico dall'8 al 14 febbraio 2009.

Dall'aeroporto di Bruxelles si è giunti al convento "Chant-d'Oiseau" nella serata dell'8 febbraio. Il 9 febbraio si è svolto un incontro aperto a tutti i Frati della regione Belgio Sud. Il Ministro generale si è soffermato sulle priorità e sulla preparazione all'VIII Centenario. Alla riflessione del Ministro ha fatto seguito un vivace dialogo. Nel pomeriggio, dopo l'incontro con le Clarisse, si è tenuto un incontro con la Famiglia Francescana, seguito dalla celebrazione eucaristica con la partecipazione di Mons. Kesel, vescovo ausiliare di Bruxelles.

Il 10 febbraio ci si è trasferiti in treno a Lyon, dove sono convenuti una ventina di Frati della Provincia che vivono soprattutto nel Sud-Est. Dopo il pranzo con i Frati, il Ministro ha parlato della situazione della vita consacrata e formulato alcune sfide per la Provincia: qualità di vita evangelica, cura pastorale delle vocazioni, interprovincialità. Si è recato, poi, nell'antica Chiesa di San Bonaventura, dove

si trovava il corpo del santo fino a quando, nel 1562, i protestanti ne dispersero le spoglie nel fiume Rodano. Per l'eucaristia – a cui era presente anche il Vescovo ausiliare Thierry Brac de La Perrière – si è radunata la Famiglia Francescana della zona, che si è poi intrattenuta per un momento di fraternità.

L'11 febbraio ci si è recati a Toulouse in aereo, così che nella tarda mattinata si è potuto avere subito un incontro con la Fraternità locale. Al pranzo è seguita una visita all'Arcivescovo di Toulouse Mons. Robert Legall. Ci si è quindi recati al monastero delle Clarisse, dove normalmente si svolgono gli incontri della Famiglia Francescana. Qui il Ministro generale è stato informato di un'iniziativa dei Frati, cominciata 16 mesi fa e che si è diffusa per tutta la Francia: ogni mese, la sera dell'ultimo martedì, i Frati e numerosi laici formano un "cerchio di silenzio" nella piazza davanti al Comune, per richiamare l'attenzione sulle condizioni dei detenuti "senza documenti". Si tratta di un'ora di silenzio, senza discorsi o altre attività, e al momento questa manifestazione si svolge in 80 paesi della Francia. Il Ministro, dopo aver ricevuto i necessari chiarimenti, ha incoraggiato l'iniziativa. Terminata la visita al monastero delle Clarisse, è stata celebrata l'eucaristia con la Famiglia Francescana della regione, che è rimasta anche per la cena fraterna e per continuare dialogo con il Ministro generale.

Nella mattinata del 12 febbraio ci sono stati gli incontri con i formatori e con i Frati di professione temporanea. A Toulouse, infatti, c'è il postulandato e il post-noviziato delle due Province. Attualmente vi sono 4 Frati di professione temporanea, mentre un altro sta facendo un anno francescano in Congo. Si è tenuto anche un incontro con una ventina di Frati della regione, il cui tema centrale è stato quello del progetto di vita e di missione. Dopo il pranzo si è partiti in aereo per Parigi. Nella stessa serata, la Famiglia Francescana si è radunata per accogliere il Ministro generale, prima in una cena fraterna, poi in un incontro e, infine, in una veglia nella chiesa alle ore 22.

La mattinata del 13 febbraio è stata riservata ad un incontro con una trentina di Frati della regione. In tale circostanza uno dei temi affrontati è stato quello della rifondazione, mentre nel dialogo fraterno il Ministro generale si è soffermato in modo particolare sulla questione dei Frati laici nel nostro Ordine. L'incontro si è chiuso con la celebrazione eucaristica alle

ore 12. Nel pomeriggio, dopo una breve visita al Cardinale A. Vingt-Trois, il Ministro generale ha dato la sua disponibilità per interviste alla Tv, radio e alla stampa cattolica.

L'ultimo giorno della visita, il 14 febbraio, è stato dedicato all'incontro con i due Definitori. Il tema principale è stato il pronunciamento dei due Capitoli provinciali del 2008 verso un'unica Provincia. Il Ministro generale ha incoraggiato gli sforzi dei due governi. Si sono condivise le esperienze simili nella Conferenza Transalpina.

FR. JAKAB VÁRNAY
Definitore generale

6. Celebración del VIII centenario de la fundación de la Orden por toda la Familia franciscana

Madrid, 15.02.2009

El domingo, 15 de febrero de 2009, la Familia Franciscana de España se reunió en Madrid para celebrar el VIII Centenario de la Fundación de la Orden Franciscana. El acontecimiento tuvo una repercusión para todo el país a través de Televisión Española que retransmitió la Eucaristía dominical. Pero tal celebración había sido precedida por una preparación previa en la televisión en las semanas precedentes. A finales de noviembre un equipo del programa religioso “Últimas Preguntas” se desplazó a Italia para realizar unos reportajes sobre los lugares franciscanos y sensibilizar a la población sobre el carisma de San Francisco y la fundación de la Orden de Hermanos Menores.

Los programas se han ido emitiendo a lo largo de los domingos del mes de enero, antes de la Eucaristía dominical, junto con la entrevista que le hicieron al Ministro general en la Curia. Para acompañar esta presencia en los medios de comunicación social, los franciscanos españoles con el fin de dar a conocer al gran público la figura de San Francisco y la espiritualidad franciscana en este Centenario, están publicando una colección titulada “Francisco de Asís hoy”. Justamente unos días antes de esta celebración se publicó el sexto volumen, cuyo autor es el Ministro general, con el título “Francisco de Asís y la vida religiosa”.

La basílica de San Francisco el Grande sirvió de magnífico escenario para celebrar el acontecimiento. El gran templo se mostraba

espléndido después de la restauración de los elementos arquitectónicos y artísticos que lo embellecen y acreditan como uno de los monumentos religiosos más significativos de la capital española. Todo estaba previsto para las 10:30, hora de comienzo de la celebración.

El Ministro general de la Orden de Hermanos Menores, fray José Rodríguez Carballo, presidió la solemne Eucaristía, acompañado del Ministro general de los Hermanos Menores Capuchinos, fray Mauro Jöhri, del guardián del convento de Tarancón (Cuenca), representando al Ministro provincial de los Hermanos Menores Conventuales, impedido por la muerte de su madre, del Ministro provincial de la Tercera Orden Regular y de los Tercarios Capuchinos Amigonianos, así como del Presidente de la Interfranciscana, y más de 50 concelebrantes, entre los que se encontraban representando a la archidiócesis de Madrid, el Vicario general de zona y el Vicario episcopal para la vida consagrada. Asistieron también el Superior general de los Franciscanos de Cruz Blanca, Hermano Miguel López Nacarino y la Ministra general de la Orden Franciscana Seglar, Hermana Encarnita del Pozo.

A la Eucaristía asistieron también numerosas hermanas que representaban a las diversas Congregaciones Religiosas Franciscanas, así como de la Orden Franciscana Seglar. Al final de la misma se distribuyó entre todos los asistentes una edición de la Carta de San Francisco a los Fieles editada para la ocasión.

Después de la celebración eucarística se tuvo un tiempo para compartir fraternalmente un refresco en las dependencias del convento de San Francisco el Grande, y, acto seguido, el Ministro general se trasladó a la Casa interprovincial Cardenal Cisneros, donde tuvo una reunión con los Ministros provinciales y se terminó con el almuerzo fraternal y festivo.

FR. MIGUEL VALLECILLO, OFM

7. Visit to the Province of St. Michael the Archangel in Indonesia

Thursday, 19th of February, 2009

The Minister General and the Definitor General for Asia landed at Sukarno-Hatta airport. Br. Paskalis (the Minister Provincial of the Province of St. Michael in Indonesia) and Br. Robby (the bursar) picked them up and then went to the Transitus novitiate. The Nov-

ices received them with a *Kapu* (a Manggarai tradition).

There was a fraternal meeting of the young Friars and the novices with the Minister General in the evening. The young Friars and novices presented their fraternities (the formation house, daily activity, study, etc.) while Br. Jose stressed Franciscan formation, mission and the importance of study.

Friday, 20th of February, 2009

After the celebration of Mass with the novices and young Friars, the Minister General went to Bogor. There he met Msgr. Michael Cosmas Angkur, the Bishop of Bogor Diocese. After a short tour of the diocesan palace and seminary building, they had a fraternal meeting. The Minister General's group continued their journey after lunch. They went to the FMM community, which is not far from the Bishop's palace. The FMM sisters have a famous school here, Regina Pacis. The students put on a show to receive the Minister General. Finally, the Minister General planted a tree as a memento and as a symbol of saving the environment.

That evening, during a downpour, the Minister General's group arrived safely in Villa Erema, Cisarua, the place where the Franciscan Friars had been holding their Chapter of Mats since the 16th of February. The Friars received the Minister General in a liturgical ceremony. Later that evening, the Minister General met with the definitors, guardians and formators.

Saturday, 21st of February, 2009

This was the last day of the Chapter of Mats of the Indonesian Franciscans (OFM). The Minister General was given plenty of time to give important support to the Indonesian Province. He emphasises some points such as fraternity, minority and mission. Finally, the Minister General, accompanied by the General Definitor and Br. Sunarko (Vicar of the Indonesian Province) presided at the Mass to close the Chapter of Mats of the OFM Indonesian Province.

Sunday, 22nd of February, 2009

Today, there were two main items on the agenda of the Minister General. First, he celebrated the Eucharist at The Sacred Heart of Jesus church. This was a High Mass, with choir, to celebrate 80 years of OFM presence in Indonesia. Following the Mass, the Minister

General met with the Franciscan Family. He was very surprised to see how many brothers and sisters there are here. On this occasion, the Minister General underlined the importance of working together.

In the afternoon, the Minister General visited some places. Besides a visit to some friaries (St. Vincent's orphanage, St. Pascal's parish), he also visited one of the famous mosques in Indonesia, Istiqlal Mosque. It is a very big and wonderful mosque.

Monday, 23rd of February, 2009

In the morning, the Minister General visited The Driyarkara Philosophy and Theology Institute. The institute is the fruit of the Jesuits, Franciscans and the Diocese of Jakarta working together and 4 Friars work there as rector and professors. The Minister General's group then visited St. Anthony's and Holy Redeemer Friaries.

They continued their journey to visit the guardianate at Puncak, stopping by for a moment at Taman Safari. Taman Safari is a wild animal reserve. It is like a zoo but the animals roam free. We could watch closely from inside the car during the journey. At the guardianate of Puncak, the Minister General first met with the Poor Sisters of St. Clare and then with the Franciscan Family. The Minister General's group spend the night at the convent of the Poor Sisters of St. Clare.

Tuesday, 24th of February 2009

After Mass, a picture was taken of the Minister General, the Definitor General and the Minister Provincial of the Indonesian Province with the Poor Sisters of St. Clare. After they had breakfast, they left Puncak and headed for Sukarno-Hatta airport to go back to Rome.

8. Viaggio del Definitorio generale in Turchia sulle orme di S. Paolo

Nei giorni 1-8 marzo 2009 il Definitorio generale ha vissuto il programmato viaggio-pellegrinaggio in Turchia sulle orme di San Paolo in occasione dell'anno paolino. Accompagnati da Fr. Rubén Tierrablanca della nostra Fraternità di Istanbul, abbiamo visitato luoghi che fanno riferimento ai viaggi di Paolo e al ministero di Giovanni apostolo, ai padri della Chiesa (Giovanni Crisostomo, Basilio e Gregorio) ai monaci della Cappadoccia,

alle prime comunità cristiane; conoscendo ed incontrando anche la Chiesa che oggi vive in Turchia.

Il nostro itinerario è iniziato a Iskenderun, l'antica Alessandretta, ospiti della casa del Vescovo cappuccino Mons. Luigi Padovese che ci ha introdotto alla visita ai luoghi paolini con una interessante relazione su *Paolo apostolo della identità cristiana*. Il giorno successivo ci siamo diretti ad Antiochia dove abbiamo visitato la Grotta di Pietro (la casa dell'apostolo), la Chiesa dei Santi Pietro e Paolo (dove abbiamo celebrato l'eucaristia) e il Monastero di S. Simeone lo Stilita; sulla spiaggia di Seleucia abbiamo letto il testo di Atti 13,1 ss, racconto della partenza dell'apostolo Paolo per il primo viaggio missionario. Il 3 marzo siamo partiti alla volta di Tarso, città natale di Paolo. Nella chiesa a lui dedicata abbiamo celebrato l'Eucaristia con le uniche due cristiane presenti in città, due suore Figlie della Chiesa, ascoltando e condividendo la loro interessante e bella testimonianza fatta di semplice presenza e di accoglienza dei pellegrini. Nel pomeriggio dello stesso giorno siamo poi partiti per raggiungere la Cappadocia.

Risvegliati sotto una abbondante nevica-
ta, che tuttavia non ci ha impedito di visita-
re i luoghi previsti, abbiamo ripreso il nostro
pellegrinare, andando a conoscere i luoghi del
monachesimo primitivo (eremiti e cenobiti).
Così, in ordine, abbiamo visitato la città sot-
terranea, le chiese rupestri e la cosiddetta valle
delle fate. A sera siamo giunti a Konia, l'antica
Iconio; dopo la celebrazione dei vespri il Mi-
nistro generale ci ha offerto una riflessione sul
cosa significa *essere cristiano secondo Paolo*.
Il mattino del 5 marzo abbiamo celebrato l'Eucaristia nella chiesa di S. Paolo che ad Iconio è
tenuta aperta da due consacrate secolari della
diocesi di Trento e prima di ripartire, abbiamo
visitato le tombe dei dervisci danzanti (setta
considerata eretica dall'islam ufficiale) e il
loro mausoleo. Nel pomeriggio, giunti a Lao-
dicea ne abbiamo visitato le imponenti rovine
rileggendo il testo della lettera dell'Apocalisse
scritta a questa Chiesa (Ap 3,14-22).

La giornata del 6 marzo è iniziata con la vi-
sita alle rovine di Gerapoli, al luogo del mar-
tirio di S. Filippo e delle cascate pietrificate
di Pamukkale, per dirigerci poi verso Efeso.
Ad Efeso ci siamo subito recati al luogo della
casa di Maria dove abbiamo celebrato l'Eucaristia con Fr. Francesco, frate della Provin-
cia Toscana che vive a Smirne. Dopo pranzo

abbiamo visitato la basilica di S. Giovanni, le antiche rovine della città che ha visto operare per diversi anni l'apostolo Paolo, i resti della basilica del Concilio. Visitando Efeso abbia-
mo riascoltato i testi di *Atti 19* e *Apocalisse 2,1-7*, rispettivamente il tumulto provocato dagli Efesini contro Paolo e la lettera dell'apo-
stolo Giovanni a questa Chiesa.

A sera siamo partiti in aereo per Istanbul alloggiando alcuni presso la nostra Fraternità ed altri presso un albergo nelle vicinanze. La giornata del 7 Marzo è cominciata con la preghiera e l'incontro can la nostra fraternità internazionale che vive ed opera ad Istanbul e composta da 5 fratelli provenienti da quattro continenti diversi (attualmente sono presenti in quattro). Interessante è stato il dialogo e il confronto per ascoltare le loro necessità, comprendere il loro stesso vissuto interculturale, verificare insieme a loro il servizio specifico di promozione del dialogo ecumenico e interreligioso, riflettere sui corsi di formazione che in questi anni hanno offerto ai Frati dell'Ordine. La mattinata è proseguita con la interessante visita alla Moschea Blu e alla chiesa di S. Sofia. Nel pomeriggio, dopo la visita alla stupen-
da chiesa di S. Salvatore in Cora, siamo stati ricevuti dal patriarca ecumenico Bartolomeo 1° per un breve ma significativo incontro. La visita alla città è poi continuata con un giro al bazar. In serata, presso la nostra chiesa di S. Maria Draperis, si è tenuta una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Ministro generale con la presenza di diversi componenti della piccola comunità cristiana che si raduna presso la nostra Chiesa e di diversi religiosi e religiose che operano in Turchia. Il mattino del 8 marzo siamo rientrati a Roma per riprendere il nostro lavoro con il *tempo forte* del Defini-
torio.

L'esperienza vissuta, le diverse riflessioni durante il pellegrinaggio, la condivisione tra noi, membri del Definitorio generale, e la presentazione dell'esperienza a tutta la Fraternità della curia generale, aiutano a sintetizzare questa esperienza attorno ad alcune riflessioni che diventano, con questo breve scritto, con-
divisione allargata a tutti i fratelli che leggeran-
no queste semplici parole. Il tempo di grazia di questo pellegrinaggio ci ha aiutati a riflettere innanzitutto sulla vita cristiana come un esse-
re afferrati da Cristo. L'incontro personale e profondo con il Risorto rimanendo saldi in Lui (*ICor 15*) è ciò che deve stare al primo posto nel nostro cammino di credenti e di consacra-

ti. La testimonianza forte di Paolo ci ha fatto comprendere che la fede cresce donandola e testimoniandola. I viaggi di Paolo e il suo ardore missionario, la sua passione per l'annuncio del Vangelo gli fanno affrontare ogni cosa (*2Cor 11,14 ss.*); tutto questo misura la nostra passione per il Vangelo e il nostro annuncio missionario. Paolo e Giovanni rispondono concretamente ai problemi vissuti dai credenti nelle diverse comunità e chiamano a fedeltà le comunità da loro fondate e tutte le chiese: una fede che si fa vita. Tutto questo interpella il nostro impegno ad accompagnare i fratelli nella fede per renderli capaci di una testimonianza forte e coraggiosa nella storia di oggi. Infine abbiamo visto ed incontrato una chiesa che vive nella prossimità e nella gratuità, minoranza tra le minoranze; un modo di vivere una presenza che è non solo molto in linea con il nostro essere Frati Minori, ma può diventare una modalità da assumere per parlare all'uomo di oggi nella semplicità e nella condivisione.

Da questa esperienza nasce forte un invito: invito per noi che abbiamo fatto questo pellegrinaggio, invito per tutti: "Niente ci impedirà di diventare come Paolo se lo vogliamo veramente. Egli divenne così non soltanto in virtù della grazia, ma anche dell'impegno personale" (GIOVANNI CRISOSTOMO, *Panegirico V su Paolo 2-3*).

FR. FRANCESCO BRAVI

9. Inaugurazione del Santuario francescano a Cava de' Tirreni

Cava de' Tirreni, 14.03.2009

Sabato 14 marzo è stata davvero una giornata speciale per il Ministro generale. Non è cosa abituale infatti che sia invitato per l'inaugurazione e l'apertura di una nuova chiesa. In questo caso di un grande santuario francescano, immergendosi nella devozione di una folla di devoti. È quanto è avvenuto sabato 14 marzo a Cava de' Tirreni, dove il Ministro generale ha celebrato l'apertura del nuovo Santuario dedicato a san Francesco d'Assisi e a sant'Antonio di Padova, santuario ricostruito dopo che il terremoto del 1980 lo aveva distrutto completamente. Il Santuario e la locale Fraternità appartengono alla Provincia dell'Immacolata Concezione di Salerno. Il Ministro ha accolto volentieri l'invito di rappresentare l'Ordine in questa significativa apertura, poiché di un

miracolo si tratta: sia la ricostruzione guidata dalla fede nella provvidenza e dalla capacità organizzativa di un giovane Frate, Fr. Luigino, sia la devozione popolare che è andata sempre più crescendo contagiose costantemente migliaia di persone e consentendo una serie impressionante di iniziative di ogni genere, compreso quelle a carattere sociale.

Il Ministro generale, accompagnato dal Definitore italiano Fr. Mario, è giunto al Santuario di Cava de' Tirreni nel primo pomeriggio. Ad accoglierlo c'erano il Ministro provinciale, il Guardiano e artefice principale dell'opera, "Fra Gigino", e numerosi Frati venuti da varie parti, anche da altre Province. Il fermento della popolazione e di una strabiliante organizzazione era palpabile. Subito il Ministro generale fu condotto a visitare il nuovo Santuario che, oltre alla splendida chiesa ricostruita, comprende una grande cripta per celebrazioni, una cappella delle reliquie, una magnifica sacrestia anticamente affrescata e tanti altri locali e ambienti dove si svolgono numerose attività. Un enorme artistico presepe, ricavato nelle celle e corridoi del convento antico, è una delle attrattive sorprendenti che colgono l'interesse dei frequentatori del Santuario.

Per tutto il pomeriggio la gente ha continuato a confluire nella piazza antistante il Santuario, fino a gremirla e così pure le vie circostanti. Un corteo dal palazzo della città ha condotto al Santuario le autorità civili e militari e i sindaci delle città vicine. Poi alle 18.00, tra un'accoglienza calorosissima, suoni e fuochi artificiali, sono state portate in piazza le due statue di san Francesco e di sant'Antonio, immagini che da secoli attraggono la devozione dei devoti. Le statue erano circondate dai tradizionali "portatori" e dai Frati presenti alla festa. Alle 19.00 una lunga processione di Frati, Ministranti e concelebranti ha preceduto il Ministro generale e si è snodata verso la piazza per raggiungere l'altare collocato su un grande palco. Tutto attorno trasudava solennità, gratitudine, commozione. Il Ministro generale ha salutato calorosamente i Frati e tutti i presenti, ha comunicato la sua ammirazione non solo per l'opera intrapresa, ma anche per la collaborazione offerta e per la grande devozione che muove tanta gente. All'omelia ha commentato il Vangelo che parlava del tempio di Gerusalemme, preludio del tempio nuovo da ricostruire che è il corpo di Cristo, ma non sono mancati i riferimenti ai santi patroni: Francesco e Antonio e al loro esempio di amore a

Dio e agli uomini. Terminata la Celebrazione eucaristica è stata proclamata l'indulgenza concessa per un anno al Santuario, a motivo dell'evento della riapertura. Quindi è ripartita la processione fino alle porte della nuova chiesa. Qui il Ministro generale ha consegnato le chiavi a Fra Gigino, che ha spalancato le porte del tempio ricostruito. Sono entrati in chiesa i Concelebranti, i Frati e le Statue dei santi patroni, poi la gente... per quanta ne poteva contenere la nuova chiesa. Fr. Luigino, giunto ai gradini del presbiterio, si è lasciato cadere e li ha saliti in ginocchio, commosso, felice, dentro un vortice di suoni e persone. Dopo il canto del Te Deum, il Ministro generale ha elevato una accorata preghiera di ringraziamento al Signore, ai Frati, alla gente, poi ha invocato su ognuno la benedizione del Signore.

La festa e le celebrazioni sono proseguite nella notte, ma per il Ministro generale si è conclusa una celebrazione certamente straordinaria che gli ha concesso di conoscere da vicino la pietà popolare, l'affetto per i Frati, lo spirito di generosa collaborazione.

FR. MARIO FAVRETTO

10. Visite au Canada de l'Est

Avec empressement et grande joie, la Province Saint-Joseph de l'Est du Canada a reçu en visite le Fr. José Rodríguez Carballo, ministre général, et le Fr. Finian McGinn, définiteur général, du 23 au 26 mars 2009. Accueillis à l'aéroport de Montréal, dans l'après-midi du 23 mars, par le Fr. Marc Le Goanvec, ministre provincial, et par le Fr. Gilles Bourdeau, vicaire provincial, ils ont passé la soirée et la nuit au couvent de la Résurrection, à Montréal, siège de la Curie provinciale. Le lendemain, 24 mars, ils se sont rendus au couvent de Trois-Rivières, ville où se trouve le tombeau du Bx Frédéric Janssoone, OFM, sur lequel ils se sont recueillis. Le Ministre général y a présidé, avec Mgr Martin Veillette, évêque du lieu, une célébration solennelle de l'eucharistie en la chapelle du couvent, en présence de toute la famille franciscaine de la région. Ensuite, après un entretien et un dîner festif avec les frères, ils ont parcouru le musée érigé en l'honneur du Bienheureux et se sont rendus au petit sanctuaire du Cap-de-la-Madeleine, à côté d'une grande Basilique, tenue par

les Pères Oblats de Marie Immaculée. Ce lieu de pèlerinage, cher au Bx Frédéric, a bénéficié d'une grande impulsion au début de 1900, grâce au *Miracle des yeux*. Une statue de la Vierge a ouvert les yeux devant trois saints témoins, dont le Bon Père Frédéric.

En soirée, les deux visiteurs se sont retrouvés à la fraternité de Parc-Extension, à Montréal. Celle-ci, ouverte il y a deux ans, se situe dans un quartier pauvre, caractérisé par une population pluriethnique et multireligieuse. Les frères ont fait du dialogue interculturel et œcuménique un de leurs engagements principaux. Nos hôtes ont pu profiter du repas avec les frères pour échanger avec eux sur leurs engagements, ainsi que sur la vie de la Province et de l'Ordre. Après le repas, ils ont rencontré les membres du Secrétariat provincial pour la formation et les études, qui leur ont parlé des difficultés et des défis auxquels la formation et, tout particulièrement la pastorale des vocations, sont confrontées dans la Province Saint-Joseph, celle-ci n'ayant pas eu de profession religieuse depuis plus de cinq ans.

Le lendemain, 25 mars, au couvent de la Résurrection, à Montréal, le Ministre général et son compagnon ont d'abord visité les malades et les frères âgés de l'infirmerie provinciale. Fr. José leur a adressé, avec quelques mots de réconfort, un message de reconnaissance et de félicitations pour leur persévérance dans la vie franciscaine.

Un peu plus tard, à 9 h, ils ont eu, à la Curie provinciale, une rencontre avec les membres du Définitoire de la Province. Après les avoir remerciés de leur visite, le Ministre provincial a retracé brièvement l'histoire de sa Province, puis il a exposé la situation actuelle de celle-ci avec ses éléments positifs et les défis à rencontrer, tels ceux du vieillissement, de la diminution du personnel, de l'absence de relève, de l'isolement culturel de cette entité franco-phone dans un monde anglophone, et finalement, d'une société ambiguë laïque, où il y a une hostilité latente face à l'Église catholique. Le Ministre général a répondu à cet exposé en commençant par souligner sa reconnaissance pour ce que la Province Saint-Joseph a donné à l'Ordre au plan intellectuel et missionnaire. Il a, ensuite, noté que pour sortir de son isolement culturel, la Province Saint-Joseph doit favoriser de plus en plus la collaboration avec la Province Christ-Roi du Canada, avec la Conférence anglophone et avec les Provinces

francophones d'Europe. Il a, de plus, insisté sur la nécessité de promouvoir la formation permanente, non seulement pour mieux comprendre et vivre le présent, mais aussi et surtout pour construire l'avenir. Il faut être convaincu que le franciscanisme a sa place et aura toujours sa place au Québec.

Le repas du midi, qui a pris une note festive, réunissait une bonne partie des frères de la Province autour du Ministre général. Plus tard, dans l'après-midi, à 15 h, il y a eu une rencontre avec les frères de la Province : ils étaient près d'une quarantaine venus écouter le Ministre général et dialoguer avec lui. Ce dernier a souligné combien l'évangile est au cœur de notre forme de vie et le besoin de se référer constamment à celui-ci pour inspirer notre vie et nos engagements. Il a relevé trois attitudes à favoriser pour cela : ne pas affadir le radicalisme de notre forme de vie pour l'adapter à une vie confortable, reproduire avec audace la créativité et la sainteté de François et mettre l'évangile au cœur de notre vocation et de notre mission. Il a aussi rappelé que, pour préparer le 8^e centenaire de l'Ordre, le Définitoire général avait publié, sous le titre *La grâce des origines*, un document proposant un itinéraire comportant trois étapes : le discernement en 2006, l'élaboration de projets provincial, local et personnel en 2007 et la célébration en 2008-2009. Ce sont là des étapes qui restent toujours valables. Il a aussi attiré l'attention des frères sur l'importance de la pastorale des vocations qui doit être l'affaire de tout le monde. Aucun frère ne doit et ne peut s'en désintéresser. Il a enfin repris des éléments de son entretien avec le Définitoire en avant-midi, par exemple concernant la collaboration avec la Province du Christ-Roi, la Conférence anglophone et les Provinces francophones d'Europe. Dans le dialogue qui a suivi, les frères ont pu exprimer leurs préoccupations et les questions qu'ils portent; puis le Ministre général a insisté sur l'espérance à garder pour l'avenir de la vie franciscaine au Québec.

En soirée, il y a eu, présidée par le Ministre général, une célébration solennelle de l'eucharistie en l'église du couvent de la Résurrection, à Montréal. Elle réunissait, outre les frères de la Province Saint-Joseph, un grand nombre de religieuses de la famille franciscaine et de membres de l'Ordre Franciscain Séculier.

Finalement, tôt dans la matinée du 26 mars, Fr. José et Fr. Finian ont pris l'avion à l'aéroport de Montréal à destination de Calgary,

dans l'ouest du Canada, pour leur visite à la Province Christ-Roi du Canada.

FR. LIONEL CHAGNON, OFM
FR. ROLAND BONENFANT, OFM

11. Visit to the Province of Christ the King in Western Canada

Edmonton, March 26th to 28th, 2009

The Minister General, Jose Carballo, Rodriguez, OFM and the Definitor General, Finian McGinn, OFM arrived at Calgary, Alberta on the morning of March 26th. Kevin Lynch, the Vicar Provincial and Dennis Vavrek, OFM, the Minister Provincial met us and took us to one of the two retreat houses that Christ the King Province has. In Cochrane, we were served lunch when we arrived and were given a tour of the large retreat house and an explanation of the ministry there. From the upstairs windows of the retreat center one has a strikingly beautiful view of the snow-covered Rocky Mountains. The Minister celebrated Mass and spoke to the assembled friars. After a delicious supper with the friars and the Cochrane Trustee, Marc Shannon and his wife, the friars had time to dialogue with the Minister General. The discussion was quite good.

The next morning we departed by car for Edmonton. We arrived around noon and had a light lunch. Dave Norman, OFM, the Guardian, gave us an orientation of the friary and explained to us the mission of the friars there. The new friary is large and has multiple purposes – a house of postulancy and post Novitiate formation, a friary for the friars who teach at Newman University and the Provincial Office.

The Minister General met with all the friars before the Eucharist and spoke about the 800th anniversary. We then had a fine supper with the friars and with the two Apostolic Trustees of Edmonton, Dan Allen and Bruce Pennock. (The provinces of Canada continue to retain the financial trustees, *syndics*, recognized by law in the Provinces where the friars reside with the role of representing the friars in financial and civil matters.) Mr. Maurice Fritze acted as the photographer during the evening. After the supper, the Minister had a question and answer session which went on for a long time. It seemed that no one wanted to leave.

The next morning after morning prayers, we left for Montreal, Paris, and finally Rome.

It was a good visit of the two Canadian provinces. The friars had a chance to listen to Minister General, to discuss and to dialogue with him and they also had a chance to get to know him a little better. In the car from Calgary to Cochrane and from Cochrane to Edmonton, we had the opportunity to share with and listen to Dennis and Kevin in a very interesting and relaxed conversation. It was beneficial for us and I hope it was good for them.

FINIAN McGINN, OFM

12. La Provincia de los santos Mártires de Marruecos de Portugal inicia las celebraciones del VIII centenario de la fundación de la Orden franciscana

Lisboa, Portugal, 29-31.03.2009

PORtUGAL,
DONDE EL FRANCISCANISMO
SE HACE CULTURA Y PUEBLO

Con dos días repletos de actos, experiencias significativas y emociones, la Provincia Franciscana de Portugal ha dado el pistoletazo de salida de toda una serie de actividades que, a lo largo de todo este año, van a conmemorar, en el espíritu de la “Gracia de los orígenes”, el VIII Centenario de la fundación de la Orden Franciscana.

A esta importante manifestación del franciscanismo portugués no podía faltar la presencia de toda la Familia Franciscana, que se unió con espíritu de unidad y fraternidad a esta gozosa celebración común en sus diferentes ramas: franciscanos conventuales y capuchinos, las hermanas Clarisas, con algunas presidentas de Federaciones venidas de España para la ocasión, las hermanas Concepcionistas, numerosas Congregaciones franciscanas de vida activa, y la Orden Franciscana Seglar.

El Ministro general, Fr. José Rodríguez Carballo, fue invitado para presidir todos los actos, acompañado de dos Definidores generales, Fr. Miguel Valleclillo Martín y Fr. Amaral Bernardo Amaral.

El día 29 de marzo, procedente de Roma, llegaba el Ministro general y sus acompañantes al aeropuerto de Lisboa, a las 9:15 de la noche. Recibidos por el Ministro provincial, Fr. Vitor Melicias, el Vicario provincial y varios hermanos, se trasladaron al convento-seminario de Luz, como lugar de residencia y centro de las celebraciones conmemorativas.

El Guardián del convento, Fr. Domingo, y el resto de la fraternidad, ofrecieron una sencilla pero calurosa y fraternal acogida y, con solicitud franciscana, pasaron a proveer y reparar las fuerzas y el cansancio del viaje.

El día 30 amaneció invitando a fiesta. La hermosura natural iba de común acuerdo con la excelencia de las conmemoraciones que se iban a vivir a lo largo de la jornada. El franciscanismo portugués amanecía tan radiante como el sol de la primavera lisboeta. Y todo comenzó por la Enfermería provincial. Las primicias de la visita del Ministro general, como siempre, fueron para los hermanos mayores y enfermos, los preferidos de Francisco y de la fraternidad. Todos ellos, gastados por sus muchos años de misioneros en Mozambique, Guinea Bissau, Tierra Santa o la docencia, constituyen un testimonio de fidelidad y generosidad que les debemos reconocer, en palabras del Ministro. Guiados por la experta mano de Fr. Cardoso, el enfermero provincial, se visitó las dependencias de la Enfermería, muy moderna y confortable.

A las 9:30 salía el Ministro con su séquito en dirección al palacio presidencial, pasando previamente a visitar el famoso y no lejano monasterio de los Jerónimos, magnífico exponente del estilo gótico manuelino, y la Torre de Belém, monumento emblemático de la ciudad, a orillas del Tajo, de donde se controlaba todo el comercio con los territorios portugueses de ultramar. Con la cortesía de una prudente anticipación, a las 10:15 llegaba a palacio la representación franciscana, compuesta por el Ministro general, los Definidores generales, el Ministro provincial, el Vicario provincial y Fr. Fernando Mota. Recibidos por el Jefe de la Casa Civil de la Presidencia pasamos a la antesala de las audiencias, donde departimos unos minutos con el Ministro de Asuntos Religiosos. A las 10:30, con sobria y elegante sencillez, fuimos recibidos por el Sr. Presidente, D. Aníbal Cavaco Silva, quien departió durante una media hora con el Ministro general y su séquito, interesándose por aspectos organizativos y misioneros de la Orden, se habló de los valores franciscanos y su necesidad para el mundo actual, sumido en una profunda crisis. El Ministro le expuso el tema de la celebración del VIII Centenario de la Orden y su vinculación, desde sus mismos inicios, con esta tierra portuguesa, mediante la presencia aquí de los primeros franciscanos. Destacó su vinculación con el pueblo, desde los Protomártires de la

Orden, San Antonio de Lisboa y tantos otros hasta hoy. En agradecimiento, el Ministro provincial le regaló una espléndida edición facsimil de la Crónica de la Provincia Franciscana de Ntra. Sra. de la Piedad, del siglo XVII, hecha para esta ocasión, juntamente con la medalla que la Provincia Franciscana de Portugal ha acuñado para conmemorar el octavo centenario. Por su parte, el Ministro general le hizo entrega de la medalla de la Orden que conmemora esta histórica efemérides, explicándole su simbolismo y significado. Con esto se dio por terminada esta agradable visita al Sr. Presidente de la República.

A la salida, los medios de prensa del palacio presidencial, hicieron una breve entrevista al Ministro general, así como también al Ministro provincial, recogiendo las primeras impresiones de la visita.

A continuación, el Ministro general y su séquito se trasladaron al antiguo monasterio de clarisas de la “Madre de Deus”, obra exquisita del barroco y convertido hoy en Museo Nacional de Azulejos. Este monasterio fue fundado por la reina D^a Leonor en 1609, profesando ella misma como clarisa, donde murió y está sepultada a la entrada del claustro. Al tener el patrocinio real, tanto su iglesia como el monasterio fueron enriquecidos con numerosas obras de arte, constituyendo una muestra barroca de primera magnitud. En este magnífico marco, con tantas evocaciones de belleza y espiritualidad franciscana, la familia carismática del Seráfico Padre celebró la Eucaristía, en torno al Ministro general y cincuenta concelebrantes, para conmemorar los 800 años de la fundación de la Orden y los 500 años de la fundación del monasterio.

En el presbiterio, ocupando un sitio de honor, asistieron el Cardenal Patriarca de Lisboa, D. José Policarpo, y nuestro hermano el Sr. Obispo de Braganza-Miranda, Fr. Antonio Montes Moreira, ofm. En su homilía, el Ministro general evocó la singularidad de la fecha, situando la vocación y el carisma franciscano en la Iglesia, y subrayó la oportunidad que nos ofrece para una renovación profunda y el agradecimiento a la Iglesia y al pueblo de Portugal por la acogida que dieron siempre, desde el primer momento, a los franciscanos.

Durante la acción de gracias hubo varias intervenciones: el Ministro provincial regaló al Sr. Cardenal la medalla del Centenario de la Provincia, agradeciéndole su presencia; la Presidenta de las clarisas de Portugal, Sor

Maria Cruz, intervino con palabras de agradecimiento por el carisma franciscano compartido; después tomó la palabra el Sr. Cardenal, manifestando su alegría por esta celebración y su gratitud a los franciscanos; por último, el Ministro general, como signo de agradecimiento, le entregó la medalla conmemorativa de la Orden.

Al término de la Eucaristía, en el claustro conventual donde está sepultada la reina y fundadora D^a Leonor, se le rindió un homenaje depositando sobre su tumba tres cirios encendidos por parte del Ministro general, la Directora del actual Museo y el Presidente de la Cofradía de las Misericordias. El Ministro recibió después a los medios de comunicación e hizo unas declaraciones a la radio TSF, una de las más oídas en Portugal.

Tal y como estaba previsto, se hizo una visita al espléndido museo nacional de Azulejos, que ocupa las dependencias del antiguo monasterio, y al coro conventual. Después de tomar un aperitivo en sus jardines, se sirvió la comida a los asistentes en los claustros del monasterio de la Madre de Dios.

Tras el descanso en el convento de Luz, a las 5:15 el Ministro general, acompañado de un significativo número de frailes, se trasladó a la sede de la Academia Internacional de Cultura Portuguesa. Aquí, otro entrañable acto, en esta ocasión de carácter cultural y académico, hizo reconocimiento de la aportación de los franciscanos a la historia y cultura portuguesas durante estos ocho siglos, en la persona de su Ministro general que fue investido como socio correspondiente de la misma.

Este, con los franciscanos que le acompañaban, fueron recibidos por el Presidente de la Academia, el Dr. D. Adriano Moreira, y el resto de la Mesa y académicos. Tras las rituales palabras de bienvenida y presentación del candidato, pasó a dar su discurso de ingreso. Trató el Ministro general de los 800 años de la Orden Seráfica y su presencia en Portugal. Fue desgranando un rosario de franciscanos ilustres que influyeron en la cultura y el pueblo portugués, enraizados en la espiritualidad y valores franciscanos, como San Buenaventura, Guillermo de Ockam o Rogerio Bacón. El discurso entrelazó los elementos de la cultura franciscana en el campo teológico, social, económico y artístico con su universalismo y su influencia e incidencia en la cultura portuguesa.

Al término del discurso, le respondió el Presidente, afirmando la necesidad de esos va-

lores también hoy en una Europa que ofrece tanta resistencia y no sabe reconocer la aportación del Cristianismo, en su ser y expresión cultural, en su proyecto de Constitución. Subrayó, después, cómo en la situación de crisis actual, esos valores pueden dar a Europa los recursos espirituales y morales necesarios.

Seguidamente, el académico y Ministro provincial, Fr. Vitor Melicias, le impuso el collar de académico correspondiente, y se le entregó el diploma acreditativo. Terminado el acto, hizo un recorrido por las dependencias de la Academia.

Era el momento de volver al convento-seminario de Luz, donde se celebraría la cena en homenaje al nuevo académico. El refectorio conventual, ornamentado para la ocasión con artísticos cuadros de San Francisco y Santa Clara, acogía a un selecto grupo, integrado por el Sr. Obispo, Fr. Antonio Montes, el Ministro general y miembros de la Orden Franciscana, el Presidente de la Academia y demás académicos, hermanas clarisas y miembros de la Orden Francisca Seglar.

En el momento de los postres, como es de habitual protocolo, el Ministro provincial tomó la palabra para resaltar la importancia del acto, que no era una cena sin más sino que tenía la característica de ser académica, con un matiz cultural e histórico de gran relevancia. Al concluir su intervención hizo entrega de la medalla de la Provincia para el VIII Centenario al Presidente de la Academia, quien le respondió con palabras de agradecimiento e insistió en que si determinados valores franciscanos, por evangélicos, se van perdiendo en la sociedad, esto constituye un desafío para la Orden.

Después dio la palabra a Fr. Isidro Lamelas para que presentase la edición de la Crónica de la Provincia Franciscana de la Piedad, editada en edición facsimil para esta conmemoración. El Ministro general tuvo el honor de entregarla al Presidente de la Academia.

Seguidamente se le entregó a Dª Manuela Pinheiro, artista y poetisa, por parte del Ministro provincial, la medalla de la Provincia del Centenario, agradeciéndole su contribución a estos actos con los cuadros de temas franciscanos que adornan el refectorio conventual. La pintora, después de agradecer este homenaje y expresar sus sentimientos de alegría por encontrarse allí, pasó a explicar la simbología de sus obras, en relación a Francisco con la pobreza-riqueza, Francisco como humanizador de la naturaleza, y las diferentes miradas de

Francisco y Clara que decoran las paredes del refectorio en dos series de cuatro cuadros cada una.

El buen gusto y la elegancia se hicieron patentes cuando la académica, Dª Maria Barroso, esposa de Mario Soares, ex-Presidente de la República, recitó algunos poemas de la pintora.

Por último, el Ministro general cerró el acto, agradeciendo una vez más este homenaje y su ingreso en la Academia Internacional de Cultura Portuguesa, como una distinción que, en su persona, recibe toda la Orden. En su parlamento reforzó la idea de que la Orden Franciscana debe mantener un diálogo con la cultura, lo que constituye también un desafío para la Iglesia. Como muestra de reconocimiento le entregó al Presidente la medalla conmemorativa del VIII Centenario de la Orden.

Con un canto franciscano de acción de gracias se concluyó la cena y el día, intenso en emociones y cargado de sabor franciscano en la vida social y cultural portuguesa.

Otro día, intenso de significado, pero más centrado en la vida de la Provincia, fue el día 31. El único escenario de todos los actos fue el convento-seminario de Luz. El primer acto de la mañana se realizó en el Centro Cultural Franciscano, lleno a rebosar de público, con la presencia del Presidente de la Cámara de Lisboa, D. Antonio Costa, y el Vice Presidente de CTT o Correos de Portugal, D. Pedro Coelho. En su presencia, se procedió a la emisión de un sello conmemorativo del 8º Centenario de la Orden Franciscana. Se sucedieron diversas intervenciones por parte del Ministro provincial, el Director general de Correos y del Ministro general, que consideró este acto como una iniciativa evangelizadora pues “la emisión de 400.000 sellos se convierten en 400.000 mensajes de paz y bien que se extienden por todo el mundo y no sólo por Portugal”.

Después de la ceremonia de la emisión filatélica se inauguró en los jardines del Seminario el “Memorial de la Fraternidad”, una bella y gran imagen de bronce de San Francisco en éxtasis, como en levitación, en medio de un estanque de agua, llevando grabada en sus paredes los nombres de todos los hermanos de la Provincia fallecidos desde la restauración de la misma. Según el Ministro provincial este será un lugar de encuentro, de comunión y también de la memoria, expresado en la frase: “Nuestros hermanos non son solo los que viven, sino también los que vivieron”. Tras la bendición

del monumento por el Ministro general, en el que se depositaron cirios encendidos flotando en el agua del estanque y flores, los asistentes se desplazaron al patio del Externado o escuela, donde los estudiantes cantaron un himno en honor del Ministro general, que les dirigió un breve saludo; de este modo se quiso asociar a la conmemoración de la Orden el colegio, que cumple los 50 años de su fundación, descubriendo un gran azulejo o “Panel del envío” situado en el exterior del Externado de Luz, como también una placa conmemorativa de la visita, y unos artísticos bronces en el cancel que da ingreso a la iglesia. Tanto el escultor como el Presidente de la Cámara de Lisboa recibieron sendas medallas conmemorativas por parte del Ministro general.

Superado el medio día, y concluidos todos estos actos que dejan materializado el recuerdo de esta efemérides para la posteridad de forma monumental y artística, pasamos a la iglesia donde se celebró la Liturgia de la Palabra del VIII Centenario de la fundación de la Orden.

La comida se tuvo con todos los invitados en los claustros del convento.

A las 4 de la tarde se produjo el encuentro con los hermanos de la Provincia. El Provincial presenta la realidad provincial ayudado de un power-point. Siempre y en todos los actos estuvo presente, como un hermano más, monseñor Antonio Montes. Al terminar el Ministro general su reflexión, se dio paso al turno de preguntas. Los Definidores generales también dirigieron unas palabras de saludo a los hermanos.

Como último acto, se celebró la Eucaristía, en la que se entregó la Regla a los hermanos.

Al día siguiente, muy de mañana, nos acompañó el Ministro provincial al aeropuerto, de donde emprendimos el viaje de regreso.

FR. MIGUEL VALLECILLO, OFM

13. Partecipazione alla Conferenza Africana e visita alla Provincia della S. Famiglia in Egitto

Cairo, 01-05.04.2009

Terminata la visita ai Frati del Portogallo, il Ministro generale, Fr. José R. Carballo, accompagnato dal Definitore generale, Fr. Amaral Bernardo Amaral, è giunto il 1 aprile al Cairo, per partecipare all’Assemblea della

Conferenza Africana e compiere una visita fraterna alla Provincia della S. Famiglia in Egitto. Attesi all’aeroporto da Fr. Camal, Vicario provinciale, e da alcuni Frati della Fraternità di Mokhathan, gli Ospiti sono stati condotti al Convento di S. Giuseppe.

Incontro con la Conferenza Africana

Dopo un po’ di riposo il Ministro si è recato al centro di Mokhathan per incontrare le Conferenza Africana, ivi riunita dal 27 marzo. A questa Assemblea hanno partecipato tutte le Entità: Fr. Joseph Amin, Ministro provinciale dell’Egitto; Fr. Vincent Zungo, Ministro provinciale del Sud Africa e neo Presidente della Conferenza; Fr. Sebastian Unsfern, Ministro provinciale della Prov. S. Francesco del Kenya; Fr. André Murhabale, Vicario provinciale della Repubblica del Congo; Fr. Evódio João, Custode della Custodia Autonoma di S. Chiara del Mozambico e neo Segretario della Conferenza; Fr. Victor Quematcha, Custode della Custodia di S. Francesco della Guina-Bissau, dipendente dalla Provincia di Venezia; Fr. Emanuel Musara, Custode della Custodia del Buon Pastore dello Zimbabwe, dipendente dalla Provincia di Irlanda; Fr. Manuel Corrillon, Presidente della Federazione Francescana del Marocco; Fr. Italo, Presidente della Fondazione “Nostra Signora dell’Africa” del Congo Brazzaville; Fr. Angelo José Luís, Presidente della Fondazione “Immacolata Madre di Dio” dell’Angola; Fr. Marcellin, Delegato del Ministro provinciale del Verbo Incarnato del Togo, impossibilitato a partecipare.

Nel suo intervento alla riunione conclusiva il Ministro generale si è soffermato su alcune sfide che si presentano alla vita e alla presenza francescana in Africa: la cura pastorale delle vocazioni; l’impegno per la riconciliazione, la giustizia e pace, anche in vista del Sinodo dei Vescovi per l’Africa. Tale impegno sarà efficace e credibile se basato sulla testimonianza di una vita rinnovata, con scelte concrete a livello di formazione permanente ed iniziale. Ha anche suggerito di promuovere un Seminario per la soluzione di conflitti a livello di Conferenza con la collaborazione delle Commissioni di Giustizia, Pace ed Integrità del Creato; di scegliere la Giustizia, la Pace e l’Integrità del Creato come tema centrale per la formazione permanente; di incrementare le iniziative che conducono a camminare con la gente e ad una vita più coerente con la nostra predicazione; di inserire nei programmi di formazione iniziale

esperienze di riconciliazione, di giustizia e di pace, con accompagnamento e verifica; potenziare la collaborazione con le Chiese locali, soprattutto nel campo dell’evangelizzazione, e con le altre Entità; di curare l’inculturazione del carisma francescano e di seguire con amore i Frati anziani e malati.

Incontro con i Frati della Provincia della Sacra Famiglia

Il 2 aprile il Ministro generale si è incontrato con i Frati provenienti da tutte le Fraternità. Dopo aver descritto il momento che stiamo vivendo, il Ministro generale si è soffermato su alcune esigenze di oggi: la fedeltà creativa per offrire risposte nuove alle nuove sfide; il ritorno all’essenziale del nostro carisma e della nostra vocazione: vita di orazione, vita fraterna in povertà, minorità e semplicità; il rinnovamento spirituale, la necessità di una solida formazione intellettuale e culturale per dialogare con il mondo di oggi; la passione per l’evangelizzazione e la missione in comunione con la Chiesa locale e con i laici (OFS). L’incontro con i Frati si è concluso con la celebrazione dell’Eucaristia nella chiesa di San Giuseppe, presieduta dal Ministro. Hanno partecipato il Vescovo Caldeo Cattolico, il rappresentante del Vescovo Copto-Cattolico, numerose Religiose di varie Congregazioni, membri dell’OFS e molti laici.

Incontro con i Frati Professi temporanei e i Novizi

Nel pomeriggio Fr. José ha incontrato i Professi temporanei e i Novizi, giunti per l’occasione da Alessandria, a 300 km dal Cairo. Nella prima parte dell’incontro i giovani Frati hanno avuto l’opportunità di condividere con il Ministro generale le loro esperienze, presentare le loro preoccupazioni e chiedere lumi per il futuro. Nella seconda parte, Fr. José, tenendo conto di quanto ascoltato, ha sottolineato, tra l’altro, l’importanza di una vera formazione umana, intellettuale, spirituale e francescana. Per acquisirla, però, è indispensabile conoscere anche la storia e la tradizione intellettuale dell’Ordine e avere un dialogo frequente con i Formatori e il Direttore spirituale.

Trasferimento ad Alessandria

Il 4 aprile il Ministro generale, in compagnia del Definitore generale e dell’Assistente generale dell’OFS e della GiFra, Fr. Ivan Matic, è partito in macchina per Alessandria.

Durante il viaggio ha fatto visita alle Clarisse di King Mariot (5 Professe solenni e due giovani in formazione iniziale), dove ha celebrato l’Eucaristia.

Giunto ad Alessandria, il Ministro generale ha visitato il Convento di Santa Caterina, totalmente restaurato. Qui ha avuto un incontro con la Famiglia Francescana di Alessandria: Religiose di varie Congregazioni francescane, l’OFS e la GiFra. La riunione è stata molto partecipata e il Ministro ha risposto a domande sulla spiritualità francescana e sulla celebrazione degli 800 anni della fondazione del carisma francescano.

Ritorno a Roma

Tornato al Cairo, il giorno 5 marzo Fr. José, con i suoi accompagnatori, ha fatto visita al Ministro provinciale a Daher per salutarlo e per ringraziarlo per la fraterna ospitalità. Dopo aver visitato, infine, il Centro di Studi e di Cultura Orientale del Muski, si è recato all’Aeroporto per ritornare a Roma.

FR. AMARAL BERNARDO AMARAL

2. Sussidio OFM di formazione permanente sul IV cap. delle Costituzioni

COME PELLEGRINI E FORESTIERI

Il testo della Prima lettera di Pietro interpreta bene il senso di questo sussidio di formazione permanente. È il quarto della serie. Si riferisce in particolare al IV capitolo delle costituzioni dove, tra gli argomenti è messo al primo posto quello della minorità, vero cardine della spiritualità francescana.

Spesso si è sentito ripetere, e a ragione, che il luogo più appropriato per la formazione permanente è la comunità dove ci si trova. È qui infatti dove la persona vive concretamente la sua vocazione, in una comunità fraterna, dove si cerca di approfondire insieme gli ideali abbracciati ed espressi nel carisma di appartenenza, da cui deriva l’impegno a viverne la spiritualità e la missione. È il luogo dove si matura il progetto della comunione evangelica, dove ognuno diventa dono di sé agli altri e cresce nelle varie dimensioni della sua personalità “secondo la misura del dono di Cristo (*Ef 4,7*). ”

Ma la formazione permanente per potere realizzarsi ha bisogno anche di momenti di

verifica e di confronto, e anche di strumenti, affinché non rimanga soltanto un pio desiderio. È la ragione per cui molti istituti offrono ai loro religiosi dei sussidi, spesso molto ben curati, per favorire la riflessione, comunitaria e personale, e insieme anche la condivisione su temi particolari che stanno alla base del proprio carisma.

Esemplare sotto questo punto di vista ci pare l'esempio dell'ordine dei frati minori, i quali da diversi anni hanno messo mano a una importante opera di sussidiazione a questo scopo, il cui ultimo prodotto è il quaderno *Pellegrini e forestieri in questo mondo*. Si tratta di uno strumento che prende in considerazione il capitolo IV delle Costituzioni generali, e che riprende le linee guida delle precedenti pubblicazioni: *La nostra identità francescana*, 1991; *Lo spirito di orazione e devozione*, 1996; *Voi siete tutti fratelli*, 2002.

Oltre i confini dello spazio e del tempo

Il tema di quest'ultimo sussidio, scrive nella *Presentazione*, il ministro generale, fr. José Rodríguez Carballo, rimanda al desiderio di vivere alcuni dei grandi temi della spiritualità dell'Ordine, quali la minorità, la promozione della giustizia e della pace, la salvaguardia del creato, non appropriarsi di nulla, la vita tra i poveri e il lavoro fedele e devoto che «ispirati e sostenuti dal Vangelo, permettono di stabilire nuovi tipi di relazione con Dio, con le persone e con le cose».

Spiegando il significato dei due termini *pellegrini e forestieri in questo mondo* – formula che fa riferimento alla Prima lettera di Pietro e ripresa testualmente dalla *Regola bollata* – Fr. José osserva: «Siamo chiamati a essere segni della trascendenza, di una pienezza che ci è offerta, ma che ci raggiunge oltre i confini dello spazio e del tempo. Un nuovo mondo di relazioni, non necessariamente in opposizione o in con tradizione con il nostro, e, ancor più, un nuovo mondo di significati che ha inizio qui e troverà la perfezione nell'eternità».

In questo senso, prosegue, «le immagini della casa e del cammino ci aiuteranno ad armonizzare le dimensioni dell'immanenza e della trascendenza, intrinseche alla presenza del regno dei cieli. L'immagine della casa ci aiuta a capire che questo mondo sociale, culturale e fisico è già uno spazio propizio per l'incontro e la convivenza fraterna; si tratta tuttavia di una casa che necessita di essere ancora costruita e curata con amore, così da divenire

un segno di fraternità universale, dove tutti gli esseri umani possono trovare accoglienza».

«L'immagine del cammino, poi, ci indica che la nostra meta definitiva sta ben al di là di tutti i condizionamenti culturali, delle legittime e giuste differenze, e che è lungo il cammino che il Signore ci accompagna e guida in modo veramente speciale, come avvenne per i due discepoli di Emmaus».

È in questo orizzonte quindi che si pone il cammino di formazione permanente, il cui scopo è di aiutare i religiosi a vivere l'ideale della minorità, non tuttavia in modo infantile, e non da spettatori, ma sottolinea fr. José, da protagonisti».

Composizione del sussidio

È interessante ora vedere come è articolato lo schema di ciascun argomento – sei in questo sussidio – per approfondire i temi riguardanti il capitolo IV delle costituzioni. Si parte dalla presentazione dei relativi articoli delle costituzioni e su questi viene proposta una riflessione preparata da esperti di spiritualità francescana. Vengono poi descritte alcune esperienze di fraternità dell'Ordine, delle varie parti del mondo, per mostrare come quel determinato aspetto viene vissuto in concreto; quindi si passa alla *attualizzazione*, momento questo definito molto importante non solo per approfondire la conoscenza delle costituzioni, ma «per viverle meglio e più significativamente nella Chiesa e nel mondo d'oggi». In questa parte vengono anche suggerite delle proposte per la formazione personale e per gli incontri di Fraternità, come il Capitolo locale, i ritiri, le giornate di studio, gli incontri con la famiglia francescana.... Sono proposte di *riflessione-preghiera-revisione di vita-azione per la vita e la missione dell'Ordine* che, oltre che per la formazione permanente, possono valere anche per quella iniziale. «Crediamo – è detto – sia molto importante integrare tutte queste dimensioni, per cui non se ne dovrebbe tralasciare nessuna, se si vuole che la formazione sia realmente *conversione*».

Segue quindi l'*approfondimento* favorito da alcuni testi della parola di Dio, della Chiesa, delle fonti francescane e dei documenti dell'Ordine. In tutto, poco più o poco meno una ventina di pagine per ogni schema, graficamente molto ben disposte e ben suddivise per ogni momento della riflessione.

Minorità punto cardine

Possiamo ora prendere visione di uno di

questi temi, il primo dei sei proposti, quello riguardante la *minorità*, cardine del carisma francescano. Cosa vuol dire “essere minori” nella Chiesa e nel mondo d’oggi? Vengono anzitutto riportati alcuni articoli della costituzioni generali. La *riflessione* che segue trova il suo punto di riferimento nelle parole stesse di san Francesco: «Voglio che questa Fraternità sia chiamata Ordine dei Frati Minori». Questo, pertanto, commentano gli estensori dello schema, «è un nome che ci definisce. Non siamo Frati poveri, Frati uniti, Frati piccoli, ma *Frati minori*». Le costituzioni recuperano il *vocabolario francescano* sulla minorità. Ora, al di là di ogni altra mansione o titolo che uno possa avere (superiore, priore, presidente...) il termine più qualificante è quello di definirsi e sentirsi *minorì*: «La parola *minorì* descrive le modalità del *come* essere fratelli e del *come* vivere e annunciare il Vangelo. In altre parole: il nome indica anzitutto un programma di vita, un modo peculiare di comprendere ed esprimere la nostra relazione con Dio, con gli altri e con il creato, e di porci a servizio della Chiesa e del mondo».

Questo aspetto fa parte dell’“ispirazione carismatica” dell’Ordine ed è codificato nella Regola. In seguito al Vaticano II si è cercato di riscoprire questa ispirazione carismatica, che, se anche non facile da vivere, tuttavia, è detto, «constatiamo con gioia che le nuove condizioni socio-culturali del mondo attuale e la nuova sensibilità dei frati riguardo alla vocazione di minorità convergono».

Si tratta quindi di un carisma che conserva tutta la sua attualità, e le costituzioni si premurano di sottolinearlo. Ma è esigente. Infatti, «la vocazione alla minorità implica anche un’ascesi personale, specialmente l’espropriazione di sé, e allo stesso modo una capacità di conversione permanente. Il frutto sarà segno della nuova umanità voluta da Dio. Spesso dovranno essere segno di contro-cultura, denunciando le cose che si oppongono ai valori del Regno». Sarà importante, a questo riguardo, «valorizzare la dinamica che integra l’esperienza spirituale e la prassi-opzione di vita; la fedeltà all’origine carismatica della vocazione e la visione delle condizioni dei poveri del mondo attuale; e la interrelazione tra le varie dimensioni della minorità: teologale, cristologica, sociale e missionaria».

La *minorità*, quale forma per seguire Gesù povero e umile, si estende a tutte le dimensioni della vita, le abbraccia e le unifica: la relazione

con Dio Padre, le relazioni interpersonali e il modo di essere tra gli uomini e le donne; la vita fraterna e lo stile di vita quotidiana, e si espri me quindi nella missione. A titolo di esempio, possiamo riprendere ciò che è detto nel rapporto tra minorità e vita fraterna: «Non siamo fratelli quando uno si colloca più in alto degli altri; l’amore fraterno è spirituale solo quando è disinteressato; la prova dell’amore disinteressato è l’obbedienza fraterna; all’interno della fraternità va privilegiato chi è minore: gli ammalati, gli anziani...; il minore di tutti deve essere colui che è costituito “servitore” dei fratelli: ministro provinciale, guardiano...».

Una scelta teologica non ideologica

Sarebbe tuttavia deleterio, si dice, ignorare la problematica che impone l’esperienza reale delle persone e i nostri condizionamenti strutturali e collettivi. Di conseguenza, «la saggezza di mantenere l’ideale e rispettare il processo vissuto delle persone e dei gruppi è una delle sfide più importanti della nostra missione francescana». Bisogna perciò tenere presenti le varie problematiche: psicologica, socio-culturale, esistenziale e spirituale. A proposito di quest’ultima è detto opportunamente: «Se la vocazione alla minorità non è fondata teologicamente, ma si basa su una ideologia, anche se giustificata evangelicamente, non tarderà a manifestarsi l’inconsistenza delle sue scelte».

Nello schema segue la presentazione di alcune *esperienze* e quindi si passa alla fase dell’*attualizzazione* con suggerimenti per la formazione personale, gli incontri fraterni basati sulla parola di Dio e la revisione di vita; ma, si osserva, «è importante che i segni o i gesti che vogliono esprimere la fedeltà della fraternità alla minorità scaturiscano dalla precedente revisione di vita e dalla assunzione della Parola ascoltata e pregata».

La scheda si conclude con una antologia di testi per l’approfondimento, tratti dalla parola di Dio, dai documenti della Chiesa e dalle fonti francescane. Infine, un’osservazione importante che sottolinea quanto sia indispensabile la formazione permanente: «Essere minore è “divenire sempre più piccolo, nella progressiva conformità a Cristo povero e crocifisso e nella progressiva spogliazione materiale, culturale e spirituale, per “restituire” ogni bene a Dio cui appartiene. La minorità è la nostra vocazione specifica. Ma non si è mai veramente minori. Lo si diventa ogni giorno “nel costante rinnegamento di se stessi e nella continua con-

versione a Dio”, come “servi soggetti a tutti”, immersi nella condizione di vita dei più piccoli, tra i quali “vivano come minori”. In questo cammino nel “divenire sempre più piccoli” sono necessarie la perseveranza, la pace interiore, la letizia dello spirito, conservando sempre “lo stesso proposito di santità” » (*FoPe* 34).

Le altre cinque schede del sussidio mantengono la medesima struttura e si articolano secondo la stessa metodologia. Manifestano come la formazione permanente non si esaurisca in qualche iniziativa occasionale, ma sia un impegno globale che abbraccia tutti gli aspetti derivanti dal carisma come è proposto dalle costituzioni e continui per tutta la vita. L’esperienza insegna, infatti, quanto siano spesso lontani i principi e gli ideali affermati dalla realtà vissuta. Il divario può apparire incolmabile e sembra che non basti la vita intera per riuscirvi. Provare a colmarlo è appunto il compito della formazione permanente.

ANTONIO DALL’OSTO

[*Testimoni*, 1(2009)9-17]

3. Incontro con i nuovi Ministri provinciali e Custodi

Roma, Curia generale, 19-25.01.2009

Presso la Curia generale OFM si è tenuto l’incontro dei nuovi Ministri provinciali e Custodi con il Ministro e il Definitorio generale nei giorni 19-25 gennaio 2009.

Partecipanti

Definitorio generale

Fr. José Rodríguez Carballo, Min. Gen.; Fr. Francesco Bravi, Vic. Gen. et Proc. Gen.; Fr. Šime Samac, Def. Gen.; Fr. Miguel J. Vallencillo Martín, Def. Gen.; Fr. Ambrogio Nguyen Van Si, Def. Gen.; Fr. Amaral Bernardo Amaral, Def. Gen.; Fr. Mario Favretto, Def. Gen.; Fr. Luis Gerardo Cabrera Herrera, Def. Gen.; Fr. Juan Ignacio Muro Aréchiga, Def. Gen.; Fr. Jakab Várnai, Def. Gen.; Fr. Ernest Siekierka, Sec. Gen.

Ministri e Custodi

Mduduzi Zungu Fr. Vincent, Prov. N. D. Reginæ Pacis, SudAfrica; Flores Interiano Fr. Saúl Orlando, Prov. N. D. de Guadalupe, America Centrale e Panama; Rodríguez Pania-

gua Fr. Jorge Gustavo, Prov. S. Michaëlis, Argentina; Alves Pereira Fr. Aluisio, Cust. Aut. N. D. Septem Gaudiorum, Brasile; Schwieters Fr. João, Cust. Aut. S. Benedicti de Amazonia, Brasile; Le Goanvec Fr. Marc, Prov. S. Ioseph Sponsi BMV, Canada; Garzon Ramirez Fr. Fernando, Prov. S. Fidei, Colombia; Scheeler Fr. Jeffrey, Prov. S. Ioannis Baptistæ, USA; Perry Fr. Michael Anthony, Prov. Ss. Cordis Iesu, USA; Marchal Fr. Roger, Prov. Trium Sociorum, Francia/Belgio; Dubigeon Fr. Benoit, Prov. S. Pacifici, Francia; Ngga Fr. Gabriel, Cust. Aut. S. Francisci, Indonesia; Leopizzi Fr. Tommaso, Prov. Lyciensis Assumptionis BMV, Italia; Brocanelli Fr. Vincenzo, Prov. Picenæ S. Iacobi de Marchia, Italia; Solinas Fr. Angelo Maria, Sardiniæ S. Mariæ Gratiarum, Italia; Ottavi Fr. Bruno, Prov. Seraphicæ S. Francisci Assisiensis, Italia; Noto Fr. Giuseppe, Prov. Siciliæ Ss. Nominis Iesu, Italia; Overend Rigillo Fr. Sandro, Prov. S. Pauli Apostoli, Malta; Morales Valerio Fr. Francisco, Prov. S. Evangelii, Messico; Joao Fr. Evodio, Cust. Aut. S. Claræ, Mazambico; Peter Fr. Moghal, Cust. Aut. S. Ioannis Baptistæ, Pakistan; Vallejo Lagos Fr. Mauro Alberto, Prov. S. Francisci Solano, Perù; Trezzani Fr. Guido, Fund. S. Francisci, Russia/Kazakistan; Vu Phan Long Fr. François Xavier, Prov. S. Francisci Assisiensis, Viet Nam.

Segretaria

Siekierka Fr. Ernest Karol (Segr. gen.); Romero García Fr. Francisco Manuel (Vice Segr. gen.).

Interpreti

Paniagua Fr. Edwin (inglese), Villalobos Avendaño Fr. Oscar G., (spagnolo); Rinaldi Fr. Giovanni (italiano).

Assistenti

Lovato Fr. Stefano (Verbalista); Łopata Fr. Simone (computer); Portka Fr. Samuele (Au-la).

Agenda

Il giorno 19 alle ore 9, nell’Aula “Duns Scoto” il Moderatore, Fr. Ambrogio Van Si, ha dato inizio ai lavori con una preghiera, tratta dagli scritti di san Francesco. Ha preso la parola il Ministro generale, per salutare i partecipanti e indicare gli obiettivi dell’ultimo incontro del sessennio con il Definitorio ge-

nerale: conoscere la Curia con i suoi Uffici; riflettere insieme sul servizio dell'autorità; crescere insieme nel servizio ai Frati secondo i desideri di san Francesco, esplicitati nelle sue Lettere e Regole. Dopo la presentazione dei partecipanti, la mattinata si è conclusa con i lavori nei gruppi linguistici. Alle 15.30 è ripreso il lavoro in assemblea con l'ascolto delle relazioni di quanto è emerso all'interno dei vari gruppi riguardo alle gioie, alle difficoltà e alle speranze che i Ministri e Custodi trovano nel loro ministero.Terminate le relazioni il Ministro generale, Fr. José R. Carballo, ha ripreso e commentato alcuni aspetti emersi dai vari gruppi linguistici. I lavori pomeridiani si sono conclusi con l'ascolto della relazione del Vicario generale, Fr. Francesco Bravi, il quale ha illustrato il cammino dell'Ordine verso il Capitolo generale.

Il giorno 20 i lavori sono ripresi con la relazione del Ministro generale, che ha delineato il significato e le modalità dell'esercizio dell'autorità. Prima di proseguire i lavori nei gruppi di studio, Fr. José ha indicato alcune piste di riflessioni: dopo un "brainstorming" sulla sua relazione, riflettere sulle sfide che scaturiscono dal ministero dell'autorità, sulle mediazioni concrete messe in atto nelle Entità per discernere il futuro, sulle priorità per le Entità e sui mezzi per poterle attuare. Alle ore 17 i Ministri e i Custodi sono tornati in Aula per ascoltare quanto emerso nei gruppi linguistici.

Il giorno 21 gennaio è stato dedicato al colloquio personale con il Ministro generale e alla conoscenza degli Uffici della Curia, secondo le seguenti modalità: il mattino con lo studio personale delle schede, preparate da ciascun Ufficio; il pomeriggio iniziando la visita per gruppi linguistici degli stessi Uffici. La giornata si è conclusa con la celebrazione dei Vespri alle 19.

Nella mattinata di giovedì 22 è continua la visita agli Uffici. Nel pomeriggio, alle 15.30, si è ritornati in Aula ascoltare le relazioni sull'economia: Fr. Giancarlo Lati, Economo generale, ha esposto i criteri generali della gestione economica e Fr. Jakab Várnai, Definitore generale, ha presentato l'aspetto economico della vita quotidiana della Provincia. Dopo domande e chiarimenti rivolti ai due Relatori, hanno preso la parola Fr. Valentino Menegatti, Segretario della Procura, per esporre il lavoro della Procura generale e Fr. Ernest Siekierka, Segretario generale, per offrire all'Assemblea varie comunicazioni.

Il giorno 23 gennaio si è aperto con una relazione di P. Adolfo Nicolás, Preposito generale della Compagnia di Gesù, sul "ridimensionamento delle presenze". Dopo di lui Fr. Maximilian Wagner, Ministro provinciale della Provincia di S. Antonio di Padova, in Baviera, ha affrontato l'argomento del ridimensionamento a partire dall'esperienza che stanno vivendo le quattro Province tedesche, che camminano verso la creazione di un'unica Provincia, prevista nel 2010. Dopo le due relazioni il Moderatore di turno, Fr. Miguel Vallecillo, ha dato la parola ai presenti per domande e chiarimenti. Il pomeriggio è stato dedicato all'ascolto della relazione di Fr. Nikolaus Schöch sulla figura del Ministro e del suo Definitorio secondo le CCGG e gli SSGG.

L'ultimo giorno, è iniziato con la relazione di Fr. Finnian McGinn, Definitore generale, il quale ha affrontato il problema dei Frati "difficili e in difficoltà". Dopo la relazione, il Moderatore, Fr. Ignacio Muro, ha dato la parola a Fr. Antonio Scabio, OFM, della Provincia veneta di S. Antonio di Padova in Italia, per esporre ai partecipanti l'esperienza concreta, che la sua Fraternità sta vivendo nell'accompagnamento dei Frati in difficoltà. Dopo la pausa ci si è ritrovati in Aula per il dialogo a partire dai due interventi. Prima dell'Eucaristia di chiusura, presieduta dal Ministro generale, il primo pomeriggio è stato dedicato ai lavori di gruppo con lo scopo di individuare alcune linee per l'animazione delle Entità e dei Frati. Successivamente ci si è ritrovati in Aula per ascoltare quanto emerso nei lavori di gruppo, per valutare i contenuti e l'andamento dell'incontro. Infine, il Ministro generale, Fr. José R. Carballo, ha dichiarato conclusa l'Assemblea dei Ministri provinciali e Custodi 2009, affidando loro un "decalogo" per svolgere nel migliore dei modi il ministero dell'animazione dei Frati e delle Fraternità.

FR. LUIGI PERUGINI

4. Chapitre des Nattes 2009 racontée aux Confrères

A l'invitation des Ministres généraux des 3 branches du 1^{er} Ordre franciscain et du ministre général du TOR, près de 1800 frères représentant 203 provinces se sont retrouvés pour un 'Chapitre généralissime' des Nattes tel qu'il n'y en avait pas eu depuis 1221. Ce fut un événement indescriptible et profondément émouvant, très bien organisé.

Accueilli dès la descente des trains par un service d'ordre et des bénévoles impeccables, chacun était invité à rejoindre son lieu d'hébergement grâce à un service de 17 cars qui transportaient les arrivants selon leur lieu d'hébergement. Les Français, nous étions logés et nourris à la *Domus laetitiae* des capucins, appelée aussi de façon un peu familière le 'Kremlin', étant entièrement construite de briques rouges. Nous avions ainsi l'avantage d'être aux portes d'Assise, mais l'inconvénient d'être loin de l'immense tente de la rencontre qui était montée sur la place devant la basilique ND des Anges, grâce à la générosité de la commune d'Assise. Relayés par des écrans géants, les images des intervenants les rendaient ainsi proches de chacun. La retransmission des images et du son était assurée par de nombreuses caméras fixes et mobiles, œuvre de la radio/TV 'Padre Pio' des capucins qui couvrit l'évènement du début à la fin, ainsi que par la RAI Uno qui a apporté son concours grâce à plusieurs journalistes et animateurs connus. L'évenement fut aussi, comme il se doit, fort bien relayé par de nombreux articles dans la presse italienne, friande de ce type d'évenements. N'oublions pas que saint François d'Assise est le patron de l'Italie!

Dès réception de sa clef de chambre, chacun recevait un sac contenant le programme du rassemblement et un livret pour les célébrations en 4 langues : italien, anglais, espagnol et polonais (qui étaient plus de 80), un petit cadeau souvenir et un fascicule de l'Office du tourisme sur l'Ombrie.

A l'arrivée à la tente de la rencontre, on recevait un badge et un laissez-passer pour l'audience pontificale du samedi à Castel Gondolfo en finale du rassemblement. Mis à la disposition de ceux qui le désiraient, des casques réglés pour les traductions simultanées en anglais, espagnol et polonais permettaient à chacun de mieux vivre les interventions faites en italien.

Le Chapitre débute à 16 h le *mercredi 15 avril* par des retrouvailles joyeuses dignes de la façon dont les textes médiévaux décrivent les retrouvailles des frères au cours du Chapitre des Nattes (1 C 29-30). A 16 h 30, l'assemblée se leva pour accueillir la procession liturgique de l'Evangéliaire suivi d'un fac-similé de la règle bullée, entourés des céroféraires et du thuriféraire précédant le fr. José Rodríguez Carballo en chasuble, président de cette célébration d'*accueil*, tandis que l'assemblée chan-

tait d'un seul cœur l'*Ubi caritas* grégorien. Encensement de l'évangéliaire placé sur l'ambon au pied duquel avait été déposée la règle. Après la déclaration officielle d'ouverture de ce Chapitre des Nattes par le fr. José qui nous a invités à goûter 'la grâce des origines' et à vivre ces jours en grâce, joie et fraternité, lecture fut faite dans les 4 langues officielles du texte de 1 C 29-30, rappelant le premier chapitre des nattes. En répons, l'assemblée chanta l'*«Ecce quam bonum»* de Taizé: «Comme il est bon et doux pour des frères d'habiter dans l'unité». Puis, le fr. José souhaita à nouveau à tous la bienvenue en 3 langues et plus particulièrement aux diverses autorités présentes: l'évêque d'Assise Mgr Sorrentino, le maire d'Assise, M. Claudio Ricci représentant le conseil municipal, les Ministres généraux de la famille franciscaine (spécialement le ministre général franciscain anglican), la Ministre de l'OFS et les représentants de la Jeunesse franciscaine. Il a évoqué la présence par la prière des Sœurs clarisses. Nous invitait à revenir à la fraîcheur de notre charisme de fraternité et de minorité, en redisant comme François ces mots «Seigneur, que veux-tu que je fasse?», il nous a incités à nous convertir pour mieux servir et aimer le Seigneur, nous rappelant que les uns et les autres nous sommes invités à vivre la même source évangélique, en nous souvenant que nous n'avons qu'un seul ministre général qui nous est commun, l'Esprit saint, comme l'a dit saint François. Notre mission est d'annoncer à tous la Bonne Nouvelle de l'amour du Seigneur mort et ressuscité et de porter le message évangélique de la Paix et de la réconciliation, en particulier aux souffrants, aux lépreux de notre temps. Sûrs que notre charisme a encore quelque chose à dire au monde d'aujourd'hui, nous devons marcher de l'avant sans regarder en arrière et comme le dit Jacques de Vitry, prendre la croix nue du Christ nu. Si nous sommes ici, c'est pour rendre grâce du passé, mais aussi pour en vivre aujourd'hui. Il a particulièrement salué les frères et sœurs d'Aquila les assurant de notre prière fraternelle. Puis il a lu un long message des sœurs du monastère proche d'Aquila qui a été détruit et dont l'abbesse est décédée dans le tremblement de terre, les sœurs vivant réfugiées chez les gens. Il a lu aussi un message du fr. Aloïs de Taizé nous assurant de leur profonde communion avec nous et rappelant les liens établis avec la famille franciscaine, le chemin des bénédicences et de la joie ouvert par François

dont fr. Roger avait jadis écrit qu'il était un témoin de l'authentique amour de l'Eglise catholique.

Le maire d'Assise a rappelé que l' « Esprit d'Assise », c'est un esprit d'harmonie et de paix, que François a exploré la grandeur de la Création et de l'homme, que l'important est la qualité de l'espérance et non la quantité des choses que l'on acquiert. Il nous a encouragé à renouveler le vœu de vivre la règle approuvée par le pape Innocent III comme l'a vécu saint François, et ainsi le monde continuera à grandir en humanité.

Toutes ces salutations étant faites, le programme des jours à venir nous a été présenté avant que la parole ne soit donnée au fr. Rainero Cantalamessa, prédicateur capucin de la Maison pontificale qui nous a offert une belle conférence sur le thème «*Observons mieux catholiquement la Règle que nous avons promise au Seigneur*» (*TestFr*).

La primitive inspiration de François ne fut pas une semence, mais un bulbe d'où tout le mouvement est parti. Selon lui, François n'a pas cherché à analyser cette inspiration reçue du Seigneur, mais il l'a déclinée en 3 P : Prédication de la pénitence, comme l'a fait Jésus, Prière comme source de toutes les activités du jour, Pauvreté radicale, non seulement matérielle, mais spirituelle. S'appuyant sur les travaux de Lortz, son expérience est marquée par la dimension laïcale et non cléricale. François a voulu vivre comme Jésus et les 12 apôtres la dimension charismatique et mobile de l'itinérance prophétique, et cela est plus significatif que la pauvreté pour définir la forme de vie des frères. Il y a là un anticonformisme qui a le dynamisme du fleuve et qui fait qu'on ne revient pas en arrière, comme y invitait François à la suite de Jésus.

La perspective juste, c'est de regarder le Christ avec les yeux de François, car le Christ est tout pour François. Sa sagesse est de regarder le Christ pauvre et crucifié et de vivre une fusion ardente au feu du Christ: «Pour moi, vivre, c'est le Christ» (cf. lecture de Philippiens pour la fête de saint François). Il vit l'amour d'une personne. Les épousailles avec le Christ, c'est une perle précieuse, et l'épouse, c'est la vie religieuse.

1. La *prédication* est l'activité première de l'Eglise. De Lubac disait qu'elle n'est pas une vulgarisation de la dogmatique, mais qu'il faut faire une théologie prédicante, car les franciscains à la suite de la prédication itinérante de

François, doivent être des évangélisateurs. Il faut faire une prédication de la pénitence, c'est-à-dire invitant à la conversion. Il faut faire une prédication kérigmatique qui va au cœur, et non morale qui serait aujourd'hui un désastre, pour réévangéliser le monde post-chrétien (*applaudissements nourris*). Il faut faire connaître à tous la perle précieuse du Christ.

2. Vivre une *prière intense*. Avec la cléricalisation de l'ordre, l'office est devenu l'ossature de la prière des frères. La prière de la première communauté des frères, c'était celle de la première communauté chrétienne. Si la prière liturgique est nécessaire, c'est pour maintenir la vie de prière, mais cela ne suffit pas. Il faut vivre la prière spontanée qui doit exprimer notre vie de relation intime à Jésus et tous doivent ressentir le rayonnement qui en émane. François et les premiers frères vivaient les *lodi* (cf. *Rnb 23*), comme une prière charismatique (*l'orateur interrompt sa conférence pour nous inviter à chanter debout avec le chœur le Laudato si o mi Signore*).

3. La *pauvreté*. L'AT montre un Dieu des pauvres. Le NT, un Dieu pauvre: J.C. s'est fait pauvre pour nous. La sollicitude des instituts monastiques pour les pauvres est un exemple pour les membres de l'Eglise. Les Mendians, et spécialement François, ont fait une synthèse équilibrée en se mettant au service des pauvres, des lépreux, et en se faisant pauvre. À Vatican II, on a rappelé cet équilibre de l'être pour les pauvres et de l'être pauvre. Aux Franciscains ne convient pas, selon lui, 'l'option pour les pauvres', mais l'option pour la pauvreté.

Dans l'historiographie existent deux positions opposées, celle d'un François obéissant à l'égard de l'Eglise à la différence des communautés nouvelles de son époque, et celle d'un François en conflit avec l'Eglise qui a été ensuite instrumentalisé par elle (position de Sabatier). En fait, François n'a pas cherché à ramener les pauvres à l'Eglise, mais au Christ. La vision d'Ezéchiel que rapporte Innocent III dans sa prédication d'ouverture du Concile de Latran IV a profondément marqué saint François parce que le 'Tau' est la marque de ceux qui veulent entrer dans une démarche de conversion. François en a donc fait un sceau sur le front des frères (cf. bénédiction à fr. Léon)

Conclusion. Aujourd'hui, il s'est créé un fossé. On n'arrive plus à l'Eglise par amour de Jésus. C'est donc notre rôle, notre mission franciscaine, d'aider les gens à entrer dans

ce sens. D'où la fraternité universelle voulue par François accompagnée de la minorité en ayant un amour et une sollicitude pour tout le monde. Le fait de ne pas porter l'habit prive le monde d'un don et d'une grande aide (*applaudissements*). Le regard sur la grâce des origines consiste non pas à regarder François, mais à regarder le Christ avec les yeux de François pour vivre dans l'Esprit du Seigneur, notre Ministre général. Nous devons nous renouveler selon l'Esprit du Seigneur et non selon la Loi, telle est la grâce des origines définie par Thomas d'Aquin à la suite de saint Augustin. Rappelons-nous que la seconde génération franciscaine a vu l'origine de l'Ordre comme la réalisation des visions de Joachim de Flore, comme une nouvelle Pentecôte. Sa conférence se clôt sur une prière d'appel à l'Esprit Saint (*applaudissements nourris*).

Puis tout le monde se rend à Sainte-Marie des Anges pour la célébration eucharistique présidée par Mgr Domenico Sorrentino, évêque d'Assise. Retour vers 21 h pour le dîner.

Jeudi 16 avril: journée centrée sur le thème du témoignage.

Laudes présidées par fr. Marco Tasca, Ministre général des Conventuels, selon le rite de Pâques. Puis, intense journée animée par le journaliste vedette Francesco Giorgino de la Rai Uno, marquée le matin par les conférences des anciens Ministres généraux des 3 branches et l'après-midi par des témoignages illustrés de vidéos sur divers aspects de la présence franciscaine aujourd'hui.

L'animateur pose la question clef: Que signifie être franciscain aujourd'hui? Comment rendre la culture franciscaine compatible avec le monde d'aujourd'hui? Trois thèmes seront abordés: la fraternité ; le témoignage par les œuvres et par la parole ; les familles franciscaines dans le *sensus ecclesiae*. Puis, il donne la parole au fr. John Corriveau, ex-ministre général ofm Cap, Canadien anglophone qui commence par s'excuser pour la mauvaise prononciation de son italien, de fait parfois difficile à comprendre. Conférence en 3 points sur le thème: «*Le Seigneur me donna des frères*» (*TestFr* 9).

1. *Rendre visible Jésus.* Partant du baptême de Jésus et de sa confirmation reçue de Dieu: «Celui-ci est mon Fils Bien aimé, écoutez-le», fr. John évoque la réponse de Jésus à la question: Qui sont mon frère, ma sœur...? ce sont ceux qui font la volonté de mon Père. Comme Jésus au baptême qui s'est mis à nu devant son

Père, ainsi François devant l'évêque d'Assise et son père. Désormais, je puis dire «Notre Père qui es aux cieux...» François embrasse ainsi d'un même mouvement le ciel et la fraternité, recevant de Dieu des frères. Avec eux, il va à l'église Saint-Nicolas et l'évangile reçu fonde leur fraternité. L'humilité qui est l'essence même de Dieu comme amour, caractérise la relation de François avec ses frères : une libre communion des personnes sans domination et sans subordination. Puisque l'Esprit saint est le Ministre général de l'Ordre, la caractéristique de l'autorité est de faire la communion.

2. De même, seule *l'humilité* peut construire la communion dans le monde. François demande donc aux frères d'abandonner tout pouvoir et toute richesse, car c'est nécessaire pour vivre la compassion. Prendre à bras le corps le service humble des frères comme le maître a lavé les pieds de ses disciples (cf. *Adm* 4). De même, pour être heureux au milieu des pauvres de toutes sortes (cf. *Rnb* 9,3) il faut quitter tout vêtement précieux. Cela est nécessaire pour vivre une vie humaine où l'homme ne se fait pas omnipotent. Le problème des hommes d'aujourd'hui est un problème de cœur et non de technologie (*applaudissements nourris*).

3. *Être pauvres.* La pauvreté n'existe pas sans l'humilité. La pauvreté est ce qui protège notre minorité. Nous devons être capables de vivre, comme les premiers apôtres, la pauvreté pour être mineurs, pour faire échec à l'orgueil qui est en nous, afin de construire un monde de justice et de paix. Vivre l'amour humble est le fondement des relations entre les différents ordres du franciscanisme (avec les clarisses et l'ordre franciscain séculier).

En conclusion: le baptême de Jésus et les tentations qui ont suivi: tentation à l'habileté, au pouvoir, à vouloir mettre le monde sous ses pieds (la tentation du monde moderne), François nous met en garde. Il conclut en citant abondamment la finale du chapitre 23 de la *Rnb* qui, dit-il, met le feu à la règle.

L'animateur synthétise l'intervention comme une invitation à l'amour trinitaire qui se rend visible dans la fraternité, l'obéissance charitable, l'humilité et la minorité. Puis, il passe la parole au fr. Giacomo Bini qui va traiter de: «*Le Seigneur vous envoie dans le monde entier, afin que vous rendiez témoignage à sa parole par la parole et par les Oeuvres*» (*LetOrd* 9).

Le fr. Giacomo commence par s'interroger avec beaucoup d'humilité pour savoir si on n'aurait pas dû inviter quelqu'un d'autre, car

il estime qu'on a déjà beaucoup de paroles et trop de textes et qu'il suffit de les mettre en œuvre. Puis, il annonce 3 points pour sa conférence.

1. La mission comme spiritualité de l'aller au monde, à la rencontre des autres (cf. le mystère pascal et l'envoi en mission après la résurrection). La mission est à la mesure de notre foi. Elle revigore notre vocation et notre foi. L'itinérance naît du cœur, car on ne peut rencontrer le Seigneur et se taire. La mission doit partir du cœur et non être la réponse à un besoin pastoral. Celui qui veut servir Jésus doit itinérer comme lui et avec lui (cf. Cantalamessa). Le NT est un envoi vers le monde, non pas à convertir, mais à le rencontrer pour lui exprimer l'amour de Jésus. Il y a une nécessaire déstabilisation. « Va », dit le Christ de saint-Damien à François. Etre habité par une égale passion pour Dieu et pour le monde. Ce qu'il faut c'est la transparence et non l'efficience. Le sont les caractéristiques de notre mission: «Voyez comme ils s'aiment» (*applaudissements*). Il faut la transparence plus que l'apparence aussi. S'il n'y a pas de créativité, et s'il y a du sédentarisme dans notre vie, c'est parce qu'il y a un manque de cœur, de profondeur de notre foi (*applaudissements*). Il faut partir, dépossédé, il nous faut récupérer la passion évangélique comme une efflorescence. Sinon, on risque de n'être là que pour 10 % des gens et ce sont tous des vieux qui viennent à nous (*applaudissements très nourris*).

2. La mission comme spiritualité du pèlerinage. Les gens nous attendent. «Vous êtes les frères du peuple, disait Jean-Paul II, n'attendez pas qu'ils viennent à vous. Allez à eux!» Les franciscains ne s'approprient rien. Que de conventionalisme qui bloque le dynamisme évangélique franciscain (*applaudissements nourris*). L'itinérance n'est pas à comprendre quand on est déstabilisé dans la vie fraternelle, c'est autre chose, c'est un chemin qui est libérant et libre, sans rien en propre. Suivre le Christ consiste à lâcher tout et à aller. C'est la dimension de la liberté qui est essentielle aujourd'hui. Sans humilité, on ne va pas au-devant des autres. C'est la qualification de notre vie franciscaine (cf. John Corriveau).

3. La mission comporte la fraternité comme un élément essentiel et non comme une option supplémentaire. C'est le 2 par 2 qui est déjà un signe, un signe de la réconciliation possible. La mission renforce notre foi et nous permet

de goûter notre vocation qui prend toute sa saveur.

Ayant quitté son papier pour laisser parler son cœur, fr. Giacomo estime en avoir dit assez, car on a déjà beaucoup de paroles et de textes, et il conclut : Le Chapitre des Nattes ne doit pas être un regard vers le passé, mais un « aller vers ». Ce n'est pas une utopie, mais c'est possible. Et il conclut en disant : Pourquoi ne pas faire maintenant des fraternités inter obédielles et aller ensemble en mission? (*applaudissements très nourris*).

L'animateur remercie très chaleureusement le fr. Giacomo de son intervention qui est une provocation. D'une certaine manière, elle facilite son rôle d'animateur, mais d'autre part le met dans l'embarras. Il la résume ainsi comme : une invitation à la transparence plus qu'à l'efficacité, insistant sur la force de l'évangélisme dans l'itinérance par opposition au monde contemporain où l'homme a tendance à se refermer sur lui-même. Puis, il invite le fr. Agostino Gardin, conventionnel, secrétaire de la congrégation pour la Vie consacrée et les sociétés de vie apostolique à prendre la parole sur le thème: «*Nous sommes toujours fidèles et soumis aux prélat et à tous les clercs de la sainte Mère Eglise*» qui développe sa conférence en 2 points :

1. L'Eglise comme Mère. Rappelant que c'est le 3^e point du Testament de Sienne de saint François, lequel invite ainsi à la fidélité et à la soumission à l'Eglise et à ses ministres. Il justifie cela non comme un souci de François d'être proche de la Curie romaine pour en recevoir des priviléges, mais parce qu'il reconnaît l'Eglise comme sa mère. Cela est né de la perception pascale qu'il avait du mystère de Jésus. En effet, pour connaître la volonté de Dieu et lui obéir, on a besoin de divers intermédiaires et François voulut avoir les pauvres et les ministres de l'Eglise pour cela, ainsi que ses frères.

2. La foi et la soumission à tous est la caractéristique la plus visible de saint François (cf. les travaux de Lehmann). La foi éclaire le sens de la soumission (cf. l'Adm 3 qu'il lit et commente abondamment). L'humilité est la source de la communion, la valeur suprême. Elle n'existe pas encore entre les différentes branches de la famille franciscaine et pourtant cela pourrait être l'expression du meilleur service à apporter à l'Eglise (*applaudissements nourris*).

Table ronde: L'animateur demande au fr. John comment à son avis le franciscanisme

peut interroger les fondements de l'individualisme qui caractérise notre société.

R/ Alors que la société va vers l'individualisme, l'Eglise va vers la communion.

L'animateur demande au fr. Giacomo: Pourquoi, à votre avis, y a-t-il crise des vocations alors que vous proposez la rencontre avec le Très Haut et avec l'autre?

R/ On ne change pas parce qu'on a peur du changement. Si on va au-devant des gens, à leur rencontre, on rompt le cercle pessimiste qui enferme. Les gens aujourd'hui en ont marre des paroles. Ce qui est important, c'est la transparence, la simplicité de vie et des rapports humains.

L'animateur interroge ensuite le fr. Gardin à propos des critiques adressées à l'Eglise alors qu'il suffirait de suivre l'Evangile comme l'a fait François.

R/ Il faut distinguer l'Eglise et les ministres de l'Eglise. L'interprétation de l'Evangile est diverse selon les régions et les points de vue. L'histoire franciscaine manifeste la liberté de notre charisme. Aujourd'hui, l'œcuménisme et la rencontre des religions est un enjeu plus grand que celui de notre petit monde franciscain.

L'animateur redonne la parole au fr. Giacomo à ce sujet.

R/ Vatican II a fait relire les sources, mais après est né un certain doute, car on a peur de réinventer. Nous devons libérer ce que Vatican II a dit et le réaliser.

L'animateur pour conclure invite le fr. John à répondre à la question: Comment peut-on caractériser les orientations pour le charisme franciscain dans la post-modernité?

R/ Nous pouvons donner au monde une autre vision de la vie par la communion. Il faut chercher le salut non des riches, mais des pauvres pour attirer tout le monde à l'Evangile du Christ. Il nous faut fonder notre richesse sur le rapport aux autres plutôt que sur la richesse et vivre cela avec enthousiasme.

Remerciements par le président de séance, fr. Marco Tasca, et applaudissements très nourris pour l'animateur qui nous donne rendez-vous à 16 h pour la suite. Mais tout de suite, nous sommes invités à écouter pendant une demi heure un petit concert de chants franciscains anciens en grégorien et nouveaux en polyphonie exécutés par un petit chœur d'hommes et de femmes parmi lesquels plusieurs frères sous la direction du fr. Gennaro M. Becchimanz. Superbes avec de très belles voix.

L'après-midi est consacrée aux *témoignages d'espérance* qu'offrent des expériences significatives des fils de saint François dans le monde: *Les franciscains se racontent*.

1. Tout commence avec un témoignage filmé d'un jeune frère capucin, le fr. Paulo Xavier, parti évangéliser les indiens d'Amazonie. Un frère indien de ce pays est invité ensuite à réagir à ce témoignage. J'ai senti ce que les frères ont voulu nous faire découvrir, mais aussi comme quelqu'un de l'Amazonie, j'ai senti que nous pouvions trouver un nouveau chemin pour sortir de notre situation de misère et que nous ne devions pas avoir peur. Par l'apprentissage de la langue difficile qui est la nôtre, le frère Paulo manifeste un grand respect à notre égard. Quelle préparation humaine faut-il pour partir ainsi? demande l'animateur. Surtout une formation humaine pour être frère dans notre vie et tout ce qui touche à l'anthropologie, à la théologie. Il faut surtout se préparer à vivre la joie de partager sa foi en Christ.

2. Le second témoignage est celui du fr. Mark McBride, conseiller général du TOR et enseignant à l'*Université franciscaine* qu'ils tiennent aux USA. Petite présentation en anglais: L'université est à leurs yeux le cœur de l'Eglise pour l'évangélisation. Il s'agit de mettre la dimension spirituelle au cœur de l'éducation en ayant le sens du service de l'homme. Après avoir vu le film, l'animateur lui demande si ce modèle est exportable dans le monde, car il y a bien des différences entre les USA et ici. Le TOR est très investi dans l'éducation (90 %) et 75 % sont orientés vers les écoles. Ils tiennent 2 universités dans le monde. Il s'agit non seulement d'informer, mais d'éduquer à utiliser les nouvelles technologies pour qu'elles fassent grandir les personnes. Question de l'animateur: quelle est la dimension anthropologique de la formation? R/ La question la plus importante est celle de l'intégration. La façon de faire des franciscains est devenue très populaire chez les jeunes, car tous les étudiants ne sont pas catholiques dans nos universités, mais ils viennent de plus en plus nombreux car ils apprécient notre forme d'éducation.

3. Le troisième témoignage est celui de fr. Danilo Salezze, conventuel, directeur général du «Messager de saint Antoine» tiré à plus d'un million d'exemplaires dans le monde entier. Le DVD nous montre une armée de personnes au service de cette grande machine de communication avec des personnes chargées de répondre personnellement aux très nom-

breuses lettres des lecteurs. Les bénéfices sont réinvestis dans l'autre face du témoignage de saint Antoine, à savoir le service des pauvres. *L'œuvre de saint Antoine* est un modèle de communication de type horizontal, comme l'est aussi à sa façon Radio/TV Padre Pio des capucins, dit l'animateur. Mais aujourd'hui il y a un défi lié à la désaffection des jeunes pour la communication papier et ils se tournent vers les face-book. Les questions qui se posent : Que faisons-nous pour toucher tant de gens qui sont endormis? Quel pourrait être la communication franciscaine aujourd'hui? R/ Une communication fraternelle en vivant tout simplement ce que nous avons à vivre.

4. Le quatrième témoignage a été donné par la Ministre générale de l'*OFS*, Encarnacion del Pozo. Le DVD évoque la présence de l'*OFS* dans 110 Pays avec 65 entités constituées et 45 émergentes. Saint François a voulu donner une seule règle aux trois Ordres : vivre l'évangile selon son état de vie. L'*OFS* s'efforce de vivre la fraternité en étant engagée à vivre l'évangile dans l'esprit de Vatican II dans la vie quotidienne. La ministre remercie les frères de l'accompagnement spirituel, non sans oublier de dire que l'on a à s'apporter mutuellement sur ce terrain comme lieu de dialogue. Elle espère qu'aux prochaines JMJ toute la jeunesse franciscaine se présentera devant le pape unie au-delà des obédiences.

5. Le dernier témoignage est celui de *la Terre Sainte*. Le DVD rappelle que la custodie est née en 1333 après la reconnaissance pontificale de la présence des frères. Parmi les réalisations récentes favorisant la paix, il y a un chœur où chantent juifs, musulmans et chrétiens ensemble, et la réalisation de maisons où sont logées 893 familles.

A la question de l'animateur sur le dialogue inter-religieux, fr. Pierbattista Pizzaballa, custode de Terre Sainte, répond: Le dialogue religieux n'est pas d'abord théologique, mais c'est une œuvre quotidienne vécue dans les faits (éducation, constructions de logements pour aider les gens). François fut un passionné du Christ. Il a voulu en témoigner et c'est pour cela qu'il est allé rencontrer le sultan. Lorsque les identités sont bien claires, on peut rencontrer l'autre sans peur et cela peut porter des fruits. Il faut d'abord chercher à connaître l'autre. L'animateur pose ensuite une question sur la Paix. Est-elle possible sur cette terre ? R/ Le plus difficile n'est pas de faire la paix extérieure, mais la paix intérieure. Le mot

shalom signifie en hébreu intégrité, c'est-à-dire la paix véritable. La paix en Terre Sainte n'est pas, il faut le dire, proche. Il faudra du temps et des générations, car il n'y a pas toutes les conditions pour cela. Il faudra une éducation à la paix et c'est pourquoi on œuvre dans l'éducation. Les chrétiens sont peu nombreux en Terre Sainte: 1 %. Les écoles chrétiennes sont les seuls lieux de rencontre entre Juifs et Musulmans. Là où les chrétiens sont présents, il y a une atmosphère différente.

L'animateur remercie les intervenants et estime que leur travail est achevé (*applaudissements*).

Le fr. Mauro Jöhri, Ministre général des Capucins, conclut en soulignant l'importance de la compétence et de l'amour pour une cause, pour le Créateur et pour les créatures, et en remerciant l'animateur de la journée sous les applaudissements de l'assemblée.

Puis tout le monde se rend à la Basilique pour la célébration eucharistique sous la présidence du C^dl Franc Rodé, Préfet de la congrégation pour les Instituts de vie consacrée et les Sociétés de vie apostolique. Dîner vers 21 h.

La journée du vendredi 17 avril est une journée de pénitence et de jeûne. Elle commence à la Basilique Sainte-Claire par la célébration des laudes au cours de laquelle Sr Angela Emanuela Scandella, abbesse du monastère des clarisses de Sainte Lucie de Foligno et présidente de la Fédération des sœurs d'Ombrie, est invitée à prendre la parole pour lancer les frères dans leur journée de pénitence. Malheureusement sa prise de parole très dense était sur un débit si rapide et avec une sonorisation défectueuse que je n'ai pas pu prendre de notes, étant assis par terre par manque de place.

Après cette célébration présidée par le fr. Mauro Jöri, Min Gl ofm cap, chacun des frères était invité à se rendre dans le(s) lieu(x) de son choix jusqu'à 15 h, heure des retrouvailles devant la Basilique ND des Anges d'où partait une immense procession présidée par le fr. Michael J. Higgins, Ministre général du TOR, jusqu'à la Basilique Saint-François où nous sommes arrivés vers 17 h. De là, par petits groupes, les frères étaient orientés vers la crypte où devant le tombeau de saint François chacun reçut un joli petit livret illustré contenant le texte de la règle de 1223 en latin, italien, anglais, espagnol, français, polonais, allemand portugais. A 18 h, commença la célébration eucharistique présidée par le Cdl Claudio Hummes, ofm, préfet de la congrégation pour le clergé.

Dans son homélie, il nous rappela que le Chapitre des Nattes était une occasion de renouvellement dans la pauvreté, la fraternité et l'humilité. Il développa 4 points :

1. *Une invitation à renouveler notre appel à être disciple de Jésus Christ*: il faut une rencontre personnelle avec Jésus, en communion avec toute la personne de Jésus. Se disposer à lui offrir toute sa vie avec enthousiasme et de façon lumineuse pour aller porter la Bonne Nouvelle à tous. C'est le chemin de la vie chrétienne.

2. *La dimension missionnaire des frères*. De même que Pierre a dit aux autres «je vais pécher» et qu'ils lui ont dit: «Nous allons avec toi», de même avec courage, simplicité et humilité, nous devons accomplir la mission, cherchant à convertir en paroles et en actes pour conduire par notre enthousiasme les hommes à une conversion passionnée. Pour le monde, il n'y a pas d'autre annonce que Jésus mort et ressuscité. François s'est approché des gens et spécialement des pauvres et de ceux qui souffrent. Le franciscanisme aujourd'hui doit répondre à l'appel du pape qui dit comme Pierre, je vais pécher. Que nous lui disions : « nous allons avec toi».

3. *L'amour de la pauvreté et des pauvres*. C'est le charisme spécifique des franciscains qui doit contribuer ainsi à la mission de l'Eglise. Benoît XVI évoque le service des souffrants comme un service spécifique pour l'Eglise.

4. *La fraternité et la communion avec l'Eglise*. Ce n'est pas nous qui avons aimé le premier Dieu, mais c'est lui qui nous a aimé le premier. La fraternité au quotidien, en particulier envers les pauvres, la fraternité franciscaine a un travail spécial à faire dans ce sens, et spécialement entre les diverses branches du 1^{er} Ordre. La fraternité franciscaine, c'est aussi une fraternité élargie à toute la création. D'où l'écologie. Il y a aussi un amour particulier de François pour les ministres de l'Eglise (cf. L'épisode de l'ange et du prêtre : François dit vouloir s'incliner d'abord devant le prêtre en raison de son ministère vis-à-vis de l'eucharistie). Enfin, la catholicité est la communion dans la diversité de tous.

En conclusion, il a insisté sur l'importance de l'Eucharistie, faisant le lien avec la célébration de Pâques, car c'est la présence du Christ mort et ressuscité.

Le samedi 18 avril sur le thème de *la gratitude*, nous avons été conduits en 18 cars (plus des voitures personnelles) à Castel Gandolfo,

où nous avons célébré l'Eucharistie de clôture du Chapitre des Nattes dans le bâtiment qui sert aux Mariapolis (rassemblements des Focolari) adjacent au palais pontifical. Belle célébration de clôture où nous avaient rejoints près de 1500 laïcs. Célébration en italien sans traduction, mais avec des chants en diverses langues. La supérieure générale des Focolari nous a accueillis fort aimablement en rappelant les liens qui existent entre son mouvement et notre ***ordre. Elle a évoqué la figure de Chiara Lubich et ses dettes vis-à-vis de François d'Assise, leur commun amour de l'Evangile et souci d'en vivre, ainsi que les services que l'on se rend mutuellement. Au cours de cette célébration le fr. José Rodríguez Carballo a donné l'homélie en quelques paroles simples et arden-tes, incisives, comme un envoi en mission :

Tandis que la Pâque retentit encore en nos coeurs, la Pâque, c'est le Christ ressuscité, c'est la fête de tous ceux qui quittent leur situation de mort pour entrer dans la terre des vivants et le Royaume de liberté. Il nous faut donc laisser de côté tout péché. Puis suivit une exhortation en 4 mots :

1. *Voir*, c'est-à-dire faire l'expérience du Christ ressuscité dans notre famille franciscaine, qui donne sens à notre vie,

2. *Aller* : partir est une expérience fondamentale, essentielle dans notre vie. Laissons notre petit monde pour aller vers «notre cloître qui est le mond».

3. *Courir*. Se mettre en chemin en quittant toutes nos sécurités.

4. *Se réjouir*: faire de la joie une Bonne Nouvelle dans un monde triste, mais une joie profonde qui naît de l'expérience du Christ qui vit en nous.

«Allez, frères et sœurs, pour communiquer la joie de notre vocation, la joie de former une fraternité internationale. Allez d'abord le communiquer à nos frères!».

Après cette belle et joyeuse liturgie festive, au terme de laquelle furent exprimés de nombreux remerciements, nous nous sommes rendus au palais pontifical où nous avions rendez-vous à midi avec le pape Benoît XVI pour une audience particulière. Arrivés à l'heure, nous avons dû attendre une demi-heure ponctuée par des «*Jubilate Deo omnis terra, servite Dominum in laetitia. Alleluia!*», ou des appels au pape «Benedetto, Benedetto». Finalement, il est arrivé à 12 h 30.

Fr. José Ropdríguez Carballo a alors pris la parole au nom des Ministres généraux et de

tous ceux qui étaient réunis: «Avec des chants de joie pascale, nous voulons célébrer dans l'Eglise et avec l'Eglise le 8^e centenaire du don reçu de notre vocation. Joie et action de grâces au Très Haut Seigneur. Réunis depuis 3 jours devant la Portioncule, où a commencé la vie franciscaine et qui fut le point de départ de la mission de prédication de pénitence de François et des frères à toute la création, nous voulons comme eux apporter la paix et la réconciliation en paroles et en actes en étant toujours soumis au Siège apostolique».

Benoît XVI a répondu en un petit quart d'heure : «A la fin de cette expérience du chapitre des nattes, célébrant le 8^e centenaire de la proto-règle de votre ordre, vous vous êtes réunis comme François devant le Souverain Pontife:

1. Pour rendre grâces à Dieu pour tout le chemin fait par votre Famille dans l'Eglise et pour l'Eglise. Tout a commencé avec le dépouillement de François qui a voulu être, comme le dit saint Paul, crucifié avec le Christ et cela l'a conduit à recevoir les stigmates de Jésus, de sorte qu'il pouvait dire «pour moi, vivre c'est le Christ».

2. Recevoir l'Evangile comme règle de vie (cf. Rb 1). Le Poverello est devenu un évangile vivant. C'est ce qui apparaît important pour les jeunes d'aujourd'hui. François avait très peur et il s'est remis à l'Eglise comme institution, il a été mettre ses mains dans celles de l'évêque de Rome qui sous l'influence de l'Esprit Saint a confirmé votre règle. Cela a donné beaucoup de fruits avec cette grande et belle famille qui est la vôtre. Continuez à répandre l'Evangile du Christ pour porter à tous la paix du Christ.

3. Allez et continuez cette mission. Comme François commencez par rénover l'esprit du saint Evangile dans votre propre maison. Allez et portez à tous l'amour de Jésus ressuscité et sauveur, la paix et la joie.

Il a achevé par quelques mots dans chacune des 4 langues officielles du rassemblement. (*applaudissements nourris*). [texte intégral dans ZENIT. Org du lundi 21 avril ZF090421]

Puis les ministres généraux ont renouvelé ensemble leur voeu d'obéissance à l'Eglise devant Benoît XVI (*applaudissements nourris*). Remise en cadeau d'un livre.

Diverses personnalités sont allées ensuite serrer la main du pape, ainsi que 3 mamans avec de très jeunes enfants. Puis, l'on s'en est allé aux cars dans la gratitude pour ce grand

moment partagé ensemble afin de prendre le pic-nic avant de se séparer vers 14 h, non sans chercher des frères pour dire un dernier au revoir à tous ceux que l'on avait connus ou rencontrés ici ou là et retrouvés à cette occasion.

FR. JEAN-BAPTISTE AUBERGER, OFM

5. Celebrazioni all'Università Cattolica in occasione del 50° anniversario della morte di Fr. Agostino Gemelli

Milano, Università Cattolica del S. Cuore,
26-30 aprile 2009

1. Cronaca

Nel cuore della realtà: il ricordo di Fr. Agostino Gemelli a 50 anni dalla morte

Con l'85^a Giornata universitaria, celebrata domenica 26 aprile, si è aperta la settimana che l'Ateneo dei cattolici italiani – con gratitudine e orgoglio – ha dedicato al proprio Fondatore, Fr. Agostino Gemelli, nel cinquantesimo anniversario del suo ritorno alla casa del Padre, avvenuto il 15 luglio 1959. La 'settimana gemelliana' ha avuto inizio con la solenne celebrazione eucaristica, tenutasi nell'Aula Magna e presieduta da Sua Eminenza il cardinal Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano e Presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori; alla Santa Messa ha fatto seguito l'inaugurazione della mostra del Gemelli 1878-1959. L'Università Cattolica: una grande missione da compiere, mostra che ripropone alla realtà attuale e alla nostra sensibilità contemporanea gli anni della ricerca di Edoardo, della conversione e della vita rinnovata di Agostino, della nascita e rapida crescita di quella che è stata e resterà la sua grande opera per la Chiesa e la società italiana: l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Anche il Santo Padre Benedetto XVI, prima della recita del Regina Coeli, ha augurato "che l'Università Cattolica sia sempre fedele ai suoi principi ispiratori, per continuare ad offrire una valida formazione alle giovani generazioni".

Nel pomeriggio di lunedì 27 aprile, nella lieta ricorrenza degli ottocento anni dall'approvazione della Regola francescana, si è opportunamente tornati a meditare sul francescanesimo di Fr. A. Gemelli, quale fonte di impareggiabile energia spirituale. Al tavolo dei relatori, coordinati dal cappellano della

Cattolica Fr. Luigi Cavagna, altri quattro suoi confratelli francescani: Fr. Francesco Bravi, Vicario generale, che ha letto il messaggio del Ministro generale dell'Ordine ed ha presieduto l'Eucaristia del 27 aprile; il Ministro della Provincia lombarda, Fr. Roberto Ferrari; gli studiosi del Gemelli Fr. Cesare Vaiani, Fr. Massimo Fusarelli e l'ex preside della facoltà di Lettere e filosofia della Cattolica, Fr. Francesco Mattesini.

«Francescani si nasce»: sono le parole di Fr. Agostino Gemelli che, come ha ricordato Fr. Cesare Vaiani, dimostrano l'adesione quasi viscerale ed esistenziale del Gemelli all'Ordine di san Francesco. Un uomo divenuto francescano fin nel midollo delle ossa, come ha richiamato Fr. Massimo Fusarelli, citando Ezio Franceschini. Una persona che nei tre elementi chiave della sua vita, la conversione, la vocazione e la missione, seppe lasciarsi incantare da Francesco, sia nella integrazione profonda tra fede e vita, sia nella parola franca e schietta. Fu poi lo stesso Gemelli, divenuto seguace del Poverello di Assisi, a coniare, in un suo libro del 1932, il termine "francescanesimo", per indicare una specie di *weltanschaung*, una visione del mondo e la sua declinazione nel tempo moderno. Secondo il Vaiani le due idee forza di questa visione furono il cristocentrismo mutuato da due grandi pensatori francescani come san Bonaventura e Giovanni Duns Scoto, e la regalità di Cristo nell'universo, come passaggio immediatamente conseguente. Una prospettiva che in Gemelli si traduce in un altro tema a lui molto caro e molto francescano, quello dell'azione. Nel «lavorare sino a crepare» del fondatore della Cattolica si manifestava una visione della teologia come *scientia practica* più che speculativa, una *sapientia* che si rendeva visibile nella *sursum actio* di san Bonaventura, cioè nell'azione elevante che conduce verso l'alto. «Ogni cristiano operoso – diceva Gemelli – sursum agit». È l'idea di un'azione che è essa stessa preghiera. Fr. Mattesini ebbe modo di vedere sul corpo anziano del fondatore della Cattolica i segni di questa azione instancabile. Lo incontrò, giovani studente dell'ateneo, nel 1953, quando «era già un rudere, avanti negli anni, percosso dalla fatica e dal dolore»: piegato dalle conseguenze del terribile incidente del 1940, non girava più negli ambulacri dell'Università con quel suo «pellegrinaggio d'amore verso i suoi alunni di questo opus magnus». «Studia e prega», disse a Mattesini e agli altri frati

minori allievi dell'ateneo riuniti nel convento di Sant'Antonio in via Durini a Milano per il Natale del 1953. «E ricordate che studere è sinonimo di amare», aggiunse. «Non lo rividi più se non da lontano», ha concluso Mattesini che si laureò nel febbraio del 1958, poco più di un anno prima della morte del "Magnifico terrore". «Lo incontrai solo agli "incontri del padre", appuntamenti per i sacerdoti iscritti o docenti all'Università, dove cercava di comunicarci la sua visione del mondo». Anche lì, come sempre, emerse la sua originale sintesi francescana: l'adesione a una tradizione teologica antica che doveva incontrare le novità di un mondo moderno. Sempre nel nome di Cristo re dell'universo e signore della storia.

Martedì 28 si è aperto il Convegno storico *Agostino Gemelli e il suo tempo*; gli autorevoli studiosi hanno illustrato e spiegato perché e in qual modo Agostino Gemelli sia entrato nel cuore della realtà del suo tempo e, entrandovi, abbia saputo conoscerla, amarla, e con l'aiuto di Dio orientarla. Entrato nel cuore della realtà, meno arduo gli è stato far nascere altre, luminose realtà: sino a quella realizzazione del «sogno dell'anima», che è la Facoltà di Medicina e Chirurgia di Roma insieme con il Policlinico Universitario che da lui prenderà il nome. E tutte queste luminose opere sono state edificate affinché attraverso esse si manifestasse – nel tempo del Gemelli, e in quello che sarebbe venuto dopo – un cattolicesimo diffusivo perché intelligentemente attivo, un cattolicesimo sempre rilevante, per i singoli e per i gruppi, per chi crede e per chi non crede, per l'intera comunità sociale e politica – perché orientato a far crescere cristianamente la cultura di un popolo, a far progredire la scienza, a perseguire coerentemente e tenacemente la sapienza.

Alle alte competenze dei relatori è stato chiesto di assolvere un compito che è proprio dello storico e di soddisfare un'esigenza che ai nostri giorni risulta sempre più urgente: il compito e l'esigenza, cioè, di collocare correttamente Fr. A. Gemelli nella realtà e nello svolgimento storico del Novecento, grazie a una documentazione storiograficamente rigorosa e a una prospettiva genuinamente scientifica.

Come si legge nell'editoriale del nuovo numero della rivista «Vita e Pensiero», oggi più che mai – per poter apprezzare serenamente e senza troppe parzialità le concezioni e l'intera opera di Agostino Gemelli, quale protagonista dell'Italia del Novecento – serve «il coraggio

di addentrarsi per la strada accidentata ma affascinante di una ricerca seria, documentata e capace di confrontarsi con il passato».

Rispetto a ogni persistente tentativo di rimozione o atteggiamento di indifferenza nei confronti della vita e della visione cattolica propria del Gemelli, l'indagine storica è ora in grado di presentare con onestà intellettuale e argomentazioni fondate le ragioni essenziali delle grandi e durature scelte operate da Fr. Agostino Gemelli, di comprendere e cogliere nella loro autentica unità i molteplici e originali apporti da lui offerti alla Chiesa, alla scienza e alla cultura, alla società e alle istituzioni italiane.

Nelle varie relazioni gli studiosi hanno messo in luce la poliedrica figura del Gemelli: ardimentoso Fondatore e rettore, instancabile organizzatore e animatore culturale, autorevole presidente della Pontificia Accademia delle Scienze. Interessanti sono stati gli interventi che hanno messo in luce il forte legame tra Gemelli e i mezzi di comunicazione; egli, infatti, proprio con l'entrare nel cuore della realtà, precocemente ha compreso quanto straordinarie sarebbero divenute la potenza suggestiva e la rilevanza sociale dei mezzi di comunicazione; senza dimenticare il pionieristico e originale impulso impresso dal Gemelli, scienziato e medico, alla psicologia nella prima metà del secolo scorso, come bene illustra l'esposizione permanente sul Laboratorio di Fr. A. Gemelli, predisposta dall'Alta Scuola di Psicologia, insieme con un apposito video e una pubblicazione della Casa editrice Vita e Pensiero.

Ma, quando si ha – come il Gemelli ebbe – la capacità di entrare nel cuore della realtà, conseguentemente si entra in una dimensione della storia il cui fluire nel tempo manterrà integri e vitali i segni di un'esperienza, le tracce di una testimonianza, il valore più prezioso di un'eredità. Proprio per questo, a più volte ricordato il Magnifico rettore prof. Lorenzo Ornaghi, Fr. A. Gemelli non è ‘materiale da museo’, o soggetto esclusivo di agiografia, o personalità in cui far convergere e strumentalmente condensare errori, umori o pregiudizi che possono percorrere una stagione storica. Entrato nel cuore della realtà, egli – con il suo pensiero, con la sua vita e le sue opere – rimane più attuale che mai nel nostro presente. Fr. Gemelli ci chiede di riflettere sulle modalità con cui *noi* ci poniamo *oggi* al servizio della Chiesa; ci sprona a trovare sempre l'originario principio spirituale di ogni azione pubblica del cristiano; ci sollecita – come cattolici

di questo nostro tempo – a essere parte viva e rilevante della società, dell'economia e della politica, proprio in quanto cresciuti alla scuola dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Più di ogni altro gesto o promessa, il migliore degli omaggi con cui rendere memoria ed esprimere gratitudine a Fr. Agostino Gemelli, è proprio quello – nel tempo presente, e guardando con coraggio e speranza al futuro – di sforzarsi ogni giorno di continuare il meno indegnamente possibile le sue opere, il suo pensiero, la sua visione cattolica. Per fare ciò, soprattutto serve un rinnovato slancio ‘creativo’. Creativo lungo la via mai semplice o interessatamente conformistica della scienza e della cultura; creativo in quei risultati che solo l’‘amicizia’ convinta e praticata tra fede e ragione sa produrre; creativo per la presenza significativa del cattolicesimo nella società italiana e per il ruolo insostituibile dei cattolici nella costruzione del bene del Paese.

Questo rinnovato slancio Fr. A. Gemelli lo chiede a ognuno di noi... soprattutto a noi frati che siamo i depositari di così grande eredità.

FR. LUIGI CAVAGNA OFM
Cappellano Università Cattolica

2. Messaggio del Ministro generale

Sono fraternalmente grato a Fr. Luigi Cava- gna, OFM, Cappellano presso codesta Univer- sità, per la sua comunicazione del 12 marzo scorso con cui mi informava del ricco pro- grammma di celebrazioni promosse dalla Uni- versità Cattolica del Sacro Cuore di Milano, per ricordare il 50° Anniversario del pio tran- sito del nostro caro e indimenticato confratello P. Agostino Gemelli, chiamato al premio eter- no il 15 luglio 1959.

Plaudo di cuore alla opportuna iniziativa, alla quale daranno vita eminenti esponenti del mondo religioso e culturale, a cominciare da Sua Eminenza Rev.ma il Sig Cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano. Rin- grazio di cuore gli illustri Promotori di queste manifestazioni con a capo il Chiarissimo Ret- tore Magnifico.

Fr. Agostino Gemelli, il “Padre”, merita, infatti, di essere ricordato!

Non solo perché, come affermava l'allora Cardinale Giovanni Battista Montini a quel tempo Arcivescovo di Milano e poi Sommo Pontefice Paolo VI, egli è stato “*un grande, un buono, un singolare fratello*”, ma soprattut-

to perché come diceva ancora l'Arcivescovo Montini nel giorno dei suoi funerali nel Duomo di Milano, “*Gemelli sentì l'amore d'ogni valore del nostro tempo*” e “*amò soprattutto la Chiesa, la grande famiglia governata dalla Verità e dalla Carità*” e di cui fu figlio devotissimo. Un amore quello di Fr. Agostino Gemelli espresso in opere molteplici, tra le quali è doveroso ricordare i tre istituti Secolari e la Università Cattolica “*un ateneo capace di coniugare il rigore della ricerca scientifica con la fedeltà al Vangelo e al Magistero della Chiesa*”.

Sono però convinto che il Gemelli abbia attinto tutto il suo infaticabile dinamismo dal cuore del Serafico Padre. Lo scienziato convertito, che scelse di essere “*Francescano o niente*” fu infatti, come egli stesso avrebbe poi detto, “*francescano tutto d'un pezzo da capo a piedi*”.

Testimonianza eloquente del suo essere francescano è l'opera che lo qualifica come vero innamorato del Poverello di Assisi, “*Il Francescanesimo*”. In questa opera Padre Gemelli rilegge Francesco e la spiritualità francescana con la sua sensibilità e attraverso l'esperienza che ne va facendo ogni giorno, scoprendo che “S. Francesco ha una capacità di amare superiore al comune” che poi “sbocca nell'azione, ossia in imprese reali, in opere di bontà per chi soffre, in missioni per convertire i pagani” (A. GEMELLI, *Il Francescanesimo*, Ed. OR Milano 1979, pag. 13); e vi adegua la sua vita come lo dimostrano le Opere molteplici e provvidenziali che da lui ebbero vita.

Il Beato Giovanni XXIII nell'apprendere la notizia della morte del Fondatore della Università Cattolica, inviava un messaggio di fraterna condivisione all'Arcivescovo Montini, definendo il Gemelli “maestro” ed auspicando che “il retaggio delle opere e degli esempi valgano a ravvivare la fiaccola di quei santi ideali per cui egli nobilmente spese... gli anni della sua vita terrena”.

Tutti a cominciare da noi Frati Minori, siamo debitori a Fr. Agostino, soprattutto se pensiamo alla coerenza con cui ha vissuto la sua vocazione francescana, testimoniando Gesù Cristo e il suo Vangelo con audacia e lungimiranza.

È pertanto doveroso che, nel clima sereno dell'intero percorso celebrativo, siano chiariti tanti equivoci che si sono creati, talvolta ad arte, sulla vita e l'operosità del Gemelli. Lo merita l'amore alla verità e il rispetto per questo apostolo infaticabile del Regno di Cristo e di servitore fedele della Chiesa.

Mentre ti prego di ossequiare, a nome mio, tutte le distinte Autorità convenute a Milano per onorare il Gemelli, a cominciare dall'Em. mo Sig. Cardinale Arcivescovo e dal Magnifico Rettore della Università Cattolica, nonché il Ministro provinciale Fr. Roberto Ferrari e tutti i Fratelli della Provincia di S. Carlo Borromeo, auspico che tutti possano attingere dalla esemplare vita del benemerito Fondatore dell'Ateneo cattolico milanese luce di bontà e sapienza, particolarmente i giovani per i quali il francescano Agostino Gemelli spese con gioia le sue migliori energie.

Con la serafica benedizione, auguro che i lavori del Convegno aiutino a meglio conoscere, apprezzare e leggere nella sua attualità la persona e l'opera poliedrica di Fr. Agostino Gemelli, la cui lezione di vita e di scienza ci può ancora accompagnare per essere come cristiani lievito e sale in questo nostro tempo, magnifico e complesso.

Dato a Roma, nella sede della Curia Generale
il 3 Aprile 2009

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO OFM
Ministro Generale

Prot. N. 099825

3. Omelia del Vicario generale

Milano, Cappella Università Cattolica
del Sacro Cuore, 27 aprile 2009

*Carissimi Fratelli e Sorelle,
“Congregavit nos in unum Christi amor”!*

Ripetiamo con gioia, il canto della Chiesa, grata al Signore che ci convoca in questo sacro luogo, dove riposano dalle loro fatiche i venerati Fondatori di questa Università Cattolica del S. Cuore. Ci accoglie, tra questi testimoni dell'eterna Sapienza, il nostro confratello Fr. Agostino Gemelli, scienziato brillante e insigne promotore di questa Università.

Frate Agostino Gemelli, sacerdote francescano, accogliendo le sfide del suo difficile tempo realizzò, come sappiamo, sapienti e moderne opere di altissimo significato ecclesiale, quali l'Università Cattolica, l'editrice “Vita e Pensiero” con l'omonima Rivista, l'Opera della Regalità per la formazione liturgica del popolo e soprattutto i tre Istituti Secolari dei

Missionari, Missionarie e Sacerdoti missionari della Regalità di Cristo. Questo singolare “Maestro di vita e di pensiero” anche a distanza di cinquanta anni dal suo transito – avvenuto il 15 luglio 1959 – continua a parlarci con l’eloquenza della sua vita, illuminata dalla grazia di Colui che è Sapienza infinita, e resa ardita nel volere e nel creare opere che, anche solo umanamente, destano meraviglia.

Noi Frati Minori lombardi, che abbiamo avuto la sorte di accoglierlo “tra noi” e poi la grazia di poterlo chiamare “nostro”, di sentirci “ricchi” della eredità del suo pensiero, delle sue opere, dell’amore sconfinato che egli portò al Serafico Padre di cui egli fu figlio devoto con determinazione e passione indomita, cantiamo con esultanza la nostra riconoscenza a Colui che è fonte di sapienza e di luce.

Ascoltiamo però anche quanto Fr. Agostino vuole dirci, con l’eloquenza della sua vita di francescano, una vita resa credibile dall’esperienza della sua totale e incondizionata appartenenza a Cristo. E come faceva sempre nell’esercizio del suo ministero di Servo della Parola, anche questa sera Fr. Agostino, attingendo da quel libro con il quale Dio ci ha rivelato il Figlio del suo Amore, ci riconsegna in modo nuovo la Parola di Dio appena proclamata, invitandoci a rileggere la sua stessa esistenza alla luce di questa stessa Parola.

Il testo degli Atti degli Apostoli ci racconta la drammatica storia del confronto di Stefano con i nemici del Vangelo. L’aver aderito al Vangelo obbliga Stefano a condividere fino in fondo la sorte del Maestro, e ciò comporta perfino la morte violenta.

Non vi sembra di riascoltare la storia drammatica di Edoardo Gemelli nel momento decisivo in cui è invitato ad accogliere “in obbedienza di fede” il mistero dell’amore di Dio, che lo fa esclamare “Nella camera nuziale della mia anima non c’è posto che per Dio”? Al suo funerale nel Duomo di Milano, l’Arcivescovo Giovanni Battista Montini, avrebbe detto che Agostino Gemelli era “vincolato con sua gioia e fierezza, dalla verità, la verità totale, la verità cristiana, la verità che è Cristo”. Come il protomartire Stefano, Edoardo Gemelli canterà per sempre l’amore di Colui che lo ha scelto per operare con lui cose stupende!

Un altro insegnamento ci offre ancora Fr. Agostino e lo attinge dal brano evangelico odierno. A differenza della folla del Vangelo che cerca non Gesù ma va in cerca del miracolo,

Edoardo Gemelli sceglie Gesù, attratto dal fascino della sua persona. Non è la curiosità che lo attira. Non lo straordinario. Egli cerca Gesù, che lo ha conquistato e di cui egli diventa testimone e “araldo” alla scuola di Francesco. Le pagine della sua opera classica “Il Francescanesimo” ci descrivono la sua “passione” per il Signore e il canto della sua riconoscenza a Colui che formerà l’unico anelito del suo cuore e l’ispiratore di tutte le sue opere geniali.

Possiamo affermare che davvero la sua opera più grande è stata credere in Colui che il Padre ha mandato.

E a Cristo, al suo Cuore “Fonte della carità pastorale” farà convergere tutte le iniziative che, insieme ai suoi validi Collaboratori, fioriranno d’incanto e vedranno il Gemelli protagonista della storia del nostro popolo e perfino della Chiesa, con l’autorevole sostegno dei Papi che, a partire da San Pio X, per giungere fino al Servo di Dio Pio XII, affideranno al francescano milanese incarichi di responsabilità sempre più alti.

Celebrando l’VIII Centenario della nascita dell’Ordine dei Frati Minori (1209-2009), la Chiesa ci invita a ripercorrere la storia del nostro glorioso passato, proponendoci modelli di vita come Fr. Agostino Gemelli, francescano esemplare e testimone coraggioso del Vangelo. Vissuto in un’epoca difficile, egli seppe da vero francescano, operare una sintesi luminosa tra le acquisizioni della dottrina umana e le “imperscrutabili ricchezze” (*Ef* 3-8) della fede e della grazia, non scendendo mai a compromessi ne temendo irrisioni, ma testimoniando con coraggio il Cristo e il suo Vangelo.

Guardiamo con fiducia a questo nostro fratello, convinti che, come attestò di lui il futuro Paolo VI, egli è “un grande, un buono, un singolare fratello” che ispira il nostro comportamento e le nostre scelte di vita con l’attualità del suo esempio, che lo rende figura splendida di cristiano, di sacerdote e di religioso secondo il cuore di Dio.

Con Fr. Agostino e grazie anche alla sua testimonianza, questa sera possiamo davvero dire, con le parole della preghiera con la quale abbiamo iniziato la nostra eucaristia, “concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che egli è conforme”.

4. Saluto del Ministro provinciale

27 Aprile 2009

In occasione di questo incontro che apre il Convegno storico organizzato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore in collaborazione con la Provincia dei Frati Minori di Lombardia, rivolgo un saluto a tutti voi con le parole stesse di Francesco d'Assisi: "Il Signore vi doni la sua pace".

Ringrazio il Rettore di questa nostra Università Cattolica, il prof. Lorenzo Ornaghi, i docenti e il comitato organizzativo del Convegno storico e della mostra su Fr. Agostino Gemelli, i relatori e tutti voi qui presenti.

Mi è particolarmente gradito in questo anno 2009 in cui l'ordine francescano celebra l'VIII centenario dell'approvazione della propria "forma di vita" e quindi della sua fondazione, partecipare come Ministro provinciale al ricordo del nostro confratello Fr. Agostino Gemelli a cinquant'anni dalla sua morte.

La nostra Provincia, dei Frati Minori di Lombardia, è davvero onorata di poter annoverare tra i suoi figli un confratello di non così comune intelligenza e di grande cuore, che seppe imprimere a numerosissime opere l'impronta del suo genio.

Nobile ed eletta figura di religioso, talvolta osteggiato e non capito, di pensatore e di scienziato, con la conversione seguì la scelta dell'Ordine Francescano come ricorda egli stesso in una sua lettera a Filippo Meda: "tanto veemente mi prese l'amore per il Serafico san Francesco che deliberai di entrare nell'Ordine dei Minori". Dopo un periodo travagliato di dubbi e di crisi, nel 1921 fondò questo Ateneo, di cui fu Rettore Magnifico fino alla morte, contribuendo in modo determinante al dibattito culturale del nostro Paese e ispirandone, attraverso la continua formazione di una classe dirigente, la crescita e lo sviluppo.

Due testimonianze mi piace oggi ricordare. La *prima* riguardante la sua decisione di entrare in convento e farsi frate. Nella sua lettera scritta ai genitori esprime la sua determinazione: «Miei carissimi, quando vi sarà giunta la presente io sarò già entrato in un convento ove incominciare quella vita religiosa alla quale mi sento in modo ineluttabile chiamato. Io ho dovuto sin qui tacervi questo proponimento, perché le vostre parole e i vostri atti mi hanno chiaramente dimostrato che non mi è possibile avere il vostro assenso.

Con tutto ciò io, poiché non ho alcun dubbio sulla chiamata del Signore, non so resistere e oppormi alla sua volontà sapientissima e nessun vostro atto, nessuna vostra parola varrà in nessun modo a farmi recedere da questa deliberazione. Io continuerò la vita religiosa, allo solo scopo di condurmi a quella salvazione la quale dovrebbe essere nei voti di tutti.

Non crediate che a ciò abbia contribuito un manco di affetto per voi, io continuerò ad amarvi ugualmente ed amici voi sarete sempre ricordati nelle mie preghiere in quel modo che è degnio di voi.

Vi prego di non fare ricerche di me, ciò oltre che inutile sarebbe dannoso; per ora non vi dico ove vado, inserbandomi di farlo in quel giorno in cui mi accorgerò che l'affetto non farà velo al vostro intelletto.

Vi prego anche di non dare di questo mio atto colpa ad alcuno. Non a Necchi, non a Don Pini, né ad alcun altro, io ho fatto ciò al di fuori e anzi contro di essi.

Vi prego infine di serbarmi ancora il vostro affetto nel quale in modo speciale io conto e di permettermi di abbracciare ancora una volta.

Vostro Edoardo».

San Francesco, nel suo *Testamento*, ricorda il momento decisivo della sua conversione dicendo: «E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo»; col medesimo spirito il Gemelli dice: «Non so come sia andata. Mi sono trovato a credere in Dio».

Due vicende terrene, quella di Francesco d'Assisi e quella di Agostino Gemelli, ricche di analogie pur a sette secoli di distanza l'uno dall'altro. Fr. Gemelli amò S. Francesco di un amore vivo e sincero sforzandosi di seguirne gli esempi.

La *seconda* testimonianza costituita dal messaggio contenuto nel telegramma inviato da Giovanni XXIII nel 1959 all'allora Arcivescovo di Milano Card. Giovanni Battista Montini per esprimere il suo dolore personale per la morte del Magnifico Rettore: «Con profonda commozione apprendiamo la mesta notizia del pio trapasso del Padre Agostino Gemelli, che conoscemmo ed apprezzammo fin da quando rivestì l'abito francescano. Vasta eco di cordoglio suscita questa scomparsa in quanti seguirono la molteplice e proficua attività del Fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ed attinsero dalla sua opera luce di sapienza alle loro anime e sicurezza di guida al loro cammino. I vincoli che Ci legano alla cara memoria del compianto Presidente della Pon-

tifica Accademia delle Scienze, per il quale anche i Nostri venerati Predecessori nutrirono stima e benevolenza, richiamano più vivo al Nostro animo il ricordo delle sue benemerenze e rendono più sentito il rammarico per la sua dipartita. Mentre nella Città di Milano, che fu testimone del grande zelo dell'illustre estinto, si tributa alle sue spoglie mortali omaggio riverente e commosso, Noi formuliamo il voto che il retaggio delle opere e degli esempi di tanto maestro sia degnamente custodito e valga a ravvivare la fiaccola di quei santi ideali per cui egli nobilmente spese, a gloria di Dio e per il bene delle anime, soprattutto della gioventù studiosa, gli anni della vita terrena».

La sua scomparsa fu accompagnata da un cordoglio sentito e generale, di cui lo stesso Card. Montini si rese interprete con il commosso discorso tenuto in Duomo durante i funerali.

Uno dei propositi dell'attività formativa e culturale del Gemelli fu quello di dare alle giovani generazioni non solo una preparazione scientifica adeguata, ma anche di formare ai valori cristiani e sociali. Nei suoi lunghi anni di professione religiosa, di sacerdozio e di insegnamento, Fr. Gemelli, che aveva imparato a raggiungere la sapienza del cuore, fu guida, maestro e testimone per diverse generazioni di giovani, insegnando loro, anche con la tempra un po' rude del suo forte carattere, che non dobbiamo affrontare il mare della vita accontentandoci di imbarcazioni da piccolo cabotaggio, ma possiamo e dobbiamo affrontare a vele spiegate la traversata, fiduciosi nelle nostre forze, nei nostri talenti, e sicuri della protezione e della guida di Dio.

Anche il nostro augurio si esprime nell'invito che il Card. Dionigi Tettamanzi rivolse nel saluto in occasione del VII centenario della morte del b. Giovanni Duns Scoto, celebrato pochi mesi fa in questo Ateneo. «Passando ogni giorno sotto quell'arco trionfale per entrare in Università, possano gli studenti e i docenti ambire all'infinito nella luce di Colui che è Via, Verità e Vita».

E auspico possano sempre gli studenti ricordare, evento non così scontato, colui che di questa università è stato ideatore e fondatore: Fr. Agostino Gemelli, frate minore.

FR. ROBERTO FERRARI, OFM
Ministro provinciale

6. Notitiae particulares

- Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Prelatura di Óbidos (Brasile), presentata da Mons. MARTINHO LAMMERS OFM, in conformità al Can. 401 §1 del Codice di Diritto Canonico.

(*L'Osservatore Romano*, 29 gennaio 2009)

- FR. BERNARDO JOHANNES BAHLMANN, OFM, della Prov. Immaculæ Conceptionis BMV, è stato nominato da Benedetto XVI Vescovo Prelato di Óbidos (Brasile), Responsabile dei Progetti Albergue São Francisco e del Centro Franciscano de Re-inserção Social, nell'Arcidiocesi di São Paulo.

(*L'Osservatore Romano*, 29 gennaio 2009)

Breve profilo biografico

Fr. Bernardo Johannes, è nato il 10 dicembre 1960, a Visbek (Germania). Nella scuola Professionale di Wildeshausen ha fatto studi di Economia, Agronomia e Zootecnia. Arrivato in Brasile quando aveva 22 anni, è entrato nel Noviziato a Rodeio il 10 gennaio 1986, ha emesso la professione temporanea il 10 gennaio 1987 e quella solenne il 4 ottobre 1991. Ha studiato filosofia presso l'Istituto "São Boaventura" a Campo Largo e la teologia presso l'Istituto Teologico Francescano a Petrópolis. È stato ordinato sacerdote il 12 luglio 1997 a Visbek.

È stato successivamente Vicario parrocchiale, Presidente del Centro "Educacional Terra Santa" in Petrópolis (1998-2007); Membro del Consiglio Presbiterale della diocesi di Petrópolis; più volte Guardiano di case dei Frati Minori; Visitatore Generale della Custodia Francescana São Benedito dell'Amazzonia; Responsabile del "Progetto Albergue São Francisco" e "Centro Franciscano de Re-inserção Social", a São Paulo; Coordinatore Provinciale della "Campagna per l'eliminazione della lebbra".

- FRANCIS SHAW FR. SEBASTIAN, OFM, della Custodia Autonoma S. Giovanni Battista, in Pakistan, è stato nominato da Benedetto XVI Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Lahore (Pakistan), assegnandogli la sede titolare vescovile di Tino.

(*L'Osservatore Romano*, 15 febbraio 2009)

Breve profilo biografico

Fr. Sebastian Francis Shaw, è nato il 14 novembre 1957 a Padri-Jo-Goth, Sanghar nella

provincia di Sindh, nella diocesi di Hyderabad. Dopo aver frequentato la *Khatoon-e-Fatima High School* nel villaggio d'origine, ha frequentato il *Government Degree College* per il *Bachelor in Arts*. Nel 1984, dopo aver lavorato per circa otto anni come insegnante, è entrato nel Noviziato Francescano di Karachi, ha emesso la professione temporanea il 2 agosto 1985 e quella perpetua il 2 agosto 1989. Dopo aver completato gli studi di Teologia al *Christ the King Seminary*, dal 1987 al 1991, il 6 dicembre 1991 ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale.

Ha ricoperto i seguenti incarichi: 1991-1995: Rettore del *Juniorate and Postulancy Dar-ul-Naim* di Lahore ed allo stesso tempo Docente al Seminario Minore di Lahore e all'*Inter-religious Noviciate and Juniorate*; 1996-1998: Studi – *Master of Science in Guidance and Counselling* alla *De La Salle University* di Manila; 1998-1999: Maestro dei Novizi Francescani in Karachi; 1999-2005: Ministro Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori in Pakistan; Presidente della Conferenza dei Maggiori Superiori religiosi del Pakistan (2003-2005). Dal 2005 è Guardiano della casa di formazione francescana a Lahore (*Juniorate and Postulancy Dar-ul-Naim*).

- Benedetto XVI ha nominato Consultori della Congregazione delle Cause dei Santi Fr. PRIAMO ETZI, OFM, Decano della Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università «Antonianum» in Roma, e Fr. STÉPHANE OPPES, OFM, Docente presso la Facoltà di Filosofia della medesima Università.

(*L'Osservatore Romano*, 27 febbraio 2009)

- Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Aitape (Papua Nuova Guinea) presentata da Mons. AUSTEN ROBIN CRAPP, OFM, in conformità al can. 401 §1 del Codice di Diritto Canonico.

(*L'Osservatore Romano*, 6 marzo 2009)

- MONS. BASIL MYRON SCHOTT, OFM, Metropolita di Pittsburgh dei Bizantini, USA, è stato nominato da Benedetto XVI membro della Congregazione per le Chiese Orientali.

(*L'Osservatore Romano*, 8 marzo 2009)

- FR. SALVADOR RANGEL MENDOZA, OFM, della Prov. dei Santi Pietro e Paolo di Michoacán, in Messico, è stato nominato da Bene-

detto XVI Vescovo di Huejutla (Messico). (*L'Osservatore Romano*, 13 marzo 2009)

Breve profilo biografico

Fr. Salvador Rangel Mendoza è nato a Tepalcatepec, diocesi di Apatzingán, il 28 aprile 1946. Dopo gli studi elementari, è entrato nel Seminario Minore della Confraternita degli Operai del Regno di Cristo e poi nell'Ordine dei Frati Minori della Provincia di San Pietro e San Paolo a Michoacán, emettendo la professione temporanea il 24 novembre 1970. Ha frequentato gli studi ecclesiastici a Querétaro ed El Paso, Texas, ha emesso la professione perpetua il 19 dicembre 1973 ed il 28 giugno 1974 è stato ordinato sacerdote.

Ha svolto gli incarichi di Promotore Vocationale nella sua Provincia, Vicario Parrocchiale, Parroco nell'arcidiocesi di Morelia, Vicario foraneo, Definitore Provinciale, Collaboratore nella Custodia di Terra Santa (Israele), Rettore del Seminario Minore OFM a Celaya ed Economo del Collegio Internazionale S. Antonio a Roma.

Dal 2006 è Vicario Episcopale della Zona Pastorale di “Nuestra Señora de la Luz” nell'arcidiocesi di Morelia.

- Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della prelatura di Aiquile (Bolivia), presentata da MONS. ADALBERTO ROSAT, OFM, in conformità al can. 401 §1 del Codice di Diritto Canonico. Gli succede MONS. JORGE HERBAS BALDERRAMA, OFM, finora Vescovo Coadiutore della medesima prelatura.

(*L'Osservatore Romano*, 26 marzo 2009)

- FR. WALTER JEHOWÁ HERAS SEGARRA, OFM, della Prov. S. Francesco di Quito (Ecuador), è stato nominato da Benedetto XVI Vicario Apostolico di Zamora in Ecuador, assegnandogli la sede titolare vescovile di Vazari.

(*L'Osservatore Romano*, 26 marzo 2009)

Breve profilo biografico

Fr. Walter Jehowá Heras Segarra, OFM, è nato il 4 aprile 1964 a Bulán (Provincia dell'Azuay, Arcidiocesi di Cuenca). Dopo aver frequentato la locale scuola primaria, è entrato nel Seminario dei Frati Minori. Ha vestito l'abito francescano il 4 settembre 1983 ed ha emesso la professione temporanea il 25 agosto 1984. Ha studiato Filosofia e Psicopedagogia

nell'Università Politecnica Salesiana, dove ha ottenuto il titolo di Professore per la scuola secondaria, e Teologia presso la Pontificia Università Cattolica di Quito.

Il 22 settembre 1990 ha emesso la professione solenne con i Frati Minori e il 15 agosto 1992 ha ricevuto l'Ordinazione presbiterale.

Dopo l'Ordinazione ha ricoperto i seguenti incarichi: 1992-1994: Vice-maestro dei Professi temporali, Vice-rettore e Professore di Religione al "Colegio San Andrés" (Quito) e Segretario provinciale; 1994-1997: Studi a Roma per la Licenza in Spiritualità francescana presso la Pontificia Università "Antonianum"; 1997-2000: Maestro dei Professi temporali ed Animatore Vocazionale; 1997-2003: Definitore Provinciale; Segretario Provinciale per la Formazione e gli Studi, Economo e Segretario della Facoltà Filosofica e Teologica Francescana "Cardenal Bernardino Echeverría" (Quito); 1998: Professore di spiritualità francescana e Vice-decano della Facoltà di Filosofia e Teologia "Cardenal Bernardino Echeverría" (Quito); 2000-2003: Vicario Provinciale; 2003-2006: Presidente della "Conferenza Bolivariana Francescana"; dal 2003: Ministro Provinciale; dal 2005: Vice-Presidente della Conferenza Ecuadoriana dei Religiosi.

– MONS. CAETANO FERRARI, OFM, finora Vescovo di Franca, è stato nominato da Benedetto XVI Vescovo di Bauru (Brasile).

(*L'Osservatore Romano*, 16 aprile 2009)

– FR. LUIS GERARDO CABRERA HERRERA, OFM, della Prov. S. Francisco de Quito, è stato nominato da Benedetto XVI Arcivescovo Metropolita di Cuenca (Ecuador), dal 2003 Definitore generale dell'Ordine.

(*L'Osservatore Romano*, 20-21 aprile 2009)

Breve profilo biografico

Fr. Luis Gerardo è nato ad Azogues l'11 ottobre 1955. Ha frequentato il Seminario Minore francescano in Azogues e Quito, la Filosofia e la Teologia nella Pontificia Università Cattolica dell'Ecuador ed ha ottenuto il Dottorato in Filosofia presso l'Antonianum di Roma.

Ha emesso la Professione temporanea il 24 settembre 1976 e quella solenne il 4 settembre 1982. È stato ordinato Sacerdote l'8 settembre 1983.

Nell'Ordine ha svolto i seguenti incarichi: Definitore generale; Ministro provinciale; Presidente della Conferenza Bolivariana; Vice-

Maestro e Maestro dei novizi; Animatore provinciale per la Cura pastorale delle Vocazioni; Segretario provinciale per la Formazione e gli Studi; Direttore della Facoltà francescana di Filosofia e Teologia "Cardenal Echeverría"; Definitore provinciale; Presidente della Famiglia Francescana; Direttore del Centro di Studi Francescani in Quito.

Fuori dall'Ordine è stato: Membro dei Consultori e del Consiglio presbiterale della Diocesi di Riobamba; Vice-presidente per i Religiosi della Conferenza Episcopale Ecuadoreiana; Assessore delle Comunità ecclesiali di Base in Riobamba; Coadiutore parrocchiale; Coordinatore del programma di ecumenismo e dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Ecuadoreiana; Vicedecano dell'Unità Accademica di Scienze religiose dell'Università Cattolica di Cuenca; Docente di Filosofia presso la Facoltà Francescana di Filosofia e Teologia "Cardenal Echeverría" e di Ecumenismo presso la Facoltà di Filosofia e Teologia dell'Università Cattolica di Quito e presso l'Istituto teologico a distanza della Conferenza Episcopale Ecuadoreiana.

Lettera di Mons. Luis Cabrera alla Fraternità della Curia generale

Roma, Curia generale, 20 aprile 2009

*«Perché ti rattristi anima mia,
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mi Dio» (Sal 42,11).*

*Cari Fratelli,
Fr. José Rodríguez Carballo,
Ministro generale.
Definitori generali
Fratelli della Curia generale:
Pace e bene!*

Sento nel cuore la necessità e il sincero desiderio di comunicarvi che oggi, 20 aprile, Sua Santità Papa Benedetto XVI mi ha nominato Vescovo dell'Arcidiocesi di Cuenca, in Ecuador, affidata alla protezione dell'Immacolata Concezione. È da un mese, prima attraverso il Ministro generale, Fr. José Rodríguez Carballo (18 marzo), e, poi, tramite il Prefetto della Congregazione per i Vescovi, Cardinale Giovanni Battista Re (21 marzo), mi è stato comunicato che il Signore mi aveva chiamato a questo nuovo ministero nella Chiesa. Rinnovando

la mia obbedienza alla volontà del Signore, ho accettato la nomina con umiltà e disponibilità di cuore. Anche in questa nuova situazione, ho messo la mia vita nelle Sue mani.

Questo evento ha provocato nel mio animo sentimenti di stupore, per l'irrompere di Dio nella mia vita; di gratitudine, per il suo infinito amore e misericordia; di profondo dolore, per il cambio di stile di vita; di timore, di fronte alle grandi e delicate responsabilità; di pace e speranza, per la sua fedeltà in ogni prova e, anche, per la presenza d'innominatevoli fratelli e sorelle. Sentimenti che ho vissuto in completa solitudine e silenzio e in un ambiente di preghiera e di meditazione.

Come voi sapete, le sorprese di Dio, in genere, causano delle vere rivoluzioni nella vita di chi le sperimenta. Tanti progetti vengono meno e molti altri prendono vita. Nel mio caso è accaduto qualcosa di simile. Il sapere, tuttavia, che l'iniziativa viene da Dio fa sì che la risposta sia meno drammatica e dolorosa. Ora, come conseguenza di questa chiamata e della mia adesione ad essa, incominciano una nuova tappa nella mia esistenza ed un nuovo cammino che desidero percorrere con Dio, con voi e con tante persone che Lui stesso porrà accanto me.

Sebbene il ministero, che mi stato affidato, sia diverso, la missione a cui un giorno sono stato chiamato rimane la stessa: annunziare con la vita e la parola la Buona Notizia di Gesù; una missione che svolgerò senz'altro in quanto Frate Minore. Infatti, questa è la mia prima e fondamentale identità. D'altra parte, se il Signore mi ha chiamato a questo nuovo ministero ciò è avvenuto perché sono un Frate Minore. Per questa ragione la nomina l'ho accolta anche a nome vostro, poiché essa è un segno della fiducia che Sua Santità Benedetto XVI ripone nell'Ordine dei Frati Minori.

Cari Fratelli, approfitto di questa circostanza per ringraziarvi di cuore, ancora una volta, per i momenti vissuti assieme nelle varie fasi del sessennio che sta per finire. Nel mio cuore conserverò i vostri gesti di bontà, di comprensione e di generosità. Vi ringrazio, soprattutto, per la vostra amicizia sincera e profonda, per la vostra fraterna disponibilità a venire incontro alle diverse richieste che ho avuto l'opportunità di presentarvi. Vi dico con sincerità: è stata una grazia straordinaria l'aver potuto essere tra voi e aver lavorato con voi. Durante questo servizio ho imparato tante cose da ognuno di voi e sicuramente ciò mi aiuterà nel mio prossimo servizio pastorale.

Allo stesso tempo, con umiltà e sincerità di cuore, vi chiedo perdono per le mie mancanze, per non aver compiuto il servizio richiestomi con la dedizione e la dovuta competenza. Mi appello alla vostra sensibilità umana, pazienza e comprensione.

La mia nuova residenza sarà a Cuenca, una città a sud della Nazione. Pertanto, se un giorno vi trovate a passare da quelle parti, per favore, fermatevi: vi troverete un cuore che vi aspetta con gioia e delle braccia aperte per accogliervi; avrete anche un pane da condividere per proseguire nella nostra unica missione di annunziare il Vangelo della pace e della riconciliazione, come fece il nostro fratello Francesco di Assisi.

Cari Fratelli, rinnovandovi i miei sentimenti d'affetto e di gratitudine, vi assicuro le mie preghiere e vi chiedo di non dimenticarvi di me nelle vostre.

Che tutto sia a gloria di Dio e per la salvezza del suo popolo.

Fraternamente

FR. LUIS CABRERA, OFM

BIBLIOGRAPHIA

- AGULLÓ PASCUAL J. BENJAMÍN, *Convento de San Lorenzo. Franciscanos Valencia. Primer Centenario 1908- Enero, 31 -2008*, Imprenta Nácher, Valencia 2009, pp. 285.
- AGULLÓ PASCUAL J. BENJAMÍN - FABUEL VICENTE SEBASTIÁN, *Vida admirable del Venerable Padre Fray José Cervera Cava*, Grupo Diario, Valencia 2009, pp. 233.
- ALLIATA EUGENIO (a cura di), *Studium Biblicum Franciscanum. Liber annuus LVII*, Studium Biblicum Franciscanum, Jerusalem 2008, pp. 767 + Tav. 15.
- BLASTIC MICHAEL W., *A study of the Rule of 1223: History, Exegesis and Reflection*, Revised Edition, New York 2008, pp. 103.
- COMMISSIONE GPIC DELLA COMPI (a cura di), *Giustizia Pace Integrità del Creato. Supplemento al manuale “Strumenti di Pace”*, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2008, pp. 227.
- DEZZA ERNESTO (a cura di), *Assimilato a Cristo. Fr. Agostino Gemelli nel centenario della sua Ordinazione Presbiterale*, Editrice VELAR, Gorle 2009, pp. 71.
- FEBBRARO ANTONIO, *Ricordi, scritti, immagini*, Editrice Salentina, Galatina 2008, pp. 99.
- FOBES PETER, *Gebete des Heiligen Franziskus. Wort und Bild im Dialog*, B. Kühlen Verlag, Mönchengladbach 2008, pp. 64.
- PARENTE ULDERICO, *Il servo di Dio Mons. Luigi Sodo*, Edizioni VELAR, Gorle 2009, pp. 48.
- PERUGINI LUIGI (a cura di), *Enchiridion dell'Ordine dei Frati Minori. Documenti 2003-2007*, III, Edizioni L.I.E.F., Vicenza 2009, pp. 1615.
- PROVINCIA SERAFICA OFM DELL'UMBRIA (a cura di), *Documento finale del Capitolo provinciale elettivo 2008*, Città di Castello 2008, pp. 55.
- RONCALLI EMANUELE, *Papa Giovanni. Diacono bergamasco*, Editrice VELAR, Gorle 2008, pp. 127.
- SEGRETARIATO GENERALE PER L'EVANGELIZZAZIONE (a cura di), *Inviati ad evangelizzare in fraternità e minorità nella Parrocchia*, Roma 2009, pp. 64.
- SEGRETARIATO GENERALE PER L'EVANGELIZZAZIONE (a cura di), *Andate e insegnate. Linee guide per l'Educazione Francescana*, Roma 2009, pp. 56.
- SEGRETERIA GENERALE PER LA FORMAZIONE E GLI STUDI (a cura di), *Siete stati chiamati a libertà. La Formazione permanente nell'Ordine dei Frati Minori*, Roma 2008, pp. 111.
- SECRETARÍA GENERAL PARA LA FORMACIÓN Y LOS ESTUDIOS (a cura di), *La Integración entre Formación inicial y los Estudios en la Orden hoy. XII Consejo Internacional para la Formación y los Estudios*, Rome 2009, pp. 261.

NECROLOGIA

1. Fr. Emanuele (Erminio) Lombardi

Statigliano di Roccaromana, Italia, 22.01.1914
Napoli, Italia, 06.01.2009

Fr. Emanuele era nato a Statigliano, frazione di Roccaromana (CE), il 22 gennaio 1914 da Giovanni e Margherita Perrotta. Frequentò la Scuola Elementare di Statigliano di Roccaromana; e all'età di dieci anni, nel novembre del 1924, era accolto nel Collegio Serafico di S. Raffaele in Napoli, della Provincia Minoretta di S. Pietro ad Aram, ove compiva gli studi ginnasiali.

Il 31 gennaio del 1929 riceveva l'abito francescano e iniziava l'anno di noviziato nel Convento di S. Giovanni del Palco in Lauro di Nola. Emise la professione semplice nella Chiesa di S. Giovanni in Lauro di Nola, il 2 febbraio 1930. Seguirono gli studi liceali (1930 -1931) a Ischia nel Convento di S. Antonio; e il quadriennio teologico (1932 -1935) nei conventi di Giugliano, Afragola e Teano.

Il 29 marzo 1935, presso la Chiesa di S. Antonio in Teano, emise i voti solenni. Al termine del quadriennio Teologico continuò gli studi presso il Pontificio Ateneo "Antonianum" in Roma. A Roma, dal 1935 al 1938, frequentò la facoltà di Diritto Canonico. Fu ordinato Diacono il 6 giugno del 1936 da Sua Em.za il Card. Francesco Marchetti Selvaggiani; e il 26 luglio dello stesso anno fu ordinato Presbitero dallo stesso Cardinale.

Conseguito il Dottorato in Diritto Canonico nel 1938, si iscrisse presso la Pontificia Università Lateranense, dove nel 1942 conseguì il Baccellierato in Diritto Civile. Dal 1940 al 1942 fu professore presso la Facoltà di Diritto Canonico del Pontificio Ateneo "Antonianum". Rientrato in Provincia fu Lettore nei Collegi Serafici e Prefetto degli Studi. Nell'Arcidiocesi di Napoli fu esaminatore del Clero e Professore presso il Pontificio Istituto Giuridico.

In Provincia fu Guardiano; venne poi eletto Definitore Provinciale; nel 1959 fu eletto Vicario Provinciale e nel 1962, dal Definitore Generale dell'Ordine, fu eletto Ministro provinciale. Durò in carica fino al 1974; il suo servizio, durato dodici anni, è stato il

più lungo verificatosi in Provincia. Durante il servizio di Ministro provinciale Fr. Emanuele si impegnò a far attuare il rinnovamento conciliare, a redigere gli Statuti provinciali, che furono promulgati nel 1971, ad inventariare il patrimonio artistico della Provincia e a favorire il passaggio del Monastero di S. Chiara "all'uso, all'amministrazione e alla direzione diretta" della Provincia napoletana dei Frati Minori.

Fr. Emanuele fu nominato dalla Santa Sede Visitatore Apostolico e Superiore Generale dei Frati Bigi, Istituto fondato dal Beato Ludovico da Casoria; e Visitatore Apostolico delle Suore Elisabettine Bige. Inoltre, per incarico della Sacra Congregazione dei Religiosi svolse il ruolo di Assistente Religioso delle Suore Compassioniste, delle Religiose dei SS. Cuori, delle Suore Elisabettine Bige e delle Suore Adoratrici della Santa Croce. Per incarico dell'Ordinario Diocesano è stato assistente religioso delle Suore del S. Cuore e Visitatore diocesano delle Suore Apostole del S. Rosario.

Nell'Ordine dei Frati Minori più volte è stato nominato Visitatore generale; prima della Provincia degli Abruzzi e poi di quella di Calabria; ed ha collaborato alla redazione di documenti giuridici e delle Costituzioni Generali del 1973. È stato il primo Presidente della Conferenza dei Ministri provinciali d'Italia, e di essa redasse i primi Statuti particolari.

Numerosi sono i suoi articoli apparsi in diverse riviste e pubblicazioni. Degna di menzione è la sua pubblicazione "De Pastorum obligatione applicandi Missam pro populo" edita in Napoli presso la tipografia Giannini.

Grande è stato l'impegno profuso da Fr. Emanuele in favore dell'Arcidiocesi di Napoli e in modo particolare in favore del Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano. È stato prima Ufficiale e poi Vicario Giudiziale dell'Arcidiocesi di Napoli e nel contempo Difensore del Vincolo del Tribunale Regionale Campano di Appello.

Nel mese di luglio del 2006 Fr. Emanuele ha avuto la gioia di celebrare il settantesimo anniversario di Ordinazione Presbiterale circondato dall'affetto e dalla riconoscenza dell'allora Arcivescovo di Napoli, Sua Em.za

Rev.ma il Card. Michele Giordano, dei Confratelli, delle Suore dei diversi Istituti di cui era stato Assistente o Visitatore, dei familiari e di tanti fedeli a cui aveva assicurato l'assistenza spirituale.

Nel novembre del 2007 era stato trasferito dal Convento di S. Pasquale a Chiaia all'Infermeria provinciale "La Palma", dove è stato devotamente e amorevolmente assistito, fino al momento della morte, dalle Suore Elisabettine bige, a cui va tutta la nostra gratitudine e riconoscenza.

Fr. Emanuele è stato un testimone esemplare della vita francescana; ha fatto della sua vita un vero motivo di gioia per la Chiesa e per l'Ordine dei Frati Minori e di edificazione per le tante categorie di persone che ha incontrato nel suo cammino. Nell'affidarlo alla misericordia di Dio Padre, preghiamo perché il suo esempio sia stimolo ed incoraggiamento per i giovani che si preparano alla vita francescana e per quanti, meno giovani, siamo chiamati a vivere con impegno sempre maggiore la grazia della vocazione.

La memoria di Fr. Emanuele resti in benedizione per tutta la Provincia.

FR. SALVATORE VILARDI

2. Fr. Ernesto Caroli

Palazzuolo (FI), Italia, 09.01.1917
Bologna, Italia, 23.03.2009

1. Profilo biografico

Fr. Ernesto era nato il 9 gennaio 1917 a Palazzuolo (FI); a dodici anni, nel 1929, entra presso il Collegio serafico di Cortemaggiore per intraprendere la preparazione alla vita francescana; prosegue gli studi ginnasiali a Busseto e nel 1932 inizia il noviziato alle Grazie di Rimini; nel 1933 emette la prima Professione e continua gli studi liceali a Parma e poi a S. Antonio in Bologna si dedica allo studio della Teologia.

Fr. Ernesto professa per sempre i Voti evangelici il 31 gennaio 1938, presso la Basilica di S. Antonio di Bologna, viene ordinato Sacerdote a Bologna dal Card. Nasalli Rocca il 7 giugno del 1941.

Dopo l'ordinazione sacerdotale e la conclusione del primo ciclo dello studio della Teologia, nel 1942, i Superiori inviano Fr. Ernesto presso il Pontificio Ateneo Antonianum di Roma per lo studio della Teologia morale

che interrompe, dopo un anno, con il conseguimento della Licenza nel 1943, perché chiamato alle armi come Cappellano militare e inviato in Albania fino a che, l'8 settembre del '43, non venne trasferito nel lager di Stargard in Polonia quale prigioniero dei tedeschi, dopo un pellegrinare da un campo all'altro (Hannover, Tarnopol, Ucraina, Deblin, Posen). *"L'esperienza del lager è durata 28 mesi; due cose mi hanno segnato: l'incontro con migliaia e migliaia di giovani soldati (da lì è nata l'idea di fare qualcosa per i giovani) e poi la fame; ero arrivato a pesare 38 chili tanto che un mio pensiero fisso è stato quello dei poveri senza cibo; da qui è nata l'idea di una mensa per i poveri"*. Dell'esperienza del lager, però, Fr. Ernesto portò con sé anche ricordi positivi, fortemente legati al suo spirito religioso ed intraprendente che lo spinse a creare nel campo stesso una sorta di scuola con conferenze, spettacoli, celebrazioni liturgiche ed anche un bollettino.

Una volta liberato e tornato in Italia nell'ottobre del 1945, riprende nel 1948 gli studi di Teologia Morale a Roma 1948 e nel giugno del 1950 li conclude con la difesa della tesi. Rientrato in Provincia è nominato Maestro dei Professi temporanei (Chierici) risiedendo prima a Bologna S. Antonio e poi a Borgonovo. Nel frattempo Fr. Ernesto è attivista del Comitato Civico Nazionale nella zona del Casentino (Arezzo) in preparazione delle elezioni politiche del 18 aprile 1948. Nell'autunno dello stesso anno è nominato Docente di Teologia e si impegna senza riserve a mettere a frutto il bene e il male di quell'intenso trascorso inaugurando nel 1954, presso l'*Antoniano*, la *Mensa dei Poveri*, il *Cinema* a sostegno di essa e l'*Accademia di Arte Drammatica*.

Nel 1955 viene eletto Custode (Vicario provinciale) della Provincia, incarico che ricopre per sei anni insieme alla nomina di Direttore dell'*Antoniano*, al termine dei quali, nel 1961 è eletto Ministro provinciale. Inizia un lungo periodo molto fecondo di animazione all'interno del francescanesimo italiano.

Alternando l'impegno civile a quello sociale, fa crescere l'*Antoniano* che divenne una realtà sempre più articolata, di non facile comprensione agli occhi di alcuni – forse meno lungimiranti – i quali non vedevano di buon occhio alcune iniziative di impronta a loro avviso poco spirituale. Al contrario, Fr. Ernesto aveva una mentalità assolutamente calata nel suo tempo e, vedendo in prospettiva, all'inizio degli anni '60 fu ben felice di realizzare ed uti-

lizzare come mezzi di comunicazione sociale gli studi televisivi, all'interno dei quali iniziò ad essere trasmesso lo Zecchino d'Oro.

Allo stesso tempo, però, aveva ben presente la sua missione evangelizzatrice e, nel 1957, fa nascere, sempre all'*'Antoniano*, il "Centro cattolico per la diffusione della Parola di Dio", dal 1967 "Società del Vangelo", che aveva ed ha tutt'oggi lo scopo di diffondere il Vangelo e la Bibbia nei luoghi pubblici, in particolare negli alberghi: da allora ha edito e distribuito milioni e milioni di copie del testo sacro in varie lingue, con grande diffusione anche in Russia e nei paesi dell'Est.

Nel 1967 è eletto nuovamente Vicario provinciale e nominato Segretario della Conferenza dei Ministri provinciali d'Italia, per 24 anni, impegnandosi a promuovere una efficace collaborazione fra le Province OFM d'Italia. In qualità di Segretario della Conferenza dei Ministri Provinciali fu promotore, nel 1972, di un incontro ad Assisi dal quale nacque il Mo.Fra. (Movimento Francescano), del quale Padre Ernesto venne eletto Segretario ed il cui intento era quello di creare un orizzonte comune ai tre Ordini francescani nella pluralità delle Famiglie. Nascono così gli "Incontri di vita e di fraternità" che in poco tempo portano ad Assisi 4000 francescani di diverse famiglie di tutte le Province d'Italia. Lo slogan sintetizza il senso di queste esperienze di fraternità: "Incontrarsi per fraternizzare, fraternizzare per collaborare, collaborare per rendere un servizio maggiore alla Chiesa e alla società". Nella stessa ottica e con una risposta sorprendente riunisce gli Istituti femminili di ispirazione francescana nel Movimento Religiose Francescane (MO.RE.FRA).

Nel 1976 in occasione del 750° anniversario della morte di S. Francesco si presenta un'occasione unica per mettere alla prova i buoni propositi di collaborazione fra i tre Ordini francescani culminati nell'emozionante processione che si snoda dalla Porziuncola alla tomba di S. Francesco. Negli anni a venire promuove l'Unione di tutti i Francescani d'Europa (UFME).

Nell'ottica della collaborazione fra le diverse componenti francescane, Fr. Ernesto porta avanti anche importanti progetti editoriali quali un messale comune, un breviario comune, le Fonti francescane e il Dizionario di spiritualità francescana.

Alla fine del 1989 Fr. Ernesto promuove l'iniziativa a nome del Movimento Francesca-

no chiamata "Centomila Bibbie ai Popoli della Russia".

Negli anni settanta e ottanta viene nominato Direttore dell'*'Antoniano* per diversi mandati triennali; per aiutare concretamente i bambini e i ragazzi con problemi che non potevano accedere all'assistenza riabilitativa, dà vita ad "*'Antoniano Insieme*", un centro per bambini affetti da Sindrome di Down dove volontari ed esperti si adoperano tutt'oggi per favorire lo sviluppo sociale, mentale ed espressivo del bambino.

Tra le tante iniziative promosse e volute da Fr. Ernesto, sono poi da ricordare le Biennali di Arte Sacra Contemporanea, il Premio Paola e Antonio Malipiero per la Ricerca Teologica, la Mostra Mondiale Arte dei Ragazzi nonché la ricostruzione dell'Eremo di S. Antonio a Laç in Albania, terminata nel 1995, dove salgono, in occasione della festa del santo, oltre mezzo milione di pellegrini di ogni credo religioso.

Sulla scia delle Fonti francescane e del Dizionario francescano Fr. Ernesto promuove e coordina un'altra imponente iniziativa del Movimento francescano: "I Mistici francescani". Opera in dieci volumi dedicati agli scritti integrali e ad estratti delle opere dei Mistici francescani: dal XIII secolo ad oggi. Il primo volume è stato pubblicato 1995 mentre il quarto è in preparazione.

All'età di 76 anni Fr. Ernesto dopo un lungo discernimento con i suoi Superiori chiede ed ottiene di lasciare l'*'Antoniano* e di trasferirsi all'Eremo di Montepaolo "per dedicare più tempo al colloquio con Dio". Nel 1995 diviene Rettore del Santuario di Montepaolo (FO), dove è custodita, proveniente dalla Basilica del Santo, una reliquia di S. Antonio da Padova che lì si ritirò nel 1221 per nove mesi. Fr. Ernesto si è prodigato affinché l'Eremo potesse offrire accoglienza a gruppi per esperienze di ritiro spirituale, week-end formativi per coppie sposate nonché la possibilità di ripercorrere visivamente la vita di S. Antonio attraverso un itinerario di 10 affreschi del pittore Lorenzo Ceregato raffiguranti la vita del santo e denominato "Sentiero della Speranza" e la sua permanenza all'Eremo con 18 quadri a mosaico collocati nel viale antistante il santuario denominato "Montepaolo nella storia". Per promuovere la vita e la dottrina di S. Antonio Fr. Ernesto cura la pubblicazione del Dizionario antoniano, pubblicato nel 2002.

Fr. Ernesto rimane nove anni all'Eremo di Montepaolo, nel gennaio 2003 è trasferito

presso l’Infermeria provinciale a causa dei suoi problemi di salute. A Bologna, Fr. Ernesto “vulcano di idee e di progetti”, si mette al lavoro per coordinare la realizzazione del Dizionario bonaventuriano, raccolta delle tematiche più interessanti toccate dal Santo da divulgare e spiegare ad un vasto pubblico. Proprio il giorno della presentazione del Dizionario bonaventuriano il 26 febbraio scorso in occasione della “Giornata dello Studio Teologico S. Antonio”, Fr. Ernesto Caroli viene ricoverato presso il Policlinico S. Orsola-Malpighi per accertamenti in conseguenza del persistere di un’elevata febbre. Rientrato in Infermeria Fr. Ernesto, di tempra vivace, negli ultimi giorni si è aggravato consumando tutte le sue energie vitali.

Vorrei ricordare Fr. Ernesto con le parole di Fr. Gabriele Adani: “E poi cosa inventerà ancora questo benedetto uomo nascosto dietro le lenti degli occhiali con quello sguardo sorridente, umano e ‘furbino’? Quando arriva a casa da un viaggio o quando si alza la mattina c’è sempre pericolo che stia inventando qualcosa di insolito. Per fortuna, il primo a correre è sempre lui”. Fr. Ernesto “ha sposato le necessità” di tante persone povere materialmente e spiritualmente e ci ricorda che saremo giudicati per le nostre buone opere.

FR. MARCO ZANOTTI

2. Messaggio del Ministro generale

Roma, 24 marzo 2009

*Caro Ministro provinciale,
il Signore ti dia pace!*

Apprendo con sincero rammarico la notizia del transito del carissimo Fr. Ernesto Caroli, amabile figlio del Serafico Padre e testimone convinto del suo carisma.

Anche se preannunziata dalle sue attuali condizioni di salute, la morte di Fr. Ernesto ci addolora e ci priva di un grande, di un fratello buono, di un apostolo insonne dell’ideale francescano, oltre che di un figlio illustre e benemerito nonché di ex-Ministro provinciale di codesta cara Provincia bolognese.

Noi tutti Francescani siamo debitori a Fr. Ernesto per le mille iniziative da lui promosse, dopo la fondazione dell’*Antoniano* di Bologna, con le svariate opere a carattere assistenziale e culturale, perché fosse conosciuto, amato ed imitato san Francesco. Ricordo, tra le altre in-

tuzioni di Fr. Ernesto, la nascita del “Movimento Francescano”, seguito poi dal MO.RE. FRA., con la edizione in lingua italiana delle Fonti Francescane, del Dizionario Francescano, del Dizionario Antoniano, del Dizionario Bonaventuriano e, recentemente, dei Mistici francescani.

Con la nostra fraterna e convinta gratitudine, oggi accompagniamo Fr. Ernesto all’incontro con il Signore, invocando per lui il premio promesso ai servi fedeli del Vangelo.

Lo presenti al Signore della vita la schiera dei Santi francescani la cui conoscenza egli non si è stancato di promuovere, soprattutto con la testimonianza della sua vita operosa.

A te e all’intera Provincia di Cristo Re la mia vicinanza e la mia confortatrice benedizione.

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
Ministro generale

Fr. Bruno Bartolini OFM
Ministro provinciale
Convento S. Antonio
Via Guinizelli, 3
40125 Bologna BO - ITALIA

3. Cardinale Umberto Betti, OFM

Pieve S. Stefano, Italia, 07.03.1922
Fiesole, Italia, 01.04.2009

1. Profilo biografico

LA MORTE DEL CARDINALE UMBERTO BETTI

Il cardinale Umberto Betti, dell’Ordine francescano dei Frati Minori, già rettore della Pontificia Università Lateranense tra il 1991 e il 1995, è morto mercoledì 1° aprile alle 20.40, nel convento di San Francesco a Fiesole, dove viveva dal 2000. Il 7 marzo aveva compiuto 87 anni. Era infatti nato nel 1922 a Pieve di Santo Stefano (Arezzo). Entrato in noviziato il 23 luglio 1937, aveva emesso la professione temporanea il 2 agosto 1938, quella perpetua il 31 dicembre 1943, era stato ordinato sacerdote il 6 aprile 1946. Benedetto XVI lo aveva creato e pubblicato cardinale nel concistoro del 24 novembre 2007, assegnandoli la diaconia dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia.

Le esequie sono state celebrate venerdì 3 aprile nella cattedrale di Fiesole alle ore 16. Il

rito è stato presieduto dal cardinale Giovanni Battista Re, prefetto della Congregazione per i Vescovi. Il giorno successivo, sabato 4, il cardinale Betti è stato sepolto nel cimitero della Fraternità del santuario della Verna, dopo la messa celebrata alle ore 11.

L'attività di ricerca e di studio, la profondità di pensiero, la dedizione alla Chiesa, in particolare attraverso il contributo offerto alla riflessione conciliare, hanno valso al cardinale Betti la stima e il riconoscimento del mondo ecclesiale, accademico e culturale. Da ricordare, più di recente, il suo toccante incontro con Benedetto XVI durante la visita alla Pontificia Università Lateranense, il 21 ottobre 2006.

Dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1946, Umberto Betti aveva conseguito nel marzo 1950 il dottorato in teologia presso il Pontificio Ateneo Antoniano. Quindi aveva frequentato un corso di specializzazione all'Università di Lovanio tra il 1951 e il 1952. Era quindi stato professore di teologia dommatica ed educatore negli Studi teologici di Siena e Fiesole. Nel luglio del 1964 era stato nominato dal Ministro generale del suo Ordine professore del Pontificio Ateneo Antoniano. Da quella data aveva fatto parte della Fraternità del Collegio internazionale Sant'Antonio, fino al 27 settembre 1995, quando era entrato nella Fraternità del santuario della Verna.

Figura di spicco all'interno del proprio Ordine, al Pontificio Ateneo Antoniano Betti aveva avuto un ruolo di primo piano: professore di teologia (1954-1991), decano della facoltà di teologia (1966-1969) e rettore (1975- 1978). Dal 1991 era professore emerito.

Nel 1961 era stato nominato consultore della Commissione teologica preparatoria del Concilio Vaticano II. E nel 1963 era divenuto perito conciliare. In particolare, aveva collaborato attivamente alla elaborazione delle costituzioni dogmatiche *Lumen gentium* e *Dei verbum*.

Nel 1964 era stato nominato qualificatore dell'allora Suprema Sacra Congregazione del Sant'Offizio; nel 1968 consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede; nel 1984 consultore della Segreteria di Stato; nel 1988 consultore della Congregazione per i Vescovi.

Dal 1991 al 1995 aveva ricoperto l'incarico di rettore della Pontificia Università Lateranense. Al termine di questo suo servizio, Gio-

vanni Paolo II gli aveva conferito la Croce *pro Ecclesia et Pontifice*.

Accademico ordinario della Pontificia Accademia Teologica, era stato membro della commissione «Fede e costituzione» del Consiglio mondiale delle Chiese.

Numerosissimi i suoi articoli e le sue pubblicazioni. Tra queste: *Summa de sacramentis Totus homo* (1955), *La costituzione dommatica Pastor aeternus del Concilio Vaticano I* (1961), *La dottrina sull'episcopato del concilio Vaticano II* (1984), *La dottrina del concilio Vaticano II sulla trasmissione della rivelazione* (1985).

Di se stesso il cardinale diceva di aver lavorato per il regno di Dio «sempre mosso dal desiderio di preparare una strada al Signore, come Giovanni Battista». Il suo essere frate francescano lo aveva reso un umile strumento nelle mani di Dio e, secondo l'insegnamento di san Francesco, «sempre suddito e soggetto al Romano Pontefice». Tanto che come motto cardinalizio aveva scelto *Dilexi Ecclesiam* (Ho amato la Chiesa).

[*L'Osservatore Romano*, 3 aprile 2009, p. 7]

2. Telegramma del Santo Padre

*Rev.do Padre José Rodríguez Carballo
Ministro generale Ordine Frati Minori
Via Santa Maria Mediatrixe, 25
00165 Roma*

Ho appreso con profondo dolore la notizia della scomparsa dell'eminentissimo Cardinale Umberto Betti e partecipando spiritualmente al lutto che ha colpito codesto Ordine dei Frati Minori esprimo il mio vivo cordoglio. Ricordo con animo grato al Signore il ministero svolto con zelo dal compianto porporato particolarmente quale illustre teologo perito del Concilio Vaticano Secondo apprezzato consultore della Congregazione della Dottrina della Fede e della Segreteria di Stato e Magnifico Rettore della Pontificia Università Lateranense. Innalzo fervide preghiere di suffragio per così benemerito servitore del Vangelo e invocando dalla divina bontà la pace eterna per la sua anima eletta invio a conforto dei familiari dei confratelli e di quanti piangono la sua dipartita una speciale benedizione apostolica.

BENEDICTUS PP. XVI

3. Telegramma del Segretario di Stato

*Rev.do Padre José Rodríguez Carballo
Ministro generale Ordine Frati Minori
Via S. Matia Mediatrice, 25
00165 ROMA*

Informato pia dipartita Eminentissimo Cardinale Umberto Betti, degno figlio san Francesco d'Assisi, desidero far pervenire a Lei, ai Confratelli e Familiari espressione mia spirituale vicinanza. Ricordandone elette doti umane e spirituali generosamente profuse in appassionata ricerca verità, illuminato impegno accademico e solerte servizio a Sede Apostolica, invoco per l'anima compianto Porporato dalla misericordia divina eterna ricompensa, riservata ai fedeli operai vigna del Signore, e affido quanti lo hanno conosciuto e amato alla tenerezza materna della Vergine Immacolata.

CARDINALE TARCISIO BERTONE
Segretario di Stato di Sua Santità

4. Messaggio del Ministro generale

Roma, 3 aprile 2009

*Caro Fr. Paolo,
Ministro provinciale,
Il Signore ti dia pace.*

Desidero esprimere a te e ai Frati della Provincia di San Francesco Stigmatizzato la partecipazione di tutto il Governo dell'Ordine al dolore per la scomparsa del nostro Fratello Cardinale Umberto Betti, che l'Altissimo, onnipotente bon Signore, ha voluto chiamare a sé.

Ricordiamo ancora con affetto la sua gioia quando, due anni fa, lo vedemmo per l'ultima volta in Curia generale, in occasione della nomina cardinalizia da parte di Sua Santità, Benedetto XVI. Fu quello il suggello di una vita spesa per il bene della santa Chiesa. Mettendo, infatti, la propria competenza e l'acume del suo pensiero a servizio del bene e della verità, non si sottrasse mai ai molteplici e gravosi incarichi che gli furono affidati, ma li assunse sempre con grande responsabilità e amore. Oggi rendiamo grazie a Dio, datore di ogni bene, per il dono di questo Frate Minore. Egli, con la sua incessante attività di ricerca e di studio, ci ha mostrato la via per onorare la sapienza, che per il nostro serafico Padre è regina di tutte le virtù.

Innamorato della Verna, vi si volle ritirare al termine della lunga permanenza a Roma. Su questo santo monte, dove ha chiesto che riposino i suoi resti mortali, si è unito più intimamente al mistero della passione del Signore, venendo anch'egli provato nel corpo con «infirmitate e tribulazione». Lo accompagniamo nella preghiera perché, mentre ci accingiamo a celebrare con la Chiesa il mistero pasquale, possa il Padre delle misericordie accoglierlo tra le sue braccia e donargli la corona della gloria.

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
Ministro generale

Fr. Paolo Fantaccini, OFM
Ministro provinciale
Convento S. Francesco
Via Antonio Giacomini, 3
50132 Firenze

4. Fr. Luca De Rosa

Afragola, Italia, 18.10.1936
Napoli, Italia, 25.04.2009

Era nato ad Afragola (NA) il 18 ottobre del 1936 da Eduardo e Annina Papa. Ricevette il Battesimo nella chiesa parrocchiale di S. Maria D'Ajello in Afragola il 30 novembre del 1936 dal parroco Don Gennaro Balsamo. Il 5 gennaio del 1952 fu accolto nel Collegio Serafico di Marigliano; il 23 agosto del 1953 ricevette i "panni della prova" da Fr. Teodosio Muriaudo, Ministro provinciale, e iniziò il Noviziato canonico presso il Convento di S. Pietro d'Alcantara in Portici (NA). Il giorno 29 agosto 1954 emise la Professione temporanea nelle mani di Fr. Anselmo Paribello, Segretario provinciale; fu trasferito prima a Castellammare, nello Studentato di Quisiana, dove frequentò dal 1954 al 1957 il Liceo, poi a S. Lucia al Monte in Napoli dal 1957 al 1959 ed infine a S. Francesco al Vomero dal 1959 al 1960 dove espletò gli studi di Filosofia e Teologia. Il giorno 19 marzo del 1959, nelle mani di Fr. Vincenzo Gervasi, Ministro provinciale, emise la Professione Solenne; e il 25 aprile del 1962, nella chiesa di S. Lucia al Monte, fu ordinato Presbitero dal Cardinale Giovanni Landazuri Richetts, dell'Ordine dei Frati Minori. Dal 14 settembre 1962 al 1965 dimorò presso il Collegio Internazionale di S. Antonio in Roma e frequentò il *Pontificio*

Ateneo Antonianum, presso cui nel 1963 conseguì la Licenza in Sacra Teologia. Negli anni 1963-65 frequentò il *Pontificio Istituto Liturgico di S. Anselmo* senza poter conseguire la licenza perché costretto a rientrare in Provincia per problemi di salute. Dal 1° aprile 1965 al 20 giugno dello stesso anno fu ricoverato presso l’Infermeria provinciale di S. Pasquale a Chiaia. Dopo aver trascorso un breve periodo di riposo presso il convento di S. Francesco in Minturno (LT), nel settembre del 1965 fu trasferito a S. Lucia al Monte con l’incarico di vice-maestro dei frati studenti. Durante questi anni fu anche Lettore di Sacra Liturgia, Socio del Prefetto degli Studi, Docente di Liturgia e Patrologia presso l’Istituto Diocesano “*Duns Scoto*” di Nola, Presidente della Commissione Liturgica della Provincia e Membro della Commissione Liturgica dell’Arcidiocesi di Napoli. Nel luglio del 1969 fu nominato Vice-parroco della Parrocchia di S. Francesco al Vomero, e Consigliere del Vicariato Urbano del Vomero. Dal 4 febbraio 1970 al 14 settembre 1980 fu parroco di S. Chiara in Napoli. Negli anni 1970-1989 fu anche Membro del Consiglio Presbiterale dell’Archidiocesi di Napoli; Professore incaricato di Teologia liturgica presso la Pontificia Facoltà Teologica di Napoli, Sez. S. Tommaso, Presidente della Commissione Liturgica Diocesana di Napoli, Assistente diocesano dell’Opera della Regalità, Delegato della Conferenza Episcopale Campana per la Sacra Liturgia. Dal 1980 al 1989 fu Segretario della Provincia; e dal 1983 al 1989 Vicario provinciale. Nel 1989 fu trasferito a Roma, presso la Curia Generale dei Frati Minori, dove prima ha svolto l’ufficio di Vice-Postulatore e poi dal 1995 ad oggi quello di Postulatore generale.

Fr. Luca, pur essendo stato chiamato dall’obbedienza a svolgere il delicato servizio di Postulatore Generale, ha sempre manifestato il suo amore e la sua gratitudine alla Provincia di appartenenza. Nella sua ultima lettera inviata a Fr. Agostino Esposito, Ministro provinciale, nella quale esprimeva il suo ringraziamento per la partecipazione sua e di alcuni frati della Provincia alla festa in occasione del 50° anniversario di Professione solenne (25/3/2009) così si esprimeva:

«... Ai sentimenti della mia gratitudine a te, anche per la generosità con cui hai voluto esprimerti l’affetto della Provincia, debbo aggiungere che nella celebrazione ho avvertito più forte il mio amore a codesta cara Provincia

dalla quale tutto ho ricevuto e della quale non mi stanco di vantare la ricca storia di santità e di esemplare ministero apostolico. A questa Provincia io intendo ancora appartenere e desidero farle onore. Non è stato altro il sentimento che mi ha guidato nei venti anni di permanenza in Curia Generale (1989-2009)».

Intenso e generoso è stato il suo impegno di Postulatore generale, grazie al quale si sono celebrate 17 beatificazioni di 47 Venerabili Servi di Dio e 6 canonizzazioni di 37 Beati, mentre molte altre cause sono state avviate. Come non ricordare tra le tante, quella di cui Fr. Luca si onorava di più, la Beatificazione di Papa Giovanni XXIII? Quanto lavoro svolto nel silenzio e nella preghiera, in onore e a devozione del Sacro Cuore di Gesù. Non possiamo tacere il ringraziamento verso questo nostro amato confratello; e glielo esprimiamo facendo nostre le parole di Fr. José Rodríguez Carballo, Ministro generale, che il 25 marzo u.s. così scriveva:

«Grazie, carissimo fratello Luca, per la tua gioia francescana, con la quale aiuti a costruire quotidianamente la fraternità. Grazie per saper ridere su te stesso e della tua malattia. Grazie perché anche nella sofferenza non risparmi il tuo sorriso a chi si incontra con te. Grazie per il tuo lavoro in Provincia, come professore di liturgia, parroco, Segretario e Vicario Provinciale. Grazie anche a nome dell’intero Ordine, per il tuo servizio generoso, fedele e fecondo da quando sei arrivato nel 1989 nella Postulazione, prima come Vice-Postulatore e da 14 anni come Postulatore generale. Grazie per i tuoi molteplici servizi, piccoli e grandi, alla Fraternità, a me come Ministro e ai confratelli che si avvicinano a te chiedendoti qualcosa. Grazie perché non sai dire di no».

Negli ultimi giorni della sua vita, pur sfiancato dal morbo di Parkinson e da un tumore maligno, Fr. Luca, assistito amorevolmente dai frati e dai suoi familiari, non ha mai smesso di lodare e benedire il Signore, e di ringraziare quanti lo circondavano di fraterne cure. Qualche ora prima di spirare ha voluto ricevere, in piena coscienza, dal Ministro provinciale, il conforto del Sacramento dell’Unzione degli Infermi, dando testimonianza di una grande fede. Accompagnato dalla preghiera di tanti frati, di numerose suore e soprattutto dei suoi familiari è andato incontro al Signore Risorto. Le esequie, a cui ha partecipato tra gli altri il Ministro generale dell’Ordine dei Frati Minori, si sono svolte nella Basilica di S. Chiara in

Napoli il giorno 27 aprile 2009 alle ore 10.30.
La salma è stata tumulata nella Cappella cimiteriale dei Frati Minori in Afragola.

FR. SALVATORE VILARDI

2. Omelia per le esequie di Fr. Luca De Rosa
Napoli, Basilica S. Chiara, 27 aprile 2009

PASQUA DEL SIGNORE,
PASQUA DI FR. LUCA DE ROSA

È risorto! Questa è la Buona Notizia che da un confine all’altro della terra risuona in questo tempo pasquale. È risorto! Questa è la Buona Notizia, fondamento della nostra fede, ragione ultima della nostra speranza e dell’amore che riempie il nostro cuore. È risorto! Una parola dalla quale nascono tutte le altre nostre parole: quelle della predicazione, quelle della catechesi, quelle della nostra vita. Senza questa parola la nostra morale sarebbe una catena, la nostra esistenza rimarrebbe vuota, la nostra morte non sarebbe che una disgrazia.

È risorto! Questa è la Notizia che ha cambiato la storia dell’umanità. È risorto! Questa è l’esperienza che apre le porte dei nostri “cenacoli” e trasforma la nostra paura in coraggio apostolico. È risorto! La vita, con le sue gioie e le sue sofferenze, acquista un nuovo senso. È risorto! È la pasqua dei catecumeni battezzati, è la pasqua dei penitenti che si convertono, è la pasqua di chi, avendo vissuto in Cristo e per Cristo, attraverso la morte fisica si identifica definitivamente con Lui.

Carissimo fratello e amico Fr. Luca, oggi è la tua pasqua. Tu che per tanti anni hai vissuto per Cristo e in Cristo, adesso godi per sempre con Lui. Per questo ti dico: buona pasqua. La tua storia, carissimo fratello e amico Fr. Luca, è stata una storia d’amore. Amore da parte di Dio, *l’altissimo, onnipotente e buon Signore*, che ti elesse come profeta fin dal seno di tua madre per chiamarti alla vita, alla fede e a far parte della “grande e bella” famiglia francescana nell’Ordine dei Frati Minori. Amore al quale tu hai risposto con grande generosità lungo tutti questi anni di vita religiosa, da quando nel 1954 hai emesso la tua professione come Frate Minore. Amore da parte della tua famiglia, particolarmente di tua mamma, di cui ci parlavi spesso. Anche a questo amore tu hai risposto generosamente. Lo si capiva quando parlavi di tua mamma, dei tuoi fratelli e dei tuoi nipoti. Eri orgoglioso della tua famiglia.

Amore da parte dell’Ordine dei Frati Minori e della tua Provincia del Sacro Cuore di Napoli, che ti accolsero, ti formarono e ti affidarono grandi responsabilità. Anche in questo caso la risposta del tuo amore all’Ordine e alla Provincia è stata grande. Hai lavorato instancabilmente e con grande competenza nei diversi servizi che l’una e l’altra ti hanno chiesto: Professore, Parroco, Segretario provinciale, Vicario provinciale, Vice Postulatore e poi, dal 1995, Postulatore generale, fino al tuo transito alla casa del Padre.

La Provvidenza ha fatto in modo che prima della tua pasqua, carissimo Fr. Luca, tu potessi tornare alla terra che tanto amavi e dove riposerai aspettando la risurrezione dei giusti; alla tua famiglia, dalla quale mai ti sei separato; ai confratelli della tua amata Provincia napoletana, a cui sempre ti sei sentito profondamente legato, dalla quale – come tu stesso hai scritto in una recente lettera al tuo Ministro provinciale, Fr. Agostino – “tutto hai ricevuto” e di cui non ti sei mai “stancato di vantare la ricca storia di santità e di esemplare ministero apostolico”. Sei tornato anche alla tua sempre ricordata parrocchia di santa Chiara, che hai servito con esemplare dedizione come parroco dal 1970 al 1980, senza per questo dimenticare la tua fraternità della Curia, di cui facevi parte dal 1989.

Caro Fr. Luca, a te piaceva far festa con i confratelli e con la tua famiglia, ti piaceva celebrare tutte le ricorrenze possibili. Era un modo per manifestare il tuo ringraziamento al Dio della vita e per costruire fraternità. Lo scorso 25 aprile celebravi il 50° di professione nell’Ordine dei Frati Minori. Proprio quel giorno ti sentisti male. Era l’ultima stazione della tua via crucis, iniziata anni fa con il morbo di Parkinson. Il 25 aprile era il 47° anniversario della tua ordinazione sacerdotale. E guarda che regalo ti ha fatto il Signore: celebrarlo con Lui in paradiso. Davvero una buona Pasqua. Il Signore è stato grande con te anche in questo momento difficile e decisivo.

Caro Fr. Luca, oggi, nel giorno della tua pasqua voglio dirti, ancora una volta grazie. Grazie per la tua gioia francescana e per le barzellette, con cui costruivi quotidianamente la comunione di vita in fraternità. Grazie perché sapevi ridere di te stesso e della tua malattia. Grazie perché anche nella sofferenza non risparmiavi il tuo sorriso a chi si incontrava con te. Grazie per quello che hai fatto, ma soprattutto per quello che sei stato per la tua fami-

glia, i tuoi confratelli e per me, un vero amico e collaboratore fedele. Grazie, anche a nome dell'intero Ordine, per il tuo servizio generoso. Grazie per il tuo sì a Dio, che hai rinnovato davanti a me il giorno che sei partito dalla Curia per venire a Napoli; grazie per il tuo sì ai Fratelli.

In questa circostanza voglio a nome mio e a nome tuo ringraziare la tua famiglia e la tua Provincia che negli ultimi giorni del tuo pellegrinaggio sulla terra ti hanno assistito amorevolmente, circondandoti di tante cure fraterne, alle quale tu hai sempre risposto lodando e benedicendo il Signore e ringraziando tutti.

Intenso e generoso è stato il tuo lavoro in terra, carissimo Fr. Luca. San Francesco e il beato Giovanni XXIII, con i 37 santi e 54 beati, il cui processo di beatificazione e di canonizzazione si è concluso durante il tuo prezioso servizio come Postulatore generale dell'Ordine, ti presentino al Padre delle misericordie e il Suo Figlio ti faccia partecipe del banchetto celeste che ha preparato per te da quando ti ha pensato, ti ha creato e ti ha chiamato a seguirlo, seguendo la forma di vita che 800 anni fa ci ha lasciato il nostro serafico Padre. Amen.

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
Ministro generale

5. Anno 2008 mortui sunt

* 8 marzo 2008: PÉREZ GUTIERREZ Fr. GU-STAVO, nato a Santander, della Prov. Franciscanæ de Arantzazu, Spagna. Per 20 anni missionario in Giappone. Ritornato in Provincia nel 1980 è stato a Sehretari per le Missioni ed ha svolto il servizio con entusiasmo, propagando lo spirito missionario e organizzando mostre missionarie per sostenere le missioni. È morto a Madrid all'età di anni 78, di vita francescana 55 e di sacerdozio 49.

* 24 marzo 2008: AROZENA LIZEAGA Fr. EN-RIKE, nato ad Hernani, della Prov. Franciscanæ de Arantzazu, Spagna. Per 50 anni è stato collaboratore della Rivista Arantzazu, cercando di porta in porta, per tutta Euskal Herria, sottoscrizioni e, nello stesso tempo, svolgendo un grande apostolato nella sua visita annuale alla famiglie. È morto ad Arantzazu all'età di anni 82 e di vita francescana 45.

- * 29 aprile 2008: D'ANDREA Fr. ANICETO, LORENZO, nato a S. Bartolomeo in G., della Prov. Samnito-Hirpiniae S. Mariæ Gratiarum, Italia. È morto in S. Bartolomeo in G. all'età di anni 93, di vita francescana 75 e di sacerdozio 67.
- * 14 maggio 2008: ARZELUS ESNOLA Fr. ANGEL, nato a Azpeita, della Prov. Franciscanæ de Arantzazu, Spagna. Ha trascorso quasi tutta la vita nella Custodia Fr. Luis Bolaños in Paraguay. Ha lavorato nel lebbrosario di Sapucay. Qui e nelle altre case dove è vissuto fu molto apprezzato dalla gente. Tornò in Provincia nel 2005. È morto a Zarautz all'età di anni 71, di vita francescana 52 e di sacerdozio 44.
- * 10 luglio 2008: MARTÍNEZ DE ESTIVAREZ PE-REZ DE SAN ROMAN Fr. APOLINAR, nato a Langarika, della Prov. Franciscanæ de Arantzazu, Spagna. È stato un vero Frate Minore: silenzioso, umile, servizievole, attento, sorridente, sempre a servizio della Fraternità, soprattutto come cuoco. È morto a Bermeo all'età di anni 85 e di vita francescana 54.
- * 24 agosto 2008: PEDICINI Fr. GERARDO, PA-OLO, nato a Foglianise, della Prov. Samnito-Hirpiniae S. Mariæ Gratiarum, Italia. È morto a Benevento all'età di anni 89, di vita francescana 73 e di sacerdozio 66.
- * 28 agosto 2008: VAN AVERMAET Fr. ULRICK, AUGUST, nato a Lokeren, della Prov. S. Iospeh Spnsi BMV, Belgio. Per 6 anni è stato professore nel Collegio serfico di Lokeren. Nle 1956 è andato in Corsica dove vi è vissuto per 50 anni: prima a Sartène e poi a Serra di Scapomene, dove ha servito sette parrocchie. Un appassionato radioamatore e molto affezionato alla gente dove ha svolto il suo servizio pastorale. È morto ad Antwerpen all'età di anni 91, di vita francescana 71 e di sacerdozio 66.
- * 19 settembre 2008: ALLORO Fr. GIAMMARIA, EDUARDO, nato a Benevento, della Prov. Samnito-Hirpiniae S. Mariæ Gratiarum, Italia. È morto ad Ariano Irp. all'età di anni 83, di vita francescana 62 e di sacerdozio 55.
- * 14 novembre 2008: CHENG KIA SHIO Fr. PIETRO ALCANTARA, MARCO, nato a Cheng-Kia-Tai,

- della Prov. Venetæ S. Antonii Patavini, Italia. Osteggiato dal governo comunista per la sua profonda fede e per la fedeltà al Sommo Pontefice, visse la tragica esperienza del carcere per ben 32 anni, dal 1955 al 1987, costretto ai lavori di riabilitazione (LaoGae) per la sua fede. Uscito dalla prigione, svolse il suo ministero pastorale a Zeng Gia Tae, ricoprendo l'incarico di parroco. Fu confessore ricercato e apprezzato soprattutto dalle suore e dai seminaristi. Uomo semplice e vero seguace di san Francesco, la sua vita è stata un fedele esempio di umiltà e di preghiera. Frate dal cuore buono, non ha mai avuto parole di risentimento bensì di perdono verso chi gli aveva procurato non poche sofferenze e, soprattutto nelle prove, ha dato testimonianza di "uomo di Dio". È morto ad Hankow all'età di anni 95, di vita francescana 73 e di sacerdozio 66.
- * 23 novembre 2008: ETXEBESTE ARREGI Fr. IÑAKI, nato a San Sebastian, della Prov. Franciscanæ de Arantzazu, Spagna. Ottenuta la Licenza in Scienze Sociali presso la Pontificia Università Gregoria a Roma, ha insegnato la Pastorale ai novelli sacerdoti della Provincia. È stato missionaria nella Custodia del Caribe, dove è stato Custode per un triennio. Mise a disposizione della gente le sue qualità straordinarie. È morto a San Sebastian all'età di anni 75, di vita francescana 59 e di sacerdozio 51.
- * 24 novembre 2008: MASSARO Fr. UMBERTO, nato a Frasso T., della Prov. Samnito-Hirpiniae S. Mariæ Gratiarum, Italia. È morto a Roma all'età di anni 58, di vita francescana 40 e di sacerdozio 31.
- * 1 dicembre 2008: ARRIAGA LARRAGAN Fr. IÑAKI, nato ad Errigotti, della Prov. Franciscanæ de Arantzazu, Spagna. Visse quasi tutta la sua vita a Forua. Come parroco si dedicò all'apostolato rurale, occupandosi spiritualmente e materialmente dei contadini della zona di Gernika. Fu un Frate Minore esemplare per la sua umiltà, semplicità, dedizione al lavoro e lo spirito di orazione. È morto a Forua all'età di anni 75, di vita francescana 56 e di sacerdozio 48.
- * 3 dicembre 2008: DELAUTRE Fr. HUGUES, JEAN, nato a Noeux-Les-Mines, della Prov. B. Pacifici, Francia. È morto ad Athis-Mons

all'età di anni 86, di vita francescana 58 e di sacerdozio 50.

- * 8 dicembre 2008: AGIRRE UNANUE Fr. FRANTZISKO, nato a Azpeitia, della Prov. Franciscanæ de Arantzazu, Spagna. La sua attività principale fu quella dell'evangelizzazione. Come predicatore popolare, come parroco e come promotore dei pellegrinaggi ad Arantzazu visse molto impegnato con la gente. Gli ultimi 14 anni della sua vita la dedicò alle Edizioni Francescane di Arantzazu. È morto ad Arantzazu all'età di anni 81, di vita francescana 62 e di sacerdozio 54.
- * 10 dicembre 2008: LEROY Fr. ROGER, nato a Lille, della Prov. B. Pacifici, Francia. È morto a Lille all'età di anni 88, di vita francescana 60 e di sacerdozio 54.
- * 14 dicembre 2008: ŠALIĆ Fr. JURO, nato a Dragoćaj, della Prov. S. Crucis, Bosnia/Erzegovina. Ha esercitato il suo ministero parrocchiale in varie nostre parrocchie come Vicario parrocchiale e come Parroco. È morto a Bihac all'età di anni 61, di vita francescana 40 e di sacerdozio 34.

6. Anno 2009 mortui sunt

- * 1 gennaio 2009: CSOSKA Fr. FABIAN JAN, nato a Wejherowo, della Prov. S. Francisci Assisiensis, Polonia. La maggior parte della sua vita sacerdotale la dedicò all'evangelizzazione popolare. È morto a Gdańsk Nowy Port all'età di anni 71, di vita francescana 54 e di sacerdozio 44.
- * 2 gennaio 2009: ÓRDENES ACUÑA Fr. GUILLERMO, CÉSAR GUILLERMO, nato a Santiago del Cile, della Prov. S. Evangelii, Messico. È morto all'età di anni 75, di vita francescana 30 e di sacerdozio 24.
- * 5 gennaio 2009: BERECIARTUA EGURBIDE Fr. IGNATIUS, IÑAKI, nato a Bernedo, della Prov. Franciscanæ de Arantzazu, Spagna. È morto all'età di anni 74, di vita francescana 57 e di sacerdozio 50.
- * 5 gennaio 2009: DE BIANCHI Fr. VITO, IGINO, nato a San Vito Romano, della Prov. Romanæ Ss. Petri et Pauli, Italia. Laureato in Scienze naturali insegnò per molti anni materie scientifiche. Dotato di un altissimo

senso del dovere, non risparmiava energie nell'esercizio del ministero sacerdotale. È morto nell'Infermeria provinciale "Regina Apostolorum" in Roma all'età di anni 93, di vita francescana 76 e di sacerdozio 69.

- * 5 gennaio 2009: DE MUYT Fr. BERNARD, RE-NAAT, nato ad Eeklo, della Prov. S. Ioseph Spnsi BMV, Belgio. Fu professore di Teologia Morale nello Studentato della Provincia e professore di religione in varie scuole. È morto a Leuven all'età di anni 86, di vita francescana 65 e di sacerdozio 59.
- * 6 gennaio 2009: LOMBARDI Fr. EMANUELE, ER-MINIO, nato a Statigliano di Roccaromana, della Prov. Neapolitanæ Ss. Cordis Iesu, Italia. È morto nell'Infermeria provinciale "La Palma" in Napoli all'età di anni 94, di vita francescana 78 e di sacerdozio 72.
- * 6 gennaio 2009: MACÁK Fr. CYRIAK, nato a Melek, della Prov. Ss. Salvatoria, Slovacchia. È morto all'età di anni 91, di vita francescana 74 e di sacerdozio 66.
- * 7 gennaio 2009: PLESSERS Fr. OCTAAF, WIL-LEM, nato a Kleine-Brogel, della Prov. S. Ioseph Sponsi BMV, Belgio. Fu professore di latino nel Collegio serafico di Heusden, Fu un uomo molto motivato nel suo lavoro, vivace e simpatico, piacevole e sportivo. Fu molto stimato dagli allievi e dai confratelli. Fu anche cantore ed animatore in molte sale per le persone della terza età. È morto a Heusden all'età di anni 76, di vita francescana 57 e di sacerdozio 50.
- * 7 gennaio 2009: VILIĆ Fr. JURO, GRGA, nato a Jošava, della Prov. S. Crucis, Bosnia/Erzegovina. È stato Definitore provinciale e si è dedicato alla pastorale parrocchiale in vari luoghi come Vicario parrocchiale e come Parroco. È morto nell'Ospedale di Odzak all'età di anni 64, di vita francescana 38 e di sacerdozio 37.
- * 8 gennaio 2009: ARANGO TRUJILLO Fr. JOSÉ IGNACIO, nato a Medellín, della Prov. S. Fidei, Colombia. È morto ad Itagüí all'età di anni 80, di vita francescana 62 e di sacerdozio 54.
- * 12 gennaio 2009: BORUTA Fr. ALEXANDER, RICHARD, nato a Worcester, della Prov. As-

sumptionis BMV, USA. Si dedicò soprattutto al ministero parrocchiale. Fu Segretario ed Archivista provinciale. Da Parroco edificò la nuova chiesa della Parrocchia dell'Assunzione in Bridgeport, Michigan e quella della Parrocchia S. Stefano in Skidway Lake, Michigan. È morto a South Milwaukee all'età di anni 76, di vita francescana 54 e di sacerdozio 46.

- * 12 gennaio 2009: SIMON Fr. ARCHANGE, ANDRÉ, nato a Romillé, della Prov. B. Pacifici, Francia. È morto a Nantes all'età di anni 92, di vita francescana 73 e di sacerdozio 60.
- * 12 gennaio 2009: VAN DER NEUT Fr. SERVATIUS, PETRUS, nato a Rotterdam, della Prov. Ss. Martyrum Gorcumiensium, Olanda. Ha servito la Fraternità e le Clarisse con il suo lavoro di valente elettricista. È morto ad Alvverna all'età di anni 86 e di vita francescana 63.
- * 13 gennaio 2009: SERVAES Fr. ADOLF, nato a Mechelen, della Prov. S. Ioseph Sponsi BMV, Belgio. È stato missionario in Congo, dove ha svolto vari servizi: professore a Kolwezi, parroco e cappellano dell'ospedale, direttore della scuola, architetto e costruttore della chiesa, del convento per le Suore congolesi e del noviziato per i novizi francescani a Lubumbashi. Un uomo di preghiera, coraggioso, infaticabile, saggio ed ottimista, servizievole, visse gli ultimi anni in Belgio. È morto ad Antwerpen all'età di anni 88, di vita francescana 70 e di sacerdozio 64.
- * 13 gennaio 2009: GANDARELA Fr. MANUEL GONÇALVES, nato a Igreja Nova, della Prov. Ss. Martyrum Marcochiensium, Portogallo. È morto all'età di anni 76, di vita francescana 56 e di sacerdozio 49.
- * 14 gennaio 2009: ANDJELOVIĆ Fr. PETAR, MARKO, nato a Boće, della Prov. S. Crucis, Bosnia/Erzegovina. Ha lavorato in parrocchia in Germania. È stato Segretario e Definitore provinciale, Ministro provinciale, Guardiano a Bistrik ed Assistente dell'OFS. È morto a Bistrik, Sarajevo, all'età di anni 72, di vita francescana 48 e di sacerdozio 45.
- * 14 gennaio 2009: HOLTZ Fr. LEONARD, nato a Breslau, della Prov. Saxoniae S. Crucis,

Germania. Ha lavorato in diversi campi della pastorale: parrocchie, cappellano militare, catechesi degli adulti ed esercizi spirituali. Ha pubblicato un buon numero di libri ed articoli. È morto a Dortmund all'età di anni 89, di vita francescana 71 e di sacerdozio 58.

- * 16 gennaio 2009: ACCOSSATO Fr. GIAMPIETRO, CESARE, nato a Cellarengo, della Prov. Pedemontanæ S. Bonaventuræ, Italia. Maestro dei Fratini a Intra, quindi Vicario parrocchiale ed Organista prima a Saluzzo e poi a Novara, nel 1965 partiva Missionario per la Bolivia ove rimase fino al 1990. Rientrato in Provincia, fu per un paio di anni Segretario provinciale per le Missioni, quindi Economo locale, Delegato a Vercelli, Crea, Monte Mesma, Belmonte, Bardonecchia. Ricercato come confessore e accompagnatore spirituale. È morto nell’Infermeria provinciale in Torino all’età di anni 80, di vita francescana 61 e di sacerdozio 54.
- * 18 gennaio 2009: BRIGIDI Fr. SILVESTRO, GIOVANNI, nato a San Lorenzo in Corregiano, della Prov. Bononiensis Christi Regis, Italia. Risiede presso i conventi della SS. Annunziata di Parma, di Fiorenzuola, S. Piero in Bagno, Forlì, Cesena, Carpi, Montepaolo, Mirandola, S. Bernardino di Rimini, dell’Opera Marella a S. Lazzaro di Savena e alle Grazie di Rimini. Più volte economo, per tre anni Guardiano, assiduo al servizio del Confessionale. È morto a Rimini all’età di anni 91, di vita francescana 70 e di sacerdozio 67.
- * 19 gennaio 2009: PAVARINO Fr. DIEGO, LUIGI, nato a Bardonecchia, della Prov. Pedemontanæ S. Bonaventuræ, Italia. Ha trascorso gli anni della sua vita religiosa nei Conventi di Mortara, Vercelli, Biella e Casale Monferrato mettendo a disposizione dei confratelli le proprie doti e la propria delicatezza in particolare nel servizio dell’autorità. È stato ricercato direttore di spirito e ministro della riconciliazione apprezzato dal clero e dei fedeli. È morto nel convento S. Antonio Abate di Casale Monferrato all’età di anni 86, di vita francescana 65 e di sacerdozio 62.
- * 20 gennaio 2009: DALMASTRI Fr. BENEDETTO, SILVIO, nato a Pianoro, della Prov. Bo-
- noniensis Christi Regis, Italia. Nel 1953 consegne la Laurea in Teologia morale presso il Pontificio Ateneo Antonianum di Roma. Dal 1953 al 1973 insegnava Teologia Morale presso lo Studio Teologico S. Antonio in Bologna. Nel 1955 è presso il Convento di S. Antonio in Bologna come Addetto all’Antoniano, dove lavorerà fino al 2003 come Amministratore. Ha collaborato all’attività dell’Antoniano fin dai primi anni dell’attività: si occupò del cinema, promosse, nel 1961, la produzione insieme alla Rai dello “Zecchino d’Oro” negli studi dell’Antoniano e più avanti negli anni istituì il Centro di Produzione dell’Antoniano del quale si occupò personalmente. È morto a Bologna all’età di anni 82, di vita francescana 67 e di sacerdozio 59.
- * 21 gennaio 2009: BAUMANN Fr. OTMAR, nato a Schwerte, della Prov. Saxoniae S. Crucis, Germania. Ha lavorato nella pastorale parrocchiale e nell’animazione spirituale delle Comunità religiose femminili. È morto a Dortmund all’età di anni 88, di vita francescana 63 e di sacerdozio 57.
- * 24 gennaio 2009: HÖLSCHER Fr. RONALD, WILHELMUS, nato ad Amsterdam, della Prov. Ss. Martyrum Gorcomiensium. Olanda. Ha lavorato in Norvegia per 50 anni con un amore speciale per i giovani. È morto a Weert all’età di anni 81, di vita francescana 58 e di sacerdozio 52.
- * 26 gennaio 2009: OVIEDO Fr. MIGUEL ÁNGEL, nato a San Pedro, della Prov. Fluvii Platensis Assumptionis BMV, Argentina. È morto a Buenos Aires all’età di anni 96, di vita francescana 77 e di sacerdozio 74.
- * 27 gennaio 2009: KOBAŠ Fr. MARKO, PAVAO, nato a Grebnicama, della Prov. S. Crucis, Bosnia/Erzegovina. Ha svolto attività pastorale come Vicario parrocchiale e come Parroco in varie parrocchie. È morto a Tolisa all’età di anni 73, di vita francescana 45 e di sacerdozio 45.
- * 29 gennaio 2009: ELEWAUT Fr. EMMANUEL, ALBERT, nato a Lokeren, della Prov. S. Joseph Sponsi BMV, Belgio. Dopo sei anni di economia nel Collegio serafico di Lokeren, è stato professore di religione nella regione di Tielt. Successivamente Vicario in

varie parrocchie, cappellano nell'ospedale e parroco in due parrocchie. Un vero pastore, soprattutto dei poveri e degli ammalati; un francescano amorevole, mite e corretto, molto stimato dalla gente e dal clero. È morto a Antwerpen all'età di anni 73, di vita francescana 53 e di sacerdozio 46.

- * 30 gennaio 2009: SKOWROŃSKI FR. ROMAN, JERZY, nato a Siemianowice Śląskie, della Prov. Assumptionis BMV, Polonia. È morto a Miejska Góruka all'età di anni 58, di vita francescana 36 e di sacerdozio 30.
- * 1 febbraio 2009: BARATTO FR. CLAUDIO, CONSTANTINO, nato a S. Maria di Non in Curtarolo, della Prov. Venetæ S. Antonii Patvini, Italia. Ha trascorso la sua vita a servizio della Custodia di Terra Santa: Missionario in Palestina (1953-54); Lettore nella Delegazione di Terra Santa nel Collegio di IV Miglio Appio a Roma (1954-58); pro Rettore e Lettore nel Collegio di Terra Santa a Città di Castello (1958-64) e vice Rettore del Collegio di Terra Santa a Roma, l'anno seguente. Dal 1965 dimorò a Gerusalemme, ricoprendo molteplici incarichi e impegni: insegnante, corista al Santo Sepolcro, educatore, direttore della rivista "La Terra Santa", direttore della "Franciscan Printing Press", dell'Ufficio stampa e del "Christian Information Center", portavoce ufficiale della Custodia, Presidente, Superiore in vari conventi, Discreto custodiale... Ovunque Claudio si è impegnato in un lavoro generoso, distinto da grande equilibrio e signorilità. È morto nell'Infermeria della Custodia di T.S. in Gerusalemme, Israele, all'età di anni 88, di vita francescana 70 e di sacerdozio 63.
- * 1 febbraio 2009: CASTILLO AMENDAÑO FR. MILTON JACINTO, nato a Bayas, della Prov. S. Francisci de Quito, Ecuador. È morto ad Ibarra all'età di anni 32 e di vita francescana 10.
- * 1 febbraio 2009: VALKOVIC FR. JERKO, PETAR, nato a Vrbnik, della Prov. Dalmatiæ S. Hieronymi, Croazia. È morto a Kosljum all'età di anni 89, di vita francescana 72 e di sacerdozio 66.
- * 2 febbraio 2009: KOTNIK FR. BERTRAND, nato a Rozek, Austria, della Prov. S. Cru-

cis, Slovenia. Svolse attività pastorale tra gli sloveni negli USA. Poi, per 34 anni è stato Cappellano delle Suore Scolastiche Francescane di Cristo Re in St. Rupert (Austria). Fu sempre disponibile ad offrire il suo servizio nelle parrocchie, soprattutto come confessore, molto apprezzato dalla gente e dal clero. Ricercatore della cultura e delle origini dei nomi sloveni in Austria, pubblicò molti articoli e 15 volumi. Amante del lavoro archivistico e storico fu uno dei più competenti conoscitori della vita e delle opere del SD Friderik Baraga, Vescovo missionario sloveno tra gli Indiani negli USA. È morto nella Casa delle Suore Scolastiche Francescane in St. Ruper, Austria, all'età di anni 95, di vita francescana 78 e di sacerdozio 73.

- * 2 febbraio 2009: BELKACEM FR. JOSEPH-ADRIEN, JOSEPH-ALI, nato a Paris, della Prov. B. Pacifici, Francia. È morto a Juvisy-sur-Orge all'età di anni 76 e di vita francescana 26.
- * 2 febbraio 2009: REILING FR. DIDAKUS, nato a Wadersloh, della Prov. Saxoniæ S. Crucis, Germania. Ha servito molte Case della Provincia come valente pittore, distinguendosi per la sua fedeltà al lavoro quotidiano. È morto a Werl all'età di anni 75 e di vita francescana 47.
- * 5 febbraio 2009: KRETSCHMER FR. KONRAD, MENFRED, nato a Kotzenau, della Prov. Saxoniæ S. Crucis, Germania. Ha lavorato in diverse Fraternità della Provincia, distinguendosi per il suo buon umore, per la dedizione al sacramento della confessione e per la sua capacità di accompagnare le persone con la ricchezza della sua vita spirituale. È morto a Dortmund all'età di anni 78, di vita francescana 52 e di sacerdozio 51.
- * 5 febbraio 2009: O'DONOOGHUE FR. BENEDICT, nato a Sydney, della Prov. Sanctis Spiritus, Australia. È morto a Sydney all'età di anni 94, di vita francescana 76 e di sacerdozio 72.
- * 6 febbraio 2009: LARRINAGA BILBAO FR. PHILIPPUS, FELIPE, nato ad Amorebieta, della Prov. Franciscanæ de Arantzazu, Spagna. È morto all'età di anni 81, di vita francescana 65 e di sacerdozio 58.

- * 7 febbraio 2009: AHLES FR. JEROME, nato a Bluffton, Minnesota, della Prov. S. Barbaræ, USA. È morto a Santa Barbara, California, all'età di anni 92, di vita francescana 70 e di sacerdozio 64.
- * 7 febbraio 2009: OBIETA INCHAUSTI FR. IOSEPHUS, JOSE ANTONIO, nato a Ajanguiz, della Prov. Frnciscanæ de Arantzazu, Spagna. È morto all'età di anni 86, di vita francescana 67 e di sacerdozio 60.
- * 7 febbraio 2009: FERNÁNDEZ SOUSA FR. ALFONSO, nato a Sabucedo-Cartelle, della Prov. S. Iacobi a Compostela, Spagna. Fece gli studi a Herbón, Ponteareas, Santiago e l'anno di pastorale a Murcia. Fu professore nei collegi serafici di Castroverde de Campos, Vigo e Herbón, Poi, nel 1972 fu destinato alla Missione in Venezuela, dove svolse il ministero di Parroco a Cagua. Ritornato in Provincia, fu Vice parroco a Vigo, Parroco a Castroverde de Campos e a Villar de Fallaves. È morto nell'Infermeria provinciale di Santiago all'età di anni 67, di vita francescana 48 e di sacerdozio 41.
- * 8 febbraio 2009: KORNFELD FR. ADALBERTO, RUDOLF BERNHARD, nato a Kreuzhutte, Germania, della Prov. Immaculatæ Conceptio-nis BMV, Brasile. Entrò nell'Ordine nella Prov. S. Hedvigis. Per 20 anni (1963-1983) lavorò come Frate ospite nella Custodia delle Sette Allegrezze (Brasile) e, dal 1983, nella Provincia dell'Immacolata (Brasile). Nel 1990 divenne membro della Provincia dell'Immacolata. È morto a Frauenberg, Germania, all'età di anni 87, di vita francescana 68 e di sacerdozio 53.
- * 10 febbraio 2009: ALBERT DE LA TORRE FR. LUIS, nato a Marthos, della Prov. Granaten-sis Nostræ Dominæ a Regula, Spagna. Frate semplice, dedicò la sua vita alla pastorale parrocchiale e, per 42 anni, all'insegnamento. Frate austero, buono, servizievole, lavoratore ed innamorato dei suoi alunni, è morto nell'Ospedale "Princesa Sofía" in Jaén all'età di anni 72, di vita francescana 53 e di sacerdozio 48.
- * 12 febbraio 2009: AIELLO FR. GERARDO, SERAFINO, nato a Mesoraca, della Prov. Calabriæ ss. Septem Martyrum, Italia. Dopo l'anno di noviziato trascorso a Mesoraca, vive gli anni della formazione filosofica e teologica ad Assisi. Tornato in Provincia, dopo un breve soggiorno in diversi conven-ti della Provincia, gli viene affidata la guida della comunità parrocchiale di Lorica e suc-cessivamente quella di Commenda di Ren-de. Ministro provinciale dal 1992 al 2001. Muore per arresto cardiaco subentrato in seguito ad operazione di aneurisma della aorta. È morto nella Clinica S. Rita in Mila-no all'età di anni 72, di vita francescana 54 e di sacerdozio 46.
- * 14 febbraio 2009: MIGLIORATI FR. SAMUELE, ANGELO, nato a Seniga, della Prov. Mediolanensis S. Caroli Borromæi, Italia. Per dodici anni Vice Commissario di Terra Santa a Milano, presso il Commissariato di via Gherardini (1973-1985) e per un anno Penitenziere presso la Basilica di S. Anto-nio in via Merulana a Roma (1988-1989). In Provincia svolse in vari conventi l'in-carico di Guardiano, Assistente dell'OFS, instancabile predicatore di tridui, novene e quaresimali, nonché stimato confessore del popolo di Dio, di religiosi, religiose, pre-sbiteri e vescovi. È morto a Sabbioncello di Merate all'età di anni 87, di vita francesca-na 68 e di sacerdozio 60.
- * 15 febbraio 2009: SEURYNCK FR. PAMPHIEL, ANTOON, nato ad Oudenburg, della Prov. S. Ioseph Sponsi BMV, Belgio. Dopo 16 an-ni vissuti in Congo, è ritornato in Belgio, dove svolse attività pastorale in più luoghi. Frate allegro, modesto e servizievole nelle parrocchie e nella comunità, è morto ad An-twerpen all'età di anni 87, di vita francesca-na 64 e di sacerdozio 59.
- * 18 febbraio 2009: SULLIVAN FR. THOMAS, nato a Melrose, MA, della Prov. Ss. Non-minis Iesu, USA. Per 25 anni fu sagrestano e portinaio della St. Bonaventure Friary in Paterson, N.J. Svolge servizi analoghi presso la St. Francis Church sulla West 31st Street in New York City e la Sacred Heart Friary in East Rutherford, N.J. Fu studente della St. Bonaventure University, St. Bonaventure, N.Y. (1954-1958). Nel 1999, si ritirò presso St. Anthony Friary, Butler, N.J., dove fu sagrestano e centralinista. È morto a Wayne, NJ, all'età di anni 78 e di vita francescana 56.

- * 19 febbraio 2009: WILLIAMSON FR. PASCHAL, SÉAN, nato a The Rosses, della Prov. Hiberniae, Irlanda. È morto all'età di anni 88 e di vita francescana 47.
- * 22 febbraio 2009: PICCIONE FR. JOHN, nato a Beooklyn, della Prov. Ss. Nominis Iesu, USA. Fu Vicario parrocchiale e Parroco della St. Bonaventure Parish in Paterson, N.J. Cappellano dei Vigili del Fuoco di Paterson e del West Paterson. Inoltre, fece parte del "Board of Directors" della National Catholic Development Conference. Nel 2005, fu nominato Guardiano e Direttore della St. Anthony's Guild in East Rutherford, N.J. È morto a New York all'età di anni 45, di vita francescana 19 e di sacerdozio 14.
- * 28 febbraio 2009: BAAN FR. MELCHIOR, ANTONIUS, nato a Leiden, della Prov. Ss. Martyrum Gorcomiensium, Olanda. Ha lavorato come sociologo in Indonesia dal 1967 al 1979. Ritornato in Olanda è stato Parroco. Ha anche scritto un libro, con taglio sociologico, sui Francescani in Olanda. È morto a Gouda all'età di anni 81, di vita francescana 59 e di sacerdozio 52.
- * 2 marzo 2009: LÓPEZ LEMA FR. FEDERICO, nato a Santa Rosa de Cabal, della Prov. S. Fidei, Colombia. È morto a Itagüí all'età di anni 91, di vita francescana 69 e di sacerdozio 62.
- * 4 marzo 2009: SEHN FR. DONATO, NORBERTO, nato a Santa Cruz, della Cust. Aut. Nostræ Dominæ Septem Gaudiorum, Brasile. È morto all'età di anni 78, di vita francescana 54 e di sacerdozio 49.
- * 6 marzo 2009: DONDERS FR. DIGNUS, CORNELIUS, nato a Tilburg, della Prov. Ss. Martyrum Gorcomiensium, Olanda. È stato professore di Psicologia e di Psicologia della Religione nell'Università di Teologia. È morto a Warmond all'età di anni 77, di vita francescana 57 e di sacerdozio 50.
- * 9 marzo 2009: LUNA RUIZ FR. JSÉ MANUEL, nato a Città del Messico, della Prov. Ss. Petri et Pauli de Michoacán, Messico. È stato in varie Case della Provincia, svolgendo con fedeltà gli uffici assegnatigli e sempre disponibile a servire la Fraternità. È morto nella Casa "San Mateo" di Cornoeo all'età di anni 73 e di vita francescana 27.
- * 12 marzo 2009: CARPENTIERI FR. LUDOVICO, FRANCESCO, nato a Maenza, della Prov. Romanæ Ss. Petri et Pauli, Italia. Per lunghi anni esercitò il servizio di cuoco nella Casa di Noviziato di Fontecolombo. È morto nell'Infermeria provinciale "Regina Apostolorum" in Roma all'età di anni 94 e di vita francescana 80.
- * 12 marzo 2009: BAMBERG FR. CALLISTUS, ROBERT, nato a Cambridge, MA, della Prov. Ss. Nominis Iesu, USA. Dopo aver svolto il servizio presso la St. Anthony Shrine in Boston, dal 1962 al 1969 e presso la Archbishop Walsh High School in Olean, N.Y., si trasferì alla Stang High School, New Dartmouth, Mass., dove insegnò matematica fino al 1981. In seguito, fu assegnato alla St. Francis Friary sulla West 31st Street in New York City, dove collaborò con il Franciscan Pilgrimage Office, di cui fu Direttore dal 1987 al 1992. Nel 1992, partecipò al programma sabbatico della Università di Louvain in Belgio. Nel 1995 divenne Direttore della St. Francis Chapel in Albany, N.Y. e costruì la nuova Cappella sulla Wolf Road's Shoppers Park. È morto a Boston, MA, all'età di anni 74, di vita francescana 53 e di sacerdozio 48.
- * 16 marzo 2009: STARNINI FR. GERARDO, GINO, nato a Civitella Benazzone (Perugia), della Prov. Seraphicæ S. Francisci Assisiensis, Italia. Frate molto laborioso, anche manualmente, e amatissimo dalla gente. Per molti anni ha portato avanti con grande dedizione, passione e capacità il servizio pastorale presso la parrocchia SS. Annunziata di Bevagna. Si ricorda, in particolare, la sua "semplicità", mostrando con la sua vita che il frate è "minore", cioè soggetto a Dio e ad ogni creatura, e testimoniandolo con una grande forza di animo in modo particolare negli ultimi anni di malattia. È morto a Santa Maria degli Angeli all'età di anni 88, di vita francescana 70 e di sacerdozio 63.
- * 17 marzo 2009: RONCARÀ FR. CANDIDO, GILBERTO, nato a Ferrara, della Prov. Bononiensis Christi Regis, Italia. Fr. Candido si è dedicato per oltre 20 anni (1950-1973) all'insegnamento della matematica presso i

- Collegi serafici della Provincia: Osservanza di Bologna, S. Maria di Campagna in Piacenza e alle Grazie di Rimini. Vive a Villa Verucchio presso il Convento di S. Croce per 7 anni con l'impegno di Assistente del Terz'Ordine. Dal 1967 al 2007 è alle Grazie di Rimini per prestare servizio ministeriale presso il Santuario. È morto a Bologna all'età di anni 94, di vita francescana 63 e di sacerdozio 58.
- * 19 marzo 2009: PANINI FR. FÁBIO, SERAFINO, nato a Rodeio, SC, della Prov. Immaculatae Conceptionis BMV, Brasile. Canonista, ha dedicato gran parte della vita all'Ufficio giuridico della Conferenza dei religiosi del Brasile (CRB). È stato uno dei responsabili della fondazione e ristrutturazione dell'Università São Francisco, in Bragança Paulista. È morto a Rio de Janeiro all'età di anni 79, di vita francescana 58 e di sacerdozio 52.
 - * 21 marzo 2009: BANKS FR. EVAN, GERARD, nato a Astoria, NY, della Prov. Ss. Nominales Iesu, USA. Insegnò presso la Bishop Timon High School in Buffalo, N.Y., dal 1951 al 1954. Insegnò teologia presso la St. Bonaventure University, St. Bonaventure, N.Y., dove fu anche Direttore delle attività studentesche dal 1958 al 1963. Dal 1963 al 1967 fu nominato Cappellano della United States Air Force. Tornò, quindi, alla St. Bonaventure University, dove fu Guardiano della Fraternità. Dal 1973 si dedicò intensamente al ministero parrocchiale in diverse Parrocchie della Provincia. È morto a Ringwood, NJ, all'età di anni 85, di vita francescana 63 e di sacerdozio 58.
 - * 22 marzo 2009: NOGUEIRO GARCÍA FR. BENITO, nato a Ver-Boveda, della Prov. Santiago a Compostela, Spagna. Terminato l'anno di Pastorale nella città di A Coruña, prestò servizio nel Seminario di Héerbon dove è stato professore e Maestro del Collegio. Nel 1969 fu destinato a Zamora dove esercitò il servizio di Precettore del Collegio Alfonso de Castra fino al 1977. Dal 1987 al 1980 è stato Vicario della Casa di Noia. Dal 1980 è stato nella Casa di A Coruña dove esercitò il servizio di Parroco e di Guardiano. Dal 2004 al 2008 è stato a Lugo dove svolse il ministero del confessionale. È morto a Noia all'età di anni 72, di vita francescana 53 e di sacerdozio 46.
 - * 22 marzo 2009: DOUGLAS FR. MARIAN, ROBERT JOHN, nato a Bark River, Michigan, della Prov. S. Ioannis Baptiste, USA. Per 51 anni ha esercitato il ministero pastorale nelle Parrocchie della Provincia in Missouri, Kansas, Ohio, Illinois, Indiana e Michigan. Ha insegnato Religione e per vari anni è stato a servizio dell'OFS e della GiFra. È morto presso il The Christ Hospital, Cincinnati, all'età di anni 81, di vita francescana 59 e di sacerdozio 51.
 - * 23 marzo 2009: CAROLI FR. ERNESTO, EZIO, nato a Palazzuolo, della Prov. Bononiensis Christi Regis, Italia. È morto a Bologna all'età di anni 92, di vita francescana 76 e di sacerdozio 67.
 - * 23 marzo 2009: CASSANO FR. LUIGI, MICHELE, nato a Bari, della Prov. Apuliæ S. Michaëlis Archangeli, Italia. È morto a Foggia all'età di anni 77, di vita francescana 60 e di sacerdozio 54.
 - * 23 marzo 2009: BIR FR. STANLEY, DONALD JAMES, nato a Crawfordsville, Indiana, della Prov. Ioannis Baptiste, USA. Per 19 anni ha lavorato come consulente nelle scuole per la scelta degli indirizzi degli studi. Per 37 anni è stato consigliere del Definitorio per il personale. Ha collaborato con gli Istituti religiosi, l'Arcidiocesi di Cincinnati e per organizzazioni nazionali ed internazionali. È morto presso il Good Samaritan Hospital, Cincinnati, all'età di anni 84, di vita francescana 64 e di sacerdozio 56.
 - * 24 marzo 2009: TROIANI FR. GENESIO, EDOARDO, nato a Ponticelli Sabino, della Prov. Romanæ Ss. Petri et Pauli, Italia. Missionario a Taiyuan-Shansi in Cina dal 1939 al 1953. Nel giugno del 1946 il distretto di Taiyuan fu improvvisamente occupato dalle bande armate comuniste del Generale Hou-lu. Il 10 ottobre 1951 fu messo in carcere, per il nome di Gesù, a Shang-ma-Kiae (Taiyuan). Ha rischiato più volte la vita davanti al plotone di esecuzione. Il 7 febbraio 1953 fu espulso dalla Cina. Dopo la sua esperienza missionaria è vissuto per molti anni nel santuario di S. Maria delle Grazie in Ponticelli Sabino (Rieti). È morto nell'Infermeria provinciale "Regina Apostolorum" in Roma all'età di anni 90 e di vita francescana 75.

- * 25 marzo 2009: JACKSON FR. JERRY, GARD BERNARD, nato a Detroit, della Prov. S. Ioannis Baptiste, USA Ha servito le Fraternità come meccanico. Uomo semplice, di preghiera e con uno spiccato senso dell'umorismo, è morto presso Sanit Margaret Hall, Cincinnati, OH, all'età di anni 75 e di vita francescana 46.
- * 27 marzo 2009: PINI FR. LUIGI, IGINO, nato ad Incisa Valdarno, della Prov. Tusciae S. Francisci Stigmatizati, Italia. È morto nell'Infermeria provinciale in Fiesole all'età di anni 88, di vita francescana 70 e di sacerdozio 63.
- * 28 marzo 2009: LECLERC FR. CHRISTOPHE, LOUIS, nato a Landerneau, della Prov. B. Pacifici, Francia. È morto a Nantes all'età di anni 87, di vita francescana 69 e di sacerdozio 61.
- * 29 marzo 2009: REY BLANCO FR. VALENTÍN, nato a Xanza, della Prov. Santiago a Compostela, Spagna. Il 16 febbraio 1955 giunse nella Custodia del Venezuela, dove visse quasi tutta la sua vita. Nel 1956 divenne Parroco di San Francisco de Asís, primo Parroco francescano nella Parrocchia dello Stato di Aragua. Nel 1960 divenne Parroco, sempre nello Stato di Aragua, di Santa Clara di Choromí. Dal 1967 è stato Parroco di Santa Bárbara di Agua Blanca, nello Stato di Portuguesa. È morto ad Agua Blanca, Venezuela, all'età di anni 81, di vita francescana 62 e di sacerdozio 55.
- * 29 marzo 2009: MARTÍNEZ MARTÍNEZ FR. ÁNGEL, nato a Alcantarilla, della Prov. Carthaginensis, Spagna. È morto a Murcia all'età di anni 73, di vita francescana 55 e di sacerdozio 48.
- * 31 marzo 2009: DE WIT FR. ARCHANGELUS, HUBERTUS, nato a Sittard, della Prov. Ss. Martyrum Gorcominesium, Olanda. Ha lavorato soprattutto nella pastorale parrocchiale. È morto a Venray all'età di anni 83, di vita francescana 65 e di sacerdozio 59.
- * 31 marzo 2009: MARTINI FR. MASSIMILIANO, ATILIO, nato a Monselice, della Prov. Venetiae S. Antonii Patavini, Italia. Giunse in El Salvador il 1° ottobre 1954, dopo aver conseguito brillantemente il dottorato in Missionologia nella Pontificia Università Urbaniana. Subito gli venne affidata la parrocchia di San Pedro Nonualco, dove operò fino al 1959 e dal 1972 in poi. Durante i suoi 55 anni di missione ha operato e realizzato tante opere nel campo dell'evangelizzazione, della promozione umana e anche nella costruzione di edifici a servizio del culto e della catechesi, ma più ancora ha offerto con entusiasmo la sua vita, il suo servizio missionario e il suo ministero sacerdotale, inserendosi nella straordinaria schiera di seguaci di S. Francesco che hanno raggiunto i confini più lontani, contagiati dal desiderio di portare in ogni angolo della terra la luce del Vangelo e l'amore di Dio. È morto a San Juan Nonualco, El Salvador, all'età di anni 86, di vita francescana 69 e di sacerdozio 61.
- * 1 aprile 2009: BETTI CARD. UMBERTO, IDRO, OFM, nato a Pieve S. Stefano, della Prov. Tusciae S. Francisci Stigmatizati, Italia. È morto nell'Infermeria provinciale in Fiesole all'età di anni 87, di vita francescana 71, di sacerdozio 63 e di cardinalato 2.
- * 4 aprile 2009: GIMMNICH FR. OTHO, WILHELM, nato a Köln, della Prov. Coloniæ Ss. Trium Regum, Germania. Ha lavorato per edificare la Biblioteca provinciale in Mönchengladbach, dove è rimasto lunghi anni come Vicario locale. È morto a Köln all'età di anni 78 e di vita francescana 56.
- * 8 aprile 2009: MCSWEENEY FR. PATRICK, nato a Cork, della Prov. Hiberniæ, Irlanda. Ha svolto molti ruoli di responsabilità nella Provincia: Definitore per 9 anni, Segretario provinciale, Segretario per la Formazione e gli Studi, Moderatore per le Missioni, Guardiano in varie Fraternità. È stato anche Visitatore generale per la Provincia di Malta. È morto a Waterford all'età di anni 70, di vita francescana 51 e di sacerdozio 42.
- * 8 aprile 2009: ŽILINSKÝ FR. DONÁT, JAN, nato a Poličná, della Prov. S. Venceslai, Rep. Ceca. Due anni dopo la professione solenne è stato internato per 5 anni nei campi di concentramento di Osek e Želiv. Dopo è tornato nel suo paese di nascita, dove ha lavorato come stagnino. Ottenuto il permesso dal Governo, ha lavorato nella Parrocchia di Valašské Meziříčí, dove è rimasto fino

alla morte. È morto a Valašské Meziříčí all'età di anni 85, di vita francescana 53 e di sacerdozio 59.

- * 11 aprile 2009: RAUTENSTRAUCH Fr. GUIDO, nato a Schönwalde, della Prov. Saxoniæ S. Crucis, Germania. Si è dedicato in modo particolare alla pastorale sanitaria ed è stato anche un apprezzato animatore delle Suore Francescane. È morto a Münster all'età di anni 67, di vita francescana 45 e di sacerdozio 39.
- * 11 aprile 2009: LOCH Fr. LEO, EDMUNDO, nato a Santa Clara do Sul, della Prov. S. Francisci Assisiensi, Brasile. Per 30 anni si è dedicato alla formazione dei giovani, prima come Rettore di un ginnasio, poi, per più di 16 anni, nel Seminario serafico come Professore, Rettore e Guardiano della Fraternità di formazione. Per 27 anni è stato missionario nel Mato Grosso. È morto a Campo Grande, MS, all'età di anni 85, di vita francescana 65 e di sacerdozio 59.
- * 13 aprile 2009: MAYER Fr. PETER PAUL, NORBERT, nato a Tarvisio, Italia, della Prov. S. Leopoldi, Austria/Italia. Si è dedicato alla pastorale della salute ed educativa. È stato Maestro dei Novizi e Ministro provinciale. Ha manifestato il suo spirito di servizio e di appartenenza alla Fraternità anche dedicandosi alla confezione delle tonache per i Frati. Ha affrontato con molta pazienza la sua lunga malattia. È morto all'età di anni 79, di vita francescana 58 e di sacerdozio 53.
- * 13 aprile 2009: RAINVILLE Fr. LAURENCE PAUL, BERNARD ARTHUR, nato a Hudson Falls, NY, della Prov. Ss. Nominis Iesu, USA. È morto a Ringwood, NJ, all'età di anni 90, di vita francescana 67 e di sacerdozio 62.
- * 14 aprile 2009: CVITKOVIĆ Fr. BUDIMIR, MIJO, nato a Sarenggrad, della Prov. Ss. Cyrilii et Methodii, Croazia. È morto a Osijek all'età di anni 64, di vita francescana 45 e di sacerdozio 37.
- * 16 aprile 2009: PETROSELLI Fr. LIVIO, SANTE, nato a Valentano, della Prov. Romanæ Ss. Petri et Pauli, Italia. Per più di 40 anni Cappellano presso il policlinico Gemelli in Roma, dedicò la sua vita al servizio dei malati. È morto nell'Infermeria provinciale "Regina Apostolorum" in Roma all'età di anni 88, di vita francescana 71 e di sacerdozio 65.
- * 17 aprile 2009: ANGULO Fr. JEROME, nato ad Ormoc City, della Prov. S. Petri Baptiste, Filippine. È morto all'età di anni 43, di vita francescana 17 e di sacerdozio 12.
- * 20 aprile 2009: LIBERATI Fr. VINCENZO, nato a Castel Madama, della Prov. Romanæ Ss. Petri et Pauli, Italia. Dottore in Lingue e Letterature straniere, ha insegnato per molti anni nelle Scuole Medie statali. Si è dedicato alla pastorale parrocchiale e all'accompagnamento di gruppi in vari Santuari. È morto nell'Infermeria provinciale "Regina Apostolorum" in Roma all'età di anni 84, di vita francescana 68 e di sacerdozio 60.
- * 22 aprile 2009: BALTAR DUYOS Fr. SALVADOR, nato a Herbón-Padrón, della Prov. S. Iacobi a Compostela, Spagna. Licenziato in Diritto Canonico, presso l'Università Pontificia di Salamanca, ha insegnato nel nostro Centro di Studi a Santiago e, poi, nell'Istituto "Gaudium et Spes" di Salamanca. Nel 1968 fu eletto Ministro provinciale. Nel 1979 si mise a servizio della Terra Santa. Nella Provincia fu a servizio delle Fraternità di Ponteareas, Zamora, Salamanca e, dal 1998, del Santuario della Purísima di Castroverde de Campos. È morto a Zamora all'età di anni 87, di vita francescana 70 e di sacerdozio 63.
- * 23 aprile 2009: BAGARIĆ Fr. IVO, ANTE, nato a Bukovica, della Ptov. Assumptionis BMV, Bosnia/Erzegobina. Ha lavorato nella pastorale parrocchiale, come Cappellano e come Parroco; è stato Guardiano, Definitore e Ministro provinciale. È morto a Tomislavgrad all'età di anni 91, di vita francescana 72 e di sacerdozio 66.
- * 23 aprile 2009: SCHELTENS Fr. GONZALF, DÉSIRÉ, nato a Ruisbroek, della Prov. S. Joseph Sponsi BMV, Belgio. È stato Professore di filosofia nello Studentato della Provincia e, nello stesso tempo, Maestro dei Chierici; successivamente decano della Facoltà di filosofia presso il Centro di studi ecclesiastici di Louvain. Dal 1973 al 1989 è stato Professore di Filosofia all'Università di Ni-

mègue (Olanda); per due volte Definitore provinciale ed una volta Visitatore generale per la Provincia di Olanda. Ha pubblicato molto articoli scientifici e divulgativi. Fu un uomo di grande intelligenza a servizio degli altri. È morto ad Antwerpen all'età di anni 89, di vita francescana 69 e di sacerdozio 63.

- * 25 aprile 2009: DE ROSA FR. LUCA, MICHELE, nato ad Afrogola, della Prov. Neapolitanae Ss. Cordis Iesu, Italia. È morto presso l'Ospedale "Fatebenefratelli", Napoli, all'età di anni 73, di vita francescana 55 e di sacerdozio 47.
- * 25 aprile 2009: BALESTRI FR. PAOLINO, SANTE, è nato a Pavullo, della Prov. Bononiensis Christi Regis, Italia. Consegue il titolo di Lettore Generale di Teologia nel 1945. Insegna Teologia e Patristica per dieci anni. Svolge il servizio di Guardiano a Borgonovo e nel Convento di S. Antonio in Bologna. Dal 1951 al 1959 è nominato Difensore del Vincolo presso il Tribunale Regionale Flaminio, nel 1959 Giudice Istruttore del Tribunale Regionale Flaminio, incarico che ri-

copre per ben 45 anni. Dal 1959 al 1997 gli viene conferito l'incarico di Censore per la Stampa per la Provincia. Si dedica alla cura degli infermi ed in particolare svolge il suo servizio come Capellano di "Villa Anna" di Bologna per oltre trent'anni. È morto a Bologna all'età di anni 93, di vita francescana 78 e di sacerdozio 68.

- * 27 aprile 2009: NUNES FR. JORGE WALTER, nato a Bom Jardim de Minas, della Prov. Immaculatae Conceptionis BMV, Brasile. Per 24 anni ha svolto il suo ministero sacerdotale nella Diocesi di São Miguel Paulista, nelle Parrocchie più povere di São Paulo. È morto a São Paulo all'età di anni 61, di vita francescana 31 e di sacerdozio 25.
- * 30 aprile 2009: PRÉVOST FR. RÉAL, nato a Montréal, della Prov. S. Ioseph Sponsi BMV, Canada. Per molti anni Professore delle Arti plastiche e di Storia dell'arte, è stato anche collaboratore delle organizzazioni che si occupano dei poveri, dei tossicodipendenti e dei malati di AIDS. È morto nell'Infermeria provinciale di Montréal all'età di anni 81 e di vita francescana 54.

BROSSE RICHARD und HEIDEMANNS KATJA
(hrsg. von)
Für ein Leben in Fülle.
Visionen einer missionarischen Kirche für Hermann Schalück,
Herder, Freiburg 2008, 352 s.

Come può il messaggio cristiano sviluppare la sua forza nell'attuale situazione mondiale in piena trasformazione? Secondo Hermann Schalück, ex Ministro generale dei Frati Minori e Presidente per lunghi anni delle "Opere Missionarie Cattoliche Internazionali" della Chiesa tedesca, la risposta sta in una Chiesa missionaria, che, con una chiara identità e in dialogo, parli di un Dio che vuole la vita in plenezza per tutti.

Il filo conduttore del Volume è costituito dalle tesi di Hermann Schalück sulla missionarietà della Chiesa, che sono di volta in volta sviluppate da diversi Autori. Questi le approfondiscono a partire da uno sguardo sulla Chiesa diffusa nel mondo, per giungere alle premesse teologiche e poi alle esperienze pastorali. Il risultato è quello della visione di una Chiesa missionaria, che offre la testimonianza di una fede libera e liberante.

¿Cómo puede el menaje cristiano desarrollar su fuerza en la actual situación mundial en constante transformación? Según Hermann Schalück, ex Ministro general de los Hermanos Menores y Presidente por muchos años de la «Obra Misionera Católica Internacional» de la Iglesia alemana, la respuesta se encuentra en una Iglesia misionera, que, con clara identidad y en diálogo, hable de un Dios que desea la vida en plenitud para todos.

El hilo conductor del Volumen está constituido por las tesis de Hermann Schalük sobre la misionariedad de la Iglesia, las cuales son desarrolladas, de cuando en vez, por diversos Autores. Estos las profundizan desde una mirada sobre la Iglesia que se encuentra difundida por el universo mundo, para llegar a premisas teológicas y posteriormente a experiencias pastorales. El resultado es una visión de una Iglesia misionera, que ofrece el testimonio de una fe libre y liberadora.

How can the Christian message develop its strength where the current global situation is under constant transformation? According to Hermann Schalück, former General Minister of the Friars Minor and President for many years of the "International Catholic Missionary Works" of the German Church, the answer lies in a missionary Church who, with both a clear identity and dialogue, should speak of a God who wants all to have life in abundance.

The main thrust of this volume is based on the theses of Hermann Schaltück on the missionary aspect of the Church, which is developed from time to time by different authors. The latter do in-depth studies on mission from the perspective of a Church scattered throughout the world in order to reach theological premises and then move on to pastoral experiences. The result is a vision of a missionary Church who bears witness to a free and freeing faith.